

Latinoamericana mondiale 🌐 2010

**Il libro latinoamericano
più diffuso ogni anno
dentro e fuori il Continente.**

**Segno di comunione continentale e mondiale
tra le persone e le comunità appassionati e impegnate
con le Grandi Cause della Patria Grande.**

**Un annuario della speranza dei poveri del mondo
dalla prospettiva latinoamericana.**

Un manuale che ci accompagna nella costruzione de «l'altra mondialità».

Una riserva di memoria storica della militanza.

Un'antologia di solidarietà e creatività.

**Uno strumento pedagogico per l'educazione,
la comunicazione, l'azione sociale popolare.**

Dalla Patria Grande alla più Grande Patria dell'Umanità.



Dati personali

Nome:

Abitazione:

.....

.....

Città:.....

Paese:

☎ casa:

☎ ufficio:.....

☎ cellulare.....

E-mail:

Fax:

Carta d'Identità n°:.....

Passaporto n°:..... Gruppo sanguigno e RH:.....

In caso di smarrimento contattare:

.....

In caso di urgenza o incidente avvisare:

.....

La stampa di quest'Agenda è realizzata in carta riciclata. È una carta meno appariscente. Non presenta il biancore artificiale della carta ordinaria -ottenuto con agenti chimici e con l'utilizzo di legno nuovo-, in cambio però non inquina, ricicla, riutilizza e salva alberi, di cui tanto necessita il pianeta. Dobbiamo abituarci a questo tipo più «naturale» di carta, favorirne la diffusione e persino «esigerla» quando possibile. La carta normale, per noi più conveniente, è molto costosa per il pianeta.

latinoamericana.org/2010/info è la pagina messa in rete per offrire e diffondere ulteriori materiali, idee, risorse pedagogiche... oltre a quelli che trovano fisicamente spazio nella versione cartacea. Continuiamo dunque, come sempre, con la complementarietà tra carta e telematica.

latinoamericana.org è il «portale» dell'Agenda, il suo complemento su Internet, dove si può conoscere l'Agenda oltre alla sua pubblicazione annuale cartacea. Vi si trovano i bandi di concorso, la pubblicazione dei risultati e le altre novità.

servicioskoinonia.org/agenda/archivo è l'Archivio telematico dell'Agenda Vi si possono leggere o copiare i testi, sia dell'anno in corso (a partire dal mese di febbraio) che degli anni precedenti.

Premessa all'edizione italiana dell'Agenda Latinoamericana-mondiale 2010

«Salviamoci con il pianeta». Il titolo dell'Agenda Latinoamericana 2010 ci richiama a una questione vitale: la nostra responsabilità di fronte alla crisi ecologica, nei riguardi delle prossime generazioni e della salvaguardia della terra. Un cambiamento di mentalità che coinvolga il nostro modo di stare sulla terra, è l'invito che l'Agenda lancia per questo nuovo anno.

Accompagnare battaglie ecologiste o rivendicazioni, pur legittime, riguardo a specifiche questioni ambientali è certamente importante. Ma su cosa si fonda il cambiamento di mentalità? La spinta è per operare, in primo luogo, secondo un pensiero nuovo che ripensi integralmente il senso del nostro vivere sul pianeta. Cambiare paradigma, a questo ci invita la riflessione dell'Agenda.

Il cambiamento è necessario perché: «... noi veniamo dalla Terra, e ancora di più, siamo la Terra stessa che in un momento avanzato della sua evoluzione ha cominciato a sentire, pensare, amare e venerare: noi siamo Terra. Abbiamo lo stesso destino della Terra» scrive Leonardo Boff.

Se fossimo davvero profondamente coscienti di essere parte di un tutto, che impronta diversa avrebbero i nostri comportamenti! Di fronte all'ineludibilità dei problemi ambientali che ci attendono, diventa necessario ricostituire il senso profondo della nostra appartenenza al pianeta. Esso non ci appartiene, noi gli apparteniamo, finalmente liberi da un antropocentrismo esasperato capace di legittimare qualsiasi intervento. Al punto a cui siamo giunti non ci è permesso di essere passivi spettatori, più o meno incoscienti conniventi con un sistema che altera pericolosamente gli equilibri vitali dell'ambiente in cui viviamo. Neppure ci è permesso solamente di salvaguardare i nostri interessi locali, allorquando vediamo in pericolo l'ambiente che ci circonda più da vicino.

Dobbiamo dunque rimboccarci le maniche per far riemergere proprio quei valori che tante volte vediamo schiacciati e ridicolizzati. Al termine di un anno in cui è sembrato che la deriva etica a cui siamo giunti abbia oltrepassato troppi confini, diventa importante recuperare valori e stili di vita, modalità di comunicazione e relazione che ci valorizzino come uomini e donne per vivere in questo nostro pianeta con rispetto, armonia, giustizia. Con la consapevolezza che vada rimessa al centro con forza l'idea di bene comune. Chi lotta oggi per i beni comuni? Sono realmente un valore e un impegno irrinunciabile? Acqua, aria, cibo, terra, sono riconosciuti come un diritto per tutti o costituiscono una rapina da parte di alcuni a scapito dei tanti? Attribuire agli elementi naturali un valore inteso, in prevalenza, come valore economico ci allontana dal lato umano della vita, le ferite di tanta parte del mondo rimangono aperte e la paura ci chiude in difesa di presunti privilegi.

Beni comuni. Etica della cura. Giustizia ambientale. Ecofemminismo. Sono alcuni dei temi che l'Agenda approfondisce, valori irrinunciabili per un percorso di formazione e trasformazione.

L'America Latina vive sulla propria pelle ognuno di questi problemi, ma è anche il laboratorio dove si sperimentano i percorsi sociali e le politiche per il XXI secolo. Il destino è comune a tutti noi perché insieme dobbiamo scrivere il Contratto per vivere, insieme, su questo pianeta. Continuiamo a camminare dunque a fianco delle grandi cause latinoamericane e mondiali, insieme a José María Vigil, coordinatore instancabile dell'Agenda, nel ricordo quotidiano di tutti coloro che si sono spesi con generosità e speranza per la vita dei loro popoli e del popolo della Terra.

EMILIO MOLINARI*
CINZIA THOMAREZIS

* *Presidente del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua*

© José María VIGIL e Pedro CASALDÁLIGA
Apdo 0823-03151 / Panamá / República de Panamá
agenda@latinoamericana.org ☎ 507-264.18.11

Progetto grafico: José M^a Vigil, Diego Haristoy e Mary Zamora

Copertina e disegni: Maximino Cerezo Barredo

Pagine: <http://agenda.latinoamericana.org> o <http://latinoamericana.org>

L'elenco degli editori è disponibile in:
<http://latinoamericana.org/2010/edtores>

Edizione italiana dell'Agenda Latinoamericana a cura del:

Gruppo America Latina della Comunità di Sant'Angelo

Sant'Angelo Solidale Onlus / Info: thomare@tin.it

Sede Legale: Via Marco d'Agate, 11 - 20139 Milano - Italia

Sede Operativa: santangelosolidale@tiscali.it

Genova : Rete di Solidarietà Colombia Vive - coscio@tin.it

Torino: Gruppo America Latina, Comunità di S. Angelo - viviana.premazzi@hotmail.it

Redazione e traduzione dallo spagnolo: Cinzia Thomareizis. Con la collaborazione di Ferdinando Sudati. Traduzione dal portoghese: Viviana Premazzi.



Promotori:

• **Giovani Impegno Missionario**

Cammini di spiritualità e prassi missionaria per giovani

www.giovaniemissione.it

In Lombardia: Via della Missione 12 / 21040 Venegono Sup. (Va)

☎ 0331 865010, gimvenegono@giovaniemissione.it / www.giovaniemissione.it

In Veneto: p. Daniele, via San Giovanni da Verdara 139, 35137 Padova

☎ 0498751506, gimpadova@giovaniemissione.it



• **S.A.L.** - Via Franco Sacchetti, 133 - 00137 - ROMA

☎ 347.8236976 - 347.5730360 www.saldatierra.org / info@saldatierra.org

• **Gruppo di Volontariato «Solidarietà»**

c/o Comunità parrocchiale di S. Anna e S. Gioacchino

V.le Dante 104 - 85100 POTENZA - ☎ 0971.21517 Fax 0971.274166

www.grupповolontariatosolidarieta.org / grupposol@tiscali.it



Adista

• **ADISTA** - Direzione e Amministrazione: via Acciaioli, 7 - 00186 Roma

☎ 06/6868692 - 06/68801924 fax 06/6865898

www.adista.it / info@adista.it

• **Cipsi - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale**

Sede operativa: via Colossi n. 53 - 00146 Roma.

Sede legale: Milano. C.F. 97041440153

☎ 06.5414894 / Fax: 06.59600533 / www.cipsi.it / cipsi@cipsi.it





• **Amistrada**

Rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada
Sede legale ed operativa: via Ostiense 152/b - 00154 Roma
Presidenza: ☎ 333 4640336
Segreteria organizzativa: ☎ +39 3342185468
amistrada@tre.it / www.amistrada.net



• **Associazione Impegnarsi Serve Onlus**

Sede legale: C.so Ferrucci 14 - 10138 Torino. Sedi locali:
Gruppo Torino: ☎ 333.333.9205 - torino@impegnarsiserve.org
Gruppo Milano: ☎ 339.1147441 - milano@impegnarsiserve.org
Gruppo Roma: ☎ 338.4109362 - roma@impegnarsiserve.org

L'Agenda Latinoamericana 2010 è pubblicata/distribuita anche da:

Si vede: latinoamericana.org/2010/editores

CANADA-EUA (in inglese)

<http://latinoamericana.org/English>

Dunamis Publishers / c/o 6295, rue Alma / Montréal QC,
H2S 2W2, Canada / dunamis@live.com

CANADA (in francese, edizione digitale)

<http://latinoamericana.org/EnFrancais>

CDHAL, Comité pour les Droits Humains dans

l'Amérique Latine / MONTRÉAL / www.cdhal.org

MESSICO: Librería de las Comunidades Eclesiales de

Base / MÉXICO DF / ceb_libreria@prodigy.net.mx

GUATEMALA: Centro Claret / GUATEMALA / Tel.: 502-2-

478.65.08 y 78.49.66 / cmff_peronia@hotmail.com

EL SALVADOR: CEIPES/FUNDAHMER ☎ 2243-2126 y

2257-7987 / ceipes@terra.com; ceipes1@gmail.com

HONDURAS: Guaymuras / Apdo 1843 / Fax: +(504)-

38.45.78 / editorial@sigmanet.hn / TEGUCIGALPA

CUBA: Centro Ecueménico Martín Luther King / LA HA-

BANA / ☎ 537 260 39 40 / direccion@cmlk.co.cu

REPUBBLICA DOMINICANA: Amigo del Hogar / SANTO

DOMINGO / amigo.hogar@codetel.net.do

PUERTO RICO: REDES / CAGUAS / PUERTO RICO 00726-

8698 / inforedes@redesperanza.org

NICARAGUA: Fundación Verapaz / Apartado P-177 /

MANAGUA / revista_alternativas@hotmail.com

COSTA RICA: Centro Bíblico «Para que tengan vida» /

SAN JOSÉ / gonzalomateocmf@yahoo.es

VENEZUELA: Misioneros Claretianos / CARACAS / ☎ (58)
212 - 2380164 / latinoamericana.ve@gmail.com

COLOMBIA: Librería: Avenida 28 N° 37-45 (B° La Sole-

dad) / ventasoludad@feverbodivino.com / BOGOTÁ
ECUADOR: Centro de Formación Leónidas Proaño / QUITO

/ centrolp@ecuanex.net.ec

PERÙ: Red Educativa Solidaria / LIMA /

redperu2001@yahoo.es / lima4balarezo@yahoo.es

BOLIVIA: Movimiento Franciscano de Justicia y Paz /

COCHABAMBA / oficinacentral@Movfra-JPIC-Bol.org

ARGENTINA: Centro Nueva Tierra / Piedras n. 575 PB /

1070 BUENOS AIRES / cnt@nuevatierra.org.ar

URUGUAY: OBSUR, Observatorio del Sur / 11200-MONTE-

VIDEO / obsur@adinet.com.uy

CILE: ECCLA / Zenteno 764 / Casilla 2989 / SANTIAGO-21

/ Tel.: (56)-2-695.34.15 / eccla@eccla.cl

BRASILE (in portoghese): latinoamericana.org/Brasil

SPAGNA: Comité Oscar Romero (24 comitati di solidari-

tà) / ZARAGOZA zaragoza@comitesromero.org

FRANCIA (en français): latinomericana.org/EnFrancais

Comité Amérique Latine du Jura / Centre Social / 39000

LONS LE SAUNIER / FRANCE / lecalj@gmail.com /

www.lecalj.com

CATALOGNA (in catalano): Comissió Agenda Llatinoame-

ricana / GIRONA / llatinoamericana@solidaries.org

SVIZZERA (varie lingue): Librairie Latino-américaine

Nueva Utopía / FRIBOURG / nueva.utopia@bluewin.ch

Questa Agenda appartiene al Popolo latinoamericano, che dà il permesso di copiare, citare, riprodurre e diffonderne i contenuti, non a fini commerciali.

Indice

Premessa all'edizione italiana, Cinzia THOMAREIZIS per la Redazione, Milano	3
Visione d'insieme dell'Agenda Latinoamericana mondiale, José María VIGIL, Panamá	8
Introduzione, Pedro CASALDÁLIGA, São Félix do Araguaia, Mato Grosso, Brasile	10
Anniversari principali del 2010	12
Premi e Concorsi	14

I. VEDERE

Dio e la natura, José COMBLIN, João Pessoa PB, Brasile	22
Il cambiamento climatico è iniziato	25
Dati sulla situazione ambientale, Washington NOVAES, San Paolo SP, Brasile	26
Il cambiamento climatico è più rapido di quanto si pensasse	29
Ghiacciai in retrocessione in America Latina, PNUD	237
Dati cosmici: da vedere e contemplare, Agenda Latinoamericana	30
Contemplando la nostra «storia sacra» cosmica, Brian SWIMME-Thomas BERRY, USA	32

II. GIUDICARE / SOGNARE

Panorama attuale delle correnti ecologiche, Alirio CÁCERES, Bogotá, Colombia	34
Non c'è alternativa / Effetti accumulati, Sunita NARAIN / PNUD	36
Un nuovo modo di guardare l'Universo, Frei BETTO, San Paolo SP, Brasile	37
Radici storiche della nostra crisi ecologica, Lynn WHITE, Stati Uniti	38
Uno sguardo all'anno cosmico, Agenda Latinoamericana	40
Salvare la biodiversità per salvare l'umanità, Dani BOIX, Saus, L'Empordà, Catalogna, Spagna	42
Il ritorno alla Pachamama, Juan Jacobo TANCARA CHAMBE, Putre, Cile	44
Viviamo nel corpo della Pachamama, Carlos YUJRA / Manuel PLIEGO, Humahuaca, Argentina	45
2010: Anno Internazionale ONU della biodiversità e dell'avvicinamento delle culture	46
Manifesto dell'ecologia profonda, Arne NAESS - George Sessions	46
Per le vie dell'ecofemminismo, Geraldina CÉSPEDES, El Limón, Guatemala	66
Ha vinto il giardino, Sandro GALLAZZI, Macapá AP, Brasile	78
Tutto ha un limite: l'argomento irrefutabile, Agenda Latinoamericana	90
L'etica della cura del Pianeta, Roy MAY, San José, Costa Rica	102
Piste per una nuova visione ecologica e spirituale, Leonardo BOFF, Petrópolis RJ, Brasile	116
Teologia della Liberazione ed Ecologia, Ezequiel SILVA, Buenos Aires, Argentina	128
Verso un atteggiamento ecologico profondo, Agenda Latinoamericana	142

In primo piano

Multinazionali, dove si vuole portare il pianeta? , Silvia RIBEIRO, Messico DF	154
Miniere che si mangiano montagne , Richard RENSHAW, Montréal, Québec, Canada	166
Per una rivalutazione del corpo , Luis Diego CASCANTE, San José, Costa Rica	180
200 anni che preparano un altro progetto di società , Juan Luis Hernández, Puebla, Messico	192

III. AGIRE

Come aiutare il pianeta , Dani BOIX, Catalogna, Spagna - José María VIGIL, Panamá, Panamá.....	210
Dalla democrazia alla biocrazia , Margot BREMER, Asunción, Paraguay	212
Verso un modello ecologico di economia , Joan SURROCA, Torroella de Montgrí, Catalogna, Spagna.....	214
Ecologia: un debito in sospeso delle religioni , Marcelo BARROS, Goiânia, GO, Brasile	216
Siamo un cancro per il pianeta? , José IBORRA, São Francisco de Guaporé RO, Brasile.....	218
Il pianeta come grande criterio etico , Giannino PIANA, Milano, Italia	220
Sfide dell'ecologia alle religioni , Agenda Latinoamericana.....	222
Testimoni della Causa Ecologica , Chico MENDES, Dorothy STANG, don Luiz CAPPIO, Brasile	224
Eco-missioni , Darrel RUIPIPER, USA.....	226
Invito delle CEBs , Coordinamento Continentale Latinoamericano delle CEBs, Messico DF, Messico	227
Risorse pedagogiche: audiovisivi sull'ecologia , Martín VALMASEDA, Guatemala	228
La Carovana dell'acqua , Comunità di Sant'Angelo, Milano, Italia	230
Informazioni e materiali complementari	232

Premi assegnati nei concorsi

Racconto Breve Latino-americano: Col sole in faccia , José ARREOLA, Messico DF, Messico.....	234
Racconto Breve Latino-americano: Anime che profumano di cipolla , Cecilia COURTOISIE, Buenos Aires ...	235
Pagine Neobibliche: Quest'acqua è nostra, condividiamola , Francisco MURRAY, Indonesia	236
Genere: Saggio per un cambiamento , Maite PÉREZ MILLET, Santiago, CUBA	238

Conclusioni

Organizziamo attività di formazione ecologica , Agenda Latinoamericana	240
Servizi Koinonía	241
Punto d'incontro: la parola ai lettori	242
Un'Agenda «compartida» - Promotori dell'edizione italiana	244
Rubrica	246-256

Visione d'insieme dell'Agenda Latinoamericana-mondiale 2010

Ogni anno questa Agenda cerca di mettersi in ascolto del momento storico e di scoprire quale sia la speranza utopica Latinoamericana. Ma quest'anno 2010 vogliamo confrontarci con un'urgenza di tutta la «Patria Grande» planetaria: così come vanno le cose, se non cambiamo profondamente i nostri stili di vita, ci stiamo incamminando verso un disastro ecologico che mette in pericolo la nostra stessa sopravvivenza come specie.

Può sembrare drammatico, un'esagerazione retorica, ma è rigorosamente certo. A partire dal IV Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, è dato per certo al 90% dagli scienziati del pianeta. Ciò che fino a pochi anni fa era solo una bella trama per un film di fantascienza, oggi è una notizia reale e confermata: stiamo vivendo un processo di cambiamento climatico a grande scala, di riscaldamento planetario, che produrrà all'inizio un'estinzione massiccia di specie, una distruzione non quantificabile della civiltà umana, e forse la stessa estinzione della specie. Confermato. È già in atto. L'unica cosa che si può fare -se agissimo immediatamente e intensamente- è ridurre la dimensione della catastrofe, ma non evitarla.

È curioso che questo fenomeno non sia «naturale», ma indotto da noi stessi. Adesso ce ne rendiamo conto. Da vari secoli cambiamo l'atmosfera, pensando che avrebbe potuto assorbire tutto... E, improvvisamente, veniamo a sapere che la temperatura è aumentata di 0,7 gradi e che, continuando così, possiamo farla salire di 5°, cosa che sarebbe semplicemente letale.

Emergenza per la Patria Grande Planetaria, dunque. Un tema anche latinoamericano, oltretutto mondiale, nel quale però nemmeno il nostro Continente si distingue per il suo impegno. È perciò necessario e urgente richiamare l'attenzione per metterci in prima fila con i tanti che stanno già lavorando alacremente su questo fronte di trasformazione del mondo.

È urgente, perché siamo in ritardo e perché il tempo utile è al termine. Nel 2012 un vertice mondiale a Copenaghen tratterà il nuovo programma per «salvare il Pianeta» e salvarci tutti. Però non sarà un vertice efficace se prima non avremo cambiato la nostra

mentalità e se non ci sarà una sufficiente pressione dalla piazza per adottare il cambiamento radicale necessario. Questa Agenda vuole che il Continente si unisca a questa urgenza. Offriamo queste pagine come uno strumento di trasformazione, propria e altrui, per cambiare le nostre idee, e quelle degli altri. Come un attrezzo degli operai della costruzione della coscienza sociale, dei lavoratori delle idee, di chi forgia le opinioni, degli educatori popolari, di chi opta per una «pratica teorica», convinti che non freneremo il deterioramento del pianeta, né si ridurrà il disastro che ci sta cadendo addosso, se non cambieremo mentalità.

La cosa più importante in questo momento nel mondo è cambiare l'immagine di ciò che sta accadendo nel pianeta, e l'immagine di noi stessi... Solo con idee nuove, con immagini nuove, solo con una nuova visione, questo pianeta potrà recuperare la sua alleanza con la Vita, e la specie umana si trasformerà da inquinatore incosciente a custode intelligente e responsabile. Forse così si compirà il senso dell'evoluzione cosmica, che con noi sembra essere chiamata a tornare su di sé (riflessione) e aprire una nuova era del pianeta, l'era «ecozoica» (Berry), condotta dalla natura e insieme dall'intelligenza.

Di fronte all'efficacia e alla radicalità del cambiamento, la cosa più urgente non è la semplice azione concreta, ma una «pratica teorica» educativa e radicale: urge cambiare le nostre vecchie idee, che ci hanno portato a questa situazione, e sostituirle con una nuova visione, un «nuovo paradigma» ecologico. È urgente un'«educazione popolare ai nuovi paradigmi».

Questa Agenda fa questa opzione e si mette al servizio di coloro che vogliono cambiare il mondo seminando idee efficaci che lo trasformeranno. I più decisi sono invitati a sviluppare e inventare attività di formazione popolare ecologica per le comunità.

In realtà non «salveremo il pianeta», perché esso non è a rischio... Viene semplicemente alterato dalle nostre azioni. Benché per il pianeta si tratti di una variazione piccola, accettabile, ne va della nostra sopravvivenza. Esso in ogni caso continuerà ad esistere, con o senza di noi. Non siamo indispensabili... Credia-

mo tuttavia che possiamo dare un notevole apporto, e vogliamo che non venga frustrata la possibilità cosmica evolutiva che rappresentiamo. Perciò vogliamo emendare le ultime pagine -mal scritte- della nostra storia recente.

Dicendo «Salviamoci con il pianeta» vogliamo esprimere la convinzione che il nostro futuro -il nostro, e l'apporto di futuro che potremo dare al cosmo- proverrà solo da un cammino di alleanza con il pianeta, con la natura, tornando ad essa come alla dimora da cui ci siamo allontanati, riconoscendola come la nostra nicchia ecologica, la nostra antenata sconosciuta, e misurando il nostro ritmo con quello del pianeta.

Il 2010 è anche l'anno del Bicentenario dell'Indipendenza nazionale di 22 paesi del Continente. Dal Messico, che celebra inoltre il Centenario della Rivolu-

zione, ci ricordano e commentano il significato attualizzato di questa ricorrenza così latinoamericana.

Nel 2011 questa Agenda compirà 20 anni. Per l'occasione stiamo pensando di affrontare un altro «cambiamento paradigmatico» che prende forza dall'attualità, quello della religione, mai trattato fin'ora esplicitamente da questa Agenda. Il tema lo intravediamo così: «Dio? Che Dio? E che religione?». Aspettiamo i vostri commenti, suggerimenti e critiche.

Grazie fin d'ora. Fraternamente e sororalmente,



José María VIGIL,

Coordinatore dell'Agenda,

teologo a Panama,

responsabile dei Servizi Koinonía,

coordinatore della Commissione Teologica della

Associazione Ecumenica dei Teologi del Terzo Mondo.

Uso pedagogico dell'Agenda

L'Agenda è pensata, oltre che per l'uso personale, come strumento pedagogico per comunicatori, educatori popolari, operatori della pastorale, animatori di gruppi, militanti.

I testi sono brevi e agili, presentati secondo la formula pedagogica della «pagina cartella», pensata e impostata in modo da poter essere riprodotta e distribuita come materiale di lavoro nella scuola, nelle riunioni di gruppo, per l'alfabetizzazione degli adulti.. o esposta in bacheca. Inoltre i suoi testi potranno essere trascritti su bollettini o riviste di associazioni locali.

La forma con cui l'Agenda si presenta segue un criterio «economico» di risparmio di spazi bianchi e illustrazioni a favore dell'ampiezza del messaggio, per poter mantenere un prezzo contenuto.

Ecumenismo

L'Agenda è organizzata secondo un «ecumenismo dell'addizione», non della «sottrazione». Perciò non elimina le caratteristiche del calendario cattolico né quelle del calendario protestante, bensì le riunisce. Così nel calendario dei Santi, le commemorazioni protestanti e quelle

cattoliche sono state «sommate», e quando non coincidono quella protestante compare in corsivo. Per esempio, l'apostolo Pietro è ricordato dalla chiesa cattolica il 22 febbraio («la cattedra di Pietro») e dalle chiese protestanti il 18 gennaio («la confessione di Pietro»); le differenze si distinguono tipograficamente. Gentilmente il vescovo luterano Kent Mahler ci ha presentato in una precedente agenda i «santi protestanti».

L'Agenda è aconfessionale e, soprattutto, macroecumenica: si inquadra in quel mondo di riferimenti, valori e utopie comuni ai Popoli, agli uomini, alle donne di buona volontà, che noi cristiani chiamiamo «Regno», ma che condividiamo con tutti in una ricerca fraterna e umile di servizio.

Un'opera non lucrativa

In molti paesi questa Agenda è pubblicata da organismi ed enti popolari, istituzioni senza fini di lucro che destinano i ricavi ottenuti dalla vendita alla realizzazione di obiettivi di servizio popolare e di solidarietà, dichiarando il carattere non lucrativo della loro rispettiva edizione.

L'Agenda Latinoamericana, in sede di coordinamento centrale, è nata ed è cresciuta come un'iniziativa senza

fini di lucro e senza il sostegno di nessuna organizzazione.

Il ricavato delle vendite, dopo aver provveduto ai costi di produzione e al compenso degli autori degli articoli, è destinato ad opere di comunicazione popolare alternativa e di solidarietà internazionale. I «Servizi Koinonía», aggiornati permanentemente, di accesso mondiale gratuito, la Collezione «Tiempo Axial» e i premi patrocinati dall'Agenda sono i «progetti» più conosciuti.

Un'Agenda collettiva

L'Agenda è un'opera collettiva. Per questo ha percorso tanta strada ed oggi è ciò che è. Continueremo ad essere grati a coloro che vorranno inviarcì suggerimenti, materiali, testi, documenti, novità bibliografiche... per compilare l'Agenda del 2011...

Accoglieremo e daremo spazio su queste pagine a quegli enti che vorranno offrire i loro servizi al Continente patrocinando premi o concorsi che siano di stimolo per la nostra coscienza continentale. In questo modo l'Agenda continuerà ad essere «un'opera collettiva, un patrimonio comunitario, un annuario antologico della memoria e della speranza del nostro Continente spirituale...».

SALVIAMOCI CON IL PIANETA

Vent'anni fa si occupavano di ecologia solo poche persone, considerate bucoliche o pessimiste. Non era un tema serio né per la politica, né per l'educazione né per la religione. Francesco d'Assisi poteva essere venerato come il santo dei fiori e degli uccelli, ma non di più.

Adesso, e forse ormai molto tardi, il mondo intero si sta sensibilizzando, stordito dalle notizie e dalle immagini degli attuali cataclismi e dalle previsioni pessimiste che riempiono i nostri telegiornali. E sono ormai molti i congressi e i programmi che ventilano come un tema vitale l'ecologia, svelando le cause e sottolineando l'urgenza di proposte concrete riguardo all'ambiente. Persino i bambini oggi ne sanno di ecologia...

Il tema è nuovo, dunque, e disperatamente urgente. Stiamo scoprendo la terra, il nostro Pianeta, come la casa comune, l'unica che abbiamo, e ci stiamo accorgendo che siamo un'unità indissolubile di relazioni e di futuro.

Di fronte alle spese astronomiche per le esplorazioni spaziali, di fronte al mercato assassino delle armi, di fronte al consumismo e al lusso di una piccolissima parte privilegiata dell'umanità, adesso stiamo imparando che la sfida è prendersi cura del Pianeta. L'ultima grande crisi, figlia del capitalismo neoliberale abbruttito nell'usura e nello spreco, che ha cinicamente ignorato sia la sofferenza dei poveri che i limiti reali della Terra, ci sta aiutando ad aprire gli occhi e speriamo anche il cuore. Leonardo Boff definisce 'il grido della Terra' come 'il grido dei poveri' e James Lovelock avverte della 'Vendetta della Terra - La teoria di Gaia e il futuro dell'Umanità'. «Durante migliaia di anni» dice Lovelock, «l'Umanità ha sfruttato la Terra senza tener conto delle conseguenze. Adesso che il riscaldamento globale e il cambiamento climatico sono evidenti a qualsiasi osservatore imparziale, la Terra comincia a vendicarsi». Stiamo trattando la Terra come un fatto semplicemente economico ed esigiamo molto da essa, ignorandone i diritti.

Alcuni specialisti e certe istituzioni internazionali ci hanno mentito. La mano invisibile del mercato non stava risolvendo il disastro mondiale. Quanto più libero è stato il commercio, più reale è stata la fame. Secondo la FAO, nel 2007 c'erano 860 milioni di affamati; nel gennaio 2009 centonove milioni in più. La metà della popolazione dell'Africa sub-sahariana, per citare un esempio di questa Africa crocefissa, vive in condizioni di estrema povertà. La litania delle violenze e delle disgrazie è interminabile. In Congo ci sono 30.000 bambini soldato disposti a uccidere e a morire in cambio di cibo; il 17% della foresta amazzonica è stata distrutta in cinque anni, tra il 2000 e il 2005; la spesa economica dell'America Latina e del Caribe per la difesa è cresciuta del 91% tra il 2003 e il 2008; una decina di imprese multinazionali controllano il mercato delle sementi in tutto il mondo. Gli obiettivi del millennio sono evaporati nella retorica, e nelle loro riunioni elitarie i paesi più ricchi hanno cordatamente affermato che non possono fare di più per modificare il quadro.

È tradizione della nostra Agenda avvicinare ogni anno un tema importante, di scottante attualità. Non possiamo logicamente lasciare da parte questo tema vulcanico.

Il tema è ampio e complesso. Siamo noi o è il pianeta che si trova in questa crisi mortale?

Abbiamo valutato tre titoli per questa Agenda 2010, centrati su possibili messe a fuoco... «Salvare il Pianeta», «Salveremo il Pianeta?», «Salviamoci con il Pianeta». Abbiamo optato per l'ultimo titolo, perché tecnici e profeti ci ricordano che anche noi siamo il Pianeta; siamo Gaia, ci stiamo destando a una visione più olistica, più integrale; stiamo scoprendo, finalmente, che il Pianeta Terra è anche il Pianeta Acqua. Un recente libro per bambini si intitola proprio «Aiuto il mio Pianeta». La salvezza del Pianeta è la nostra salvezza, e non mancano specialisti che affermano che il Pianeta si salverà seguendo il corso dell'Universo e, frattanto, la vita umana e tutte le vite del Pianeta saranno un oscuro passato.

L'Agenda non vuole essere pessimista, non può esserlo. Vuole essere realista, impegnarsi con la realtà e circondare con un abbraccio vitale le cause che promuovono un'ecologia che dia e susciti speranza.

Questa ecologia profonda, integrale, deve includere tutti gli aspetti della nostra vita personale, familiare, sociale, politica, culturale, religiosa... E tutte le istituzioni politiche e sociali, a livello locale, nazionale e internazionale, devono assumere come proprio programma politico fondamentale «la salvezza del Pianeta». Si deve instaurare una globalizzazione di segno positivo, lavorando per la mondializzazione dell'ecologia. Rifiutando e superando l'attuale democrazia di bassa intensità è urgente impiantare una democrazia di massima intensità e, più esplicitamente, una «biocrazia cosmica».

È urgente creare, stimolare, potenziare in tutte le religioni e umanesimi una spiritualità «profonda e totale» di segno positivo, di atteggiamento profetico nella liberazione da ogni tipo di schiavitù; vivendo e militando per una nuova valorizzazione di tutta la vita, della materia, del corpo, dell'eros. L'ecofemminismo va incontro a una sfida fondamentale, Gaia è femmina. S'impone una relazione nuova con la natura, naturalizzandoci essendo noi stessi natura, e umanizzando la natura in cui viviamo e da cui dipendiamo. Io sono io, direbbe il filosofo, e la natura che mi circonda.

L'Umanità è ciò che la Terra ha di meglio, nonostante tutte le pazzie che abbiamo commesso e continuiamo a commettere, veri genocidi e veri suicidi collettivi.

Favorendo questo cambiamento radicale che invociamo e proclamando che è possibile un'altra ecologia in un'altra società umana, facciamo nostri i due punti del *Manifesto dell'Ecologia Profonda*: «Il cambiamento ideologico consiste principalmente nel valorizzare la qualità della vita -il vivere in situazioni intrinseche di valore - più che di cercare incessantemente di ottenere un livello di vita più elevato. Dovrà prodursi una presa di coscienza profonda della differenza tra crescita materiale e crescita personale indipendente dall'accumulo di beni tangibili». E aggiunge il *Manifesto*: «Chi sottoscrive i punti enunciati nel Manifesto ha l'obbligo diretto o indiretto di operare perché abbiano luogo questi cambiamenti necessari per la sopravvivenza di tutte le specie del Pianeta», compresa «la santa e peccatrice» specie umana.

Militanti e intellettuali impegnati con le grandi cause stanno preparando una *Dichiarazione Universale del Bene Comune Planetario* che si esprime attraverso quattro patti: 1) il Patto *ecologico naturale*, responsabile di proteggere la Terra; 2) il Patto *ecologico sociale*, responsabile di unire tutte le speranze e le volontà; 3) il Patto *ecologico culturale*, che dev'essere basato sulla promozione del pluralismo, della tolleranza e dell'incontro dell'Umanità con gli ecosistemi, le biomasse, la vita del Pianeta; 4) il Patto *ecologico etico spirituale*, fondato sulla dimensione della cura, della compassione, della corresponsabilità di tutti con tutto.

PEDRO CASALDÀLIGA

Vescovo emerito di São Félix do Araguaia,
Mato Grosso, Brasile.
www.servicioskoinonia.org/Casaldaliga



ANNIVERSARI PRINCIPALI DEL 2010

1970: 40 anni

- 15.1: Leonel Rugama, cade in un combattimento rivoluzionario contro la dittatura di Somoza in Nicaragua.
- 8.10: Néstor Paz Zamora, seminarista, universitario, martire della liberazione del popolo boliviano.
- 18.11: Gil Tablada, assassinato per essersi opposto alla sottrazione di terra, La Cruz, Costa Rica.
- 28.11: Nicolás Rodríguez, primo sacerdote assassinato in El Salvador, martire per i suoi fratelli.

1975: 35 anni

- 4.1: José Patricio León «Pato», animatore della JEC e militante politico, scomparso in Cile.
- 25.6: I martiri di Olancho: Iván Betancourt, colombiano, Miguel «Casimiro», sacerdote, e sette compagni contadini honduregni, martiri.
- 30.6: Dionisio Frías, leader contadino, martire delle lotte per la terra nella Repubblica Dominicana.
- 1.8: Arlen Siu, studente, 18 anni, martire della rivoluzione di Nicaragua.
- ¿?.9: Nelio Rougier, Piccolo Fratello del Vangelo, prigioniero a Córdoba nel settembre 1975. Desaparecido.
- 20.10: Raimundo Hermann, nordamericano, parroco tra gli indios quechuas, Bolivia.
- 25.10: Wladimir Herzog, giornalista assassinato dalla dittatura militare a San Paolo.
- 21.11: Massacro de La Unión, Honduras, contadini uccisi da mercenari dei latifondisti.
- ¿?.12: José Serapio Palacios, dirigente della JOC di El Palomar (Buenos Aires), sequestrato a dicembre.
- 15.12: Daniel Bombara, della JUC di Bahía Blanca, Argentina. Torturato e assassinato.

1980: 30 anni

- 29.1: María Ercilia Martínez e Ana Coralía Martínez, studentesse, catechiste, martiri in El Salvador.
- 31.1: Massacro di 40 quichés nell'Ambasciata di Spagna in Guatemala. María Ramírez, Gaspar Viví e Vicente Menchú, martiri di El Quiché.
- 22.3: Luis Espinal, sacerdote e giornalista, martire delle lotte del popolo boliviano.
- 24.3: Oscar Arnulfo Romero, «San Romero d'America», arcivescovo di San Salvador, profeta e martire.
- 18.4: Elvira Hernández, catechista, di 14 anni, cade colpita da mitragliatrice insieme ad altri compagni. El Salvador.

- 19.4: Juana Tun, e suo figlio Patrocínio, famiglia indigena di catechisti, martiri di El Quiché.
- 20.4: Moisés Medrano, leader contadino, massacrato con più di venti compagni
- 20.4: Martiri indigeni dell'organizzazione popolare a Veracruz, Messico.
- 1.5: Conrado de la Cruz, sacerdote, e Herlindo Cifuentes, catechista, sequestrati e uccisi, Guatemala.
- 5.5: Isaura Esperanza, «Chaguíta», catechista, della Legión de María, martire in El Salvador.
- 12.5: Walter Voodeckers, missionario belga, impegnato coi poveri, martire a Escuintla, Guatemala.
- 14.5: Massacro del fiume Sumpul, El Salvador, più di 600 persone, bambini e adulti, per mano dell'esercito.
- 14.5: Juan Ccaccya Chipana, operaio, militante, vittima della repressione poliziesca in Perù.
- 29.5: Raimundo Ferreira Lima, «Gringo», contadino, sindacalista, martire di Conceição do Araguaia MT, Brasile.
- 4.6: José María Gran, sacerdote missionario, e Domingo Batz, sacrestano, martiri a El Quiché, Guatemala.
- 6.6: José Ribeiro, leader della nazione indigena Apuriña, assassinato, Brasile.
- 9.6: Ismael Enrique Pineda e compagni, promotori della Caritas di San Salvador, scomparsi, El Salvador.
- 14.6: Cosme Spessoto, sacerdote italiano, parroco, martire della carità a El Salvador.
- 21.6: 27 dirigenti della Central Nacional de Trabajadores del Guatemala, sequestrati e scomparsi.
- 10.7: Faustino Villanueva, sacerdote spagnolo, parroco, martire del popolo quiché, Guatemala.
- 21.7: Wilson de Souza Pinheiro, sindacalista, difensore dei poveri, assassinato a Brasília (AC), Brasile.
- 22.7: Jorge Oscar Adur [del MSTM], sacerdote assunzionista, ex-presidente di JEC, Raúl Rodríguez e Carlos Di Pietro, seminaristi, scomparsi in Argentina.
- 25.7: José Othomaro Cáceres, seminarista, e i suoi 13 compagni, martiri in El Salvador.
- 28.7: Massacro di 70 contadini a San Juan Cotzal, in Guatemala.
- 3.8: Massacro di minatori boliviani a Caracoles, Bolivia, dopo un colpo di Stato: 500 morti.
- 15.8: José Francisco dos Santos, presidente del Sindicato De Los Trabajadores Rurales a Corrientes (PB), Brasile. Assassinato.

- 24.8: 17 dirigenti sindacali della Confederazione Nazionale di Unità Sindacale, catturati e scomparsi.
- 17.9: Augusto Cotto, pastore battista salvadoregno, coinvolto nelle lotte popolari del suo popolo.
- 3.10: María Magdalena Enríquez, battista, addetta stampa della Commissione dei Diritti Umani in El Salvador.
- 7.10: Manuel Antonio Reyes, parroco, martire per i poveri, El Salvador.
- 25.10: Ramón Valladares, segretario amministrativo della Commissione dei Diritti Umani in El Salvador, assassinato.
- 5.11: Fanny Abanto, maestra, leader di insegnanti, animatrice di comunità cristiane di Lima.
- 10.11: Policiano Albeño López, pastore protestante, e Raúl Albeño Martínez, martire della fede, El Salvador.
- 12.11: Nicolás Tum Quixtán, catechista e ministro dell'eucaristia, assassinato a Chicamán, Guatemala.
- 19.11: Santos Jiménez e Jerónimo, «Don Chomo», pastori protestanti contadini, martiri, Guatemala.
- 22.11: Trinidad Jiménez, catechista e animatore di una CEB, assassinato dalla polizia, El Salvador.
- 23.11: Ernesto Abrego, parroco, scomparso con quattro suoi fratelli in El Salvador.
- 27.11: Juan Chacón e compagni dirigenti del Fronte Democratico Rivoluzionario, martiri in El Salvador.
- 27.11: Enrique Alvarez Córdoba e compagni, militanti, El Salvador.
- 28.11: Marcial Serrano, parroco, martire dei contadini in El Salvador.
- 2.12: Ita Catherine Ford, Maura Clarke, Dorothy Kasel e Jean Donovan, suore di Maryknoll, assassinate, El Salvador.
- 1985: 25 anni**
- 10.1: Ernesto Fernández Espino, pastore della Chiesa luterana, martire dei rifugiati salvadoregni.
- 9.2: Felipe Balam Tomás, religioso missionario, servitore dei poveri, Guatemala.
- 21.2: Contadini crocifissi a Xeatzan, durante la passione del popolo guatemalteco.
- 28.2: Guillermo Céspedes Siabato, di Cristiani per il Socialismo e le CEBs. Assassinato. Colombia.
- 28.3: Héctor Gómez Calito, difensore dei Diritti Umani, catturato, torturato e brutalmente assassinato, Guatemala.
- 30.3: José Manuel Parada, sociologo della Vicaría de la Solidaridad, Santiago del Cile.
- 30.3: Santiago Natino, studente di disegno, Cile.
- 30.3: Manuel Guerrero, leader sindacale, Cile.
- 4.4: Rosario Godoy, il suo sposo Carlos Cuevas, il suo figlioletto Augusto e suo fratello Mainor, martiri, El Salvador.
- 10.4: Daniel Hubert Guillard, belga, parroco in Cali, Colombia, assassinato dall'esercito.
- 24.4: Laurita López, catechista, martire salvadoregna.
- 28.4: Cleúsa Carolina Rody Coelho, agostiniana missionaria, assassinata, Prefettura Apostolica di Lábrea, Brasile.
- 10.5: Irne García, sacerdotessa, e Gustavo Chamorro, militante, martiri della giustizia, Guanabanal, Colombia.
- 24.7: Ezequiel Ramim, comboniano, della CPT, martire della terra, Cacoal, Rondônia, Brasile. Assassinato.
- 7.8: Christopher Williams, pastore evangelico, martire della fede e della solidarietà in El Salvador.
- 14.8: Martiri contadini di Accomarca, dipartimento di Ayacucho, Perú.
- 26.10: Hubert Luis Guillard, sacerdotessa belga, parroco in Cali, Colombia.
- 17.11: Luis Che, celebrante della parola, martire della fede in Guatemala.
- 18.12: João Canuto e figli, leader sindacale in Brasile.
- 1990: 20 anni**
- 1.1: Maureen Courtney e Teresa Rosales, religiose assassinate in Nicaragua durante un servizio pastorale.
- 11.2: Massacro in Guancorita, El Salvador, municipio di *retornados*, ora comunità Ignacio Ellacuría.
- 22.2: Contadini martiri di Iquicha, Perú.
- 4.3: Nahamán Carmona, bambino di strada, Guatemala.
- 17.3: María Mejía, quiché, membro dell'Azione Cattolica, assassinata a Sacapulas, El Quiché, Guatemala.
- 17.4: Tiberio Fernández, sacerdotessa, e compagni laici, martiri della promozione umana, Trujillo, Colombia.
- 31.5: Clotario Blest, profeta cristiano del mondo sindacale cileno.
- 7.6: Suor Filomena Lopes Filha, apostola delle *favelas*, Nova Iguaçu, assassinata.
- 9.9: Hildegard Feldman, religiosa, e Ramón Rojas, catechista colombiano, martiri della fede e del servizio.
- 11.9: Myrna Mack, antropologa, assassinata a causa del suo impegno per i diritti umani in Guatemala.
- 27.9: Suor Agustina Rivas, religiosa del Buon Pastore, martire a La Florida, Perú.
- 28.9: Pedro Martínez e Jorge Euceda, militanti e giornalisti, martiri della verità a El Salvador.
- 2.12: Contadini martiri di Atitlán, Guatemala.
- 1995: 15 anni**
- 5.10: Undici contadini assassinati dall'esercito guatemalteco nella comunità «Aurora 8 de octubre».

I premi conferiti per i concorsi...

- Il Premio per il Racconto Corto Latinoamericano (500 euro) lo hanno vinto, *ex-aequo*, José ARREOLA, messicano (grafdar@yahoo.com), per «Col sole in faccia», e Cecilia COURTOISIE NIN, uruguayana residente a Buenos Aires (cecourtisnie@gmail.com) con «Anime che profumano di cipolla». I due racconti sono pubblicati in questa stessa edizione dell'Agenda (pagina 234-235). Convochiamo per l'anno prossimo la XVI edizione del Concorso. Vedere a pagina 17.

Un'ampia antologia dei «Racconti corti latinoamericani», già più di settanta tra i vincitori e i migliori di quelli che hanno concorso, sono posti in una sezione di Servicios Koinonia, insieme ai migliori racconti ricevuti negli anni, al seguente indirizzo elettronico: <http://servicioskoinonia.org/cuentoscortos>

- Il Premio del Concorso di Pagine Neobibliche (500 euro) è stato conferito, a Francisco MURRAY, argentino residente in Indonesia (franciscojmurray@gmail.com), per la pagina neobiblica «Quest'acqua è nostra, condiamola», attualizzazione di Gen.26,19-22. Il testo è pubblicato a pag. 236. La giuria conferisce una menzione speciale ai lavori di José Manuel FAJARDO SALINAS e di Bernardo GUÍZAR. Congratulazioni a tutti... Convochiamo la XVI edizione di questo Concorso per l'anno 2010. Vedere a pagina 17.

Un'ampia antologia di «Pagine Neobibliche» (più di cento), ricevute in questi anni, è pubblicata in una sezione di Servicios Koinonia: servicioskoinonia.org/neobiblicas

- La giuria del Concorso di Genere sul tema «Prospettiva di genere nello sviluppo sociale», patrocinato dal Centro di Educazione e Comunicazione CANTERA di Managua, Nicaragua, ha conferito il primo premio di 500 dollari a Maite PÉREZ MILLET, di Santiago di Cuba (mmillet@csh.uo.edu.cu), per il suo lavoro «Saggio per un cambiamento» (pubblicato a pag. 238).

Sullo stesso argomento, ma da un nuovo punto di vista, è convocato il concorso per l'anno prossimo sul tema «Prospettiva di genere ed ecologia». Si veda a pagina 17.

- Il premio per il Concorso di Novità Ecoteologiche, convocato dal gruppo di ricerca «Ecoteologia» della facoltà

di Teologia dell'Università Saveriana di Bogotá, è stato assegnato, per la modalità "b", a Joan Enric REVERTÉ SIMÓ, «Padre Jony», Tarragona, Spagna, per il videoclip «Il denaro non si mangia» (www.padrejony.com/multi-media.htm) e il materiale che lo accompagna. Il bando di concorso modalità "a" è andato deserto. Su un nuovo tema e con le stesse indicazioni è convocato nel 2010. Si veda pag. 20.

- Nel Concorso «Emergenza ecologica planetaria e missione cristiana» convocato dall'Istituto Missio di Aquisgrana e dall'Agenda Latinoamericana, la giuria ha concesso un bonus di 100 euro a Juan Antonio MEJÍ GUERRA, di El Progreso, Honduras. Il primo premio non è stato assegnato. Con le stesse indicazioni e una nuova tematica viene convocata la IX edizione del Concorso. Si veda a pag. 19.

- Il Collettivo Ronda degli Avvocati di Barcellona, ha assegnato il Premio su «Protezione dell'ambiente. Crescita sostenibile» al Collettivo COA (elcolectivocoa@gmail.com) di Guadalajara (Jalisco, Messico), per il lavoro giuridico per la difesa integrale del territorio e dell'ambiente dei popoli di Temacapulín, Acasico e Palmarejo, sulle alture di Jalisco. Per il concreto lavoro in difesa dei popoli e delle comunità minacciate de El Zapatillo, e per la difesa giuridica della loro sovranità alimentare attraverso il sostegno ad assemblee comunitarie e consulte pubbliche, tra le varie azioni. E ancora, per i procedimenti giuridici iniziati contro la costruzione di una diga e l'articolazione di un gruppo di giuristi per la difesa giuridica della sovranità alimentare, in una prospettiva integrale.

Il concorso è convocato per il prossimo anno, alla sua VIII edizione. Si veda a pagina 18.

- La Rivista Alternativas e la Fondazione Verapaz hanno conferito il Premio Antonio Montesinos, alla sua XIVª edizione, a Francisco OLIVA sj, conosciuto come Pa'í Oliva, in onore ai meriti di una vita che ha incarnato e dato continuità al gesto profetico di Antonio Montesinos in difesa della dignità umana. Si veda a pag. 15.

Ricordiamo che per questo Premio si possono presentare alla valutazione della Giuria nuovi candidati; si veda la convocazione, rinnovata per la XV edizione, a pag. 17.

Vedere i premi assegnati ai concorsi convocati nell'Agenda 2009, in: <http://latinoamericana.org/2009/premios>
Vedere i nuovi bandi di concorso dell'Agenda 2010, per l'anno 2011, in: <http://latinoamericana.org/2010/convocatorias>

• Nel concorso *Indipendenza e Unione*, convocato dal Gruppo di Riflessione «*Converses a sa serena*» la giuria, dopo approfondita valutazione, ha conferito il premio a Juan BURGOS, per il suo lavoro «*Congruenza radicale: sognando e attuando l'utopia*». Ha espresso anche due «*menzioni speciali*» a favore di María Fernanda RANFLA INIESTRA e di Beatriz CASAL ENRÍQUEZ. Il premio è di 800 euro. Congratulazioni...

Con un nuovo tema la III edizione del premio è nuovamente convocata per il 2010. Si veda a pag. 16.

• Il concorso sul tema «*Salviamo il pianeta*», per micro video, convocato dalla Fondazione ECODES (ecodes.org) è andato deserto. Su un nuova tematica, verrà convocato nuovamente per l'anno 2010. Si veda a p. 21.

• Il risultato del concorso sulla «*diffusione dei principi della Decrescita*», convocato dalla «*Comissió Agenda Latinoamericana*», di Girona è stato pubblicato il giorno 1 novembre 2009, mentre questa agenda era in fase di stampa. I risultati sono in: latinoamericana.org e in latinoamericana.org/2010/premios

Congratulazioni ai vincitori. A pag. 21 si trova la convocazione per la nuova edizione del concorso.

• Il concorso in memoria di Mons. Antulio Parrila Bonilla, «*Las Casas del secolo XX a Porto Rico*» convocato da «*Redes de Solidaridad y esperanza*», ha premiato il contributo di Miguel SANTIAGO SANTANA, di San Juan, Porto Rico, che riceverà il premio di 500 dollari e il diploma corrispondente. A pag. 16 «*Redes*» convoca di nuovo il concorso alla sua V edizione su una nuova tematica.

• A pag. 229 presentiamo una convocazione speciale della Coordinadora Continental Latinoamericana de Comunidades Eclesiales de Base sul «*rilancio delle CEBs*», che contempla anche il tema dell'ecologia

CONGRATULAZIONI a tutti i premiati, e il nostro **RINGRAZIAMENTO** a tutti i partecipanti. Vi aspettiamo l'anno prossimo...

Ogni anno i premi dei concorsi dell'Agenda Latinoamericana vengono pubblicati nell'edizione seguente ed anche, dal primo di novembre, nella sua sede virtuale: <http://latinoamericana.org> □

La Rivista «**ALTERNATIVAS**»
e la Fondazione **VERAPAZ**,
di Managua, Nicaragua, conferiscono il

«**PREMIO ANTONIO MONTESINOS per il gesto profetico in difesa della dignità umana**»,

nella sua XIV^a edizione, a:

Francisco de Paula OLIVA ALONSO sj

per il suo percorso di vita, che costituisce un vero punto di riferimento, soprattutto per il giovani, e dimostra che la lotta per la giustizia non ha frontiere.

Molteplici meriti concorrono alla sua persona:

• Una lunga biografia, ricca di episodi singolari che permettono di avvicinarsi a momenti storici fondamentali della storia recente del Continente (la dittatura Stroessner in Paraguay, il colpo di Stato e la dittatura argentina negli anni '70, la rivoluzione sandinista degli anni '80 e i successi del «*Marzo paraguaiano*» nel 1999).

• Una vocazione e un lavoro molto ampio e diversificato nell'ambito dei mezzi di comunicazione (giovane direttore di Radio Popolare in Spagna, fondatore della Facoltà di Comunicazione ad Asunción, promotore della rivista Envío in Nicaragua...); tutto ciò come conseguenza della sua personale convinzione dell'importanza dei mezzi di comunicazione nelle trasformazioni sociali.

• Una dedizione costante a favore dei poveri (giovani, immigrati, contadini, donne, abitanti delle favelas...) in Paraguay, Argentina, Ecuador, Nicaragua, Spagna, e poi di nuovo Paraguay dove risiede attualmente. Mantiene un'intensa attività giornalistica, sociale e politica, dirige il progetto «*Parlamento Giovane*» ed è stato presentato da diverse personalità e organizzazioni sociali come candidato al Premio Nobel della Pace.

Si veda: *Pa'í Oliva. Una vida en dos orillas*. Voces del Sur, Huelva, Spagna 2008, 108 pp., disponibile come libro digitale in: dosorillas.org

CONCORSO: «SOCIOECOLOGIA URBANA»

IIIª Edizione

Proibisco ai mercanti di elogiare troppo la loro mercanzia. Perché subito si trasformano in maestri e ti insegnano che è il fine ciò che è essenzialmente un mezzo, e nell'ingannarti in questo modo sul cammino da seguire, ti portano alla degradazione. Cosicché è un bene che gli oggetti siano creati per servire agli uomini; sarebbe mostruoso che gli uomini fossero creati per servire come cassetta per gli oggetti. (Saint-Exupéry)

Nella convocazione del 2009 sognammo di scoprire il cammino verso l'UTOPIA di un mondo felice. Quest'anno 2010, senza smettere di sognare, cercheremo di orientare il cammino su questa direzione, partendo dalla collettività, dal nostro popolo, dalla nostro paese, dalla nostra città. Il tema dell'Agenda, l'Ecologia, segna la direzione.

Quante cose può fare ognuno di noi, sia individualmente che a livello collettivo. E quante potrebbero essere portate a termine dalle municipalità..!

• **L'inquinamento:** aria, acqua, terra, il sottosuolo, il manto acquifero, inquinamento acustico, visivo... Risparmio di energia, ricerca per la produzione di energia non inquinante...

• **I rifiuti:** ridurli al minimo, praticare nelle case la raccolta differenziata, riutilizzare e riciclare tutto ciò sia possibile, compostaggio... Nel proprio paese esiste la raccolta differenziata? Ci sono sufficienti punti di raccolta?

• **Abitabilità:** i quartieri sono progettati per favorire la convivenza tra i cittadini? Esiste un sistema di trasporto urbano pubblico non inquinante ed economico? Ci sono parchi verdi per il gioco dei bambini, per il passeggio e il riposo degli anziani?

Non sono richieste, nello spazio a disposizione per lo scritto, risposte dettagliate a questi temi e a tanti altri non menzionati, ma importanti. Si valuteranno soprattutto due aspetti:

1. Una visione d'insieme su come dovrebbero agire i cittadini e i comuni per creare una coscienza collettiva, partendo sempre da una collaborazione attiva e da una trasparenza informativa.

2. La soluzione «brillante» o qualche aspetto della socio-ecologia urbana. Ricordando che ciò che è brillante è sempre semplice, ma mai facile.

Estensione: da 5 a 8 pagine, o da 10.000 a 16.000 battute (compresi gli spazi). Genere: saggio.

Idioma: Può essere utilizzato qualunque idioma, sempre che venga allegata una traduzione in una delle lingue in cui l'Agenda è pubblicata: catalano, castigliano, portoghese, italiano, francese o inglese.

Primo premio: 800 euro. La giuria potrà assegnare uno o due premi ulteriori di 200 euro.

Inviare prima del 31 marzo 2010 a: conversescanserena@yahoo.es (Può essere mandato anche al proprio Comune, magari lo apprezzerà)

Convoca: Gruppo di riflessione «Converses a sa serena» (Conversazioni all'aperto) e l'Agenda Latinoamericana.

CONCORSO SOPRAVVIVENZA DEI POVERI O CURA DELL'AMBIENTE

Vª Edizione

Benché in teoria non siano obiettivi contrastanti, in molti casi si scontrano nella pratica: i poveri per sopravvivere si vedono obbligati a deteriorare l'ambiente, l'investimento in materia ambientale si sottrae alla solidarietà coi poveri, l'urgenza di salvare il pianeta sembra rinviare la difesa dei poveri...

La lotta contro la povertà e la difesa dell'ambiente, la lotta per la giustizia e la lotta per l'ecologia sono realmente contrastanti? O sono Cause che possono essere compatibili, che si possono saldare e rinforzare reciprocamente? Perché? Come?

REDES, «Red de Esperanza y Solidaridad» (anticamente «Guerra contra el hambre»), di Caguas, Puerto Rico, convoca tutte/i a riflettere su questo inevitabile dilemma della nostra solidarietà. Inviare la propria riflessione, personale o collettiva (della propria comunità, degli alunni, dei vicini, del proprio gruppo di amici...), prima del 31 marzo 2010 a: inforedes@redesperanza.org Il premio consiste in 500 dollari e un diploma.

Concorso delle «Pagine Neobibliche», XV edizione

L'Agenda Latinoamericana convoca la XV edizione del Concorso di «Pagine neobibliche».

1. Tema: prendendo spunto da qualche figura, situazione o messaggio biblico, sia del Primo che del Secondo Testamento, i testi tenderanno una «rilettura» a partire dall'attuale situazione latinoamericana o mondiale.

2. I testi non devono superare le 9000 battute. In castigliano, portoghese o catalano, in prosa o poesia, a

partire dalla qualità di base della forma, verranno premiati il contenuto, l'abilità e la creatività nella «rilettura» della pagina biblica scelta.

3. I lavori dovranno pervenire entro il 31 marzo del 2010 a: agenda@latinoamericana.org

4. Premio: 350 euro e la sua pubblicazione sull'Agenda del 2011. Verrà reso pubblico il giorno 1 novembre 2010 in <http://latinoamericana.org/2011/premios>.

Concorso «Genere e impegno politico», XV edizione

Il Centro di Educazione e Comunicazione Popolare CANTERA e L'Agenda Latinoamericana convocano la XV edizione del concorso «Prospettive di genere nello sviluppo sociale». Le indicazioni sono:

1. Tematica: «L'ecologia vista dalla prospettiva di genere». Sono due prospettive che «si sommano», o che si completano in una connessione profonda? Si tratta solo di prendersi cura della terra, o di impostare di nuovo e radicalmente la nostra relazione con la natura? In forma di saggio.

2. Lunghezza e lingua: non dovrà superare le 1000 parole, o 6000 battute. In castigliano, portoghese; o in altre lingue, aggiungendo una traduzione in castigliano.

3. I lavori dovranno pervenire entro il 15 di marzo del 2010 a: Cantera, Apdo.A-52, Managua, Nicaragua, cantera@ibw.com.ni, tel.: (505)-2277.53.29

4. Il testo vincitore sarà premiato con 500 dollari. La giuria potrà decidere di non assegnare il premio, ma potrà anche concedere uno o vari bonus di 100 dollari.

Premio Antonio Montesinos al gesto profetico in difesa della dignità umana, XV edizione

La Rivista «Alternativas» e la Fondazione Verapaz convocano la XV edizione del «Premio Antonio Montesinos al gesto profetico in difesa della dignità umana in America Latina» Indicazioni:

1. Con questo riconoscimento si vuole distinguere la comunità, gruppo o persona il cui impegno in difesa dei diritti umani meglio attualizza oggi il gesto profetico di Antonio Montesinos nella Española, quando si oppose alla violenza della conquista con il suo grido «Questi, non sono esseri umani?»

2. Qualsiasi gruppo, persona o comunità può presentare dei candidati per questo premio, esponendo i motivi e accompagnandoli con una raccolta di firme, se lo crede opportuno, fino al 15 aprile 2010 alla: Fondazione Verapaz / Apdo P-177 / Managua / Nicaragua / tel.: (505)-2265.06.95 revista_alternativas@hotmail.com

3. La giuria ammetterà al concorso sia precise azioni che vengano segnalate, sia un lavoro permanente o atteggiamenti profetici mantenuti nel tempo.

4. Premio: 500 dollari. Potrà non essere assegnato.

Concorso del «Racconto Corto Latinoamericano», XVI edizione

L'Agenda Latinoamericana convoca la XVI edizione del Concorso, con le seguenti indicazioni:

1. Può concorrere ogni persona che sia in sintonia con le Cause della Patria Grande

2. Lunghezza e lingua: massimo 18.000 battute. In castigliano o portoghese.

3. Tema: il racconto deve cercare di illuminare, partendo dal suo carattere letterario, l'attuale congiuntura spirituale dell'America Latina: le sue utopie, difficoltà, motivi di speranza, alternative, l'interpretazione di que-

sto momento storico.

4. I testi dovranno pervenire entro il 31 marzo del 2010 a: agenda@latinoamericana.org

5. Il racconto vincitore sarà premiato con 500 euro, e sarà pubblicato sull'Agenda Latinoamericana 2011 (in circa 18 paesi). La decisione della giuria sarà resa pubblica il giorno 1 novembre 2010 in <http://latinoamericana.org/2011/premios>

6. La giuria potrà decidere di non assegnare il premio, ma potrà anche concedere bonus di 100 euro.

PREMIO
«COLLETTIVO RONDA DEGLI AVVOCATI»
VIII EDIZIONE

AMBIENTE SOSTENIBILE CONTRO LA CATASTROFE ECOLOGICA

Il Collectiu Ronda di Barcellona per la consulenza del lavoro, giuridica, economica e sociale a servizio delle classi popolari indice il premio Ronda degli Avvocati dall'anno 2003. Quest'anno 2010 viene indetta l'ottava edizione del Premio su un tema affrontato parzialmente nell'anno 2009: la difesa giuridica dei poveri e della natura. Vorremmo focalizzare il concorso dell'anno 2010 in maniera più ampia e profonda. Si tratta della nostra relazione con l'ambiente naturale con una prima finalità: evitare l'imminente catastrofe ecologica causata dal perpetuarsi del modello di vita, di produzione e di consumo attuale, di cui già soffriamo i primi e importanti effetti.

Malattie prodotte da un ambiente contaminato e intossicato, scomparsa di molte specie, fenomeni naturali inaspriti, non solo ci avvertono che viene fatta terra bruciata di vite umane, soprattutto dei più poveri ed esclusi, e che si stanno producendo enormi danni materiali. Sono anche il preludio di ciò che succederà all'umanità se non cambiamo profondamente la nostra relazione con la natura.

Il concorso dell'anno 2010 è diretto a evidenziare i lavori che tentano di impedire un maggior deterioramento dell'ambiente naturale, in particolare quei progetti o attività relazionati con il mondo dei diritti delle persone e dei popoli, che trattano il rispetto e la convivenza con la natura in una trama di relazioni in cui l'ecologia, nel senso più ampio e profondo del termine, presiede le nostre relazioni di convivenza in modo armonico e sostenibile.

Il Colectivo Ronda de Abogados,

CONVOCA:

gli enti specializzati in questo tipo di difesa dei poveri a partecipare al concorso secondo le seguenti

INDICAZIONI:

Relazione: si richiede una relazione chiara, concreta, precisa e non troppo lunga sull'esperienza, il contesto giuridico della società nella quale ci si inserisce, le attività realizzate, le valutazioni dei risultati ottenuti.

Lingua: castigliano, portoghese, catalano o altra lingua in cui l'Agenda è pubblicata, unendo la traduzione in una delle lingue indicate.

Invio e scadenza: dovrà essere inviata entro il 31 marzo 2010 a:

agenda@latinoamericana.org e jpujol@cronda.coop

Premio: 1500 (millecinquecento) euro e la pubblicazione sulla Rete. Il premio potrà non essere assegnato e potranno essere concessi alcuni bonus.



CONCEZIONE CRISTIANA DELL'ESSERE UMANO E ANTROPOCENTRISMO

Impostazione

Alcuni decenni fa, nel 1967, Lynn White scrisse nella rivista *Science* un articolo intitolato «Radici storiche della nostra crisi ecologica» in cui lanciava l'ipotesi che fosse l'ideologia dell'eredità giudeo-cristiana, e concretamente il suo radicale antropocentrismo, la causa principale dell'atteggiamento depredatore della civiltà occidentale rispetto alla natura e della crisi ambientale in cui ci vediamo immersi. L'articolo, che affermava anche che il cristianesimo era la religione più antropocentrica della storia, diventò subito un punto di riferimento per gli studi successivi di antropologia culturale.

La teologia deve ancora affrontare questa accusa in modo sereno, e soprattutto con uno spirito disposto alla correzione.

L'attualità effervescente della coscienza ecologica nella società attuale sembra indicare che sia giunto il momento di una revisione critica di questa tradizione religiosa, nella sua variante dominante, e di un esame delle possibilità di una sua correzione a partire dalle sue tradizioni e dal dialogo con le nuove scienze e le altre culture e religioni.

Fa parte dell'essenziale cristiano l'antropocentrismo? È inseparabile dalla rivelazione divina? Cosa c'è di mito, e/o di contenuto indiscutibile, nell'antropocentrismo e nella Bibbia? È accettabile l'antropocentrismo secondo la prospettiva della nuova cosmologia? Sarà l'antropocentrismo il prossimo «centrismo» a cui dovremo rinunciare? È immaginabile un «Progetto di Dio» non antropocentrico? È proponibile il «biocentrismo» e l'«ecocentrismo» come nuove coordinate per una religione oggi accettabile? Che antropomorfismi cadranno insieme all'antropocentrismo? Che conseguenze potrebbe comportare tutta questa trasformazione dell'identità del cristianesimo?

La **Agenda Latinoamericana** nella nona edizione di questo concorso,

C O N V O C A i teologi e le teologhe,

e li invita a elaborare teologicamente questa tematica in base alle seguenti

Indicazioni:

-Possono partecipare teologi/ghie di qualunque paese e di qualunque confessione o religione. Si valorizzerà soprattutto la partecipazione delle teologhe, senza comunque discriminazione di genere verso i teologi.

-Lunghezza minima: 15 pagine (30.000 battute).

-I lavori, che dovranno essere inediti e originali, saranno presentati in castigliano, portoghese o catalano.

-Consegna: entro il 31 marzo 2010, per posta elettronica all' Agenda Latinoamericana, agenda@latinoamericana.org, con copia a raul.fornet@mwi-aachen.org

-Il premio, patrocinato da **MWI, Missionswissenschaftliches Institut de Aachen** (Aquisgrana, Germania), consiste in 1.000 (mille) euro.

-I concorrenti, nel partecipare, concedono agli organizzatori il diritto di pubblicare i testi vincitori sia in forma cartacea che telematica.



CONCORSO IMMAGINARI SU DIO: DIALOGHI TRA ECOLOGIA PROFONDA E TEOLOGIA

VI Edizione

L'equipe di ricerca «ECOTEOLOGIA», Facoltà di Teologia, Università Pontificia Saveriana (Bogotá, Colombia) convoca il concorso «IMMAGINARI SU DIO: dialoghi tra ecologia profonda e teologia», secondo le seguenti indicazioni:

1. **Partecipanti.** Il concorso ha un approccio macro-ecumenico, pertanto possono partecipare, senza nessun tipo di restrizione, tutte le persone, comunità e istituzioni che si sentono in sintonia con le Cause della Patria Grande.

2. **Tema.** Data l'impostazione generale dell'Agenda Latinoamericana Mondiale 2010, ogni lavoro dovrà definire, intuire, suggerire, cercare immagini di Dio (rappresentazioni mentali, modelli, metafore, ecc.) dalla prospettiva dell'ecologia profonda, superando la visione «teista» classica di un «dio-Zeus» trascendente, esterno, 'là in alto', 'là fuori'... Una Divinità incontrata piuttosto in basso, dentro, nella stessa interiorità della materia-energia, in relazione con l'evoluzione dell'Universo o il carattere immanente-trascendente-trasparente del Dio Creatore in relazione con la sua Creazione.

3. **Contenuti.** I lavori saranno classificati secondo tre modalità: a) Quelli che fanno un'analisi sistematica delle rappresentazioni mentali, immaginari o modelli di Dio che sorgono dal dialogo tra l'ecologia profonda e la teologia. b) Quelli che fanno uso di linguaggi alternativi (narrazioni, poesie, canzoni) che esplicitino contenuti ecoteologici che contribuiscono a svelare altri modi di comprendere Dio, a partire dal dialogo tra l'ecologia profonda e la teologia. c) Quelli che utilizzano disegni o espressioni grafiche che sotto forma di vignette riflettano le nuove comprensioni di Dio che nascono dal dialogo tra l'ecologia profonda e la teologia. La **lunghezza** massima del documento completo è di 10 cartelle (20.000 caratteri), in castigliano o portoghese (se il lavoro è in una lingua differente si deve includere una traduzione in castigliano). E'anche possibile allegare altro tipo di materiale stampato, fotografico, audiovisivo, informatico che contribuisca a precisare l'approccio ecoteologico del lavoro.

4. **Scadenza ed invio:** I testi, che devono essere inediti ed originali, dovranno pervenire entro il 31 marzo 2010 a ecoteologia@gmail.com con copia a acaceres@javeriana.edu.co oppure a: Carrera 5 N° 39-00, Piso 2 Edificio Arrupe, «Equipo Ecoteología», Facultad de Teología, Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá D.C., Colombia.

5. **Premio e pubblicazione:** Il testo vincitore per ogni categoria sarà premiato con 100 dollari e una confezione di materiali ecopedagogici. La giuria potrà decidere di non assegnare il premio, così come concedere uno o vari bonus. I migliori lavori saranno divulgati attraverso la pagina dell'Università Saveriana, dal link di Ecoteologia. L'Agenda Latinoamericana Mondiale valuterà se pubblicare totalmente o parzialmente quei lavori che meglio contribuiscono a sviluppare il dialogo tra ecologia e teologia nel nostro «Oikos»: La Creazione.

PREMIO ALLA DIFFUSIONE DEL PRINCIPIO DELLA «DECRESCITA»

II Edizione

La «Comisión Agenda Latinoamericana», de Girona, Catalogna, Spagna,
C O N V O C A il concorso secondo le seguenti indicazioni:

- Tema:** la «decrescita» come alternativa alla «crescita illimitata» e come modo per «salvarci con il pianeta»
- Contenuti e formato:** verrà premiata la persona, la comunità o l'ente che, attraverso lavori scritti, organizzazione di corsi o conferenze, lavori di ricerca, realizzazione di materiale audiovisivo, produzione di materiale pedagogico per adulti o studenti, azioni dirette, ecc., compia la migliore diffusione dei principi della «decrescita».
- Termini di invio:** i lavori o i resoconti degli atti organizzati dovranno essere consegnati entro il 31 marzo 2010 a : Comisión Agenda Latinoamericana, Calle Santa Eugènia, 17 - 17005 Girona - Spagna. Tel: +34 972 219916. Posta elettronica: latinoamericana@solidaries.org
- Idioma:** potrà essere utilizzato qualsiasi idioma tra quelli in cui l'Agenda è pubblicata: italiano, castigliano, portoghese, inglese, francese e catalano.
- Premio:** 500 euro. La Giuria potrà decidere di non assegnare il premio, ma potrà concedere uno o più bonus da 100 euro. La decisione della giuria sarà pubblicata il giorno 1 novembre 2010 in: latinoamericana.org/2011/premios e in latinoamericana.org

CONCORSO

STRUMENTI PER IL CAMBIAMENTO DI COSCIENZA AMBIENTALE

III Edizione

ECODES, Fundación Ecología y Desarrollo, e la Agenda Latinoamericana,

C O N V O C A N O il concorso secondo le seguenti indicazioni:

- Obiettivo:** stimolare la creazione di «strumenti pedagogici» destinati a suscitare un cambiamento di coscienza di fronte alla situazione ecologica ambientale, che possano essere utilizzati nei quartieri popolari, comunità di base, scuole, gruppi di insegnanti, per la formazione di adulti, università...
- Formato:** libero; può essere un libretto di educazione popolare, opuscolo, libro, cartelletta di materiali, corso a distanza, ecc. Dovrà essere presentato in formato digitale. Si valuterà sia la sua facilità di applicazione e il significato pedagogico, che la qualità dei contenuti.
- Idioma:** potrà essere utilizzato qualsiasi idioma tra quelli in cui l'Agenda è pubblicata: italiano, castigliano, portoghese, francese, inglese e catalano.
- Termini di presentazione del lavoro:** i video dovranno essere inviati entro il 31 marzo 2010 a: agenda@latinoamericana.org
- Primo premio:** 300 euro.
- Pubblicazione:** li migliori lavori saranno messi in rete e resi disponibili gratuitamente.

JOSÉ COMBLIN

João Pessoa PB, Brasile

Durante la maggior parte della sua esistenza, durante quasi due milioni di anni, l'umanità ha trovato la divinità nella natura. Ha sacralizzato la natura e l'ha venerata: animali, piante, alberi, pietre, montagne, fiumi... In essi trovava la forza che dirige l'universo.

Solamente da 4.000 anni è apparso un Dio diverso, un Dio senza nome, senza qualifiche, totalmente distinto dalla natura, un Dio che proibì che gli facessero immagini perché non assomigliava a nessuna delle cose conosciute. Fu l'inizio del popolo d'Israele. La nuova concezione, proclamata dai profeti, trovò sempre resistenza nello stesso popolo d'Israele. Questo non poteva o non voleva disfarsi del suo culto tradizionale, che trovava la divinità negli elementi della natura. La storia d'Israele fu una storia di lotta contro l'idolatria, cioè, contro la divinizzazione della natura.

Lo si deve capire. La natura, gli animali, gli alberi, le pietre... non vogliono la giustizia, né la compassione. Conducono l'umanità nei loro circoli vitali con indifferenza. Il Dio senza nome che si rivela in Israele è Dio di giustizia e di compassione. I suoi seguaci dovranno lottare affinché ci siano giustizia e compassione.

I profeti capirono che allontanarsi dal Dio senza nome era abbandonare la causa della giustizia e della compassione: era abbandonare i poveri alla loro condizione. Per questo, denunciarono l'«idolatria» e proclamarono il Dio di cui Israele era l'araldo.

Questa lotta contro la divinizzazione della natura continuò nella storia della cristianità sino a pochi anni fa. Durante la cristianità, la Chiesa trovò un compromesso con i popoli per ottenere la loro adesione al cristianesimo: attribuì un santo a ognuna delle diverse manifestazioni del politeismo pagano. Creò così un politeismo cristiano che diede soddisfazione alle masse popolari.

Nel secolo XVI i protestanti si opposero a questo politeismo, e protestano ancora oggi, per lo meno le denominazioni più popolari. I protestanti furono molto più radicali contro l'idolatria in generale e, in modo particolare, contro quella che chiamano idolatria cattolica, che era una forma cristianizzata di culto alle

divinità della natura. Solamente negli ultimi anni le Chiese storiche hanno deposto le armi, perché sono entrate in un'epoca di dialogo e di macroecumenismo.

Hanno potuto farlo perché i culti tradizionali non hanno più potere, sono considerati inoffensivi, e non costituiscono una minaccia per le Chiese. I cattolici stessi hanno perso molto del loro entusiasmo per i santi, a causa della secolarizzazione, sebbene sussistano ancora fenomeni importanti di santi più indipendenti dalla natura. Allora, le Chiese, in certo modo, sono rimaste senza parole davanti alla natura. Non potevano riconoscere che il culto dei santi si dirigeva alla natura, non potevano ammettere l'idolatria cattolica. Non sapevano più cosa dire.

Molti cristiani sono entrati non senza resistenza in una concezione secolarizzata della natura. Quando venne dimostrato che la Terra girava attorno al Sole, sembrò una bestemmia. Il Sole e la Luna persero ciò che ancora avevano di divinità. Furono ridotti a oggetti erranti per lo spazio. Quando si realizzò la dissezione dei cadaveri, nel secolo XVI, fu uno scandalo: il corpo perdeva la sua misteriosa sacralità. L'ultimo colpo fu l'arrivo degli esseri umani sulla Luna: molti non ci crederono; pensarono che si trattasse di un montaggio cinematografico. E la Luna perse ciò che ancora gli rimaneva di sacro.

Con le nuove tecnologie che permettono di demolire montagne, tagliare boschi, cambiare il corso dei fiumi, mutare geneticamente le piante o gli animali... la natura si è trasformata in un oggetto di manipolazione per l'umanità. La nascita della scienza economica e le teorie capitaliste hanno stimolato lo sfruttamento intensivo delle risorse della natura: i suoli, i minerali, le piante, gli animali...

Questo movimento non ha trovato resistenza nelle Chiese - tra i protestanti meno che tra i cattolici -, e per questo i paesi protestanti si svilupparono per primi e ancora oggi sono all'avanguardia nell'economia mondiale.

Fino a poco tempo fa era unanime la convinzione che le risorse naturali fossero illimitate. Era possibile sfruttare tutta la natura perché le sue risorse erano

inesauribili. Le foreste avevano un'estensione infinita, i fiumi davano acqua perenne, le risorse del suolo erano infinite: carbone, petrolio, minerali...

Con l'idea che il loro numero fosse infinito, nel secolo XIX si uccisero milioni di balene: fornivano grasso per l'illuminazione...; se non si fosse scoperto il petrolio, la balena sarebbe scomparsa da un secolo.

In realtà, fino alla fine del secolo XIX la popolazione umana del pianeta era molto minore. Si calcola che nel 1900 c'erano 1,6 miliardi di abitanti. Ora siamo 6,7 miliardi...

Lo sviluppo tecnologico ha fatto sì che il consumo umano sembrasse poter aumentare

indefinitamente. Ma oggi abbiamo già la certezza che sarebbe impossibile dare a tutta l'umanità il livello di vita che attualmente hanno gli USA. Per questo sarebbe necessario contare su 9 pianeti, come afferma l'ultima relazione del PNUD. L'aumento della popolazione ha cambiato le percezioni, benché molti si rifiutino di accettare la realtà, per esempio le classi dirigenti del mondo intero, seguendo l'esempio della classe dirigente degli USA.

Queste classi dirigenti vogliono aumentare senza limiti la loro ricchezza. Per questo motivo, difendono e mantengono una economia di crescita permanente, forzando questa crescita. Poiché le risorse rivelano ormai di essere limitate, queste élites fanno pressione affinché la crescita dell'economia si faccia nei settori che permettano loro di avere maggiori rendimenti, per aumentare ancora di più il loro livello di consumo, a detrimento del livello di vita delle masse.

Il tragico non è solo che le risorse sono limitate e che la Terra non sopporta più lo sfruttamento attuale. Il dramma è che le classi dirigenti e i capi dell'economia vogliono uno sfruttamento ancora più intenso e un esaurimento delle risorse naturali ancora più rapido. Vogliono il riscaldamento planetario e le perturbazioni climatiche, perché non vogliono cambiare la struttura dell'economia. Il dramma sta per essere diretto da criminali che dominano i cosiddetti governi, che in realtà non governano niente. Tutte queste sfide sono ben conosciute.

Attualmente tutto appare non solo limitato, ma anche inquinato. Dicono che l'inquinamento è ormai irreparabile, che si può solo limitare la sua espansione: l'aria è inquinata, e anche il mare, i fiumi, la terra... Gli animali e le piante sono minacciate. Molte specie sono già scomparse, e migliaia di altre specie possono

scomparire nei prossimi anni... L'alimentazione stessa presto potrà diventare un problema acuto, perché le élites sociali continuano ad accaparrare tutto ciò che è disponibile: oggi i campi servono per piantare canna da zucchero affinché le automobili possano circolare negli USA a un costo minimo...

Come possiamo guardare tutto ciò dalla prospettiva delle religioni? Naturalmente queste non hanno capacità d'inventare ciò che potrebbe compiere le trasformazioni necessarie. Si tratta di un problema politico enorme, che si può risolvere solo a livello mondiale. Ma le religioni possono agire nella mente dagli esseri umani, possono risvegliare le coscienze e portare la gente ad agire.

Questa potrebbe essere l'opportunità storica per rivedere il rapporto tra Dio e la natura. La lotta contro il politeismo e contro il panteismo, che spesso l'ha accompagnato o è da lui derivato, ha occupato tutta l'attenzione della religione nata dalla Bibbia e ha portato a concepire Dio come radicalmente separato, lontano, distinto dalla natura come complesso della creazione. Si è proiettato Dio fuori da questo mondo, come un padrone o signore. Inconsciamente, l'immagine di padrone, di dominatore, di signore, è penetrata nell'immaginazione, e conseguentemente nel linguaggio. Prevalgono gli aggettivi che indicano potere. Nella stessa liturgia cristiana si esalta il «Dio onnipotente». La liturgia romana, come le liturgie orientali - ispirate probabilmente non solo dai profeti, ma anche dal sistema imperiale che tanta influenza ebbe nell'organizzazione della Chiesa cristiana - è celebrazione del potere.

I contadini cristiani scoprivano sempre Dio nei loro campi, nei boschi, nella natura che li circondava. Ci furono sempre anche mistici che lo scoprivano nella creazione. Ma la dottrina ufficiale, appoggiata da una teologia che era teologia ufficiale, esaltò il potere di un Dio al di sopra delle creature, come un re o un giudice. La tendenza era quella di sminuire le creature per esaltare il Creatore. I teologi, come gerarchia, vivevano nelle città, che erano simbolo del potere; non convivevano con la natura.

Ora sarebbe il momento di rivedere l'immaginario del clero e della gerarchia, come anche della gerarchia ufficiale. Dio non è fuori delle creature, non sta sopra, in un cielo irraggiungibile, non sta fuori della vita che anima la terra e tutti gli esseri che la popolano. Sta dentro ognuna delle sue creature, come fonte per-

manente di vita. È la forza che permette che tutte le sue creature possano muoversi, crescere, agire. Ogni passo su questa terra rivela un nuovo aspetto della sua attiva presenza. Distruggere la natura è distruggere ciò che riceve vita da Dio, è disprezzare la bontà del Creatore. Abbellire la natura è dare culto al suo Creatore. Il nostro contatto con tutti gli esseri della Terra è un contatto con Dio. Dio non è lontano da noi. Sta attorno a noi e dentro di noi. Accogliere la vita che Egli crea in noi e negli esseri che ci circondano è dare culto a Dio, lodare e ringraziare. La «signoria» di Dio consiste nel dare vita, nell'infondere vita in ogni momento.

Questa non è una novità, perché sempre fu avvertita dai cristiani che vivevano in contatto permanente con la terra. Questi furono sempre sospettati di politeismo e idolatria. Può darsi che i teologi antichi e la gerarchia, mossi da un pregiudizio verso i poveri, abbiano interpretato in modo sbagliato il comportamento e la religione dei contadini. Può benissimo darsi che questi riconoscessero l'esistenza di un Creatore universale, ma riconoscendo contemporaneamente la sua presenza nelle creature.

I gesti e i riti potrebbero essere stati fraintesi. Le classi alte sospettano sempre dei poveri e interpretano male la loro condotta. Chi sa se il politeismo dei contadini non fosse un modo di esprimere, non una molteplicità di dèi, bensì una molteplicità di manifestazioni sensibili di un unico Dio, sentito come distante dalle preoccupazioni di tutti i giorni. Il politeismo può essere più vicino di quello che si pensa al culto dei Santi.

In questo inizio del terzo millennio abbiamo molti motivi per rivalutare la creazione. Siamo già stati allertati con molta insistenza. La Terra sta morendo perché viene sfruttata in maniera tale che non riesce a recuperare. Questo costituisce una sfida nuova nella storia dell'umanità. Mai avevamo sentito tanto fortemente che le risorse della Terra erano limitate. E, tuttavia, ancora oggi, la maggior parte dell'umanità non lo vede con chiarezza, non crede negli avvertimenti dati da tanti scienziati.

Disgraziatamente, la civiltà occidentale sta inquinando l'umanità intera. Essa è uno stimolo costante per produrre di più, consumare di più, e pertanto, per distruggere di più la Terra. La mentalità del capitalismo, rafforzata da tecnologie che consentono di accelerare la distruzione del pianeta, sta trionfando,

precisamente in questo momento in cui avrebbe dovuto essere superata.

Da parte loro, le religioni e le filosofie tradizionali sono screditate. In Occidente, le Chiese entrano nella mentalità consumistica. Trionfa il marketing cattolico. Le Chiese predicano tutto il contrario della moderazione, il contrario dell'austerità di vita che insegnavano quando la situazione di minaccia non esisteva.

Predicarono l'austerità quando il consumismo sarebbe stato inoffensivo, e predicano il consumismo ora che è catastrofico. Ma le Chiese cristiane hanno ancora spiritualità?

Da sempre, ciò che maggiormente desideravano i genitori era consegnare ai figli un mondo migliore, con migliori condizioni di vita e più opportunità. Ora sappiamo - benché la maggioranza ancora non lo creda - che i genitori stanno per consegnare ai loro figli un mondo peggiore, con condizioni di vita indubbiamente peggiori.

Perlomeno, i genitori hanno il dovere di frenare il deterioramento della Terra. Non possono pretendere di consumare il più possibile, lasciando una Terra peggiore per i loro figli.

Sarebbe un enorme egoismo da parte degli adulti, un disprezzo verso i figli. Bisogna ricordare agli adulti che hanno una responsabilità verso i figli.

Quello che succede è che i padroni dell'economia vogliono produrre sempre di più, cioè deteriorare la natura il più possibile. E non cambieranno tanto facilmente. La crisi finanziaria attuale non farà cambiare i loro comportamenti. I governi non sono liberi. Sono dominati dai padroni dell'economia e non possono nulla. I governi hanno ora la missione di obbligare i cittadini ad accettare l'organizzazione dell'economia dettata da un gruppo di signori, benché sappiano che questo è un suicidio collettivo. Di sicuro, i padroni del mondo riescono a convincere molti governanti.

I telespettatori si lasciano convincere e arrivano a pensare che i problemi ecologici andranno a colpire solo gli altri, mentre loro riusciranno a sfuggirli.

L'unica via d'uscita è l'educazione dei bambini. I bambini possono imparare atteggiamenti di rispetto, attenzione, affetto verso le piante e gli animali, atteggiamenti che difficilmente gli adulti potranno ancora acquisire. L'adulto chiede solo: quanto costa?

Se la religione incomincia ad accogliere la presenza di Dio in tutte le creature, può svolgere un ruolo decisivo per salvare il pianeta e salvarci a tutti.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È INIZIATO

2008, ANNO DI DEVASTAZIONI

Il 2008 è stato uno dei più devastanti della storia in quanto a perdite umane ed economiche a causa di disastri naturali. Concretamente è al terzo posto nel ranking dei costi economici, dopo il 1995, quando si verificò il terremoto di Kobe (Giappone), e il 2005, anno dell'uragano Katrina (USA), secondo il rapporto annuale della seconda compagnia di riassicurazioni del mondo, Munich Re, citata dalla BBC. Benché nel 2008 ci siano stati meno fenomeni meteorologici violenti che nel 2007, il loro impatto è stato più forte. Più di 220.000 persone sono morte per cicloni, terremoti e inondazioni, il maggior numero di vittime dal 2004, l'anno dello tsunami nel sud-est asiatico.

Le perdite economiche nel 2008 sono state di 200.000 miliardi di dollari, il 50% in più rispetto al 2007.

L'Asia è stato il continente più colpito. Il ciclone Nargis a Burma, in Birmania, ha ucciso 130.000 persone, mentre il terremoto nella provincia cinese di Sichuan nel maggio scorso ha causato 70.000 vittime e milioni di persone senza casa. Secondo Munich Re, il sisma di Sichuan è stato il secondo «più costoso» dopo quello di Kobe. Benché il ciclone Nargis e il terremoto di Sichuan abbiano causato i maggiori costi in vite umane, le perdite economiche per le compagnie di assicurazione non sono state ingenti: la maggior parte delle costruzioni danneggiate non erano assicurate.

Il disastro naturale che ha causato le maggiori perdite economiche (30.000 miliardi di dollari) è stato l'uragano Ike, uno dei cinque peggiori uragani dell'anno nel Nord Atlantico, che è stato colpito da 16 tornado tropicali. Inoltre circa 1700 tornado sono passati sugli USA.

«Il cambiamento climatico è ormai iniziato ed è molto probabile che contribuisca a incrementare la frequenza dei fenomeni meteorologici avversi e le catastrofi naturali», ha segnalato uno dei responsabili di Munich Re, Torsten Jeworrek, per il quale l'accaduto nel 2008 conferma una tendenza lungamente osservata.

Munich Re, facendo eco ai dati della Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM), segnala che il 2008 è stato il 10° anno più caldo tra quelli registrati. I dieci anni più caldi si sono verificati negli ultimi 10 anni. «La macchina del tempo meteorologico non si ferma, causando fenomeni 'naturali' sempre più terribili». □

LE MALDIVE ORMAI SONO INONDATE

I ricercatori riuniti nel marzo 2009 a Copenhagen nel Congresso sui Cambiamenti Climatici sono giunti alla conclusione che il disgelo delle regioni artiche provocherà un innalzamento del livello del mare fino a un metro d'altezza durante questo secolo, quasi il doppio di ciò che era stato previsto dalle Nazioni Unite.

L'80% delle Maldive si trova al di sotto di questo metro, cosa che renderà le isole inabitabili intorno al 2050, prima che siano sommerse del tutto alla fine del secolo.

Il nuovo presidente delle Maldive, Mohamed Nasheed, che ha posto fine a tre decenni di dittatura, ha sorpreso con la sua prima proposta: risparmiare due milioni di dollari provenienti ogni anno dal turismo per comprare una nuova abitazione ai suoi cittadini nel caso debbano essere evacuati.

Tecnici del Governo hanno iniziato a individuare diverse opzioni tra Australia, Sri Lanka o India. «Le possibilità che i miei nipoti vedano il loro paese sommerso dal mare è reale», assicura il presidente Nasheed. La voce del giovane leader, di 41 anni, assume un tono indignato alle domande riguardo ai responsabili indiretti della situazione del suo paese.

Le Maldive vivono con un misto di disperazione e impotenza la grande contraddizione del cambiamento climatico.

I paesi più piccoli e meno contaminati come questo stanno pagando le conseguenze dell'inquinamento creato da un mondo più sviluppato e ricco che non sembra disposto a correre ai ripari.

«Possiamo forse recintare le 1.200 isole del paese o abbandonare la nostra terra per essere cittadini 'di serie b' in un'altra?», si domanda Alì mentre lavora sui piani e rapporti di esperti che indicano che la salvezza è nella costruzione di isole artificiali.

Il progetto del nuovo Governo ha l'obiettivo che fino a 150.000 degli attuali 386.000 abitanti delle Maldive si trasferiscano a vivere a Hulhumalé, una isola artificiale tolta al mare col calcestruzzo. L'idea è semplice: creare un'isola a prova di uragani e sollevata dal livello del mare. □

DATI SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE

WASHINGTON NOVAES

San Paolo, Brasile

Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni Unite ha detto che il problema principale dell'umanità oggi non è il terrorismo, ma a) i cambiamenti climatici già in corso e b) i modelli globali insostenibili di produzione e consumo, oltre alla capacità di ripresa della biosfera. Queste due questioni minacciano la sopravvivenza stessa della specie umana.

A) I CAMBIAMENTI CLIMATICI GIÀ IN CORSO

Previsione del PIMC (Gruppo Intergovernativo sui cambiamenti climatici): se le emissioni di gas che intensificano l'effetto serra continueranno al ritmo attuale, nel XXI secolo la temperatura della terra si alzerà da 1, 4 a 5,8 gradi Celsius; il livello degli oceani salirà da 18 a 59 cm; i periodi di siccità, inondazioni e altri disastri aumenteranno. Nota: i rapporti del PIMC esprimono solo conclusioni a cui i partecipanti danno il loro consenso e che hanno più del 90% di probabilità di verificarsi.

La temperatura sale

Ultimi calcoli del PIMC: in qualsiasi ipotesi, fino al 2050 la temperatura aumenterà dagli 0,8 attuali ai 2 gradi. Per evitare di superare i 2 gradi, le emissioni dovranno essere ridotte per lo meno dell'80%. Agenzia Internazionale dell'Energia: l'aumento minimo sarà di 3 gradi.

Recessione?

Ma le emissioni continuano ad aumentare. Rapporto Stern: se le emissioni non si abbasseranno dell'80%, affronteremo la peggiore recessione economica di tutti i tempi. Abbiamo meno di un decennio per risolverla, applicando dal 2 al 3% del prodotto mondiale lordo per anno

Bilancio dei disastri

Nel 2008 i «disastri naturali» colpiranno 211 milioni di persone nel mondo e faranno 235 mila morti. Danni per 181 miliardi di dollari. In 10 anni, 835 miliardi di dollari. Il Brasile è già il tredicesimo paese per numero di vittime.

Le emissioni crescenti

Nel 2007 le emissioni di gas che causano l'effetto serra nel mondo arriveranno a 25 miliardi di tonnellate. Gli Stati Uniti sono responsabili di circa il 21% del totale, ma la Cina è diventata la maggiore produttrice col 24%. Il Brasile è il quarto paese: più di un miliardo

di tonnellate di CO2 (dato del 1994) e più di 30 milioni di tonnellate di metano.

Il ruolo di ogni paese

Le nazioni del G8 emetteranno nel 2007 circa 14,3 miliardi di tonnellate, 2% in più che nel 2000. E 0,7% più del 1990 (quando avrebbe dovuto essere più basso del 5,2%). Gli Stati Uniti hanno emesso il 16,3% in più che nel 1990 e l'1,6% in più che nel 2000. Solo la Germania, l'Inghilterra e la Francia hanno ridotto le loro emissioni.

Uno studio della Banca Mondiale del 2007 attribuisce al Brasile la produzione di più di due miliardi di tonnellate di carbonio nel 2004, circa il 40% in più che il numero del rapporto brasiliano del 1994.

Sir Nicholas Stern: il Brasile sta generando tra le 11 e le 12 tonnellate annuali per abitante. Questo significa più di 2,2 miliardi di tonnellate all'anno. Il nuovo bilancio promesso per il 2008 è stato spostato al 2009.

Disboscamento e clima

Quasi il 75% delle emissioni brasiliane è dovuto ai cambiamenti nell'uso del suolo, al disboscamento e agli incendi, soprattutto in Amazzonia. Dal 2000 ad oggi, il Brasile ha già disboscato più di 150 mila km².

Le proiezioni del consumo

Agenzia Internazionale dell'Energia: il consumo di energia nel mondo potrà aumentare del 71% fino al 2030. La temperatura salirà di 3 gradi nel 2050. In Cina crescerà del 33% in un decennio. In India più del 51% in un decennio. I paesi industrializzati hanno bisogno di ridurre le loro emissioni tra il 60 e l'80% entro il 2020, questi paesi consumano il 51% del totale dell'energia del mondo. Un abitante di questi paesi consuma in media 11 volte più energia di un abitante dei paesi poveri.

L'Agenzia Internazionale dell'Energia prevede che saranno necessari investimenti per 45 trilioni nei prossimi 15 anni in nuove fonti di energia.

La speranza di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto, che ha regolamentato nel 1997 la Convenzione sul Clima del 1992 ha stabilito che i paesi industrializzati riducano le loro emissioni del 5,2% tra il 2008 e il 2012. Gli Stati Uniti non si sono omologati.

Il punto della questione

Problema centrale: non abbiamo né istituzioni, né regole universali, capaci di promuovere i cambiamenti necessari su scala globale. Le riunioni delle convenzioni dell'ONU esigono che ci sia il consenso per prendere le decisioni – cosa difficilissima a causa degli interessi contrastanti.

Da dove verrà l'energia

Agenzia Internazionale dell'Energia: al ritmo attuale, il petrolio scenderà dal 38%, come energia totale, al 33% nel 2030. Il carbone passerà dal 24 al 22%. Il gas aumenterà dal 24 al 26%. Energie rinnovabili saliranno dall'8 al 9% del totale. L'energia nucleare passerà da 2.532 miliardi di KWh (2003) a 3.299 miliardi di KWh.

Speranze nella tecnologia

Tecnologie in fase di sviluppo: 1) sequestro e seppellimento di carbonio sul fondo del mare o campi di petrolio svuotati; 2) cellule di combustibile; 3) veicoli ibridi; 4) energia eolica, solare, dei mari, biocombustibili.

I nuovi fattori

Al Gore: «Oggi, viviamo un'emergenza planetaria». Il governo di Barack Obama ha autorizzato gli Stati a stabilire limiti di inquinamento e consumo per veicolo. Il nuovo Congresso influenzato dall'opinione pubblica sta cambiando molto e potrà approvare leggi più positive.

Le dimensioni della sfida

Rick Samans, presidente del Forum Economico di Davos: «la sfida nel campo del clima è spaventosa. Siamo 15 anni in ritardo».

Carlos Nobre (INPE): «Non c'è modo di capovolgere la situazione: la ruota sta già girando a una velocità talmente alta che non si fermerà; al massimo potrà diminuire».

I rischi dell'inazione

Sir Nicholas Stern, ex economista capo della Banca Mondiale, in un rapporto per il governo britannico: i cambiamenti climatici potranno far affogare l'economia mondiale nella peggiore recessione globale.

I tempi in vista

Sir Nicholas nel 2006: «I governi devono affrontare il problema riducendo le emissioni di gas. Abbiamo meno di un decennio per farlo». Sir Nicholas nel 2008: «Sono stato molto ottimista nel 2006; non abbiamo un decennio».

Meglio fare

Questi investimenti saranno un'opportunità per arrivare a una matrice energetica con emissione zero. E sarà qualcosa nella direzione opposta a quella di un declino economico. Costerà meno affrontare il problema che pagare il prezzo delle conseguenze, se non lo faremo.

Segnali di ottimismo

Ci sono vari segnali di ottimismo da qualche parte. Ma ci sono anche molti interrogativi, a causa dell'attuale crisi economico-finanziaria. Il tempo previsto per il nuovo accordo (post-Kyoto) è dicembre 2009, a Copenaghen. Se non ci sarà accordo a Copenaghen si rimarrà senza regole fino a dopo il 2012. Che succederà con il Meccanismo di Sviluppo Pulito e il mercato di carbone che oggi muove decine di miliardi di dollari l'anno?

Miglioramenti Statunitensi, peggioramento europeo

12 Stati e più di 300 città degli Stati Uniti hanno già definito obiettivi per la riduzione delle emissioni o l'aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia, principalmente combustibili fossili. Ora, con l'autorizzazione di Obama, queste cose si potranno mettere in pratica.

L'Europa è disposta a finanziare con 30 miliardi di euro programmi di riduzione delle emissioni dei paesi in via di sviluppo. Ora con la crisi finanziaria ha ritrattato.

La Germania ha definito l'obiettivo della riduzione delle emissioni fino al 2020 del 40% rispetto al 1990. La Gran Bretagna ha fissato la riduzione dell'80% delle emissioni fino al 2050. L'Europa ha assunto l'impegno e la riduzione delle sue emissioni del 20% entro il 2020.

Nuove preoccupazioni

La NATO fa notare che il disgelo nell'Artico fino al 2013 potrà generare gravi conflitti tra i paesi per il dominio delle rotte di navigazione e le aree per l'esplorazione del petrolio. IUCN suggerisce che già sono minacciate il 35% delle specie di uccelli, il 52% degli anfibi e il 71% dei coralli.

B) IL NOSTRO STILE DI VITA INSOSTENIBILE

Non è solo il clima che minaccia il futuro dell'umanità. Viviamo in un tempo nuovo. Non si tratta più di preoccuparsi solo dell'ambiente. Si tratta di non superare limiti che mettono in pericolo il pianeta e con lui la nostra stessa vita.

La seconda grande questione, secondo Kofi Annan, sta negli attuali modelli globali di produzione e consumo di risorse e servizi naturali oltre la capacità di ripresa della biosfera terrestre.

Modelli di produzione e consumo

Rapporto di Pianeta Vivo e Greenpeace: stiamo consumando il mondo 30% oltre la capacità di ripresa del pianeta per quanto riguarda le risorse naturali. L'«impronta ecologica dell'umanità» che misura l'impatto sul pianeta è triplicata dal 1961. L'impronta ecologica del mondo già è di 2,7 ettari a persona, oltre la disponibilità media, di 1,8 ettari.

Uno scenario spaventoso

Secondo le previsioni dell'ONU: in mezzo secolo, l'esigenza umana sulla natura sarà due volte superiore alla capacità di produzione della biosfera. E' probabile l'esaurimento delle risorse ecologiche e il collasso dell'ecosistema su larga scala.

L'impronta ecologica umana

L'impronta ecologica mondiale già è di 14 miliardi di ettari. Tra i paesi con l'impronta più alta, quella degli Stati Uniti è di 2,8 miliardi. Quella della Cina 2,15 miliardi. Quella dell'India 802 milioni, Russia 631 milioni. Giappone 556 milioni. Brasile 383 milioni. L'impronta ecologica pro capite degli Stati Uniti è di 9,6 ettari. Quella del Brasile 2,1.

Aggravando il problema, rapporti del Programma dell'ONU per lo Sviluppo (UNDP) dicono: i paesi industrializzati con meno del 20% di popolazione mondiale concentrano l'80% della produzione, del consumo e della rendita totale.

UNDP: se tutte le persone consumassero come i nordamericani, gli europei o i giapponesi, avremmo bisogno di 9 pianeti in più per disporre delle risorse naturali e dei servizi necessari (Informe UNDP 2008).

Distruzione inedita

Stiamo deteriorando gli ecosistemi naturali a un ritmo mai visto nella storia dell'umanità. Quasi un terzo delle specie conosciute si è estinta in tre decenni. La biocapacità della Terra costituisce la quantità di area biologicamente produttiva – zona di coltivazione, allevamento, foresta e pesca – disponibile per soddi-

sfare le necessità umane.

Le popolazioni di specie tropicali diminuiranno del 55%, la conversione di aree per l'agricoltura è il fattore principale della perdita di habitat delle specie.

Le mangrovie, culla del 65% delle specie di pesci tropicali, stanno venendo distrutte a un ritmo due volte superiore a quello delle foreste tropicali. Più di un terzo dell'area globale delle mangrovie è stato perso tra il 1980 e il 2000. Nell'America del Sud la perdita è stata del 50%.

Dove sta la rendita

Le tre persone più ricche, insieme, hanno entrate superiori al PIL annuale dei 48 paesi più poveri, dove vivono 600 milioni di persone. 257 persone, con entrate superiori a 1 miliardo di dollari ognuno, insieme hanno più della rendita annuale congiunta del 45% dell'umanità, 2,8 miliardi di persone.

Oggi i paesi in via di sviluppo pagano più di 1 miliardo di tasse al giorno alle banche internazionali.

Crisi di civiltà

Viviamo una crisi di modelli di civiltà. I nostri modi di vivere sono insostenibili, incompatibili con le risorse del pianeta, con 800 milioni di persone che soffrono la fame e più di 2,5 miliardi sotto la soglia della povertà (2 dollari al giorno).

Quanto vale ciò che abbiamo

Robert Costanza e più di 13 scienziati dell'Università della California: «Se dovessimo sostituire servizi e risorse naturali come la fertilità del suolo, la regolazione del clima, il flusso ideologico e altri (che non ci costano niente) con azioni umane e tecnologiche, queste costerebbero tre volte il prodotto lordo mondiale di un anno».

La crescita può aiutare?

Che si fa? La crescita economica, pura e semplice, sarebbe la soluzione? Edward Wilson: «Se il PIL mondiale, oggi al livello dei 60 trilioni avesse una crescita moderata del 3,5% all'anno arriverebbe al 2050 a 158 trilioni. Ma non ci arriverà: non ci sono risorse e servizi naturali per questo».

Cosa dovrà cambiare

Sarà indispensabile praticare modelli di consumo che risparmiino, non sprechino risorse. Le matrici energetiche dovranno essere riformulate. Fattori e costi ambientali dovranno stare al centro e all'origine di tutte le politiche pubbliche e di tutte le imprese private per essere verificati, approvati o no, attribuiti a chi li genera.



IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È PIÙ RAPIDO DI QUANTO SI PENSASSE

IL DISGELO DEI POLI COLPISCE GLI OCEANI

Una ricerca nel quadro dell'Anno Polare Internazionale (API) 2007-2008 adduce diverse prove sulla generalizzazione degli effetti del riscaldamento globale nelle regioni polari, secondo l'annuncio dei suoi autori in un comunicato. La neve e il gelo stanno diminuendo in entrambe le regioni polari, fenomeno che colpisce sia la vita umana che animale e vegetale locale dell'Artico, e la circolazione oceanica e atmosferica mondiale e a livello del mare. Questi sono solo alcuni dei risultati che figurano nel documento Stato della Ricerca Polare [file in pdf], pubblicato adesso dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) e dall'International Council for Science (ICSU),

L'API si è messo in moto nel marzo 2007 e comprende un periodo di due anni fino al marzo 2009 per permettere la realizzazione di osservazioni su entrambe le regioni polari. Per Michel

Jarraud, Segretario Generale della OMM, «le nuove prove risultanti dalle ricerche polari consolideranno la base scientifica sulla quale si fonderanno le attività del futuro».

Il comunicato stampa assicura che ora è chiaro che le cappe di ghiaccio della Groenlandia e dell'Antartide stanno perdendo massa, e che ciò contribuisce all'innalzamento del livello del mare. Il riscaldamento dell'Antartide è molto più generalizzato di quello che si pensava prima dell'API, e risulta che in Groenlandia c'è sempre meno volume di ghiaccio. I ricercatori hanno anche scoperto che nell'Artico, durante l'estate del 2007 e del 2008, l'estensione minima del ghiaccio marino durante tutto l'anno è diminuita al più basso livello misurato da che, 30 anni fa, si è cominciato a elaborare i registri satellitari.

Nelle spedizioni realizzate nel quadro dell'API è stato anche registrato un ritmo senza precedenti della deriva dei ghiacci nell'Artico. A causa del riscaldamento globale, sono cambiati la tipologia e la portata della vegetazione nell'Artico, cosa che ha danneggiato la pastorizia e la caccia. Altre prove del riscaldamento del pianeta emergono dalle ricerche dell'API, che hanno confermato che il livello di riscaldamento

dell'oceano Australe è superiore al normale. Il raffreddamento delle correnti dei fondi oceanici vicino all'Antartide è coerente con l'aumento dello scioglimento dei ghiacci dell'Antartide e potrebbe alterare la circolazione oceanica. Di conseguenza, il riscaldamento globale riguarda l'Antartide in misura sconosciuta prima d'ora.

La ricerca realizzata per l'API ha anche identificato grandi riserve di carbonio immagazzinato, come il metano, nel permafrost (la cappa profonda di suolo permanentemente gelata). Il disgelo del permafrost minaccia di destabilizzare il metano - un gas con effetto serra- e di diffonderlo nell'atmosfera. Di fatto, i ricercatori dell'API che si trovavano al largo delle coste della Siberia hanno osservato emissioni considerevoli di metano provenienti dai sedimenti degli oceani.

Dati atmosferici

L'API ha anche presentato una nuova prospettiva sulla ricerca atmosferica. I ricercatori hanno scoperto che le tempeste del Nord Atlantico sono le principali fonti di calore e di umidità delle regioni polari. La comprensione di questi meccanismi migliorerà la previsione della traiettoria e dell'intensità delle tempeste. Anche gli studi sul buco dell'ozono si sono avvalsi delle ricerche realizzate dall'API, poiché sono state scoperte nuove correlazioni tra la concentrazione di ozono sopra l'Antartide e le condizioni di vento e tempeste nell'oceano Australe.

«Il lavoro iniziato dall'API deve continuare» ha segnalato Michel Jarraud. «Nei prossimi decenni continuerà ad essere necessaria un'azione coordinata internazionalmente riguardo alle regioni polari», ha aggiunto. Nel documento Stato della Ricerca Polare non solo si descrivono alcune delle scoperte realizzate durante l'API, ma si raccomandano anche una serie di priorità per l'azione futura al fine di garantire che la società sia meglio informata sui cambiamenti polari in corso, la loro probabile evoluzione futura e le loro ripercussioni globali.

DATI COSMICI: DA VEDERE E CONTEMPLARE...

Ciò che attualmente sta trasformando di più la coscienza dell'umanità è la scienza della natura, le nuove nozioni che abbiamo del cosmo e del nostro collocarci in esso. Per questo, oggi, per avere una visione integrale, il «vedere» latinoamericano deve essere «prolungato all'indietro» fino a includere il racconto stesso della nostra origine evolutiva cosmica, e «ampliato ai lati e all'interno» fino ad includere il macrocosmo e il microcosmo. Solo includendo e contemplando questa nostra storia cosmica, possiamo raggiungere la «nuova visione» nella quale reimpostare tutto, con una nuova coscienza.

NUMERO DI....

...di stelle: oggi si calcola che nell'Universo esistono 100 miliardi di galassie.

...di stelle e di Terre: si pensa che l'85% delle stelle simili al Sole avrebbero un pianeta come la Terra, e qualcuna di esse potrebbe averne anche qualcuna di più. Tenendo conto che ci sono 100 miliardi di galassie nell'Universo, possono esserci 10.000 trilioni di pianeti, che sono dei buoni candidati per ospitare la vita. Questa cifra si scrive con un 1 e 22 zero.

...di specie di insetti e di batteri: oggi giorno si calcola che ci sono più di 750.000 specie di insetti che sommati insieme sono più di tutte le altre specie di animali.

...Ogni metro cubo di suolo contiene un humus dove pullulano centinaia di migliaia di creature che rappresentano centinaia di specie. Persino maggiore è il numero e la varietà dei microbi, dato che in un grammo di terra, qualcosa di ancora più piccolo di una manciata, vivono dieci miliardi di batteri che appartengono a seimila specie distinte.

...La bocca sana degli esseri umani è la casa di una gran varietà di microbi, tra i quali si trovano virus, funghi, protozoi e batteri. I batteri sono i più numerosi, dato che ne esistono 100 milioni in ogni millimetro di saliva, così come più di 600 specie distinte nella bocca. Circa la metà di essi ancora non ha nome.

...La biomassa dell'umanità: la nostra biomassa (di tutti gli esseri umani) è praticamente invisibile. Dal punto di vista matematico, sarebbe possibile accatastare come legni tutti gli esseri umani del pianeta formando un enorme blocco di quattro Km³ di volume e poi farlo sparire in un meandro recondito del Gran Canyon del Colorado. Tuttavia, il nostro potere distruttivo non ha limiti. Siamo la prima specie che si è convertita in una forza geografica.

...Materia dell'Universo: gli scienziati credono che il

90% degli atomi dell'Universo siano atomi di idrogeno. L'altro 10% corrisponde ai 117 atomi restanti, in proporzioni distinte. Alcuni sono poco comuni. L'idrogeno e l'elio costituiscono più del 99% di tutto quello che esiste nell'Universo.

...tra noi e i primi *homo sapiens* ci sono state 5000 generazioni.

SOLE

– Una stella di una massa simile a quella del Sole ha una vita di 10 miliardi di anni. Si calcola che il Sole si trovi a metà della sua vita.

– Il Sole, nel suo continuo processo di fissione nucleare trasformando il suo idrogeno in elio consuma 4 milioni di tonnellate di idrogeno per secondo per poter generare l'energia che produce.

– Il Sole è una palla ardente di 1,4 milioni di Km di diametro e 110 volte maggiore della Terra. La superficie visibile del Sole ribolle a 5500 gradi, ma il nucleo è a 15 milioni di gradi.

Altri pianeti con vita: Nel 1996 si ampliò l'orizzonte della conoscenza nel momento in cui si scoprì che il sistema solare non è l'unico sistema: la stella 51 Pegasi, di massa simile al Sole e situata a 45 anni luce, aveva un pianeta. Nel 1999 si scoprì che la stella Epsilon di Andromeda, situata a 44 anni luce, era un sistema multi planetario che conteneva tre pianeti gassosi. Ma tutti i pianeti trovati erano molto grandi, di massa maggiore di quella di Giove. Nel marzo 2000 si sono scoperti due pianeti, di massa minore di quella di Saturno - che è un terzo di quella di Giove -. Entro gennaio 2006 si conoscevano 149 stelle con 180 pianeti. Queste scoperte aumentano la possibilità che ci siano pianeti simili alla Terra con le sue condizioni di temperatura e forse di vita.

Buchi neri. Sono fognie cosmiche. La galassia NGC 4696, a 150 milioni di anni luce; gran parte della materia che cade nel suo buco nero si converte in

energia. Ogni galassia ha un enorme buco nero nel suo centro, anche se non per tutte uguale. In alcune galassie sono molto attivi e stanno costantemente divorando materia che, man mano che cade, si riscalda ed emette radiazioni di alta energia.

DISTANZE

– Oggi si possono vedere galassie lontanissime, a 12.000 milioni di anni luce, che permettono di capire come era l'Universo. Ci sono altre galassie a 5.000 milioni di anni luce o meno.

– Andromeda, è la galassia più vicina; uguale alla nostra, ha la forma di una spirale. La luce ci impiega 150.000 anni per attraversare Andromeda, e 2,5 milioni di anni per raggiungere la Terra.

– Con un diametro di 100 miliardi di anni luce, la Via Lattea e Andromeda sono le regine gravitazionali delle vicine 50 galassie del cosiddetto «Gruppo Locale».

ORIGINI

Età dell'Universo. 13.700 miliardi di anni

La nostra galassia, la Via Lattea: più di 10.000 miliardi di anni

La terra: 4,4 miliardi di anni

Gli scienziati riescono a calcolare il calore della temperatura e della grandezza che aveva l'Universo in un tempo talmente ridotto come il 10^{-43} secondi dopo la sua apparizione - chiamato «tempo di Plank». Calcolano che alla fine di questi milionesimi di milionesimi di secondi di esistenza, la sua temperatura era di 1032° , e che la sua grandezza era di 10^{-33} cm.

TEMPERATURE

La media della Terra, 15° ; la più bassa della Terra: -89° ; la più alta della Terra: 58° .

Della superficie lunare: la media diurna, 110° ; la media notturna, -150°

Media della superficie solare: 5500° ; media del nucleo del sole: $15.000.000^\circ$

Media dello spazio: -270°

MOVIMENTO di tutto...

– La Terra, gira intorno al sole a 100.800 km/h

– Il Sole si trova in un braccio della Via Lattea, e gira intorno al centro di questa a 780.000 km/h. Impiega 225 milioni di anni a fare un giro completo.

– La Via Lattea si muove ad una velocità di 600 Km/al secondo in direzione della costellazione del Serpentario. (In che direzione si muove? Neppure lo sappiamo).

– La Via Lattea gira a 160.000 chilometri all'ora,

più in fretta di come si pensava. Questo aumento di velocità rispetto alla stima precedente, implica che la sua massa è un 50% più grande di quello che si credeva, e che pertanto, è più probabile che entreremo in collisione con la nostra vicina, la galassia Andromeda.

– La Via Lattea si muove nella sua orbita, avvicinandosi alla sua galassia compagna, Andromeda, a un milione di Km all'ora. Più precisamente, la velocità della Via Lattea nella sua orbita è di 965.000 Km all'ora come si è riusciti ad osservare da uno dei suoi angoli, che è dove si incontra il nostro Sistema Solare, e cioè a 28.000 anni luce dal centro galattico.

Movimento biologico: Si pensa che quasi il 98% delle specie che sono esistite sulla Terra si siano estinte.

IL NOSTRO CORPO

– Abbiamo: 206 ossa, più di 600 muscoli, 15 trilioni di cellule, più di 160.000 km di vasi sanguigni; di essi, 160 km nel rene. Ogni donna: 250.000 ovuli, già esistenti alla nascita. Ogni goccia di sangue passa per il cuore ogni minuto. Ogni mese vengono sostituite tutte le cellule della pelle. Ogni 3 anni vengono sostituite tutte le cellule delle ossa. All'età di 70 anni una persona ha respirato 600 milioni di volte.

– L'essere umano è composto al 90% di acqua.

– Neuroni nel cervello umano: 100 miliardi, tanti come le stelle che ci sono nella Via Lattea, e come le galassie. Si calcola che un cm³ di cervello può avere 50 milioni di cellule nervose, ognuna comunicante con mille neuroni.

– Il pianeta è formato della stessa materia, e sono precisamente gli atomi di questa materia che sono impiegati nella costruzione di un essere. Perciò in ognuno di noi ci sono atomi che prima erano presenti forse nelle montagne, nei colibrì, nei dinosauri, in altri esseri umani, negli invertebrati, negli uccelli che sorvolano le montagne e nei pesci che attraversano gli oceani. Ma ora formano l'originalità che sono io.

– Un autore calcola che ogni atomo di carbonio è stato riciclato 16 volte da quando ha iniziato la vita sul pianeta. Forse i miei atomi formeranno la parte di un pesce, di una pianta di frumento, di un'aracaria.

– Le lunghe catene di base azotate formano 26.000 geni nell'essere umano, e a sua volta si raggruppano in 23 paia di cromosomi. Si calcola che il DNA umano contenga 4000 megabits di informazioni, ammassati in 7 miliardi di grammo.

CONTEMPLANDO LA NOSTRA «STORIA SACRA» COSMICA

LA STORIA DEL TEMPO

15.miliardi di anni (mrd)

L'Universo ha inizio con una formidabile energia.

Nascono le quattro forze: gravitazionale, nucleare forte, nucleare debole ed elettromagnetica

In meno di un milionesimo di secondo, le particelle si stabilizzano

I primi nuclei nei primi pochi minuti

Si formano l'idrogeno e l'elio

Si disseminano le galassie...

10-14.000 mrd: Galassie e supernove

L'Universo si rompe in nuvole di galassie

Appaiono le stelle primitive

Si formano i primi elementi nelle stelle

Le prime supernove danno origine alla seconda e terza generazione di stelle

Le galassie giganti si espandono e inglobano le piccole

Il sistema solare

5.000 mrd: una nube galattica galleggia nel braccio del lato di Orione della Via Lattea

4.600 mrd: Tiamat supernova

4.500 mrd: Nasce il Sole

4.450 mrd: Si formano i pianeti. La Terra forma l'atmosfera, oceani e continenti

Vita sulla Terra (Eone arcaico)

4.000 mrd: Comparsa di Aries, prima cellula procariote

3.900 mrd: Prometeo inventa la fotosintesi

2.500 mrd: Si stabilizzano i continenti

2.300 mrd: Prima epoca glaciale

2.000 mrd: Prospero si ambienta all'ossigeno

Eucarioti (Eone proterozoico)

2.000 mrd: Vikengla, la prima cellula eucariote

1.000 mrd: Cronos diventa eterotrofo

1.000 mrd: Sappho inventa la riproduzione sessuale

700 mrd: Compare Argos, il primo animale unicellulare

570 mrd: Estinzioni del Cambriano: 80-90% di specie
Piante e animali

550 mrd: I trilobiti, conchiglie e lumache

510 mrd: Vertebrati

440 mrd: Catastrofe dell'Ordoviciano

425 mrd: Compaiono i pesci con la mandibola

425 mrd: Capaneus esce dall'acqua sulla terra.

415 mrd: Sviluppo delle pinne

395 mrd: Insetti

380 mrd: Compaiono le branchie ai pesci

370 mrd: Catastrofe del Devoniano. Primi alberi. I vertebrati escono dall'acqua sulla terra. Anfibi

350 mrd: Le conifere sviluppano i loro semi

330 mrd: Ali degli insetti

313 mrd: Compaiono i rettili, ovipari

256 mrd: Terapsidi, rettili dal sangue caldo

245 mrd: Estinzioni del Permiano: 75-95% di specie

Era mesozoica

235 mrd: Compaiono i dinosauri. E i fiori.

220 mrd: Il supercontinente Pangea è completo

216 mrd: Primi mammiferi

210 mrd: Sorge l'Oceano Atlantico, rottura di Pangea

Giurassico

150 mrd: Uccelli

125 mrd: Mammiferi marsupiali

114 mrd: Mammiferi con la placenta

70 mrd: Compaiono i primati

67 mrd: Estinzioni del Cretaceo

Era cenozoica. Paleocene

55 mrd: Prime balene, proto-scimmie e cavalli

37 mrd: Catastrofe dell'Eocene, impatto cosmico

Oligocene

36 mrd: Primati

35 mrd: Primi gatti e cani

30 mrd: Prime scimmie

25 mrd: La balena è l'animale marino più grande

Miocene

24 mrd: L'erba si estende sulla terra

19 mrd: Prime antilopi

15 mrd: Catastrofe del Miocene, impatto cosmico

12 mrd: Scimmie dell'Asia

10 mrd: Orangotango

9 mrd: Gorilla

8 mrd: Gatti moderni

7 mrd: Elefanti

6 mrd: Cani moderni

Pliocene

5 mrd: Scimpanzè e ominidi: *Australopithecus afarensis*

4'5 mrd: Cammelli, orsi e maiali moderni

3'7 mrd: Cavalli moderni

3'5 mrd: Bovini moderni

3'3 mrd: Attuale era glaciale

Pleistocene

1'5 mrd: Cacciatori. Homo erectus
1 mrd: Momento di sviluppo dei mammiferi
730.000 anni: Catastrofe del Pleistocene
700.000 anni: Orsi marroni
650.000 anni: Lupi
300.000 anni: Antico Homo sapiens
150.000 anni: Mammut
72.000 anni: Orsi polari

Comparsa dell'essere umano. Paleolitico inferiore

2,6 mrd: Homo habilis, strumenti di pietra
1,5 mrd: Homo erectus, caccia
500.000: anni: Vestiti, ascia, fuoco
300.000: Antico homo sapiens
100.000: Riti funerari

Paleolitico superiore

40.000: Homo sapiens moderno. Linguaggio. Migrazioni in Australia
35.000: Migrazioni in America
32.000: Strumenti musicali
20.000: Lance, archi e frecce
18.000: Pitture rupestri

Il villaggio neolitico

12.000: Cani addomesticati
10.700: Pecore e capre addomesticate in Medio Oriente
10.600: Insediamenti in Medio Oriente. Grano e orzo
10.000: Viene addomesticato il cane in America del Nord
9.000: Insediamenti nel Sudest dell'Asia: coltivazione del riso, allevamento del bufalo d'acqua, maiali e galline
8.800: Vengono addomesticati i bovini in Medio Oriente
8.500: Insediamenti in America: coltivazione del mais, zucca, fagioli, peperone
8.000: Coltivazioni su terreni irrigati in Medio Oriente
7.500: Cultura Hassuna; coltivazioni agricole nella Cina del Nord
6.400: Viene addomesticato il cavallo in Europa dell'Est
5.300: Produzione di vasi nelle Ande
5.000: Insediamenti europei. Zucche, cotone nelle Ande
4.500: Arachidi nelle Ande
3.500: La popolazione umana raggiunge i 5-10 milioni

Civiltà classiche

3500: Civiltà Sumera in Mesopotamia. La ruota. Scrittura cuneiforme
3000: Civiltà del Nilo in Egitto
2800: Civiltà della Valle dell'Indo
2100: Civiltà Minoica a Creta
2000: Strutture megalitiche in Europa

1700: Origine dell'alfabeto nella regione palestinese.
Gli arii-vedici entrano in India
1525: Dinastia Shang nel Nord della Cina
1200: Insediamenti greci. Esodo di Israele dall'Egitto.
Monoteismo.
1100: Civiltà Olmeca in Mesoamerica
700: Omero
628: Zoroastro
600: Nascita della filosofia greca
560: Confucio in Cina. Buddha in India
550: Impero persiano
509: Fondazione della Repubblica Romana
450: Socrate, Platone, Aristotele
327: Alessandro Magno invade la Valle dell'Indo
260: India unita sotto Asoka
221: Cina unita nell'impero di Ch'in Shih-huang-ti
31: Impero Romano con Cesare Augusto
4 a.C.: Nasce Gesù di Nazaret
64 d.C.: Buddismo in Cina
100: La popolazione mondiale raggiunge i 300 milioni
300: Civiltà maya classica
410: Caduta di Roma
650: Impero Musulmano
732: Espansione musulmana verso la Francia
800: Rinascimento carolingio in Europa
900: Impero Tolteco
925: Numeri arabi
1000: Scienze islamiche
1095: Crociate
1115: Invenzione della bussola
1200: Impero Inca
1211: Impero Mongolo con Gengis Khan
1271: Viaggi di Marco Polo
1320: Impero Azteco
1492: Colombo giunge in America
1500: Popolazione mondiale di 400-500 milioni
1607: Gli inglesi si insediano in Nord America
1763: Le potenze europee si spartiscono il mondo
1776: Rivoluzione Americana
1789: Rivoluzione Francese
1884: Le potenze europee si spartiscono l'Africa
1914: Prima Guerra Mondiale
1919: Lega delle Nazioni
1939: Seconda Guerra Mondiale
1945: Bomba atomica su Hiroshima. La Carta della ONU
1982: Carta Mondiale per la Natura dell'ONU
2008: Popolazione umana mondiale di 6800 milioni

ALIRIO CÁCERES AGUIRRE

Università Saveriana, Bogotá, Colombia

Dietro alle parole

Al giorno d'oggi abbondano espressioni come ecossistema, ecotecnologia, ecoturismo, ecodisegno, ecologismo, ecofemminismo... crisi ecologica, coscienza ecologica, impronta ecologica, politica ecologica, fattore ecologico... ma, a cosa ci riferiamo? Il prefisso «eco» deriva dalla radice greca *oikos*, che significa casa, dimora. Alcuni linguisti precisano che *oikos* non indica solo la struttura fisica dell'abitazione, quanto le relazioni che si manifestano all'interno della casa e costituiscono l'identità di una famiglia. «*Logos*», da parte sua, si riferisce allo studio, trattato o argomentazione riguardo a qualcosa.

Nel 1866 Ernst Haeckel, zoologo tedesco, costruì il termine ecologia basandosi sui termini *oikos* e *logos*, per indicare «l'insieme delle conoscenze che si riferiscono all'economia della natura, la ricerca di tutte le relazioni dell'animale sia con l'ambiente inorganico che con quegli animali e piante con cui si relaziona in maniera ostile o amichevole».

Una «casa» sempre più grande

Quella prima definizione di ecologia metteva l'accento sulle relazioni e interrelazioni degli animali con il loro habitat. Da allora, l'*oikos* dell'ecologia, la «casa» a cui si riferisce, si è ampliata principalmente su tre assi:

a) Il riconoscimento e il vincolo dell'essere umano nella rete delle relazioni degli organismi viventi ha portato a considerarlo parte attiva della natura, obbligando al dialogo tra scienze naturali e scienze sociali.

b) Il sorgere di un pensiero ispirato alla teoria generale dei sistemi, e specialmente al concetto di ecosistema, per riferirsi alla complessità e interconnessione dei fattori fisici che formano ciò che chiamiamo ambiente, cosa che ha introdotto nell'ecologia una prospettiva di globalità sistemica.

c) La globalizzazione planetaria: da essere la preoccupazione per le relazioni nell'ambiente degli animali, l'ecologia è diventata attualmente la maniera di avvicinare le interrelazioni di tutti gli esseri viventi

in questo *oikos* azzurro, pieno d'acqua, che chiamiamo pianeta Terra.

Cerchiamo di comprendere la crisi ecologica

Sono numerosi gli sforzi per classificare le varie correnti. Per esempio, Felix Guattari (2000) definisce tre accezioni di ecologia: a) *naturale*, riferita alle relazioni con l'ambiente, b) *sociale*, riferita alle relazioni con la società, c) *mentale*, riferita alla soggettività della persona. Leonardo Boff ne aggiunge un'altra, che chiama ecologia integrale, e che comprende le tre precedenti secondo una prospettiva religiosa, cioè, del legame con il Mistero, la Divinità, la fonte della Vita.

Roy H. May (2002) parla di ecologia *convenzionale*, ecologia amministrativa, ecologia sociale ed ecologia profonda, e identifica l'ecofemminismo e l'ecoteologia come tendenze emergenti. L'ecologia convenzionale si basa su criteri tecnologici ed economicisti considerando la natura nel suo valore strumentale, come risorsa, come fonte di capitale. L'ecologia amministrativa deriva dall'immaginario biblico in cui c'è un Dio che delega l'amministrazione dell'*oikos* all'uomo. L'ecologia sociale si fonda sulla giustizia e relaziona i problemi sociali, economici e politici alla crisi dell'ambiente biofisico. L'ecologia profonda critica i valori della modernità e scommette su un biocentrismo, che è un egualitarismo nella valutazione di ogni forma di vita. Da parte sua l'integrazione delle preoccupazioni ecologiche nel movimento femminista e nella teologia della liberazione, derivano dalla nascita dell'ecofemminismo e dell'ecoteologia latinoamericana.

Tale diversità di comprensione dell'Ecologia ubiqua dischiama alle innumerevoli spiegazioni della crisi che l'umanità e tutte le forme di vita del pianeta affrontano. Nella misura in cui si identificano cause sempre più profonde, appaiono dimensioni e tratti di questa «nuova» Ecologia. Così alla spiegazione tecnica ed economica, corrisponde un'ecologia che mette l'accento sulle soluzioni tecnologiche. Un'ecologia sociale si muove maggiormente sul piano della critica alle strutture sociali e al tipo di civiltà. Un'ecologia profonda

assume il tema dei valori, dando spazio a prospettive etiche, morali, spirituali e religiose. Si nota dunque un passaggio da quella che si potrebbe definire un'ecologia esteriore a un'ecologia interiore.

Dall'ecologia come scienza all'ecologia come paradigma

In questo modo è possibile affermare che l'Ecologia è una Scienza, ma allo stesso tempo oggi viene intesa come paradigma, impostazione, l'insieme dei presupposti filosofici dello sguardo e del modo di comprendere e interpretare la realtà.

In prospettiva scientifica l'Ecologia contribuisce a interpretare la realtà, a rispondere alla domanda su cosa sta succedendo e spiegare perché succede ciò che succede. Tuttavia anche nel senso più ristretto e applicato alle scienze naturali, questa interpretazione della realtà si offre attraverso la quantificazione e la sperimentazione propria delle scienze empiriche e analitiche in dialogo con le scienze sociali. In questo contesto è utile sottolineare che l'Ecologia è un'interpretazione e che, anche in termini statistici, non c'è un'unica parola, ma si tratta di una conoscenza in movimento, relativo e dipendente, come ogni scienza, dagli accordi intersoggettivi.

I professionisti esperti in Ecologia prestano un gran servizio all'umanità cercando di spiegare la struttura, la dinamica e il funzionamento degli ecosistemi. Altre persone e gruppi fanno uso di quei dati scientifici per costruire nuove conoscenze che rendono possibile la sostenibilità della vita nel nostro pianeta. È lì che si nutrono i movimenti ecologisti (più legati alla conservazione e preservazione della natura) e i movimenti ambientalisti (più vicini al dibattito sui modelli di sviluppo e alle sue componenti economiche, politiche e culturali).

Un'altra cosa è parlare di Ecologia come grande paradigma, o Paradigma Ecologico, poiché si riferisce a un'impostazione per comprendere la vita. In questo senso si capisce la proposta di Edgar Morin (2001) di ecologizzare il pensiero, e il contributo di Gregory Bateso (1985) rispetto a coltivare un'ecologia della mente.

Durante il III Foro Mondiale della Teologia e della Liberazione, «Acqua, terra, teologia per un altro mondo possibile» svolto a Belem (Brasile, 2009) all'inizio del 2009, la tendenza è stata quella di optare per l'Ecologia Integrata e considerarla non più come una scienza isolata, ma come un importante paradigma

per comprendere le dinamiche e le relazioni della vita.

In sintesi, l'Ecologia non si esaurisce nello studio delle relazioni con questo altro, non-umano, che costituisce l'intorno biofisico e che comunemente è denominato natura, ma è qualcosa che coinvolge le dinamiche culturali (sociali, economiche, politiche, religiose), gli immaginari che vi soggiacciono, le razionalità che le sostengono e in generale, il cumulo di rappresentazioni mentali che descrivono le cosmovisioni, le relazioni con se stessa, con gli altri, con l'altro e con Dio (o l'immagine che si abbia di trascendenza e di senso della vita).

Il paradigma ecologico emergente riconosce che la natura è soggetto, è qualcuno (Madre Terra, Sorella Terra, Gaia, ecc) e che gli esseri umani fanno parte di essa. Inoltre, l'avvicinamento crescente supera l'idea di concepire ciò che esiste come «risorsa naturale» per dare spazio al valore intrinseco di Creazione e, pertanto, stabilire il contatto con il Dio Creatore. In questo ambito si inserisce il contributo dell'Ecoteologia, un sentire-pensare-agire riguardo alla relazione di Dio con la sua Creazione.

Però sia la teologia che l'ecoteologia sono insufficienti per interpretare la crisi e indirizzare verso la possibilità di una qualche soluzione nel quadro di un altro mondo possibile. Per questa ragione, il paradigma ecologico deve svilupparsi a partire da un'Eco-Sofia, cioè da una sapienza (sofia) che permetta di conoscere e comprendere i ritmi dell'oikos, e così facilitare la convivenza in questa casa. La saggezza di costruire l'unità dalla diversità della vita, perché la vita perduri.

Questa ecosofia conserva alcune tracce nelle tradizioni indigene ancestrali, nelle cosmovisioni orientali e si intravede negli stili di vita che sorgono dai grandi maestri spirituali. Per questo, con la mistica basata sull'austerità e la non violenza, la solidarietà e il servizio, la cura e la compassione, si costituisce un pilastro per cercare convergenze e stabilire le basi di un'autentica etica ecologica.

In sintesi: l'«Ecologia» esprime molte delle ricerche esistenziali contemporanee, si manifesta in una grande varietà di correnti, e oggi si è ormai costituito completamente un nuovo paradigma.

Una coscienza ecologica «radicale» ci condurrà verso il profondo, alle «radici», aiutandoci a costruire una maniera nuova di interrelazionarci con Tutto.

NON C'È ALTERNATIVA

Il cambiamento climatico sta cambiando il mondo per sempre, e in peggio, molto peggio. Non c'è dubbio.

Dobbiamo imparare adesso come «sopportare» questo cambiamento climatico, e come evitare questa catastrofe riducendo le nostre emissioni. È un fatto che, insieme all'aumento attuale della temperatura -all'incirca 0,7° C dalla metà del XIX secolo ad oggi- stiamo iniziando a percepire la distruzione da tutte le parti. Siamo testimoni di un aumento di fenomeni climatici inaudito. Sappiamo che le inondazioni hanno colpito milioni di persone in tutta l'Asia, che i cicloni e i tifoni hanno distrutto interi insediamenti nelle zone costiere e che le onde di calore hanno causato la morte di persone anche nel mondo sviluppato, e la lista potrebbe continuare.

Ma dobbiamo ricordare che questi danni sono solo l'inizio. Che viviamo in un tempo in prestito. Se questo è il livello di distruzione che risulta soltanto da un lieve aumento della temperatura, pensiamo a cosa succederà quando la temperatura salirà altri 0,7°, che è la quantità che gli scienziati considerano come la conseguenza inevitabile delle emissioni che abbiamo immesso nell'atmosfera... Poi pensiamo a ciò che succederà se saremo ancor più irresponsabili, se manterremo il nostro attuale stile di vita e le temperature aumenteranno di conseguenza di 5°. Pensiamoci: è la differenza di temperatura tra l'ultima era glaciale e il mondo che oggi conosciamo. Riflettiamo e agiamo.

La cosa più difficile è ridurre drasticamente le nostre emissioni. Non c'è altra via d'uscita. Sappiamo che le emissioni sono vincolate alla crescita, e questa allo stile di vita. Per questo gli sforzi per ridurre le emissioni si sono ridotti a retorica e non si sono tradotti in azione. Questo deve cambiare.

Viviamo tutti nello stesso e unico pianeta e dobbiamo condividere le sue risorse. Benché il mondo sviluppato riduca la sua impronta ecologica, il mondo più povero deve guadagnare spazio ecologico per svilupparsi. È suo diritto. L'unica domanda è se possiamo imparare nuovi modi di creare ricchezza e benessere. E l'unica risposta è che non ci sono alternative.

Sunita Narain

Direttrice del Centro di Scienze e Ambiente, PNUD.

EFFETTI ACCUMULATI

Le emissioni attuali determinano ciò che si accumulerà in futuro. Quando si libera CO₂ nell'atmosfera, questo vi permane per lungo tempo. La metà di ogni tonnellata emessa rimane nell'atmosfera per un periodo di diversi secoli e vari millenni. Questo significa che nell'atmosfera ci sono ancora le tracce di CO₂ emessa dai primi motori a vapore alimentati a carbone, disegnati da John Newcomen all'inizio del XVIII secolo. Nell'atmosfera ci sono anche le tracce delle emissioni generate dalla prima centrale elettrica, a carbone, progettata da Thomas Edison e impiantata a Manhattan nel 1882. Oggi viviamo le conseguenze dei gas a effetto serra emessi dalle generazioni anteriori. Allo stesso modo le generazioni future vivranno le conseguenze delle nostre emissioni.

Purtroppo non abbiamo a disposizione nessun bottone di «retrocessione rapida» per diminuire la concentrazione dei gas a effetto serra. Le persone che vivranno alla fine del XXI secolo non avranno l'opportunità di tornare a vivere in un mondo con 450 ppm, se noi «continueremo come sempre». La concentrazione di gas a effetto serra che erediteranno dipende da noi. Mantenere le emissioni agli attuali livelli non ridurrà i livelli di concentrazione, perché sono superiori alla capacità di assorbimento degli scarichi di carbonio della Terra. Stabilizzare le emissioni ai livelli del 2000 aumenterebbe la concentrazione a più di 200ppm entro la fine del XXI secolo.

Verso la fine del XXI secolo le azioni che oggi vengono avviate saranno il fattore che più determinerà il cambiamento climatico. Ciononostante, gli sforzi di contenimento di oggi non produrranno effetti significativi se non dopo il 2030. La ragione è che l'inversione di rotta delle emissioni non produce una risposta simultanea nelle aree climatiche. Qualunque sia lo scenario a medio termine, gli oceani, che hanno assorbito approssimativamente un 80% dell'aumento del riscaldamento globale, continueranno a salire e gli strati di ghiaccio continueranno a sciogliersi.

Rapporto 2007-2008 del PNUD.

UN NUOVO MODO DI GUARDARE L'UNIVERSO

A PARTIRE DAI NUOVI PARADIGMI SCIENTIFICI

FREI BETTO

San Paolo, Brasile

Carlos Mesters è solito dire che nel Primo Testamento ci sono due decaloghi, quello dell'Alleanza e quello della Creazione. Quello dell'Alleanza è sorto per primo, benché l'altro già esistesse. Accadde che il popolo di Dio, per non aver preso sul serio il Decalogo dell'Alleanza non aveva occhi per percepire quello della Creazione. Il trauma dell'esilio gli aprì gli occhi per percepire il decalogo della Creazione: «Il ritmo della natura, del sole, della lune, delle stagioni, delle stelle, delle piante... rivela il potere creatore di Dio», dice Mesters. La nostra visione del mondo interviene nella nostra visione di Dio, così come il modo con cui intendiamo Dio influisce nella nostra visione del mondo.

Per migliaia di anni in Occidente è stata predominante la visione tolemaica del cosmo, che considerava la Terra al centro dell'Universo. Questo favorì l'egemonia spirituale, culturale ed economica della Chiesa.

Con l'avvento dell'Età Moderna, grazie alla nuova visione di Copernico, in seguito completata da Galileo e Newton, venne provato che la terra è solo un piccolo pianeta che, come una mulatta alla scuola di samba, danza intorno ai propri fianchi (24 ore, giorno e notte) e intorno al padrone della sala, il sole (365 giorni, un anno). La fede cedette il posto alla ragione, la religione alla scienza, Dio all'essere umano. Si passò dalla visione geocentrica a quella eliocentrica, e da quella teocentrica all'antropocentrica.

Oggi la modernità cede il posto alla post-modernità. Ancora una volta la nostra visione dell'Universo subisce cambiamenti radicali. Newton lascia il posto ad Einstein, e la comparsa dell'astrofisica e della fisica quantistica ci obbliga a guardare l'Universo in maniera diversa, e pertanto a guardare anche Dio in modo diverso.

Se nel Medio Evo Dio abitava «lassù» e nell'Età Moderna «quaggiù» - dentro il cuore umano -, ora conosciamo meglio ciò che l'apostolo Paolo voleva dire quando affermò che «non è lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: 'poiché di lui stirpe noi siamo'» (At 17,27-28).

La fisica quantistica, che penetra all'interno dell'atomo e descrive la danza delle particelle subato-

miche, ci insegna che tutta la materia, in tutto l'Universo, non cessa di essere energia condensata. All'interno dell'atomo la nostra logica cartesiana non funziona, poiché lì predomina il principio di indeterminazione, cioè non è possibile prevedere con esattezza il movimento delle particelle subatomiche. Questa imprevedibilità prevale solo in due istanze dell'Universo: l'interno dell'atomo e la libertà umana.

In che cosa la fisica quantistica cambia la nostra visione dell'Universo? Ci libera dei concetti di Newton, secondo i quali l'universo sarebbe un grande orologio montato dal divino Orologiaio, il cui funzionamento può essere ben conosciuto studiando ognuno dei suoi componenti. La fisica quantistica insegna che non c'è un soggetto osservatore (l'essere umano) di fronte all'oggetto osservato (l'Universo). Tutto è intimamente interrelato. Il movimento delle ali di una farfalla in Giappone scatena una tempesta nell'America del Sud... Il nostro modo di esaminare le particelle che si muovono all'interno dell'atomo interferisce col suo percorso... Tutto ciò che esiste, coesiste, sussiste, preesiste, e c'è un'inseparabile interazione tra l'essere umano e la natura. Ciò che facciamo alla Terra provoca una reazione da parte sua. Non ci troviamo su di essa, siamo piuttosto parte di essa, siamo il suo risultato. È la Pacha Mama, o come dicevano gli antichi greci, Gaia, un essere vivente. Dovremmo mantenere con essa una relazione intelligente di sostenibilità.

Questo nuovo paradigma scientifico ci permette di contemplare l'Universo con occhi nuovi. Dio non è tutto, ma si rivela in tutto. La nostra visione religiosa è ora panteista. Da non confondere con panteista. Il panteismo dice che tutte le cose sono Dio. Il panteismo sostiene che Dio è in tutte le cose. «In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» come ha detto Paolo. E Gesù ci insegna che Dio è amore, quell'energia che attrae tutte le cose, dalle molecole che strutturano una pietra alle persone che condividono progetti di vita.

Come diceva Teilhard de Chardin, nell'amore tutto converge, dagli atomi, molecole e cellule che formano i tessuti e gli organi del nostro corpo, alle galassie, che si agglomerano nella nostra Casa Comune che non chiamiamo Multiverso, bensì Universo.

Betto è anche autore del libro, *A obra do Arrista. Uma visão holística do Universo*, Ática, San Paolo 72008.

RADICI STORICHE DELLA NOSTRA CRISI ECOLOGICA

LYNN WHITE JR

1907-1987, Stati Uniti.

Nel 1967 Lynn White scrisse nella rivista «Science» [155 (1967) 1203-1207] un articolo che sarebbe diventato un classico. White disse che i nostri stili di vita e il nostro modo di relazionarci con la natura dipendono da ciò che pensiamo e crediamo collettivamente, e che, per cambiare la maniera di relazionarci con la natura, dobbiamo cominciare col cambiare ciò che pensiamo e crediamo riguardo ad essa.

White sostiene -e cerca di dimostrare- che la visione di fondo e gli assiomi giudeocristiani che sottostanno al mondo occidentale sono i responsabili dell'attuale crisi ecologica mondiale. Presentiamo un estratto del testo.

Dovremmo osservare con certa profondità storica i presupposti che la tecnologia e le scienze moderne implicano. La scienza è stata tradizionalmente aristocratica, speculativa, intellettuale nei suoi propositi; la tecnologia viene riferita alle classi basse, è empirica e orientata all'azione. L'improvvisa fusione di queste due aree verso la metà del XIX secolo è certamente relazionata con le rivoluzioni democratiche contemporanee e antecedenti che, riducendo le barriere sociali, tendevano a sostenere un'unità funzionale tra il cervello e la mano. La nostra crisi ecologica è il prodotto di una cultura democratica emergente, completamente nuova. Il punto è se un mondo democratizzato possa sopravvivere alle sue proprie implicazioni. Probabilmente non possiamo, a meno di riconsiderare i nostri assiomi.

Visione medievale dell'essere umano e della natura

Ciò che le persone fanno riguardo all'ecologia dipende da quello che pensano di se stesse in relazione al mondo che le circonda. L'ecologia umana è profondamente condizionata dalle credenze riguardo alla nostra natura e al nostro destino, cioè, dalla religione. Per gli occidentali questo è evidente in India o a Ceylon. Questo è ugualmente certo per noi e i nostri antenati medievali.

La vittoria del cristianesimo sul paganesimo è stata la maggiore rivoluzione psicologica nella storia della nostra cultura. Oggi è diventato di moda dire che, bene o male, viviamo nell'«era postcristiana». Certamente, le forme del nostro linguaggio e del nostro pensiero hanno cessato di essere cristiane però, a me sembra, che l'essenza permane sorprendentemente simile a quella del passato. I nostri modi abituali di agire, per esempio, sono dominati da un'implicita fede in un progresso perpetuo, sconosciuto sia nell'antichità greco-romana che in Oriente. Ciò è radicato

nella teologia giudeocristiana e non può separarsi da essa. Il fatto che i comunisti lo condividano mette in evidenza ciò che può essere dimostrato in molte altre aree: che il marxismo e l'islamismo sono eresie giudeocristiane. Oggi continuiamo a vivere, come abbiamo fatto per 1700 anni, in un contesto formato per la maggior parte da assiomi cristiani.

Cos'ha detto il cristianesimo al popolo riguardo alle sue relazioni con l'ambiente? Il cristianesimo ha ereditato dal giudaismo una concezione del tempo non ripetitiva e lineare, e una notevole storia della creazione. Un Dio amoroso e onnipotente aveva creato la luce e l'oscurità, i corpi celesti, la terra e tutte le sue piante, animali, uccelli e pesci. Alla fine Dio creò Adamo, e dopo una riflessione, Eva, per evitare che l'uomo fosse solo. L'uomo dette un nome a tutti gli animali, stabilendo in questo modo il suo dominio su di essi. Dio progettò tutto questo esplicitamente a beneficio dell'uomo e di suo dominio, con una regola: nessun elemento fisico delle creazione aveva altro scopo che non fosse servire a quelli dell'uomo. E benché il corpo dell'uomo fosse creato di argilla, egli non è semplicemente parte della natura, ma è stato creato a immagine e somiglianza di Dio.

Il cristianesimo è la religione più antropocentrica che il mondo abbia conosciuto, soprattutto nella sua forma occidentale. Il cristianesimo, in contrasto assoluto con il paganesimo antico e le religioni asiatiche (eccetto, forse, lo zoroastrismo) non solo ha stabilito un dualismo tra l'uomo e la natura, ma anche insistito che era la volontà di Dio che l'uomo sfruttasse la natura a proprio beneficio.

A livello della gente comune, questo concetto ha avuto un esito interessante. Nell'antichità, ogni albero, ogni pendio, ogni ruscello, ogni montagna aveva il proprio spirito guardiano. Prima che qualcuno tagliasse

un albero, sfruttasse una miniera o danneggiasse un ruscello, era importante pacificare lo spirito del luogo e bisognava mantenerlo placato. Distruggendo l'animismo pagano, il cristianesimo ha reso possibile lo sfruttamento della natura con totale indifferenza verso i sentimenti degli oggetti naturali.

Si dice che la Chiesa ha sostituito l'animismo con il culto ai santi. Questo è certo, però il culto ai santi è funzionalmente piuttosto diverso dall'animismo. Il santo non fa parte degli oggetti naturali; abita in Cielo. Inoltre un santo è completamente umano, può essere avvicinato in termini umani. Gli spiriti degli oggetti naturali, che in principio avevano protetto la natura dall'azione dell'uomo, sono svaniti. Il monopolio effettivo dell'uomo sullo spirito, in questo mondo, è stato confermato e le antiche inibizioni di sfruttare la natura sono scomparse.

Una visione cristiana alternativa

Potrebbe sembrare che ci siamo incamminati verso conclusioni irritanti per molti cristiani. Poiché sia la scienza che la tecnologia sono parole benedette nel nostro vocabolario contemporaneo, alcuni possono essere contenti sapendo che, primo, da una prospettiva storica la scienza moderna è una estrapolazione della teologia naturale e, secondo, che la tecnologia moderna può essere spiegata, almeno in parte, come una espressione del dogma cristiano occidentale volontaristica riguardo alla trascendenza dell'uomo sulla natura e del suo legittimo dominio su di essa. Però, come riconosciamo attualmente, qualcosa come più di un secolo fa la scienza e la tecnologia -fino a quel momento attività piuttosto separate- si unirono per dare all'umanità poteri che sono fuori controllo, a giudicare da molti dei loro effetti ecologici. Se è così, il cristianesimo ha un grande carico di responsabilità..

Personalmente dubito che il disastroso impatto ecologico possa essere evitato semplicemente applicando più scienza e più tecnologia ai nostri problemi. La nostra scienza e la nostra tecnologia sono nate dall'atteggiamento cristiano rispetto alla relazione dell'uomo con la natura, che è quasi universalmente sostenuta non solo dai cristiani e neocristiani, ma anche da chi si considera postcristiano. Nonostante Copernico, tutto il mondo gira intorno al nostro piccolo pianeta. Nonostante Darwin, noi in cuor nostro, non siamo parte del processo naturale. Siamo superiori alla natura, la disprezziamo e siamo disposti a utilizzarla

per i nostri più piccoli capricci. Il governatore della California recentemente eletto, credente come me ma meno preoccupato, ha dato prova della tradizione cristiana quando ha detto (secondo il modo di dire): «quando hai visto un pino gigante della California li hai visti tutti». Per un cristiano un albero non può rappresentare altro che un elemento fisico. Il concetto di bosco sacro è completamente estraneo al cristianesimo e all'ethos dell'occidente. Per quasi due millenni i missionari cristiani hanno tagliato boschi sacri che consideravano oggetti di idolatria perché presupponevano uno spirito nella natura.

Ciò che facciamo per l'ecologia dipende dalle nostre idee sulle relazioni uomo-natura. Più scienza e tecnologia non ci libereranno dall'attuale crisi ecologica fino a che incontreremo una nuova religione o ripenseremo la nostra antica religione.

L'attuale e crescente perturbazione dell'ambiente planetario è il prodotto di una tecnologia e di una scienza dinamiche, originate nel mondo medievale d'Occidente, contro il quale S. Francesco si è ribellato in modo tanto originale. Il suo sviluppo non può essere compreso storicamente senza prendere in considerazione una storia di atteggiamenti verso la natura chiaramente e profondamente radicati nel dogma cristiano. Il fatto che la maggioranza della gente non creda che quegli atteggiamenti siano cristiani è irrilevante. La nostra società non ha accettato nessun nuovo sistema di valori per allontanare quelli cristiani. Pertanto, continueremo ad aggravare la crisi ecologica fino a che rifiuteremo l'assioma che la natura non ha altra ragione d'essere se non di servire all'uomo.

Il più grande rivoluzionario spirituale dell'Occidente, San Francesco, ha proposto ciò che a suo giudizio era una visione alternativa della natura e della sua relazione con gli uomini: cercò di sostituire l'idea dell'autorità umana senza limiti sulla creazione con l'idea di uguaglianza tra tutte le creature, compreso l'uomo. Francesco fallì. Tanto la nostra scienza come la nostra attuale tecnologia sono così penetrate dall'arroganza cristiana ortodossa verso la natura, che non possono aspettarsi che esse riescano a risolvere la nostra crisi ecologica. Poiché la radice del nostro conflitto è profondamente religiosa, il rimedio deve essere essenzialmente religioso, che lo si chiami così oppure no. Dobbiamo ripensare e sentire di nuovo la nostra natura e il nostro destino.

Il mondo è vecchissimo e l'essere umano è estremamente giovane. Gli avvenimenti rilevanti della nostra vita si misurano in anni o frazioni di tempo ancora inferiori. Una vita umana si riduce a pochi decenni, una progenie familiare a qualche secolo e i fatti che la Storia registra a pochi millenni. Tuttavia alle nostre spalle si distende un panorama temporale fantastico, che si perde in un passato remotissimo, del quale sappiamo quasi nulla. Quando ha cominciato a esistere la realtà?

Attribuire una data all'origine del mondo

La curiosità circa l'origine del nostro mondo è davvero antica. Eusebio di Cesarea, storico ecclesiastico del secolo IV, consultando le cronologie bibliche affermò che fra Adamo e Abramo erano trascorsi 3184 anni. Più tardi, sempre nel IV secolo, sant'Agostino calcolò l'antichità del mondo in circa 5500 anni. Pure Keplero - si parla già di uno scienziato tedesco del secolo XVII - fece un calcolo non molto diverso: il mondo avrebbe avuto inizio nell'anno 3993 a.C. E Newton, grande figura della scienza moderna, pochi anni dopo definì una data analoga a quella di Keplero. (Il colmo della precisione fu raggiunto nel medesimo secolo XVII dal vescovo anglicano James Ussher, che affermò senza ombra di dubbio: «L'inizio del mondo avvenne alle 9 del mattino del giorno 23 ottobre 4004 a.C.», un venerdì, ovviamente...).

Nel 1997 il telescopio Hubble determinò l'età dell'universo attorno a 15.000 milioni di anni. Nel 2002 misurazioni più rigorose eseguite col medesimo telescopio produssero un valore intorno ai 14.000 milioni di anni. Il progetto WMAP, una sonda spaziale della NASA, nel marzo del 2006 pubblicò quelle che possono essere le misurazioni più approssimate, al giorno d'oggi: 13.700 milioni di anni, con un margine d'incertezza di 200 milioni di anni. Vale a dire che, in pratica fino a «ieri», siamo vissuti in una ignoranza totale delle dimensioni e degli elementi del cosmo che ci circonda

Da parte loro, quasi tutte le religioni hanno indi-

viduato le «storie sacre» primordiali fra quelle che si pongono intorno a 3.000/4.000 anni fa. Più indietro di questa data non riconoscono nulla di significativo per l'Umanità, cosicché si trovano di fronte a un «punto cieco» in rapporto all'evoluzione biocosmica e all'ecologia.

La nostra «storia sacra» ancestrale

Oggi, superata la visione meccanicistica e materialista della scienza, che considerava come tutto si riducesse a materia inerte e morta, le moderne scienze del cosmo e della natura sono oggi i migliori alleati in funzione di un risveglio spirituale della coscienza dell'umanità. Quello che queste scienze ci dicono oggi sul cosmo, la materia, l'energia, il mondo subatomico... lo percepiamo chiaramente come riferito a noi stessi. Questo progetto evolutivo universale è la nostra preistoria, la nostra «storia sacra», la nostra radice cosmica, che fiorisce in noi.

Per immaginarcelo più concretamente

Per fare nostra e conservare una visione d'insieme di questa cronologia cosmica tanto ampia è utile considerare i 13.700 milioni di anni, che si attribuiscono all'Universo, compressi o ridotti allo spazio temporale di un solo anno. In questo «anno cosmico» ogni mille milioni di anni della storia equivarrebbero a circa 27 giorni e un minuto secondo di questo anno equivarrebbe a 435 anni della storia del cosmo...

Nella pagina seguente presentiamo la cronologia di questo anno, suddivisa in tre blocchi: una serie significativa di date anteriori al mese di dicembre, un calendario del mese di dicembre e una visione più dettagliata della notte di san Silvestro, ovvero del 31 dicembre. L'esame e lo studio di questa cronologia ci fornisce una nuova prospettiva e ci porta a guardare noi stessi, gli esseri umani, con un altro sguardo, con umiltà ecologica. Così risulta essere sconcertante, per esempio, che la comparsa della Terra come condensazione di materia interstellare non abbia luogo in questo anno cosmico se non ai primi di settembre, o

che sulla Terra non vi sia un'atmosfera con ossigeno adatta allo sviluppo della vita fino al primo di dicembre, che i dinosauri non compaiano fino alla vigilia di Natale (24 dicembre), che i fiori non germogliano fino al 28 dicembre, che l'essere umano non faccia atto di presenza fino alle ore 22.30 della vigilia dell'Anno Nuovo o che l'agricoltura sia cominciata nell'ultimo minuto dell'anno...

C'è di più: la storia scritta occupa soltanto gli ultimi 10 secondi del 31 dicembre... e il periodo trascorso dalla fine del Medio Evo fino a oggi è di un secondo. Allo stesso modo i vertiginosi sviluppi della scienza, le scoperte, le invenzioni e le nuove tecnologie degli ultimi cento anni rappresentano solamente l'ultimo secondo del 31 dicembre, la fine dell'anno...

Esame e riflessione su questo «anno cosmico»:

1 gennaio: la grande esplosione (Big-Bang)

1 maggio: origine della galassia detta Via Lattea

9 settembre: origine del sistema solare

14 settembre: formazione della Terra

25 settembre: origine della vita sulla Terra

2 ottobre: batteri e alghe

1 novembre: differenziazione sessuale nei microrganismi

12 novembre: piante fotosintetiche più antiche

15 novembre: prime cellule con nucleo

Dicembre

1: formazione sulla Terra di atmosfera con ossigeno

5: formazione estensiva di masse vulcaniche su Marte

16: primi vermi

17: fine del Precambriaco. Inizio dell'era Paleozoica e del Cambriaco. Appaiono gli invertebrati

18: primo plancton marino. Comparsa degli squali

19: primi pesci e vertebrati

20: periodo siluriano. Prime piante vascolari. La vegetazione copre il suolo terrestre

21: inizio del periodo devoniano. Primi insetti. Gli animali coprono la Terra

22: primi anfibi. Primi insetti alati

23: periodo carbonifero. Prima flora arborea. Appaiono i rettili

24: periodo permiano. Primi dinosauri

25: fine dell'era paleozoica. Ha inizio il Mesozoico

26: periodo triassico. Appaiono i mammiferi

27: periodo giurassico. Comparsa degli uccelli

28: periodo cretaceo. Primi fiori. Fine dei dinosauri.

29: era mesozoica. Inizia l'era cenozoica e il Terziario. Primi cetacei e primati

30: prima evoluzione dei lobi frontali del cervello nei primati. Compaiono i primi ominidi. Comparsa dei grandi mammiferi

31: fine del pliocene. Periodo quaternario (pleistocene e olocene). Comparsa dell'essere umano

31 dicembre, alle ore:

13.30 origine del Proconsole e del Ramapiteco, probabili ascendenti della scimmia e dell'uomo

22.30 compare il primo essere umano

23.00 uso generalizzato degli utensili di pietra

23.46 gli ominidi di Pechino ottengono il fuoco

23.56: comincia l'ultimo periodo glaciale

23.58: popoli navigatori colonizzano l'Australia

23.59: in tutta Europa fiorisce l'arte rupestre

23.59.20: invenzione dell'agricoltura

23.59.35: cultura neolitica. Primi villaggi

23.59.50: primi imperi, Sumeri, Ebla, Egitto. Progressi dell'astronomia

23.59.52 invenzione dell'alfabeto. Impero d'Acadia. Babilonia. Medio impero d'Egitto

23.59.53: età del bronzo. Cultura micenea. Guerra di Troia. La bussola

23.59.54: età del ferro. Primo impero assiro. Israele. I Fenici fondano Cartagine.

23.59.55 l'India di Asoka. Cina: dinastia Chi'n. L'Atene di Pericle. Nasce Buddha

23.59.56: geometria euclidea. Fisica di Archimede. Astronomia di Tolomeo. Impero di Roma. Nasce Gesù di Nazaret

23.59.57: l'aritmetica indiana introduce lo zero e i decimali. Caduta di Roma. Espansione dell'Islam

23.59.58: civilizzazione maya. Cina: dinastia Sung. Impero bizantino. Invasione mongolia. Le crociate.

23.59.59: rinascimento europeo. Scienza e metodo empirico. Viaggi di scoperta degli europei e della dinastia dei Ming

Adesso: formidabile espansione della scienza e della tecnologia. Moderni mezzi di comunicazione e telecomunicazione. Universalizzazione della cultura. Acquisizione degli strumenti di distruzione di massa della specie umana. Primi passi nello spazio e ricerca della vita al di fuori della Terra. □

SALVARE LA BIODIVERSITÀ PER SALVARE L'UMANITÀ

DANI BOIX I MASAFRET

Saus, L'Empordà, Catalogna, Spagna

Gli effetti dell'attività della nostra specie sono rilevabili in quasi tutti gli angoli del pianeta. Desta, inoltre, preoccupazione la natura di questi effetti. Uno di essi è il ritmo attuale di scomparsa delle specie. La comunità scientifica denomina **sesta estinzione** il periodo iniziato 100.000 anni fa con la prima grande dispersione degli esseri umani sul pianeta. Il termine «sesta estinzione» fa riferimento al fatto che il tasso di scomparsa delle specie in questo episodio è paragonabile - se non maggiore - ai cinque episodi di massicce estinzioni scoperti nel registro fossile. Di tutti questi, l'ultimo, alla fine del Cretaceo, è il più conosciuto, poiché comportò la scomparsa dei dinosauri, sebbene l'episodio del Permico venga considerato quello di maggiore ampiezza (si stima che si estinsero il 70% delle specie terrestri e il 95% di quelle marine).

Le **cause** delle massicce estinzioni in questi cinque episodi furono i drastici cambiamenti climatici, alcuni dei quali sono da collegare ai movimenti delle placche tettoniche o a collisioni fra la Terra e i meteoriti (la collisione nel Cretaceo generò tsunami, piogge acide e il fondo marino rimase coperto da enormi quantità di materia organica). Invece, l'attuale episodio di massicce estinzioni è causato essenzialmente dall'azione di un'unica specie, l'*Homo sapiens*: gli effetti dell'umanità sul resto delle forme di vita del pianeta sono paragonabili a quelli generati dalla collisione di un meteorite sul pianeta!

La **sesta estinzione** si caratterizza per una scomparsa sempre più allarmante di biodiversità sul pianeta. Così accadde circa 10.000 anni fa, con la nascita dell'agricoltura. L'agricoltura da una parte trasformò ecosistemi naturali in sistemi agricoli e, dall'altra, permise alla nostra specie di ottenere risorse aggiuntive che facilitarono una maggiore crescita demografica. La distruzione e/o degradazione degli ecosistemi e la sovrappopolazione umana sono due delle principali cause dell'attuale episodio di estinzioni. Altre cause sono il sovrasfruttamento delle risorse naturali, l'in-

quinamento e l'effetto delle specie invadenti. Tutte queste cause hanno visto il loro effetto incrementato in misura esponenziale con la globalizzazione del modello economico occidentale. Questo si basa su una scienza-tecnologia con una capacità sempre più potente di trasformazione degli ecosistemi, e su una cultura dove gli esseri umani non si percepiscono come parte degli ecosistemi, bensì come i loro gestori o beneficiari (per non dire i loro padroni), come già espose nel 1967 lo storico Lynn White (cfr questa *Agenda*, p. 38).

È stata **quantificata** la dimensione della perdita di biodiversità? I dati più accettati parlano di un incremento tra il 100 e il 1000 del tasso di estinzione, rispetto ai valori stimati prima della comparsa degli esseri umani. Inoltre, se tutte le specie catalogate «in pericolo di estinzione» scomparissero nel corso di questo secolo, il tasso s'incrementerebbe 10 volte in più. I valori di scomparsa delle specie raggiungono attualmente circa 47 specie di fauna e flora ogni giorno (2 specie ogni ora).

Ma, quante specie esistono sul pianeta? Può sorprendere che, nel secolo XXI, e dopo più di 250 anni di ricerca sulle forme di vita sul pianeta, non abbiamo ancora una risposta chiara a questa domanda. Sono state descritte circa due milioni di specie, ma sappiamo che tale valore è chiaramente inferiore alla realtà. Non tutti i gruppi di organismi sono ugualmente conosciuti, né tutti gli ecosistemi sono ugualmente studiati. Se si estrapolano i dati dei gruppi di organismi e degli ecosistemi ben studiati, il numero di specie sul pianeta si alza a circa cinque milioni di specie. Anche così, sappiamo che stiamo sottostimando il valore reale del numero delle specie, poiché i gruppi più conosciuti e gli ecosistemi più studiati non sono quelli che albergano la maggiore biodiversità. Esistono approssimazioni indirette sul numero di specie che vivono sul pianeta che ampliano considerevolmente questo valore. Serva d'esempio uno studio sui coleotteri che vivono nella volta forestale, che ha stimato in 30 milioni il numero delle specie d'insetti associati

agli alberi delle selve tropicali. Se utilizziamo il valore moderato di 10 milioni di specie che abitano il pianeta, e consideriamo che ogni anno si descrivono circa 13.000 specie, avremo bisogno di circa 770 anni per conoscere le specie che convivono con noi. A questo dato fa da riscontro l'attuale ritmo di sparizione di specie, circa 17.000 ogni anno. L'entomologo Xavier Bellés ha descritto questa situazione con un'amara ironia: se nei prossimi secoli non diminuiamo il tasso di estinzione, si potrà ottenere l'inventario completo delle forme di vita del pianeta, dal momento che basterà solo aspettare che la maggioranza scompaia.

Perché è necessaria la conservazione della biodiversità? Raggruppo gli argomenti in tre sezioni.

Argomenti utilitaristi: le piante e gli animali forniscono all'umanità materiali (p.e. legno per la costruzione e fibre vegetali per i vestiti), alimenti, medicine e risorse energetiche. Ogni specie che perdiamo potrebbe essere la chiave per la soluzione di una malattia, o un'alternativa per la crisi alimentare. Serva da esempio il caso delle piante *Catharanthus roseus* e *Orbigynna phalerata*. La prima fornisce alcaloidi che sono efficaci per la cura di determinati tumori (le medicine elaborate a partire da questa specie generano benefici di 100 milioni di dollari l'anno). In Madagascar ci sono cinque specie in più di *Catharanthus*, una in pericolo di estinzione. La seconda produce una grande quantità di olio adatto per cucinare e per altri usi (500 alberi producono 125 barili di olio l'anno). Oltre ai beni materiali, si dimentica troppo facilmente che la biodiversità è una fonte di benefici ludici ed emozionali. Quanti ricordi personali sono associati all'odore e ai suoni di un bosco, per non parlare della gamma di sensazioni che risvegliano in noi i diversi paesaggi. Risulta paradossale che attualmente realizziamo viaggi di centinaia di chilometri alla ricerca di paesaggi che ci risvegliano emozioni e, invece, accettiamo rassegnatamente che il nostro ambiente quotidiano si degradi. Precisamente il titolo del libro di Rachel Carson, *Silent spring*, considerato come un testo pioniere del movimento ecologista, evoca la sensazione di vuoto che comporterebbe una passeggiata in campagna durante la primavera senza sentire il canto di qualche uccello, dovuto all'uso illecito dei pesticidi.

Argomenti di prudenza: con la perdita della bio-

diversità, cosa stiamo perdendo in più? Sappiamo che il funzionamento ecologico della biosfera dipende dalle entità che la configurano; non possiamo predire la dimensione delle alterazioni dei processi ecologici che fanno seguito a una scomparsa generalizzata di specie sul pianeta e, concretamente, il rischio che queste alterazioni presuppongono per l'umanità. Le caratteristiche del mondo che ci circonda (la composizione dell'atmosfera, la salinità del mare, ecc.), dipendono in maggiore o minore misura dall'attività degli esseri viventi. La biodiversità, insomma, offre stabilità al pianeta su cui viviamo. La proposta dello scienziato James Lovelock di considerare tutto il pianeta, Gaia, come un unico organismo, mette in rilievo l'interdipendenza tra tutti i componenti. Un'idea che si trova già nella visione cosmologica di molte culture, come la Pachamama dei quechua e di altre etnie andine.

Argomenti etici: la nostra specie non solo è intelligente, è anche razionale e pertanto ha la prerogativa di creare sentimenti etici. Questi ci conducono a una riflessione inequivocabile: semplicemente non abbiamo nessun diritto di eliminare alcuna forma di vita per quanto insignificante possa sembrarci. Ci dovrebbe dare terribilmente fastidio riconoscere che rispettiamo molto di più le vestigia della nostra storia che l'esistenza di altre forme di vita. Accordiamo valore culturale e storico ai resti di antiche civiltà umane, come le chiese romaniche dei Pirenei o le piramidi Maya della foresta del Petén (antiche di secoli) e, invece, non accordiamo valore a specie che erano presenti prima della nostra esistenza (a partire dal registro fossile si è stimato che la vita media di una specie è di circa 11 milioni di anni). Un'etica veramente umana non deve soltanto concedere valore alle forme di vita, ma deve accettare l'obbligo di sforzarsi per la loro conservazione.

Secondo l'ecologo Edward O. Wilson, l'umanità deve dare valore alle sue tre grandi fonti di ricchezza: quella materiale, quella culturale e quella naturale. Per il nostro bene dobbiamo armonizzare la conservazione di tutte e tre. L'attuale civiltà che viene esportata dall'Occidente, deficitaria di valori, tende ad apprezzare unicamente la prima, benché ciò comporti gravi ripercussioni sulle altre due. Difficilmente l'umanità metterà fine alla vita sul pianeta, ma se non cambia il suo rapporto con la natura, potrebbe mettere fine alla propria vita sul pianeta.

IL RITORNO ALLA PACHAMAMA

RAZIONALITÀ INDIGENA E MADRE TERRA

JUAN JACOBO TANCARA CHAMBE

Scrittore aymara, Putre, Cile

Pacha significa tempo, spazio, terra; *Mama*, madre, signora; *Pachamama* è una parola per parlare della madre Terra, delle braccia amorose della Terra, ma anche del cosmo che ci circonda, dello spazio vitale, concreto, materiale, ma anche di quello spirituale.

1

Sono sempre più le persone che stanno prendendo coscienza che l'essere umano non è autosufficiente, e che la sua vita dipende da una Terra viva e sana. Noi potremo vivere se la Terra vive. Il mercato capitalista totalizzante, la riduzione della vita umana e della Terra a mero calcolo utilitaristico, l'inerzia del sistema... favoriscono effetti distruttivi (internazionali o no) che minacciano la vita del pianeta. La vita della Terra non è un mezzo per accumulare ricchezze, ma è la condizione della possibilità di vita.

Questa idea, in altri termini, è sempre stata presente nella mentalità aymara e indigena. La comunità non spinge ad un accumulo e consumo sfrenato, ma al necessario per vivere degnamente. L'essere umano, la comunità, sono parte di qualcosa di più ampio, parte del circuito naturale della vita, per cui un'azione che distrugge la Terra è un suicidio.

Il modo di vivere, le pratiche economiche, basate sull'agricoltura e l'allevamento di molte comunità aymara sono amichevoli rispetto all'ambiente. Vivere in equilibrio, o in armonia, con la Terra significa non super sfruttarla, non usarla come semplice merce, non stabilire un dominio su di essa.

2

Viviamo per grazia in mezzo all'universo, la nostra vita è fragile, i nostri sistemi economici, sociali, politici sono deboli, dunque senza la vita naturale non sarebbero possibili. Siamo un nodo di una rete più grande di vita. Non sarebbe possibile la nostra vita al di fuori di questa rete. Ma a causa della nostra arroganza abbiamo perso una relazione diretta con la natura, abbiamo stabilito una relazione di dominio su di essa. Per questo abbiamo l'idea dell'essere umano

che affronta la natura selvaggia; si tratta, effettivamente, di un confronto in cui l'essere umano cerca di conquistarla e strumentalizzarla. Questo sarebbe la misura del grado di civilizzazione e sviluppo.

Di contro, l'offerta a la Pachamama che gli aymara e altri popoli nativi compiono, l'uso amichevole e comunitario, mostrano una chiara coscienza di un'interdipendenza con tutto quanto ci circonda. Forse questa mancanza di «sviluppo» che la mentalità moderna vede nell'indigeno si deve al fatto che i popoli nativi sono coscienti che è insostenibile una società basata sulla crematistica. In effetti è una pazzia pensare che sia possibile accumulare all'infinito, sacrificando la vita reale e materiale...

D'altro lato, il rispetto degli indigeni per la Terra non è panteismo e nemmeno una mentalità «retrograda»; è l'espressione di una spiritualità cosciente del fatto che l'uomo è un essere bisognoso. Per i nativi la formula è chiara: non può esserci sviluppo assassinando la Pachamama.

Il comportamento con la Terra riflette il modo con cui ci comportiamo personalmente e nella società: sperimentiamo e vediamo ingiustizia sociale, mancanza di solidarietà, meschinità, lotte per il potere, crimini, esclusione, maschilismo... il disequilibrio è presente nelle nostre relazioni interpersonali e nelle società umane. L'uomo ha perso il rispetto della Madre Terra, che significa che ha perso anche il rispetto di se stesso.

Un chiarimento: essere parte del circuito naturale della vita non significa che siamo condannati ad essere solo esseri naturali; l'essere umano desidera anche il trascendente, per questo ha una religione, fa politica, costruisce paradisi, terre promesse, o scrive poesie. Ma questo salto verso noi stessi, che ci ha separati da una dipendenza diretta dalla Terra, ci sta distruggendo. Per questo è necessario un secondo salto, che ci porti di nuovo nelle braccia della Pachamama, questa volta con chiara coscienza della nostra trascendenza. Penso che il modo di vivere, fondamentalmente l'etica e la religione indigena mostrano che è

possibile questo secondo salto, poiché consiste in una trascendenza che dà valore e verità alla Madre Terra. In altre parole, non si tratta di creare mondi spiritualisti, dove vivono anime senza corpo, o dove ci sono paradisi senza terra, ma una spiritualità cosciente che siamo corpi, che siamo fiumi, montagne, alberi, pietre.

3

Nei riti rivolti alla Pachamama è la comunità che si presenta con la sua offerta. In ultima analisi è la comunità che offre se stessa. Non solo la vita della Pachamama è condizione per la vita dell'uomo, ma gli esseri umani vivono se sono in comunità. Non si tratta solo di essere vivi, ma di vivere bene, dell'allegria del vivere. Così i riti mostrano che non conta l'affermazione della Terra sola, ma dell'intera comunità. Come vediamo la Pachamama implica tutto, e implica la comunità. C'è una sinergia tra la terra, la comunità e l'individuo. La comunità non annulla l'individuo, piuttosto l'individuo si riconosce nella comunità.

4

Molte chiese cristiane mettono in questione i simboli, i riti, soprattutto l'invocazione agli esseri protettori, che provvedono alle risorse per vivere e regolano la convivenza tra gli esseri viventi (*illas, ispal-las, achachilas, apus, uywiris, mallkus*, etc), perché secondo esse si deve invocare solo Dio, «Gesù Cristo». I riti aymara, prima di centrarsi su un nome, sono un culto alla vita, coscienza di reciprocità: la terra ci dà e anche noi le corrispondiamo. È una relazione di affetto, di ringraziamento, di convivialità. La terra ci nutre, si può dire che la saggezza aymara si appunta direttamente al fondo dell'esistenza, che è l'affermazione concreta della vita. Che non è solo qualcosa di materiale, ma da lì, allo stesso tempo, si tesse una complessa spiritualità, la bellezza, l'etica e la ragione.

Ci sono elementi, valori, abitudini dei popoli indigeni che possono dare un apporto per stabilire politiche di sviluppo integrale. Noi popoli indigeni non crediamo di essere la salvezza, ma crediamo nel dialogo, nell'intercambio di saperi, per migliorare la vita delle attuali società. Per questo possiamo dare un apporto a un pensiero ecologico che non sia né antropocentrico né ecocentrico, ma che procuri un equilibrio tra i due. □

VIVIAMO NEL CORPO DELLA PACHAMAMA

*«La Terra è la carne della Pachamama,
dove possiamo seminare.*

Le colline sono la testa della Pachamama.

Gli antigales sono le orecchie della Pachamama
dove portiamo le nostre offerte.*

Le piante sono i vestiti della Pachamama.

Il monte, i boschi, sono i capelli della Pachamama.

Il vento è il respiro della Pachamama.

Le acque che corrono sono il sangue della Pachamama.

*Il lavoro, i pensieri e la saggezza che noi generiamo,
sono le mani della Pachamama.*

Gli anni sono i piedi della Pachamama.

Gli alimenti, la frutta, il mais, la patata,

sono il petto della Pachamama, da cui ci nutriamo.

*La vita che lei ci regala -e per questo siamo vivi-
è il ventre della Pachamama.*

Le malattie sono i rifiuti della Pachamama.

*I semi sono la fertilità della Pachamama,
la sua femminilità.*

La morte è l'unghia della Pachamama.

Le settimane sono le dita delle mani della Pachamama.

I mesi sono le dita dei piedi della Pachamama.

I laghi e i mari sono la bocca della Pachamama.

Le cime innevate sono i denti della Pachamama.

Le pietre e le rocce sono le ossa della Pachamama.

L'arcobaleno è i colori della bandiera della Pachamama.

Gli animali selvatici sono le sue amate creature.

Gli uccelli sono i messaggeri della Pachamama.

Noi esseri umani siamo

i figli più amati della Pachamama».

Poesia di **Carlos Yujra**, yatiri aymara, di La Paz, Bolivia. Raccolto a Yavi, Humahuaca, Argentina, da **Manuel Pliego**, dalla voce di **Víctor Bascopa**, indigeno kolla, in un laboratorio di Spiritualità Andina.

2010: ANNO INTERNAZIONALE DELL'ONU...

2010: ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ BIOLOGICA

Nazioni Unite, Assemblea Generale
19 gennaio 2007
Anno Internazionale della Diversità Biologica,
2010

L'Assemblea Generale,
Ricordando il Documento Finale del Vertice Mondiale 2005,

Ricordando la necessità di accelerare l'applicazione dell'Iniziativa Mondiale sulle comunicazioni, educazione e coscienza pubblica del Convegno sulla Biodiversità,

Preoccupata per la perdita continua di biodiversità e riconoscendo che è necessario compiere uno sforzo senza precedenti per raggiungere l'obiettivo di ridurre significativamente nel 2010 tale ritmo di perdita,

Profondamente preoccupata per le ripercussioni sociali, economiche, ambientali e culturali della perdita di biodiversità, e sottolineando la necessità di adottare mezzi concreti per invertire la tendenza,

Cosciente della necessità di un'educazione efficace per promuovere una coscienza che miri al raggiungimento dei tre obiettivi del Convegno e la meta relativa alla biodiversità fissata per il 2010,

1. Dichiara l'anno 2010 Anno Internazionale della Biodiversità;

2. Invita gli Stati Membri a considerare la possibilità di creare dei comitati nazionali sull'Anno Internazionale della Biodiversità;

3. Incoraggia gli Stati Membri e altri interessati ad utilizzare l'**Anno Internazionale della Biodiversità** per creare una maggiore coscienza sull'importanza della biodiversità attraverso la promozione di attività a livello locale, regionale e internazionale;

4. Invita gli stati Membri e le organizzazioni internazionali pertinenti ad appoggiare le attività che verranno organizzate dai paesi in via di sviluppo, soprattutto dai paesi meno avanzati, dai paesi in via di sviluppo senza litorali, dai piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dai paesi con economia di transizione. □

MANIFESTO DELL'ECOLOGIA PROFONDA

1.- Il ben-essere e il fiorire della Terra vivente e delle sue innumerevoli parti organiche/inorganiche hanno un valore in sé. Tali valori sono indipendenti dall'utilità del mondo non umano a scopi umani.

2.- La ricchezza e la diversità degli ecosistemi della Terra, come pure delle forme organiche che essi alimentano e sostengono, contribuiscono alla realizzazione di questi valori, che costituiscono anche un valore in sé.

3.- Gli umani non hanno alcun diritto di ridurre la diversità degli ecosistemi della Terra e i loro costituenti vitali, organici e inorganici.

4.- Il fiorire della vita e della cultura umane è compatibile con una sostanziale riduzione della popolazione umana. Il fiorire creativo della Terra e delle sue innumerevoli parti richiede come necessaria tale diminuzione.

5.- L'attuale interferenza umana con il mondo non-umano è eccessiva, e la situazione sta peggio-

ARNE NAESS (1912-2009) E GEORGE SESSIONS
rando rapidamente.

6.- Si devono cambiare le politiche attuali. Tale cambiamento riguarda i fondamenti dell'economia e le strutture tecnologiche e ideologiche. Le condizioni che ne risulteranno saranno profondamente diverse dalle attuali.

7.- Il cambiamento ideologico consiste principalmente nell'apprezzare la qualità della vita (sentirsi in situazione di dignità intrinseca) piuttosto che aderire all'illusione di un tenore di vita sempre più alto. Ci sarà una profonda consapevolezza della differenza fra grande (quantitativamente) e importante (di valore).

8.- Coloro che sottoscrivono i punti sopra elencati prendono l'impegno, direttamente o indirettamente, di operare per produrre tali cambiamenti, necessari per la sopravvivenza di tutte le specie del pianeta, compreso l'essere umano. □

Nazioni Unite, Assemblea Generale

11 dicembre 2007

Promozione del dialogo, della comprensione, della cooperazione tra religioni e culture in favore della pace.

L'Assemblea Generale,

riaffermando i propositi e i principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in particolare il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione

Ricordando anche la risoluzione 61/221 del 20 dicembre 2006, relativa alla promozione del dialogo, della comprensione, della cooperazione tra religioni e culture in favore della pace,

Riconoscendo che la diversità culturale e il processo di sviluppo culturale di tutti i popoli e di tutte le nazioni sono fonte di arricchimento reciproco per la vita culturale dell'umanità

Prendendo nota del valido contributo realizzato da diverse iniziative a livello regionale, nazionale e internazionale per l'incremento del dialogo, della comprensione e della cooperazione tra religioni, culture e civiltà, che si rinforzano reciprocamente e si relazionano tra loro,

Affermando l'importanza che continui il processo di far intervenire tutti coloro che sono interessati al dialogo tra religioni, culture e civiltà alle opportune iniziative dei diversi piani.

Riconoscendo l'impegno per la pace di tutte le religioni,

1. Afferma che la comprensione reciproca e il dialogo tra le religioni costituiscono dimensioni importanti per il dialogo tra civiltà e per una cultura di pace;

2. Prende nota con riconoscenza del lavoro realizzato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura sul dialogo tra le religioni, nell'ambito del suo impegno per promuovere il dialogo tra civiltà, culture e popoli, e delle attività relazionate a una cultura di pace; si rallegra che il suo lavoro sia orientato a misure concrete nella pianificazione mondiale, regionale e sub regionale e accoglie con soddisfazione il suo progetto emblematico per la

promozione del dialogo tra le religioni

3. Riafferma il solenne impegno di tutti gli Stati di compiere i loro obblighi nel promuovere il rispetto universale e l'osservanza e protezione di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti, in conformità con la carta dell'ONU, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e altri strumenti relativi ai diritti umani e al diritto internazionale, al carattere indiscutibile e universale di questi diritti e libertà;

(4...)

5. Incoraggia gli Stati Membri a studiare, quando e come procedano, le iniziative in cui si definiscono ambiti di tutti i settori e livelli della società in cui si debbano adottare misure pratiche per promuovere il dialogo, la tolleranza, la comprensione e la cooperazione tra religioni e culture seguendo, tra l'altro, le idee suggerite durante il dialogo approfondito sulla comprensione tra religioni e culture e la cooperazione per la pace;

6. Sottolinea la necessità di mantenere l'impulso generato dal dialogo approfondito sulla comprensione tra religioni e culture e la cooperazione per la pace, celebrato nei giorni 4 e 5 ottobre 2007, e in dibattiti successivi;

7. Incoraggia la promozione del dialogo tra i mezzi di comunicazione di tutte le culture e civiltà, sottolinea che ogni persona ha diritto alla libertà di espressione e riafferma che l'esercizio di quel diritto comprende doveri e responsabilità speciali e, pertanto, può essere soggetto a determinate restrizioni, però solo a quelle che siano previste dalla legge e siano necessarie per il rispetto dei diritti o la reputazione di altre persone e per la protezione della sicurezza nazionale, l'ordine pubblico o la salute o la morale pubblica;

8. Decide di proclamare il 2010 **Anno Internazionale dell'Avvicinamento delle culture** e raccomanda che, durante l'anno, vengano organizzati opportuni eventi di dialogo, comprensione e cooperazione tra religioni e culture per la pace, tra cui un dialogo profondo o udienze interattive con la società civile;

9. Chiede al Segretario Generale di essere informato, nella sua sessantatreesima sessione, sull'applicazione della presente risoluzione.

Gennaio

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Luglio

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Maggio

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Giugno

L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Dicembre

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

2

0

1

0

Gennaio 2009

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Maggio

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Giugno

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Luglio

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24	25	26	27	28	29

Dicembre 2009

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

2009

Latinoamericana 

2011

Gennaio 2011

L	M	X	G	V	S	D
						1 2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29			

Marzo

L	M	X	G	V	S	D
						1 2 3 4 5 6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Aprile

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Maggio

L	M	X	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23/30	24/31	25	26	27	28	29

Giugno

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Luglio

L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Agosto

L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Settembre

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Ottobre

L	M	X	G	V	S	D
						1 2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24/31	25	26	27	28	29	30

Novembre

L	M	X	G	V	S	D
						1 2 3 4 5 6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Dicembre 2011

L	M	X	G	V	S	D
						1 2 3 4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

1 V	1 L	1 L
2 S	2 M	2 M
3 D	3 X	3 X
4 L	4 G	4 G
5 M	5 V	5 V
6 X	6 S	6 S
7 G	7 D	7 D
8 V	8 L	8 L
9 S	9 M	9 M
10 D	10 X	10 X
11 L	11 G	11 G
12 M	12 V	12 V
13 X	13 S	13 S
14 G	14 D	14 D
15 V	15 L	15 L
16 S	16 M	16 M
17 D	17 X <small>Generi</small>	17 X
18 L	18 G	18 G
19 M	19 V	19 V
20 X	20 S	20 S
21 G	21 D	21 D
22 V	22 L	22 L
23 S	23 M	23 M
24 D	24 X	24 X
25 L	25 G	25 G
26 M	26 V	26 V
27 X	27 S	27 S
28 G	28 D	28 D
29 V		29 L
30 S		30 M
31 D		31 X

1 G	1 S	1 M
2 V	2 D	2 X
3 S	3 L	3 G
4 D <small>Pasqua</small>	4 M	4 V
5 L	5 X	5 S
6 M	6 G	6 D
7 X	7 V	7 L
8 G	8 S	8 M
9 V	9 D	9 X
10 S	10 L	10 G
11 D	11 M	11 V
12 L	12 X	12 S
13 M	13 G	13 D
14 X	14 V	14 L
15 G	15 S	15 M
16 V	16 D	16 X
17 S	17 L	17 G
18 D	18 M	18 V
19 L	19 X	19 S
20 M	20 G	20 D
21 X	21 V	21 L
22 G	22 S	22 M
23 V	23 D <small>Pentecoste</small>	23 X
24 S	24 L	24 G
25 D	25 M	25 V
26 L	26 X	26 S
27 M	27 G	27 D
28 X	28 V	28 L
29 G	29 S	29 M
30 V	30 D	30 X
	31 L	

1 G	1 D	1 X
2 V	2 L	2 G
3 S	3 M	3 V
4 D	4 X	4 S
5 L	5 G	5 D
6 M	6 V	6 L
7 X	7 S	7 M
8 G	8 D	8 X
9 V	9 L	9 G
10 S	10 M	10 V
11 D	11 X	11 S
12 L	12 G	12 D
13 M	13 V	13 L
14 X	14 S	14 M
15 G	15 D	15 X
16 V	16 L	16 G
17 S	17 M	17 V
18 D	18 X	18 S
19 L	19 G	19 D
20 M	20 V	20 L
21 X	21 S	21 M
22 G	22 D	22 X
23 V	23 L	23 G
24 S	24 M	24 V
25 D	25 X	25 S
26 L	26 G	26 D
27 M	27 V	27 L
28 X	28 S	28 M
29 G	29 D	29 X
30 V	30 L	30 G
31 S	31 M	

1 V

2 S

3 D

4 L

5 M

6 X

7 G

8 V

9 S

10 D

11 L

12 M

13 X

14 G

15 V

16 S

17 D

18 L

19 M

20 X

21 G

22 V

23 S

24 D

25 L

26 M

27 X

28 G

29 V

30 S

31 D

1 L

2 M

3 X

4 G

5 V

6 S

7 D

8 L

9 M

10 X

11 G

12 V

13 S

14 D

15 L

16 M

17 X

18 G

19 V

20 S

21 D

22 L

23 M

24 X

25 G

26 V

27 S

28 D Avvento, A

29 L

30 M

1 X

2 G

3 V

4 S

5 D

6 L

7 M

8 X

9 G

10 V

11 S

12 D

13 L

14 M

15 X

16 G

17 V

18 S

19 D

20 L

21 M

22 X

23 G

24 V

25 S

26 D

27 L

28 M

29 X

30 G

31 V

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6	21	22	23	24	25	26	27
7	8	9	10	11	12	13	28	29	30	31			
14	15	16	17	18	19	20							

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
4	5	6	7
11	12	13	14
18	19	20	21
25	26	27	28



L M X G V S D
 1 2 3 4 5 6 7
 8 9 10 11 12 13 14
 15 16 17 18 19 20 21

L M X G V S D *Febbraio*
 22 23 24 25 26 27 28

GENNAIO

Venerdì	Sabato	Domenica
1	2	3
8	9	10
15	16	17
22	23	24
29	30	31

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31

Giovedì

1 Venerdì

Nm 6, 22-27 / Gal 4, 4-7

- 1508: Colonizzazione di Porto Rico. SI 66 / Lc 2, 16-21
- 1804: Indipendenza di Haiti.
- 1959: Trionfo della rivoluzione cubana. **50 anni.**
- 1977: Mauricio López, rettore dell'Università di Mendoza, Argentina, membro del Consiglio Mondiale delle Chiese, desaparecido.
- 1990: Le religiose Maureen Courtney e Teresa Rosales, uccise dalla Contra in Nicaragua. **20 anni.**
- 1994: Rivolta contadina indigena zapatista in Messico.
- 2003: Lula viene eletto Presidente del Brasile.

Giornata mondiale per la Pace

2 Sabato

1 Gv 2,22-28 / SI 97

Gv 1, 19-28

- Basilio Magno
- Gregorio Nazianzeno
- J.K. Wilhelm Loehe
- 1904: Sbarco di marines nella Rep. Dominicana "per proteggere gli interessi USA".
- 1979: Francisco Jentel, difensore dei contadini indios, vittima della Polizia Nazionale in Brasile.
- 1981: L'agricoltore José Manuel de Souza, "Zé Piau", vittima dei "grileiros" del Pará, Brasile.
- 1994: Daniel Rollano, militante fino a dare la vita, memoria costante dei martiri argentini.



3

Firenze

Epifania
Is 60,1-6-3,6 / SI 71
Ef 3,2-6 / Mt 2,1-12

- 1511: Il "grito de Coayuco", grande rivolta dei tainos comandata da Agüeybaná el Bravo, Porto Rico.
- 1981: Diego Quic: indigeno, catechista, leader delle organizzazioni popolari in Guatemala, desaparecido.
- 1994: Muore il vescovo Antelio Parrilla Bonilla, martire indipendentista per la causa dei diseredati, detto il "Las Casas" del secolo XX a Porto Rico.



Lunedì

1Gv 3,22-4,6 / SI 21

Mt 4,12-17.23-35

Rigoberto

1975: José Patricio León, "Pato", animatore della JEC e militante politico, desaparecido in Cile.

2005: La Corte Suprema autorizza il processo a Pinochet per i crimini dell'Operazione Cóndor.



Martedì

1Gv 4,7-10 / SI 71

Mc 6,34-44

Telesforo ed Emiliana

Kaj Munk

1534: Guarocuya "Enriquillo", cacique cristiano di La Española (Rep. Dominicana), primo a ribellarsi in difesa dei suoi fratelli.

1785: La Regina Maria I comanda la distruzione dell'industria brasiliana esclusa quella di indumenti per gli schiavi.

2007: † Axel Mencos, eroe della resistenza e della pastorale impegnata, Guatemala.



Mercoledì

1Gv 4,11-18 / SI 71

Mc 6 45-52

1848: I Guaraníes diventano cittadini paraguaiani col decreto di Carlos A. López.

1915: Riforma agraria in Messico. La rivoluzione, per la prima volta nel continente, divide i latifondi.

1927: Truppe USA occupano il Nicaragua per combattere Sandino. Andranno via nel 1933.

1982: Victoria de la Roca, religiosa guatemalteca, martire dei poveri, desaparecida.

1986: Julio González, vescovo di El Puno, Perù, muore in un incidente sospetto, dopo essere stato minacciato di morte.

1992: Augusto María e Augusto Conte, martiri della solidarietà, per i diritti umani in Argentina.



7 Giovedì

1Gv 4,19-5,4 / Sl 71

Raimondo da Peñafort Lc 4,14-22a
 1835: Vittoria di Cabanagem, "il movimento popolare più importante del Brasile". I ribelli prendono Belém e il governo della provincia.
 1981: Sebastião Mearim, leader rurale a Pará, Brasile, ucciso dai "grileiros".
 1983: Felipe e Mary Barreda, cristiani rivoluzionari, uccisi dalla Contra in Nicaragua.
 1999: Muore Mons. Bartolomé Carrasco Briseños, vescovo di Oaxaca, Messico, impegnato nell'opzione per i poveri e la difesa degli Indios.

Calante: 10h39m in Bilancia



8 Venerdì

1Gv 5,5-13 / Sl 147

Severino Lc 5,12-16
 1454: Papa Nicola autorizza il re del Portogallo a trarre schiavi i popoli africani purché siano battezzati.
 1642: Muore Galileo Galilei, già condannato dalla Inquisizione. Il Vaticano lo riabiliterà dopo tre secoli e mezzo (il 30/12/1992)
 1850: Impiccagione di Juan, leader della Rivoluzione del Queimado, Espirito Santo, Brasile.
 1912: Fondazione dell'African National Congress.
 1982: Domingo Cahuec Sic, indigeno achi, catechista e delegato della Parola, muore a Rabinal, Baja Verapaz, Guatemala.

9 Sabato

1Gv 5,14-21 / Sl 149

Adriano, Giuliano Gv 3,22-30
 1662: Lisbona ordina la distruzione degli indios Janduum in Brasile.
 1858: Primo sciopero in Brasile, i tipografi pionieri delle lotte operaie.
 1959: Nasce Rigoberta Menchú a Chifel, Dipartimento del Quiché, Guatemala.

10

Battesimo del Signore
 Is 42,1-4-6-7 / Sl 28
 At 10,34-38 / Lc 3,15-16.21-22

Aldo

1911: Sciopero di 5 mesi dei calzalai di San Paolo per la giornata lavorativa di 8 ore.
 192°: Nasce la Lega delle Nazioni, dopo i massacri della Prima Guerra Mondiale.
 1978: Pedro Joaquín Chamorro, giornalista, martire della libertà contro la dittatura.
 1982: Dora Azmitia "Menchy", militante, maestra, 23 anni, martire per gli studenti, Guatemala.
 1985: Ernesto Fernández Espino, pastore luterano, martire per i rifugiati salvadoregni. **25 anni.**

11 Lunedì

Igino, Severo e Floro
1839: Nasce Eugenio María de Hostos, che lottò per l'indipendenza di Puerto Rico.

1Sam 1,1-8 / SI 115
Mc 1,14-20

12 Martedì

Benedetto, Tiziana
1694: 6500 armati assediano Palmares, che resisterà fino al 6 febbraio.
1948: La Corte Suprema USA proclama l'uguaglianza di bianchi e neri nella scuola.

1Sam 1,9-20 / Int. 1Sm 2
Mc 1,21-28

13 Mercoledì

Ilario, Jorge Fox
1825: Fucilazione di Frei Canea, rivoluzionario repubblicano, eroe della "Confederación de Ecuador".
1879: Roca inizia la campagna del Deserto nella Patagonia argentina.
2001: Terremoto in Salvador di 7,9 gradi Richter, con 1200 morti, 4200 dispersi e più di 500.000 sinistrati.

1Sam 3,1-20 / SI 39
Mc 1,29-39

Idd Inneyer, anno nuovo amazig: 2959

Lined writing area for the calendar page.



14 Giovedì

1Sam 4,1-11 / SI 43

Mc 1,40-45

Fulgenzio

1988: Miguel Angel Pavón, direttore della Commissione dei Diritti Umani e Moisés Landaverde uccisi in Honduras.

1997: Marcia di 700.000 sud coreani nello sciopero contro la riduzione dei diritti sociali.

15 Venerdì

1Sam 8,4-22a / SI 88

Mc 2,1-12

Mauro, Ida, Romedio

1929: Nasce Luther King ad Atlanta, Georgia, USA.

1976: Il governo di Bahia, Brasile, elimina le schedature di polizia per i Candomblés.

1981: La contadina di 55 anni, Estela Pajuelo Grimani e i suoi 11 figli, martiri della solidarietà in Perù.

1982: La Costituzione del Canada tutela i diritti degli Indios.

1988: Samey lancia il Piano Verano: il Cruzado Nuovo.

1990: Liberalizzazione delle quotazioni e crollo della moneta brasiliana.

16 Sabato

1Sam 9,1-19 / SI 20

Mc 2,13-17

Marcello

1992: Firma degli Accordi di Pace in Salvador

Giornata contro la schiavitù infantile

Eclissi anulare di sole, visibile in Africa (eccetto NO) ed Asia.

Nuova: 07h11m in Capricorno



17

Domenica 2° tempo ordinario

Is 62,1-5 / SI 95

1Cor 12,4-11 / Jn 2,1-11

Antonio Abate

1961: In Congo viene ucciso Lumumba, eroe dell'indipendenza dell'Africa

1981: L'infermiera Silvia Maribel Arriola, prima suora a morire in combattimento, El Salvador.

1981: Ana Maria Castillo, militante cristiana martire della giustizia in Salvador.

1988: Il sacerdote Jaime Restrepo López, martire della causa dei poveri in Colombia.

1991: Inizia la guerra del Golfo Persico

1994: Terremoto a Los Angeles

1996: † Juan Luis Segundo, teologo della liberazione, Uruguay.

Giornata per il dialogo ebraico-cristiano

18 Lunedì

1Sam 15,16-23 / Sl 49

Beatrice, Margherita

Mc 2,18-22

1535: Fondazione di Ciudad de los Reyes (Lima).

1867: Nasce a Metapa, Nicaragua, Rubén Darío.

1978: Germán Cortés, militante cristiano e politico, martire per la causa della giustizia in Cile.

1981: Assassinio di José Eduardo, leader sindacale di Acre, Brasile.

1982: Il religioso belga Sergio Bertén e i suoi compagni, martiri della solidarietà in Guatemala.

19 Martedì

1Sam 16,1-13 / Sl 88

Mario e Marta

Mc 2,23-28

Enrique de Upsala

1897: Battaglia di Tabuleirinho: gli abitanti del Sertão respingono l'esercito a 3 km da Canudos, Brasile.

20 Mercoledì

1Sam 17,32-51 / Sl 143

Fabiano e Sebastiano

Mc 3,1-6

1973: Amílcar Cebal, anticolonialista della Guinea Bissau, ucciso dalla polizia portoghese.

1979: Il sacerdote Octavio Ortiz con quattro studenti catechisti, martiri in Salvador.

1982: Il domenicano Carlos Morales, martire tra i contadini indios del Guatemala.

2009: Barack Hussein Obama, primo presidente afroamericano degli Stati Uniti.



21 Giovedì

1Sam 18,6-9 / SI 55
Mc 3,7-12

Agnese

1972: Gerardo Valencia Cano, vescovo di Buenaventura (Colombia), martire della liberazione dei poveri.

1974: Martiri contadini di Alto Valle, Bolivia.

1980: Maria Ercilia e Ana Coralia Martinez, studentesse catechiste e aiutanti della Croce Rossa, martiri in Salvador. **30 anni.**

1984: Nasce a Cascavel (PR, Brasile) il MST, Movimento dei lavoratori rurali Senza Terra.

2000: Insurrezione indigena e popolare in Ecuador.

22 Venerdì

1Sam 24,3-21 / SI 56
Mc 3,13-19

Vincenzo

1565: "Tata" Vasco de Quiroga, vescovo di Michoacán, pioniere delle conversioni degli Indios.

1982: Massacro di contadini in Colombia.

2006: Evo Morales, indigeno aymara, assume la Presidenza della Bolivia.

23 Sabato

2Sam 1,1-27 / SI 79
Mc 3,20-21

Ildelfonso, Emerenziana

1914: Rivolta di Juazeiro, Brasile. Vittoria dei sertanejos, difensori del Sertão, guidati da Padre Cicero.

1958: Cade l'ultimo dittatore del Venezuela, il Generale Marcos Pérez Jiménez.

1983: Segundo Francisco Guamán, quechua, martire della lotta per la terra in Ecuador.

Crescente: 10h53m in Toro



24

Domenica 3° tempo ordinario
Ne 8,2-4a 5-6,8-10 / SI 18
1Cor 12,12-30 / Lc 1,1-4;4,14-21

Francesco di Sales

1835: I negri malês organizzano a Salvador la più grande rivolta urbana del Brasile.

1977: Primo Congresso Indigeno del Centroamerica.

25 Lunedì

At 22,3-16 / SI 116
Mc 16,15-18

Conversione di s. Paolo
Giornata per l'Unità dei cristiani.
1524: Salpano dalla Spagna i francescani detti i "dodici apostoli del Messico".
1554: Fondazione di San Paolo.
1934: Nasce la Università di San Paolo.

26 Martedì

2Tm 1,1-8 / Sal 95
Lc 10,1-9

Timoteo e Tito
1500: Vicente Pinzón sbarca nel Nordest brasiliano, prima di Pedro Alvares Cabral.
1813: Nasce Juan Pablo Duarte, eroe nazionale, precursore dell'indipendenza dominicana.
1914: José Gabriel, "Cura Brochero", sacerdote profeta tra i contadini un Argentina.
2001: Terremoto in India con 50.000 vittime.

27 Mercoledì

2Sam 7,4-17 / SI 88
Mc 4,1-20

Angela Merici
Lidia
1554: Pablo de Torres, vescovo di Panamá, primo esiliato dell'America Latina per la sua difesa degli Indios.
1945: Es liberado el campo de concentración Auschwitz, en Polonia. Día de conmemoración del Holocausto.
1977: Miguel Angel Nicolau, sacerdote salesiano, martire della solidarietà e dell'impegno con la gioventù argentina, desaparecido.

Multiple horizontal lines for writing notes.



28 Giovedì

2Sam 7,18-19.24-29 / SI 131

Tommaso d'Aquino

Mc 4,21-25

1853: Nasce a La Habana José Martí.

1979: Inaugurazione della Conferenza di Puebla. **30 anni.**

29 Venerdì

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17 / SI 50

Costanzo, Sabina

Mc 4,26-34

1895: José Martí inizia la guerra per l'indipendenza di Cuba.

1985: Primo Congresso Nazionale del MST.

1999: Il dollaro arriva a 2,15 reales: momento gelido di caduta della moneta brasiliana.

2001: Pinochet processato per i crimini della "Caravana de la Muerte".

30 Sabato

2Sam 12,1-7a.10-17 / SI 50

Giacinta Mariscotti

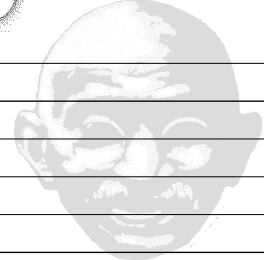
Mc 4,35-41

1629: Antônio Raposo distrugge le missioni guaranies di Guaira (PR), Brasile, e fa schiavi 4.000 Indios

1948: Assassinio del Mahatma Gandhi.

Giornata della Nonviolenza e della pace

Piena: 06h17m in Leone



Lined writing area for notes.

31

Domenica 4° tempo ordinario

Ger 1,4-5.17-19 / SI 70

1Cor 12,31-13,13 / Lc 4,21-30

Giovanni Bosco

1865: Il 13° emendamento della Costituzione abolisce la schiavitù negli USA.

1980: Massacro di 40 quichés nell'Ambasciata di Spagna in Guatemala: María Ramírez, Gaspar Viví, Vicente Menchú e i compagni. **30 anni.**

Lined writing area for notes.

PER LE VIE DELL'ECOFEMMINISMO

GERALDINA CÉSPEDES, OP

El Limón, Guatemala

Ai nostri giorni esistono due realtà che rendono urgente un nostro cambiamento di mentalità nella maniera di percepire e di vivere la relazione con il cosmo e la relazione tra uomini e donne: il deterioramento dell'ambiente e la violenza contro le donne. Proprio con l'obiettivo di rispondere alla sfida che queste due grandi questioni ci presentano, sorge la corrente denominata *ecofeminista*, che analizza la connessione tra la crisi ecologica e la crisi del patriarcato, e che afferma che il nostro sogno di un altro mondo possibile deve articolare la lotta per la sostenibilità ambientale con la lotta per relazioni giuste e eque tra uomini e donne.

L'ecofemminismo tenta di sciogliere al contempo due nodi, nel cercare di sanare e liberare a partire dai due gridi che oggi esprimono con più forza la sofferenza ecoumana: il grido della terra e il grido delle donne. È una prospettiva che indica la relazione esistente tra due dei movimenti più importanti della nostra epoca: il movimento femminista e il movimento ecologico che, insieme ad altri movimenti, stanno dando uno scossone ai riferimenti tradizionali della nostro abituale modo di vedere il mondo.

L'ecofemminismo si oppone all'appropriazione patriarcale sia della natura che delle donne –considerate oggetto di dominio per la crescita del capitale- e al modello dominante di sviluppo, basato sulla crescita e sul profitto e la sua strategia di modernizzazione, che ha avuto come risultato la distruzione della diversità biologica e culturale. Uno dei tratti fondamentali dell'ecofemminismo è che tiene conto *dell'interconnessione tra tutte le forme di oppressione e violenza* che colpiscono le donne e la natura.

Così si propone di opporsi all'*appropriazione maschile dell'agricoltura e della riproduzione* (fertilità della terra e fecondità della donna), che non è altro che una conseguenza dell'idea di sviluppo occidentale, di tipo patriarcale ed economicista. Questa appropriazione manifesta soprattutto due effetti pericolosi per la natura e per le donne: il supersfruttamento della terra e la mercificazione della sessualità femminile, la cui espressione più degradante è costituita oggi dal

traffico di bambine e donne.

L'attuale modello economico, basato sul conseguimento di un massimo beneficio, ha bisogno del sistema patriarcale, cioè necessita che alcuni dominino su altri e altre per potersi mantenere. L'ecofemminismo tenta di rovesciare questa mentalità patriarcale che non solo considera noi donne come cittadine di seconda categoria, ma usa anche la natura come oggetto di dominazione e profitto, sottomettendo entrambe secondo una visione gerarchica e sessista del mondo. Secondo una mentalità patriarcale, la terra e le donne sono ridotte a oggetti, entrambe devono essere conquistate, sottomesse, violate. Non è casuale che si utilizzi lo stesso vocabolario maschilista per riferirsi alle donne e alla natura.

L'ecofemminismo analizza anche il *vincolo tra patriarcato, militarismo e distruzione dell'ambiente*. Le guerre comportano la distruzione della natura; esseri umani, coltivazioni, animali, inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, ecc... Molti degli attuali conflitti, che spesso sono considerati solo dalla prospettiva politica o economica, hanno a che vedere con la crisi ambientale e con l'imposizione di un paradigma patriarcale e androcentrico, che non ha fatto altro che disumanizzare sia l'uomo che la donna.

Nell'analizzare i diversi sintomi della degradazione ambientale cogliamo la sua relazione con la crescita del divario tra ricchi e poveri, sentendolo come un problema di ingiustizia nella relazione Nord-Sud. Il Nord non solo consuma le proprie materie prime, ma consuma anche più del 60% degli alimenti prodotti dal pianeta, più dei 2/3 dei metalli e del legno che viene estratto in tutto il mondo, e brucia il 70% dell'energia.

Questo spreco di risorse ed energie da parte dei paesi del Nord è insostenibile (cioè ingiusto) da tutti i punti di vista (ambientale, etico, religioso) e sta producendo conseguenze sempre più nefaste per i poveri, vissute nella forma più brutale dalle donne povere, che sono coloro che soffrono più da vicino gli effetti nefasti di un sistema che si sostiene su tre

grandi fabbriche: la fabbrica della violenza, la fabbrica dei rifiuti e la fabbrica della miseria.

Questo è il contesto in cui sorge l'ecofemminismo come una *filosofia*, una *spiritualità* e una teologia legate alle necessità fondamentali della vita e alla sussistenza, una prospettiva molto vicina alle donne povere del Sud, che sono le più colpite dalla fame e dalla denutrizione, dall'analfabetismo e dalla scarsità di terra. Sono loro che devono vivere in luoghi insicuri e in abitazioni indegne, su terreni minati, inquinati da sostanze tossiche, esposte a radiazioni nucleari. Sono loro che si trovano nei luoghi più minacciati dell'ecosistema e che vivono sulla propria carne le minacce imposte al disequilibrio ecologico.

Le *preoccupazioni* della nuova coscienza ecologica e femminista ruotano su tre assi: 1) la sostenibilità ecologica e sociale, basata su relazioni di sororità/fraternità con la natura e tra gli esseri umani; 2) il rispetto e la preservazione della diversità biologica e culturale entro un sistema che persegue l'uniformità e l'annullamento delle differenze; 3) la partecipazione e la comunicazione nelle relazioni sociali e nelle forme di governo, ispirate alla democrazia come valore da vivere a tutti i livelli della nostra vita (famiglia, relazioni tra uomini e donne, scuola, sindacato, chiese, religioni, movimenti di base, organizzazioni, Stato, ecc.). Così dunque, quando parliamo di ecofemminismo ci stiamo riferendo a una nuova visione del mondo, del cosmo e di ogni realtà che ci sfida a ricercare forme organizzative nelle quali si manifesti una democrazia inclusiva nella quale possiamo rientrare tutti e tutte, compresa la natura.

La *crescita della coscienza ecofemminista* è uno dei segni della presenza dello Spirito nel nostro mondo. Si tratta di una prospettiva capace di mantenere in allerta sia il movimento ecologico che il movimento femminista, poiché ci fa vedere che l'analisi della crisi ecologica non tocca il cuore della questione finché non vede la connessione tra lo sfruttamento della terra e la definizione e il trattamento sessista nei confronti delle donne, ma ci mostra anche che la teoria e la pratica femministe devono includere una prospettiva ecologica e le soluzioni ai problemi ambientali. L'ecofemminismo mantiene questo proposito nel mettere fortemente l'accento sulla *relazionalità* e l'*interdipendenza* tra tutti gli esseri, come principio assolutamente fondamentale per il mantenimento

della vita. Nel collocare la relazionalità come principio fondante della nostra vita, siamo capaci di superare le gerarchizzazioni e le separazioni che stabiliamo tra la natura e gli esseri umani, e ci incamminiamo verso il superamento del complesso di superiorità degli umani di fronte al resto degli esseri viventi e quello della superiorità degli uomini di fronte alle donne, dei bianchi sui neri, dei latini nei confronti degli indigeni, ecc. Nel sentire l'articolazione tra le diverse oppressioni di classe, sesso e razza, e nell'assumere che la lotta per la liberazione deve abbracciare tutti i livelli, l'ecofemminismo è una posizione politico-critica relazionata con la lotta antirazzista, antisessista, antielitaria e antimilitarista. I principi dell'ecofemminismo mettono in questione non solo le organizzazioni gerarchiche del mondo, le organizzazioni e le chiese, ma anche le filosofie, le antropologie e le teologie che sono a fondamento di questa strutturazione.

Un altro elemento chiave dell'ecofemminismo è l'affermazione della *sacralità del corpo umano e del corpo cosmico*. Restituire sacralità potrebbe essere il fondamento di una relazione non dominante con la natura. Tutti gli uomini e tutto ciò che esiste costituiscono un unico e sacro corpo che può sopravvivere soltanto nell'equilibrio e nell'articolazione delle sue differenze. Facciamo parte della storia dell'universo e siamo legati/e ai suoi processi di evoluzione.

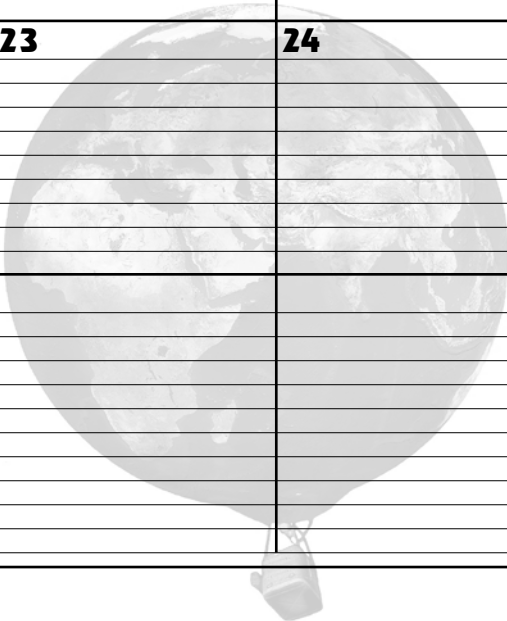
Abbiamo bisogno di una nuova spiritualità che ci aiuti a superare l'atteggiamento *depredatore*, per porci in un atteggiamento che riconosca maggior valore e rispetto al mistero della creazione. Non si tratta di cercare di preservare solo alcuni, ma tutte e tutti; si tratta di cercare che sia preservata l'evoluzione non solo degli esseri umani, ma anche di tutti i processi vitali, e di fare in modo che non si interrompa il flusso della vita, e che viviamo con un atteggiamento di umiltà, coscienti che, come diceva il capo indiano Seattle, l'essere umano non ha tessuto la stoffa della vita, ma egli è semplicemente uno dei suoi fili.

L'ecofemminismo è un paradigma olistico e includente che sogna di riorientare tutte le relazioni ingiuste della società. È un invito a ripensare cosa significa essere uomo ed essere donna, cosa significa abitare in questa casa comune e garantire una vita buona (e non una «buona vita») in linea con quanto ci dice Gesù: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17

L	M	X	G	V	S	D
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Lunedì <i>Lunes</i>	Martedì <i>Martes</i>	Mercoledì <i>Miercoles</i>	Giovedì <i>Jueves</i>
1	2	3	4
8	9	10	11
15	16	17	18
22	23	24	25



1

Lunedì

2Sam 15,13-14,30;16,5-13 / Sl 3

Severo, Andrea Conti

Mc 5,1-20

1870: Jonathan Jasper Wright eletto alla Corte Suprema è il primo nero a raggiungere un posto così alto nella magistratura USA.

1932: Fucilazione a San Salvador di Agustín Farabundo Martí, con Alonso Luna e Mario Zapata, alla vigilia della grande insurrezione contadina.

1977: Assassinio di Daniel Esquivel, operaio paraguayano, membro della Commissione Pastorale per gli immigrati paraguayani in Argentina.

2

Martedì

Mi 3,1-4 / Sal 23

Presentazione del Signore

Eb 2,14-18 / Lc 2, 22-40

1976: Sequestro e uccisione di José Tedeschi, sacerdote operaio, martire degli immigrati e della gente nei villaggi in Argentina.

1989: Un golpe incruento dello stato maggiore destituisce Alfredo Stroessner, dittatore del Paraguay. **20 anni.**

1991: Assassinio di Expedito Ribeiro de Souza, presidente del Sindacato dei Lavoratori Rurali a Rio Maria, Pará, Brasile.

3

Mercoledì

2Sam 24,2,9-17 / Sl 31

Biagio e Oscar

Ansgar de Hamburgo

1795: Nasce Antonio José de Sucre.

1929: Nasce Camilo Torres.

Mc 6,1-6





Giovedì

1Re 2,1-4.10-12 / Int. 1Cr 29,10-12

Andrea Corsini

Mc 6,7-13

Agata

- 1794: Liberazione degli schiavi ad Haiti. Prima legge abolizionista in America Latina.
- 1927: La colonna Prestes si rifugia in Bolivia.
- 1979: Benjamin Didincué, leader indio martire per la difesa della terra in Colombia.
- 1979: Massacro di Cromotex, Lima (Perù). 6 operai morti e decine di feriti.
- 1981: Massacro di Chimaltenango (Guatemala). 68 contadini uccisi.
- 1992: Tentativo di colpo di stato in Venezuela.



Venerdì

Sir 47,2-13 / Sl 17

Mc 6,14-29

Paolo Miki

- 1977: La Guardia Somozista distrugge la Comunità contemplativa di Solentiname, coinvolta nella rivoluzione del Nicaragua.
- 1988: Francisco Domingo Ramos, leadersindacale a Pansas, Brasile, ucciso su incarico dei "fazendeiros".
- Calante: 23h48m in Scorpione



Sabato

1Re 3,4-13 / Sl 118

Mc 6,30-34

- 1694: Zumbi e i compagni, assediati a Palmares, senza munizioni, fuggono nella selva.
- 1916: Muore Rubén Darío, poeta nicaraguense, principe della letteratura castigliana.
- 1992: Muore in Messico Sergio Méndez Arceo, vescovo di Cuemavaca, Patriarca della Solidarietà.
- 1997: Il congresso ecuadoriano, con il 95% dei voti, destituisce il presidente Abdalá Bucaram nel secondo giorno di sciopero generale nel Paese.



Domenica 5° tempo ordinario

Is 6,1-2a.3-8 / Sl 137

1Cor 15,1-11 / Lc 5,1-11

Coletta, Egidio

- 1756: Massacro di Sepé Tiarajú (São Sepé) e strage di 1500 Indios della Repubblica Cristiana dei Guaranes, a Caiboaté, São Gabriel, RS, Brasile, a opera degli eserciti di Spagna e Portogallo.
- 1974: Indipendenza di Grenada. Festa nazionale.
- 1986: Jean Claude Duvalier abbandona Haiti, dopo 29 anni di dittatura militare.

8

Lunedì

1Re 8,1-7.9-13 / Sl 131

Mc 6,53-56

Girolamo Emiliani

1712: Rivolta degli schiavi a New York.

1812: Grande repressione contro gli abitanti dei quilombos di Rosario, in Brasile.

9

Martedì

1Re 8,22-23.27-30 / Sl 83

Mc 7,1-13

Miguel Febres Cordero

Capodanno cinese (Yuan Tan).

1977: Muore in Paraguay il medico Agustín Goiburú.

1985: Il missionario Felipe Balam Tomás, a servizio dei poveri, martire in Guatemala.

10

Mercoledì

1Re 10,1-10 / Sl 36

Mc 7,14-23

Scolastica

1986: Alberto Königsknecht, vescovo di Juli, Perù, muore in un incidente sospetto, dopo essere stato minacciato per la sua opzione per i poveri.

Large grid of horizontal lines for writing.



Large grid of horizontal lines at the bottom of the page.

11 Giovedì

1Re 11,4-13 / SI 105

Lourdes, Adolfo

Mc 7,24-30

1990: Dopo 27 anni di carcere viene liberato Nelson Mandela, massimo esponente della resistenza nera internazionale contro l'Apartheid.

1998: Le comunità nere del Medio Atrato (Colombia) ottengono dal governo la proprietà collettiva di 695.000 ettari di terra.

Giornata mondiale del malato

12 Venerdì

1Re 11,29-32;12,19 / SI 80

Damiano

Mc 7,31-37

1541: Pedro de Valdivia fonda Santiago del Cile.

1545: I conquistadores arrivano alle miniere d'argento di Potosí, dove moriranno 8 milioni di Indios.

1809: Nasce Abramo Lincoln.

1817: San Martín sconfigge i realisti di Chacabuco.

1818: Indipendenza del Cile.

1894: L'esercito nicaraguense occupa Bluefields e annette il territorio della Mosquitia.

1905: Nasce Federica Montseny.

2005: Dorothy Stang, martire della lotta ecologica, ad Anapú, Brasile, a opera dei sicari dei latifondisti. **30 anni.**

13 Sabato

1Re 12,26-32;13,33-34 / SI 105

Gilberto, Cristina

Anno Nuovo Tibetano.

1976: Il sacerdote Francisco Soares, martire per la giustizia tra i poveri in Argentina.

1982: Santiago Miller, religioso nordamericano, martire dell'educazione liberatrice nella Chiesa indigena guatemalteca.

febbraio

14

Domenica 6° tempo ordinario

Ger 17,5-8 / SI 1

1Cor 15,12.16-20 / Lc 6,17.20-26

Valentino, Cirillo e Metodio

1992: Il religioso Rick Julio Mediano, martire della Chiesa perseguitata del Guatemala.

Giornata dell'amicizia

Nuova: 03h51m in Acquario



15 Lunedì

250
Faustina e Giovita
1600: Il missionario José de Acosta, studioso e difensore della cultura indigena, muore in Perù.
1966: Il sacerdote Camilo Torres, martire delle lotte di liberazione del popolo in Colombia.
1981: Il sacerdote Juan Alonso Hernández, martire tra i contadini del Guatemala.
1992: María Elena Moyano, dirigente popolare, martire della pace a Villa El Salvador, Perù.
2003: Prima manifestazione sociale mondiale: 15 milioni di persone in 600 città, contro la guerra degli USA in Iraq.

Gc 1,1-11 / SI 118
Mc 8,11-13

16 Martedì

251
Giuliana di Nicodemia
1981: Muore Albino Amarilla, leader contadino e catechista, martire del popolo paraguaiano.
1985: Alf Primiera, poeta venezuelano, cantore della giustizia per il popolo latinoamericano.
1986: L'agronomo svizzero Mauricio Demierre e i compagni uccisi dalla Contra, al ritorno dalla Via Crucis per la pace in Nicaragua.

Gc 1,12-18 / SI 93
Mc 8,14-21

17 Mercoledì

252
Mercoledì delle ceneri
GI 2,12-18 / SI 50
Donato e Ronaldo
2Cor 5,20-6,2 / Mt 6,1-6.16-18
1600: L'Inquisizione condanna Giordano Bruno ad essere bruciatto vivo per la sua libertà di pensiero e di espressione.
1997: 1300 militanti del MST partono da San Paolo verso Brasilia, per la riforma agraria.
1997: Muore Darcy Ribeiro, senatore e scrittore militante, antropologo brasiliano.

Mercoledì delle ceneri
GI 2,12-18 / SI 50



18 Giovedì

Dt 30,15-20 / Sl 1
Lc 9,22-25

Claudio e Alessandro
1519: Hernán Cortés parte da Cuba per la conquista del Messico.
1546: Muore in Germania Martin Lutero.
1853: Muore Félix Varela, difensore dell'indipendenza cubana.
1984: Edgar Fernando García, attivista sociale, catturato illegalmente e desaparecido in Guatemala. **15 anni.**

19 Venerdì

Corrado, Mansueto

1590: Bernardino de Sahagún missionario in Messico, protettore della cultura dei nostri popoli.
1990: Gli studenti occupano l'Università del Tennessee, tradizionalmente afroamericana, per esigere parità di trattamento economico.

Is 58,1-9a / Sl 50
Mt 9,14-15

20 Sabato

Amata, Rasmus Jensen

1524: Nel Memoriale di Sololà si legge: "Il giorno 1-Ganel, furono distrutti i quichés dagli uomini di Castilla".
1974: Domingo Lain, sacerdote e martire delle lotte di liberazione in Colombia.
1978: La Colombia emana il decreto 1142, per la difesa della lingua e della cultura indigena.

Is 58,9b-14 / Sl 85
Lc 5,27-32

Giornata mondiale (dell'ONU) della Giustizia Sociale



Horizontal lines for writing.

21

Domenica 1ª di Quaresima
Dt 26,4-10 / Sl 90
Rm 10,8-13 / Lc 4,1-13

Pier Damiani, Eleonora
1934: Augusto C. Sandino, leader popolare nicaraguense, viene assassinato a tradimento da Somoza.
1965: Assassinio di Malcom X, leader afroamericano degli USA.
1985: Contadini crocifissi a Xeatzan, memoria della passione del popolo guatemalteco. **25 anni.**



Horizontal lines for writing.

22 Lunedì

1Pt 5,1-4 / Sl 22
Mt 16,13-19

Cattedra di Pietro

1910: Intervento dei marines in Nicaragua.

1979: Indipendenza di Santa Lucia. Festa Nazionale.

1990: Contadini martiri di Iquicha. Perù. **20 anni.**

Crescente: 00h42m in Gemelli

23 Martedì

Is 55,10-11 / Sl 33
Mt 6,7-15

Policarpo, Isabela, *Ziegenbalg*

1970: Indipendenza di Guyana. **40 anni.**

24 Mercoledì

Gn 3,1-10 / Sl 50
Lc 11,29-32

Adele, Edilberto

Mattia Apostolo

1821: Plan de Iguana. Proclamazione dell'Indipendenza del Messico.

1920: Nancy Astor, prima donna eletta, tiene il suo primo discorso al Parlamento di Londra.

febbraio



25 Giovedì

Est 14,1,3-5.12-14 / Sl 137

Sergio, Vittorino, *Isabel Fedde*
Giornata Nazionale della Dignità delle vittime del conflitto armato, Guatemala.

1778: Nasce José de San Martín.

1980 : Golpe militare in Suriname.

1982: Tucapel Jiménez, martire dei sindacalisti cileni.

1985: Guillermo Céspedes, militante rivoluzionario, martire della lotta del popolo colombiano.

1989: Caincoñen, indio toba, ucciso per avere difeso la sua terra a Formosa, Argentina.

1990: Sconfitta elettorale del FSLN in Nicaragua. **20 anni.**

26 Venerdì

Ez 18,21-28 / Sl 129

Paola Montal, Nestore
1550: Antonio de Valdivieso, vescovo in Nicaragua, martire in difesa degli Indios.

1885: A Berlino le potenze europee si dividono il continente africano.

1965: Jimmie Lee Jackson, attivista nero dei diritti civili, ucciso dalla polizia.

1992: Muore José Alberto Llaguno, vescovo e apostolo degli Indios Tarahumara, in Messico.

27 Sabato

Dt 26,16-19 / Sl 118

Gabriele dell'Addolorata
1844: Indipendenza della Repubblica Dominicana. Festa Nazionale.

1989: Il "caracazo": 400 morti e 2000 feriti a Caracas.

1998: Jesús M^a Valle Jaramillo, 4° presidente assassinato della Commissione Diritti Umani di Antioquia, Colombia.

2005: 40 dei 57 Paesi membri del Convegno Mondiale contro il tabagismo assumono giuridicamente impegni.

28

Domenica 2^a di Quaresima

Gen 15,5-12.17-18 / Sl 26

Fil 3,20-4,1 / Lc 9,28b-36

Fortunato, Onorato

1924: Sbarco di marines in Honduras e occupazione di Tegucigalpa.

1985: Guillermo Céspedes Sabato, operaio impegnato con i Cristiani per il Socialismo e le Comunità di Base, maestro e poeta, ucciso dall'esercito.

1989: Teresita Ramírez, della Compañía de María, assassinata a Cristales, Colombia.

2004 (29 febbraio): Aristide lascia Haiti per l'avanzata della resistenza militare insorta contro di lui.

Piena: 16h38m in Vergine



HA VINTO IL GIARDINO

SANDRO GALLAZZI

Macapá AP, Brasile

Una lettura critica dei testi biblici, che mostra l'orientamento anti-ecologico dei testi sacerdotali e monarchici, e la visione alternativa dei testi della casa della donna.

Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, 22.000 buoi e 100.000 pecore (1 Re 8,63).

Questa incredibile uccisione di animali ebbe luogo per l'inaugurazione del Tempio di Gerusalemme. In seguito ci furono gli olocausti di ogni giorno, gli innumerevoli sacrifici di ogni tipo, le offerte e i sacrifici per i peccati. Per tutti questi sacrifici i sacerdoti porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco (Lv 1,7): fuoco per bruciare l'incenso, per grigliare la carne, per consumare gli olocausti e per cucinare il «santo dei santi», il cibo esclusivo dei sacerdoti; fuoco che non avrebbe mai potuto spegnersi (Lv 6,13). Fu necessario stabilire dei turni tra le famiglie per portare la legna (Ne 10,34). E tutto questo, in una regione semi-arida, dove persino la rugiada era considerata una benedizione di Dio.

L'altare aveva dimensioni impressionanti: una base di dieci metri per dieci con un'altezza di sei; sopra c'era un gigantesco focolare, di sei metri per sei, dove venivano bruciate le offerte (Ez 43, 13-17). Il tempio era il centro di raccolta dei tributi dovuti dai contadini di Giuda (Dt 12,5-6).

Re e sacerdoti innalzarono templi e palazzi sfruttando il lavoro di migliaia di persone e potando innumerevoli alberi del Libano. Come tutti i potenti, non si preoccupavano per la vita, né per la natura né per le persone. Troviamo nella Bibbia pagine scritte per legittimare il loro progetto di dominazione e di incredibile violenza: sono memorie di sterminio di popolazioni intere, di devastazione di boschi e foreste, di città messe a fuoco. Massacri, distruzioni e devastazioni, molte volte legittimate come se fossero un ordine di Dio.

Una lettura acritica dei testi biblici può portare a credere che Dio non abbia molta cura per la natura che ha creato, per sottometterla al dominio degli uomini, soprattutto dei loro eletti, che devono trionfare sui loro nemici, costi quel che costi.

Così fu letta la benedizione di Dio all'uomo e alla donna: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra (Gen 1,28).

Un'interpretazione letterale di questo dominio

ha giustificato la proprietà privata, e ha legittimato un'equivocata centralità dell'essere umano sulla natura e ha modellato, teologicamente, la cosiddetta civilizzazione che sta sfruttando la natura fino al suo esaurimento. E l'immagine di Dio, molte volte, è diventata un accumulatore di terre, un tagliatore di foreste, sfruttatore del lavoro schiavo e finanziatore di assassini su commissione. Un esercito devastatore e assassino, la cui violenza è ritratta in tutte le pagine della storia umana e che non ha nulla a che vedere con il messaggio biblico della creazione.

La creazione - enunciava Paolo - sta sottomessa alla caducità, ma non per suo volere. Per questo geme e soffre nelle doglie del parto. Anch'essa attende la rivelazione dei figli di Dio. Solo quando ci comporteremo come veri figli di Dio, la creazione sarà, insieme a noi, liberata dalla schiavitù della corruzione.

Al gemito della creazione si somma il nostro, e i gemiti ineffabili dello Spirito, perché, come frutto di questa profonda inter-relazione di vita, tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (Rm 8, 19-29).

Tutto e tutti siamo parte di questa immensa vita che ci viene da Dio, Colui/Colei che dal principio, con il suo potere creatore, ha vinto le tenebre, le acque degli abissi e il deserto - antichi simboli mesopotamici delle forze della morte - e ha generato la vita.

Le tenebre si convertirono in luce; le acque in fiumi, mari e piogge; il deserto in terra verde piena di vita. Da allora, il sole, la luna e gli astri popolano il mondo di luce; gli esseri del mare e del cielo popolano le acque; gli animali e l'essere umano - uomo e donna - formano i popoli della terra. Tutto in una perfetta armonia e integrazione, vita che genera vita, dove tutto era ed è buono, molto buono.

Comunione di vita in cui la donna e l'uomo possono amarsi, come immagine unica di Dio, amministrando la terra con la loro passione creatrice e amorevole, e lottando contro tutti gli sforzi caotici della morte.

La morte del Dio vincitore di tutti i «mali», ha animato e anima le speranze dei poveri, degli esclusi, e alimenta la certezza che il Dio della vita sempre starà al loro fianco con il suo potere vivificante e vincitore. Ecco

perché la memoria del Dio creatore è sempre associata alla memoria del Dio fedele, liberatore dei poveri e oppressi.

Beato chi spera nel Signore suo Dio, creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. (Sal 146,5-6). Utilizzare il racconto della creazione per giustificare il dominio sulla natura e su gli altri esseri umani sarà sempre un atto blasfemo.

È bello, allora, trovare nelle pagine bibliche la memoria di coloro che hanno sempre cercato e difeso la vita; le donne, i poveri, profeti e profetesse che non hanno accettato l'insegnamento dei potenti che l'albero della vita era rimasto indietro, in un giardino da cui tutti erano stati espulsi e il cui ingresso era chiuso e protetto da esseri mitologici che potevano essere ammansiti solo dal potere dei re e dei sacerdoti, attraverso innumerevoli sacrifici.

Furono capaci di credere in un processo permanente di creazione e di ri-creazione di cieli sempre nuovi e di terre sempre in rinnovamento. Era possibile cercare il rinnovamento del miracolo dell'Eden avendo fede che tutta la natura continuava viva, bella, capace di lodare e benedire il Signore: le montagne potevano saltare di gioia, gli alberi sapevano applaudire, i fiumi potevano balzare e persino fulmini e tuoni erano segnali della presenza di Dio.

Era ciò che celebrava la Sulamita, nel Cantico dei cantici, quando ci annunciava che l'immagine di Dio non era nei re, nei sacerdoti, nei grandi, ma nell'uomo e nella donna che si amano: i due, insieme, nudi, carne l'uno dell'altra, senza vergogna (Gen 2, 24-25), finalmente buoni. Giardino riaperto, ricostruito come Dio l'aveva pensato, da quando tutto era cominciato.

Vino, miele, latte, grano, profumo, olio, narciso, giglio, tuberosa, zafferano, cannella, incenso, mirra, aloe, balsamo... Daini, pecore, colombe, capre, gazzelle, greggi... Sole, luna, venti del nord e del sud... Libano, Hermón, Gerusalemme, Galaad, Damasco, Carmelo... Oro, argento, pietre preziose, avorio, zaffiro, marmo... Tutto, tutta la natura partecipa di questo canto, di questo incontro di amore e di vita.

Perché voler essere come Dio, se Dio è come noi quando noi ci amiamo, al di là di qualsiasi forma di dominio?

Il Sommo Sacerdote voleva essere come Dio; l'unico, il santissimo, l'eccelso, il controllore della giustizia e del perdono divino, il mediatore dell'Alleanza, l'unto, il messia. I re volevano essere come Dio: sollevarono i loro troni e si proclamarono figli di Dio ((2Sam 7,14) per legittimare il loro potere, anch'essi unti/messia.

Unti, profumati con oli ricchissimi e profumatissimi, sono i corpi degli amanti che di donano l'uno all'altro.

È olio che scivola, tuberosa che diffonde il suo profumo, è un sacchettino di mirra tra i seni, monte di mirra, collina di incenso, profumo di vestiti come fragranza del Libano, sono dita che scivolano come mirra, labbra come mirra che scorre e si sparge.

Mai più idoli e potenti! L'unica immagine di Dio è Adamo, l'umanità, figlia della terra, figlia della donna: un insieme di fertilità, di vita, di abbondanza. È l'ecologia più profonda, quella capace di vedere profeticamente, nella natura, la casa e la fonte del nostro amore.

Sono due progetti in conflitto: il progetto della vita abbondante per tutti e tutte, il progetto di coloro che contemplan la natura come madre, come dono, casa e giardino; e il progetto del mercato, della concentrazione, di tutti quelli che, capitalisti o socialisti, vedono la natura solo come «materia prima» che può generare ricchezza e lucro.

Sono sempre stati in conflitto, continuano ad esserlo e continuano a provocare conflitti. Così come fu il conflitto in cui tempio e palazzo si allearono per chiudere il cammino, la verità, la vita. Perché Gesù proclamò: Nessuno può servire a due padroni (...). Non potete servire a Dio e a Mammona (Mt 6,24): perché Gesù ci ha aperto gli occhi per vedere gli uccelli del cielo e non i granai colmi, per guardare i gigli del campo e non gli abiti sontuosi dei re. .

Quel giorno Gesù ci ha mostrato il cammino della cura della vita, della vera sostenibilità: Non accumulate tesori sulla terra (...). Accumulatevi invece tesori nel cielo (...). Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. (Mt 6,19-21).

Contemplare la creazione, vedendovi l'azione amorosa del Padre del cielo ci induce a credere che cibo e vestiario non vengono dal desiderio di possesso, di accumulo, ma sono frutti della giustizia del Regno di Dio. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6,33).

Gesù fu condannato a morte, però il giardino ha vinto. Nella mattina della resurrezione Maria di Magdala e Gesù si incontrano nel giardino. E all'abbraccio segue il mandato.

Dobbiamo uscire dal giardino, non perché cacciati, ma per invitare tutti a entrare: il giardino è la nuova casa di coloro che sanno che il Dio e padre di Gesù è il nostro Dio e il padre nostro e di tutto ciò che vive: di fratello sole, di sorella luna, di sorella madre Terra che ci sostiene e ci governa.

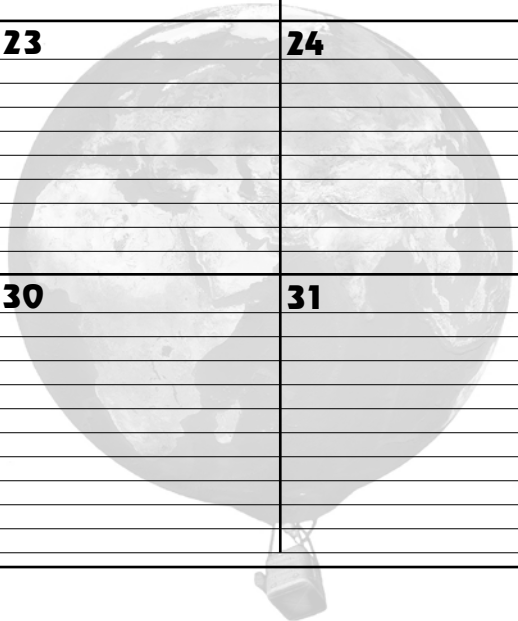
2010

Febbraio

L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21

L	M	X	G	V	S	D
22	23	24	25	26	27	28

Lunedì <i>Lunes</i>		Martedì <i>Martes</i>		Mercoledì <i>Miercoles</i>		Giovedì <i>Jueves</i>	
1		2		3		4	
8		9		10		11	
15		16		17		18	
22		23		24		25	
29		30		31			



L M X G V S D
 1 2 3 4
 5 6 7 8 9 10 11
 12 13 14 15 16 17 18

L M X G V S D Aprile
 19 20 21 22 23 24 25
 26 27 28 29 30

MARZO

Venerdì		Sabato		Domenica	
5	6	7			
					1
					2
					3
					4
					5
					6
					7
					8
					9
					10
					11
					12
					13
					14
					15
					16
					17
					18
					19
					20
					21
					22
					23
					24
					25
					26
					27
					28
					29
					30
					31



Giovedì

Ger 17,5-10 / SI 1
Lc 16,19-31

Casimiro

1962: Gli USA attivano un reattore nucleare in Antartide.
1990: Nahamán Carmona, bambino di strada, ucciso a bastonate dalla polizia in Guatemala. **20 anni.**
2004: L'esercito argentino riconosce di avere praticato la tortura sotto la dittatura.



Venerdì

Gen 37,3-28 / SI 104
Mt 21,33-43,45-46

Virgilio

1996: La più grande occupazione di terre del MST a Curionópolis, Brasile, coinvolge 3000 famiglie.
2009: Senatori democratici statunitensi chiedono una «Commissione della Verità» per investigare le torture ed altri abusi dell'Amministrazione Bush, 45 giorni dopo della fine del suo mandato.



Sabato

Mi 7,14-15.18-20 / SI 102
Lc 15,1-3.11-32

Claudio, Marciano

1817: Rivolta di Pernambuco, Brasile.
1854: Abolizione della schiavitù in Ecuador.
1996: Pascuala Rosado Cornejo, fondatrice della comunità di Huaycán, uccisa in Lima, per non essersi piegata alle pretese del terrorismo.
2005: La Corte Suprema argentina conferma l'ergastolo a Arancibia Clavel per l'assassinio del generale cileno Prats nel 1974, come delitto di lesa umanità.

Series of horizontal lines for notes.

MARZO



Domenica 3^a di Quaresima
Es 3,1-8a.13-15 / SI 102
1Cor 10,1-6.10-12 / Lc 13,1-9

Perpetua e Felicita
Tommaso d'Aquino

1994: Joaquín Carregal, Remigio Morel, Pedro Medina e Daniel de la Sierra, sacerdoti della diocesi di Quilmes, Argentina, profeti della giustizia.

Calante: 15h42m in Sagittario



Series of horizontal lines for notes.

8

Lunedì

2Re 5,1-15a / Sl 41
Lc 4,24-30

Giovanni di Dio

Giornata Internazionale della Donna. Istituita nel 1910 in memoria dell'8 marzo 1857, quando molte donne furono uccise a New York per avere chiesto migliori condizioni di lavoro e il diritto al voto.

9

Martedì

Dn 3,25.34-43 / Sl 24
Mt 18,21-35

Francesca Romana

1989: In Brasile 500 famiglie occupano un latifondo e sono cacciate via dalla polizia militare; 400 feriti e 22 arresti.

10

Mercoledì

Dt 4,1,5-9 / Sl 147
Mt 5,17-19

Emiliano, Macario

1928: Elías del Socorro Nieves, religioso agostiniano, e i fratelli laici Jesús e Dolores Sierra, assassinati nella rivolta dei Cristeros, Messico.

OPZIO



Lined writing area for notes.



11

Giovedì

Ger 7,23-28 / Sl 94

Lc 11,14-23

Constantino

1797: I garifunas di San Vicente, dopo la sconfitta con gli inglesi, sono deportati in Honduras.

1914: Apertura del canale di Panamá.

1990: Patricio Aylwin assume la presidenza del Cile. La dittatura di Pinochet cede alla democrazia "concertata". **20 anni.**

2004: Attentato del terrorismo islamico a Madrid: 200 morti e più di 1400 feriti.

12

Venerdì

Os 14,2-10 / Sl 80

Mc 12,28b-34

Dorotea, Massimiliano

1977: Il parroco Rutilio Grande e i contadini Manuel e Nelson, martiri in Salvador.

1994: La Chiesa Anglicana ordina a Bristol un primo gruppo di 32 donne che accedono al sacerdozio.

2005: L'Argentina consegna al Cile Paul Schaefer, ex nazista, di "Colonia Dignidad", accusato di sparizioni, torture e abusi sessuali su minori.

13

Sabato

Os 6,1-6 / Sal 50

Lc 18,9-14

Patrizia

1967: José Antonimo Echeverría, militante d'Azione Cattolica, martire della liberazione a Cuba.

1983: Marianela García, fondatrice della Commissione Diritti Umani, martire in El Salvador.

1998: Maria Leide Amorim, leader contadina dei senza terra, assassinata a Manaus per avere diretto un'occupazione di terra.

14

Domenica 4ª di Quaresima

Gs 5,9a.10-12 / Sl 33

2Cor 5,17-21 / Lc 15,1-3.11-32

Innocenzo

1549: Muore il santo nero francescano San Antonio di Cathegeró

1795: Il leader garifuna Joseph Satuyé muore in uno scontro con gli Inglesi nella IIª Guerra del Caribe.

1849: A Bluefields (Nicaragua) arrivano i missionari moravi che evangelizzeranno la Mosquitia.

1997: Dichiarazione di Curitiba: Giornata internazionale di azione contro le dighe, e per l'acqua e la vita.

2009: Evo Morales comienza a distribuir tierra de latifundios a indígenas, amparado en la nueva Constitución.

15 Lunedì

Is 65,17-21 / Sl 29
Gv 4,43-54

Luisa da Marillac

1951: Muore a Viedma, Argentina, Artemides Zatti, salesiano, "infermiere della Patagonia".

1961: Nasce l'Alleanza per il Progresso.

1986: Il pastore Antonio Chaj Solís, Manuel de Jesús Recinos e i compagni militanti evangelici, martiri del servizio in Guatemala.

1991: Il missionario colombiano Ariel Granata, ucciso dalla guerriglia in Mozambico.

1995: Luis García Meza, condannato a 30 anni per crimini commessi dopo il golpe del 1980 in Bolivia. Primo caso di detenzione di militari golpisti latinoamericani.

Nuova: 21h01m in Pesci

16 Martedì

Ez 47,1-9,12 / Sl 45
Gv 5,1-3,5-16

1630: Bentos Biohó, leader ed eroe nero per la libertà in Colombia.

1977: Antonio Olivo e Pantaleón Romero, martiri della giustizia tra i contadini di Perogorria, Argentina.

17 Mercoledì

Is 49,8-15 / Sl 144
Gv 5,17-30

Patrizio

1973: Lo studente e militante cristiano Alexandre Vanucchi, viene ucciso dalla polizia in Brasile.

1982: Jacobus Andreas Koster, "Koos", e i compagni giornalisti, uccisi in Salvador, martiri per la verità in America Latina.

1990: María Mejía, contadina quiché, di Azione Cattolica, assassinata a Sacapulas, Guatemala. **20 anni.**

NOVIZO



A series of horizontal lines for writing, organized into three columns corresponding to the dates above.



18 Giovedì

Ex 32,7-14 / Sl 105

Cirillo di Gerusalemme

Gv 5,31-47

1871: La Comune di Parigi: prima rivolta operaia della storia.

1907: Sbarco di marines in Honduras.

1938: Il presidente messicano Lázaro Cárdenas decreta la nazionalizzazione del petrolio.

1981: Presentación Ponce, delegato della Parola, e i compagni martiri della rivoluzione nicaraguense.

1989: Il sacerdote Neftalí Liceta, suor Amparo Escobedo e i compagni testimoni del Dio della Vita tra i poveri del Perù.

19 Venerdì

2Sam 7,4-5a.12-14a.16 / Sl 88

Giuseppe

Rm 4,13.16-18.22 / Mt 1,16.18-21.24a

1982: Colpo di stato di Rios Montt in Guatemala.

1995: Il catechista Menche Ruiz, profeta e poeta popolare, missionario fedele delle comunità di base in Salvador. 12° anniversario.

20 Sabato

Ger 11,18-20 / Sl 7

Serapione

Gv 7,40-53

1838: Il governo vieta l'accesso alla scuola agli africani, sia schiavi che liberi, e ai malati contagiosi. Brasile.

1982: Colpo di Stato di Rios Montt, Guatemala.

1995: Menche Ruiz, catechista, profeta e poeta popolare, missionario delle Comunità di base di El Salvador. 15 anni.

2003: Inizia la guerra di invasione degli USA contro l'Iraq,

Equinozio di primavera al Nord, di autunno al Sud, alle 17h31m

21

Domenica 5ª di Quaresima

Is 43,16-21 / Sl 125

Fil 3,8-14 / Gv 8,1-11

Anno nuovo Baha'i

Giornata mondiale delle foreste.

1806: Nasce Benito Juárez a Oaxaca, Messico.

1937: Massacro di Ponce, Puerto Rico.

1975: Il sacerdote Carlos Dormiak ucciso per il suo impegno di liberazione in Argentina.

1977: Rodolfo Aguilar parroco, di 29 anni, martire della liberazione del popolo messicano.

1987: Suor Luz Marina Valencia, martire della giustizia tra i contadini del Messico.

Giornata contro la discriminazione razziale

22 Lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 / SI 22
Gv 8,1-11

1873: Abolizione della schiavitù a Puerto Rico.
1980: Luis Espinal, sacerdote e giornalista, martire delle lotte del popolo boliviano. **30 anni.**
1988: Rafael Hernández, leader contadino, martire della lotta per la terra, Messico.

Giornata internazionale dell'acqua

23 Martedì

Nm 21,4-9 / SI 101
Gv 8,21-30

Toribio de Mogrovejo
1606: Toribio Mogrovejo, arcivescovo di Lima, pastore e profeta del popolo inca.
1976: María del Carmen Maggi, decana della Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Mar del Plata, martire dell'educazione liberatrice in Argentina.
2003: Rachel Corrie di Olympia, statunitense volontaria dell'International Solidarity Movement, attivista per la pace, uccisa perché si opponeva alla demolizione di una casa palestinese.
2005: Il Cile approva l'indennizzo per l'assassinio di Carmelo Soria da parte della dittatura.
Crescente: 23h00m in Cancro



24 Mercoledì

Dn 3,14-20.91-92.95 / Int.Dn 3
Gv 8,31-42

Simeone, Caterina
1918: Le donne canadesi conquistano il voto.
1976: Golpe militare di Jorge Videla contro Isabel Perón in Argentina.
1980: "San Romero de América", arcivescovo di San Salvador, profeta e martire. **30 anos.**
2004: Kirchner cambia la ESMA, centro di tortura della dittatura argentina, in un Museo della Memoria. Il terrorismo militare mandò a morte 4000 cittadini; 30.000 sono i desaparecidos.

Visitate oggi la pagina di Romero:
<http://servicioskoinonia.org/romero>



MDIZO

25**Giovedì**

Desiderio
Is 7,10-14:8,10 / Sl 39
Eb 10,4-10 / Lc 1,26-38
1986: Donato Mendoza, delegato della Parola e i compagni martiri della fede tra i fratelli poveri in Nicaragua.

26**Venerdì**

Diego
Giornata mondiale del teatro.
1989: La maestra catechista María Gómez, martire del servizio al suo popolo Simiti in Colombia.
1998: Onalicio Araujo Barros e Valentin Serra, leaders del MST, uccisi dai fazendeiros a Parauapebas, Pará, Brasile..
1991: Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay firmano il Trattato di Asunción, costituendo il Mercosur.

27**Sabato**

Lazzaro
Ez 37,21-28 / Int. Jr 31
Gv 11,45-57
1502: Colombo arriva a Cariari, Costa Rica.
1984: Gli *Txukahamæ* attuano un blocco stradale reclamando le proprie terre sacre nello Xingú.

28

Domenica delle Palme
Is 50,4-7 / Sl 21
Fil 2,6-11 / Lc 22,14-23,56

Sisto
1750: Nasce a Caracas Francisco de Miranda.
1985: Héctor Gómez Calito, difensore dei diritti umani, catturato, torturato e assassinato, Guatemala.
1988: 14 Indios tikunas assassinati e 23 feriti dal proprietario Oscar Castelo Branco e da 20 pistoleros, in Benjamin Constant, Brasile.

MARZO

TUTTO HA UN LIMITE: L'ARGOMENTO IRREFUTABILE

ABBIAMO ECCEDUTO E STIAMO ANDANDO VERSO IL COLLASSO

AGENDA LATINOAMERICANA

Argomenti per mostrare l'importanza e perfino l'urgenza di adottare un cambiamento così profondo, come quello implicato dal nuovo paradigma ecologico, ce ne sono molti, di ogni ordine: scientifico, filosofico e anche religioso. Ma c'è n'è uno diverso, primo, ovvio, contro il quale non c'è che l'accettazione o lo scontro, ed è l'argomento fisico: *i limiti della crescita*, un argomento materiale, per niente ideologico o teorico.

Non sono ancora passati 5 secoli da che abbiamo avuto la prova (Magellano, 1522) di stare su un pianeta sferico: non su una superficie piana infinita. Ma, benché teoricamente finito, in pratica abbiamo continuato a considerarlo come infinito, perché risultava senza confini, e non abbiamo mai immaginato che i nostri atti potessero fargli il minimo danno. La Terra era così grande, e noi così piccoli, che poteva assorbire tutto, restavae sempre molta «terra vergine»...

Solo meno di 40 anni fa un libro storico, il Rapporto del Club di Roma, «I limiti dello sviluppo», del 1972, ha lanciato all'umanità un inedito richiamo all'attenzione: questo pianeta è finito, e siamo cresciuti tanto che ci stiamo già avvicinando al massimo consentito dai suoi limiti. Gli ominidi erano su questo pianeta da sette milioni di anni, ma era la prima volta che l'*homo sapiens* scopriva limiti al pianeta, quasi toccandoli.

Nel 1992, 20 anni dopo, il libro riunì nuovi dati e fu rifatto completamente, con un nuovo titolo: «Oltre i limiti dello sviluppo». La sua tesi, il suo grido: non stiamo rasentando i limiti del pianeta... li abbiamo GIÀ superati, e ci stiamo avvicinando al collasso.

È un argomento nuovo, e concreto. Tutto ha un limite. E anche questo pianeta ce l'ha. Non soltanto non è infinito, ma, per come siamo cresciuti, ci sta diventando piccolo, e dato il ritmo di crescita «esponenziale» che abbiamo, ci scontreremo molto presto con i limiti, e sarà un disastro ecologico.

«Crescita esponenziale»: il concetto chiave

Normalmente utilizziamo questa espressione per indicare una crescita «molto grande», ma la crescita esponenziale, oltre a essere grande, ha un'altra carat-

teristica che normalmente è ignorata: a partire da un certo momento, cresce così rapidamente che arriva al suo limite in un tempo minimo, quasi *improvvisamente*.

C'è un'antica leggenda persiana di un cortigiano che offrì al suo re una bella tavola da scacchi chiedendogli in cambio un grano di riso per la prima casella, il doppio (2) per la seconda, il doppio (4) per la terza e così via. Senz'altro, il re ordinò che gli portassero immediatamente il riso.

La quarta casella supponeva 8 grani, la decima 512, la quindicesima 16.384, e la ventunesima rappresentava più di un milione di grani. Arrivando alla quarantesima si trattava di un miliardo.... Non potero pagarla: non c'era sufficiente riso nel paese.

Nelle prime caselle, la «duplicazione» di quantità può sembrare piccola. La curva della crescita s'innalza molto lentamente, ma dopo, in poche nuove «duplicazioni», la grandezza diventa astronomica, quasi infinita, e risulta irraggiungibile: urta con il limite.

Così è la «crescita esponenziale»: duplicazione, nuova duplicazione, e nuova reduplicazione... fino a che raggiunge il limite. Tutti normalmente pensiamo in forma lineare, immaginando una crescita «geometrica», proporzionale, che resta costante nel ritmo di crescita... Per questo la gente ignora i rischi della crescita quando è «esponenziale».

Pensiamo a una ninfea in un stagno. La pianta raddoppia le sue dimensioni ogni giorno. All'inizio è molto bello vedere come la pianta cresce, lentamente sembra, e non ci si preoccupa di essa... fino a che il giorno 28° la pianta occupa già la quarta parte dello stagno... Che cosa succederà nei due giorni seguenti? Il giorno 29° arriverà a occupare la metà dello stagno, e il 30° lo coprirà tutto e finirà per soffocare ogni altra pianta. Tre giorni prima del finale occupava solo l'ottava parte dello stagno. Ma dato il suo «ritmo di duplicazione» giornaliero, negli ultimi 3 giorni, quasi *improvvisamente*, raggiunge il limite.

Agli inizi del XX secolo, come 100 anni fa, le Filippine avevano 6 milioni di abitanti. La cifra è andata raddoppiandosi ogni 20 anni: da 6 a 12, a 24, a 48... Negli anni '80-'90 ha superato i 70 milioni... Per que-

st'anno 2010 le cifre ufficiali ruotano attorno ai 100 milioni. Quanti raddoppi ci potranno ancora essere... prima che la ninfea occupi tutto lo stagno?

Dopo milioni di anni di ominidi sulla terra, al tempo dell'impero romano, la popolazione umana del mondo raggiunse i 200 milioni. Non si arrivò a un raddoppio fino al secolo XII, poi a un altro nel XIX, e al seguente all'inizio del XX secolo, nel quale la popolazione mondiale si è moltiplicata per quattro... Nel 1999 abbiamo raggiunto i 6 miliardi di abitanti. Oggi (2009) siamo già a 7,8. Nel 2050 raggiungeremo i 9 miliardi (il 50% in più del 2000!). E si può già calcolare quando la nostra crescita soffocherà noi e ogni altra forma di vita sul nostro pianeta-stagno, perché pare che ci stiamo avvicinando molto a tale data.

Come si domanda Josep Iborra in questa stessa *Agenda* (p. 218) forse siamo per questo pianeta una piaga, o un cancro - cellule che si riproducono fuori controllo -, benché un cancro speciale, perché potrebbe «rendersi conto», e autocontrollarsi, e contrarsi...

Molte cose crescono «esponenzialmente»

La crescita esponenziale della popolazione umana trascina a crescita esponenziale anche altre grandezze: lo spazio fisico che occupa l'urbanizzazione, le città che si ampliano fino a unirsi; la terra coltivata per alimentare questa popolazione in aumento, la terra rubata al bosco e alla vegetazione silvestre (dove ancora ne rimane); la biodiversità che si estingue a ritmo accelerato; l'acqua per le irrigazioni che costituisce la parte maggiore della spesa crescente di questo elemento che incomincia già a scarseggiare; il consumo di energia, la maggior parte della quale non è più per l'industria bensì per gli usi residenziali... e l'immissione di CO₂ nell'atmosfera, che non solo fermiamo, ma che continuiamo ad aumentare...

Abbiamo già occupato l'85% della superficie del pianeta...: non c'è posto per un altro raddoppio, perché usciremmo dal limite dello stagno. Con questo stile di vita, e a questo ritmo - una «crescita» che non concepiamo possa cessare - andiamo incontro alla catastrofe finale. Novaes (p. 26) fornisce i dati: «Stiamo consumando un 30% in più della capacità di ricostituzione del pianeta. La nostra *impronta ecologica* si è triplicata dal 1961». È già di 2,7 ettari per persona, al di sopra della disponibilità naturale media, di 1,8 ettari.

Fino a quando? Quando decideremo di fermarci?

Ma se anche lo decidessimo, potremmo fermarci? Potremmo smettere di bruciare combustibili fossili, smettere di emettere CO₂, smettere di sprecare l'acqua, smettere di inquinare con la plastica (ogni minuto si producono nel mondo un milione di borse di plastica), di spendere tanta energia... Solo paralizzandoci.

Non possiamo fermarci. Ci troviamo su una pendenza, che porta in basso. Secondo previsioni dell'ONU: a metà secolo, l'esigenza umana sulla natura sarà due volte superiore alla capacità di produzione della biosfera. Solo un «miracolo» potrebbe salvarci dalla catastrofe verso la quale stiamo correndo: un «cambiamento di coscienza» che ci convinca che dobbiamo cambiare stile di vita. Non c'è altra strada.

«Sviluppo» non significa «crescita»

Sono due cose diverse, che spesso confondiamo. *Crescita* significa aumento quantitativo, di misura, di volume, di spesa, di entrate, di denaro... *Sviluppo* significa dispiegamento qualitativo di nuove dimensioni, potenzialità, qualità di vita. Dopo che abbiamo smesso di crescere fisicamente non smettiamo di svilupparci come persone. La *crescita* ha un limite quantitativo. Lo *sviluppo* è illimitato: uno *sviluppo senza più crescita*. Come il nostro pianeta, che è andato sviluppandosi per 4500 anni, senza crescere. Arrivati al punto limite, ed essendo in alcuni aspetti perfino *oltre i limiti della crescita*, è necessario svilupparci senza più crescere fisicamente, adattandoci alla nostra nicchia biologica planetaria.

Abbiamo superato i limiti. Il nostro attuale ritmo di vita è insostenibile. Ci porta al collasso. Bisogna impegnarsi a decelerare, e a retrocedere. La risoluzione della povertà nel mondo, la crescita di coloro che ancora ne hanno bisogno, non si otterrà per la strada attuale (il mai realizzato «effetto cascata»: crescita per i ricchi, che si allarghi fino ai poveri). Alla povertà e all'ingiustizia bisogna far fronte non con più crescita (più della stessa cosa) ma con *sviluppo umano e sociale*, con un cambiamento di coscienza, di qualità umana, con equità, nel mentre che contraiamo l'economia materiale e fermiamo il disastro che già da tempo stiamo preparando.

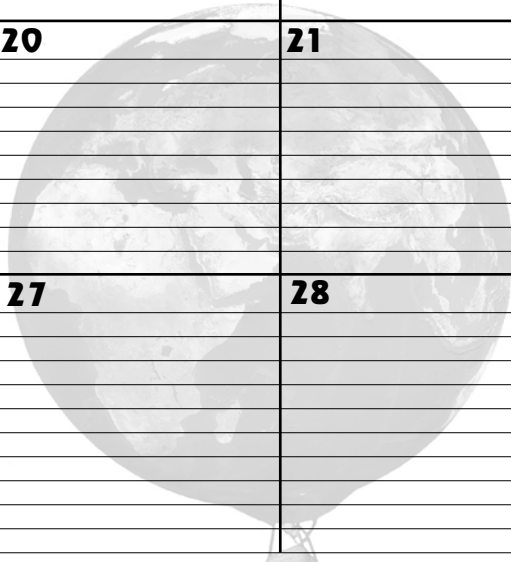
Una società sostenibile è ancora tecnicamente possibile, ed è più auspicabile di una società in costante espansione materiale. Decrescere quantitativamente (Surroca, p. 214) e svilupparci qualitativamente: ecco l'unica soluzione. Perché tutto ha un limite. □

2010

Marzo

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7	22	23	24	25	26	27	28
8	9	10	11	12	13	14	29	30	31				
15	16	17	18	19	20	21							

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes	Martes	Miercoles	Jueves
			1
5	6	7	8
12	13	14	15
19	20	21	22
26	27	28	29



L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D	Maggio
					1	2	17	18	19	20	21	22	23	
3	4	5	6	7	8	9	24	25	26	27	28	29	30	
10	11	12	13	14	15	16	31							

APRILE

Venerdì		Sabato		Domenica	
Viernes		Sabado		Domingo	
2		3		4	
9		10		11	
16		17		18	
23		24		25	
30					

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	

29 Lunedì

Is 42,1-7 / SI 26
Gv 12,1-11

Vittorio, *Juan Nielsen Hauge*

1904: Nasce la rivoluzionaria Consuelo Lee Corretier, poetessa e maestra, leader del movimento indipendentista portoricano.

1967: Dalla terra dell'Amazzonia ecuatoriana sgorga per la prima volta il petrolio.

1985: Hermanos Rafael e Eduardo Vergara Toledo, martiri della resistenza alla dittatura in Cile.

30 Martedì

Is 49,1-6 / SI 70
Gv 13,21-33.36-38

Giovanni Climaco

1492: Decreto dei Re Cattolici per l'espulsione degli ebrei dalla Spagna.

1870: Con la ratifica del 15° emendamento, i maschi afroamericani ottengono il diritto di voto negli USA.

1985: José Manuel Parada, sociologo della Vicaría de la Solidaridad, Santiago Natino, disegnatore e militante, e Manuel Guerriero, leader sindacale, muoiono a Santiago del Cile.

Plena: 02h25m in Bilancia



31 Mercoledì

Is 50,4-9 / SI 68
Mt 26,14-25

Beniamino,

Amós, Juan Donne

1767: Espulsione dei gesuiti dall'America Latina.

1866: Scoppia la guerra tra la Spagna da una parte e Cile, Bolivia e Perù dall'altra.

1987: La contadina Roseli Correa da Silva viene uccisa a Natalino, Brasile.

Series of horizontal lines for writing or notes.



1

Giovedì Santo

Es 12,1-8.11-14 / SI 115

Gemma, Ugo

1Cor 11,23-26 / Gv 13,1-15

1680: Il Portogallo abolisce la schiavitù degli Indios in Brasile per l'influenza di Antonio Vieira.

1923: Primo congresso femminista celebrato in America Latina, a Cuba.

1964: Il presidente João Goulart destituito da militari. Iniziano 21 anni di dittatura militare in Brasile.

1980: Sciopero dei metallurgici a San Paolo, Brasile.

1982: Ernesto Pili Parra, militante, martire a Caquetá, Colombia.

2

Venerdì Santo

Is 52,13-53,12 / SI 30

Francesco di Paola

Eb 4,14-16;5,7-9 / Gv 18,1-19,42

1550: La Corona spagnola ordina di insegnare il castigliano agli Indios.

1982: L'esercito argentino occupa le isole Malvinas tentando di strapparle al dominio britannico.

1993: Sciopero in otto Paesi europei contro la disoccupazione e la minaccia alle conquiste sociali.

3

Sabato Santo

Gen 1,1-2,2 / Gen 22,1-18 / Es 14,15-15,1

Is 54,5-14 / Is 55,1-11 / Bar 3,9-15.32-4,4

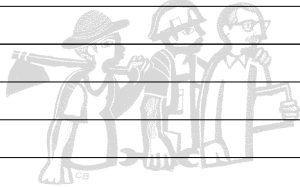
Riccardo, Sisto

Ez 36,16-28 / Rm 6,3-11 / Lc 24,1-12

1976: Victor Bionchenko, pastore protestante, Argentina.

1986: Il Brasile approva il Plan de Informática, a protezione dell'industria nazionale per alcuni anni.

1992: Golpe istituzionale di Fujimori, in Perù.



4

Domenica di PASQUA

At 10,34a.37-43 / SI 117

Col 3,1-4 / Gv 20,1-9

Gemma Galgani

Isidoro di Siviglia

1775: La Corona portoghese incoraggia i matrimoni misti tra Indios, neri e bianchi.

1984: Accordo di Valparaíso. La Bolivia cede la sua provincia costiera di Antofagasta al Cile.

1968: Martin Luther King ucciso a Memphis, USA.

1985: Rosario Godoy e la famiglia, martiri della fraternità in Salvador. 25 anni.

Giornata contro la prostituzione infantile

8 Giovedì

At 3,11-26 / SI 8
Lc 24,35-48

Dionisio

Festa de «Vesakh», la più importante festa buddista, memoria della nascita di Buddha (566 a.C.).

1827: Nasce Ramón Emeterio Betances, Padre della Patria portoricana, rivoluzionario che lanciò il Grito de Lares, rivolta contro il dominio spagnolo. Lavorò anche per la "Confederación Antillana".

1977: Assassinio di Carlos Bustos, cappuccino argentino, testimone tra i poveri di Buenos Aires.

Giornata mondiale dell'Olocausto
6 milioni di Ebrei assassinati dai nazisti.

9 Venerdì

At 4,1-12 / SI 117
Gv 21,1-14

Tommaso, *Dietrich Bonhoeffer*

1920: I marines sbarcano in Guatemala per proteggere i cittadini USA.

1948: Jorge Eliécer Gaitán cade ucciso a Bogotá. Si scatena una violenta rivolta repressa crudelmente dall'esercito: il "Bogotazo".

1952: Inizia la Rivoluzione Civica in Bolivia.

10 Sabato

At 4,13-21 / SI 117
Mc 16,9-15

Miguel Agricola

1919: Muore in un'imboscata Emiliano Zapata, generale dei contadini rivoluzionari messicani.

1985: Daniel Hubert, belga, parroco di Cali, Colombia, ucciso dall'esercito per il suo impegno con i poveri.

1987: Martiniano Martínez, Terencio Vázquez e Abdón Julián, militanti della Chiesa Battista, martiri della libertà di coscienza a Oaxaca, Messico.

11

Domenica 2ª di Pasqua
At 5,12-16 / SI 117
Ap 1,9-13 / Gv 20,19-31

Stanislao

1927: Riunione di Foz de Iguazu, inizio della Columna Prestes, che percorrerà 25.000 km combattendo l'esercito dei latifondisti in Brasile.

1986: Antonio Hernández, giornalista e militante popolare, martire della solidarietà a Bogotá.

2002: Colpo di Stato che durerà 4 giorni, contro il presidente Hugo Chávez in Venezuela.

2002: La Corte Penale Internazionale entra in funzione, nonostante l'opposizione USA.

12 Lunedì

Zenone

At 4,23-31 / SI 2

Gv 3,1-8

1797: Un gruppo di 2500 garifunas, espulsi dall'isola di San Vicente, arriva a Trujillo (Honduras), passando per l'isola di Roatán.

13 Martedì

Martino, Marzio

At 4,32-37 / SI 92

Gv 3,5,7-15

1999: Viene trasferito a Belém il processo di 155 poliziotti accusati della morte di 19 "sem-terra" a Eldorado de Carajás, Brasile.

14 Mercoledì

Valeriano

At 5,17-26 / SI 33

Gv 3,16-21

1981: Martiri del più grande massacro della storia recente del Salvador, a Morazán: 150 bambini, 600 anziani e 700 donne.

1986: Suor Adelaide Molinari, martire della lotta degli emarginati a Marabá, Brasile.

Nuova: 12h29m in Ariete



aprile

Multiple horizontal lines for writing or notes.



15 Giovedì

At 5,27-33 / SI 33
Gv 3,31-36

Anastasia

- 1961: Invasione della Baia dei Porci a Cuba.
- 1983: Martiri contadini indios Joyabaj, El Quiché, Guatemala.
- 1992: Il catechista Aldemar Rodríguez e i compagni militanti, martiri della solidarietà, Cali, Colombia.
- 1993: Muore il sacerdote José Barbero, profeta e servo dei fratelli più poveri in Bolivia.

16 Venerdì

At 5,34-42 / SI 26
Gv 6,1-15

Benedetto, Bernardette

- 1952: Trionfo della rivoluzione in Bolivia: contadini e minatori ottengono la riforma agraria.
- 1984: 1,7 milioni di persone manifestano a San Paolo per le elezioni dirette.
- 2002: Il giudice paraguayano Carlos Escobar ordina l'estradizione del dittatore Alfredo Stroessner, fuggito a Brasilia, per la morte, nel 1979, di una dirigente sindacale degli insegnanti.

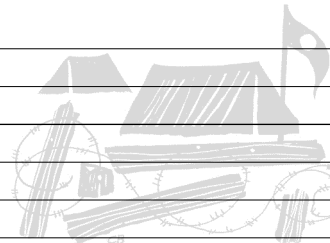
17 Sabato

At 6,1-7 / SI 32
Gv 6,16-21

Aniceto

- 1695: † Juana Inés de la Cruz, poetessa messicana.
- 1803: Muore, nella prigione francese di Joux, Toussaint L'Ouverture, martire della libertà di Haiti.
- 1990: Tiberio Fernández e i compagni, martiri della promozione umana a Trujillo, Colombia. **20 anni.**
- 1996: Massacro di Eldorado Carajás, in Brasile, 23 persone che difendevano il diritto alla terra.
- 1998: César Humberto López, della Fraternità Ecumenica per la Pace, ucciso a San Salvador per il suo impegno per la giustizia.

Giornata internazionale della lotta contadina. È il "Primo di maggio" dei contadini.



18

Domenica 3ª di Pasqua
At 5,27-32.40-41 / SI 29
Ap 5,11-14 / Gv 21,1-19

Galdino

- 1537: Francisco Marroquín, primo vescovo consacrato nelle Indie, fondatore delle prime scuole e ospedali, pastore del Guatemala.
- 1955: Conferenza di Bandung, Indonesia, dove nasce il movimento dei Paesi non allineati.
- 1998: Assassinio di Eduardo Umaña Mendoza, avvocato difensore dei diritti popolari, impegnato nella denuncia delle bande paramilitari.

19 Lunedì

At 6,8-15 / SI 118
Gv 6,22-29

Leone, Emma, *Olavus Petri*

1925: Sbarco di marines a La Ceiba, Honduras.

1980: Juana Tun, sposa di Vicente Menchú, e il figlio Patrocinio, famiglia indigena di catechisti in lotta per la terra, martiri di El Quiché.

2005: Adolfo Scilingo condannato in Spagna a 640 anni di carcere per la partecipazione ai "voli della morte" nella repressione della dittatura argentina.

Giornata Panamericana dell'Indio

20 Martedì

At 7,51-8,1 / SI 30
Gv 6,30-35

Marciano, Sara

1586: Nasce Rosa da Lima.

1871: La Provincia Francescana dell'Immacolata, in Brasile, libera i suoi schiavi e dichiara liberi i ventri delle schiave di tutti i suoi conventi.

1898: Guerra tra la Spagna e gli USA che invadono Cuba, Puerto Rico, Guam e le Filippine.

1980: Martiri indios dell'organizzazione popolare a Veracruz, Messico.

21 Mercoledì

At 8,1-8 / SI 65
Gv 6,35-40

Anselmo

Nascita di Maometto, perdono per il mondo.

Nascita di Rama. Religione Sik.

1792: I portoghesi impiccano e decapitano Joaquín da Silva Xavier, "Tiradentes", precursore dell'indipendenza del Brasile.

1960: Brasilia diventa capitale del Brasile.

1965: Muore torturato Pedro Albizu Campos, indipendentista di Puerto Rico.

1971: Ad Haiti muore F. Duvalier.

1989: Juan Sisay, martire della fede e dell'arte popolare a Santiago de Atitlán, Guatemala. **20 anni.**

1997: Gaudino dos Santos, indio pataxó, che chiedeva l'assegnazione della sua terra, muore bruciato da alcuni giovani a Brasilia.

Crescente: 18h20m in Leone



aprile



22 Giovedì

At 8,26-40 / SI 65
Gv 6,44-51

Francesco

1500: Pedro Alvares Cabral sbarca in Brasile. Inizia l'invasione del Sud.

1519: Cortés sbarca a Veracruz con 600 soldati, 16 cavalli e pezzi d'artiglieria.

1638: Hernando Arias de Ugarte, vescovo di Quito e di Santa Fe, difensore degli Indios in Colombia.

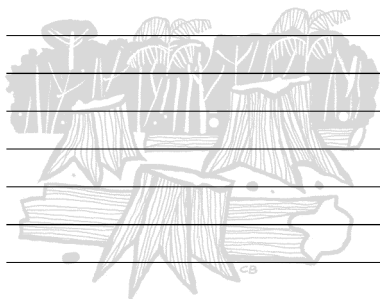
1982: Félix Tecu Jerónimo, contadino achi, catechista delegato della Parola in Guatemala.

1990: Assassinio di Paulo e José Canuto, martiri per la terra a Rio Maria, PA, Brasile. **20 anni.**

1997: L'esercito assalta l'ambasciata del Giappone a Lima uccidendo 14 guerriglieri del MRTA.

2009: Vengono riesumati i resti di Angelelli, a conferma del carattere martiriale del suo assassinio

Giornata della Madre Terra



23 Venerdì

At 9,1-20 / SI 116
Gv 6,52-59

Adalberto, Giorgio

1971: gli Indiani d'Alaska si ribellano contro i tests atomici che contaminano l'isola di Anchitks.

Giornata del Libro e del Diritto d'Autore
Creata dalla 28ª Conferenza Unesco (Parigi, novembre 1995) "In memoria del 23 aprile 1616, giorno della morte dell'Inca Garcilaso de la Vega, di Miguel de Cervanteas e di William Shakespeare".

24 Sabato

At 9,31-42 / SI 115
Gv 6,60-69

Fedele

1915-17: Morte e deportazione di circa un milione e mezzo di Armeni.

1965: Intervento USA nella Repubblica Dominicana, con 40.000 uomini.

1985: Laurita López, catechista, martire della fede nella Chiesa salvadoregna. **25 anni.**

25

Domenica 4ª di Pasqua
At 13,14,43-52 / SI 99
Ap 7,9,14-17 / Gv 10,27-30

Marco

1945: Liberazione dai nazifascisti in Italia.

1667: Pedro de Betancourt, francescano, apostolo dei poveri in Guatemala, beatificato il 22.6.82.

1975: Nasce l'Associazione Indigena della Repubblica Argentina (AIRA).

L'ETICA DELLA CURA DEL PIANETA

ROY H. MAY

San José, Costa Rica

«Dio degli uccelli, Dio del gran pesce, delle stelle, Dio...» prega un inno evangelico. Che descrizioni strane! Dio degli esseri umani, sì, ma Dio degli uccelli, dei pesci e delle stelle?

Per troppo tempo ci siamo rinchiusi in una teologia e un'etica antropocentriche, ma i grandi problemi ambientali, come il riscaldamento planetario e la progressiva estinzione di specie - realtà che colpiscono non solamente «la natura», ma anche il benessere degli uomini - chiedono un cambiamento di paradigma, verso un'etica della cura del pianeta: un'etica che provochi un cambiamento nel nostro rapporto con la natura. Un'etica che contempra anche gli uccelli, i pesci e le stelle. Sarà una nuova etica.

Il pioniere di un'etica della terra», Aldo Leopold (+1949), ci ricorda che «tutte le etiche si fondano su una semplice premessa: l'individuo è membro di una comunità formata da parti interdipendenti...

L'etica della terra allarga semplicemente i termini della comunità per includere terreni, acque, piante e animali o, detto collettivamente: la terra». Questa etica «modifica il compito dell'homo sapiens, da conquistatore della comunità della terra, a semplice cittadino e membro di essa», diceva Leopold.

La comunità è la preoccupazione basilare dell'etica cristiana, come evidenzia Paolo con l'uso frequente della parola greca *koinonía*, che significa comunità, comunione o semplicemente unione. L'etica di Paolo è una preoccupazione per la *koinonía*... per la comunità. In altra forma, vediamo questo nel primo mito della creazione di Gn 1-2,3: Dio crea il cosmo (un «ordinamento» in greco), cioè una «comunità» le cui parti sono interrelazionate. Gli esseri umani, gli animali e le stelle esistono insieme, interrelazionati.

Mediante questa «comunità» la vita diventa possibile ed è benedetta come «buona». Questa idea di comunità unisce «cultura» e «natura». Le due sono inseparabili ed interdipendenti, e ognuna tocca l'altra. L'essere umano appartiene alla natura e alla cultura, così come gli uccelli, i pesci e le stelle appartengono sia alla cultura che alla natura.

L'etica tratta di comunità. Si preoccupa delle rela-

zioni. Le interessa la «convivenza»: il vivere insieme in una sola casa, l'*oikos* di Dio. Le relazioni sono metaboliche (Marx) e formano «il circuito naturale di tutta la vita» (Hinkelammert). Una rottura nel circuito significa la morte. Così che non si può limitare la «comunità» ai rapporti con i nostri e le nostre simili. Con-viviamo con altri esseri viventi. Sono parti della comunità - convivenza - ci piaccia o no.

La nostra dipendenza da essi è enorme, sia fisicamente sia esistenzialmente. Allora, l'etica deve prendere necessariamente in considerazione il rapporto tra gli umani e i non umani. Tale etica, come dice Leopold, significa che dobbiamo essere «pronti ad ammettere che gli uccelli continuino a stare lì per una questione di diritto biotico, nonostante l'assenza di profitto economico per noi».

Secondo l'altro racconto della creazione, quello di Adamo ed Eva in Gn 2,4-3,1-24, è chiaro che l'essere umano deve responsabilizzarsi della cura della convivenza. La figura centrale è il contadino che cura l'orto. Qui la relazione interdipendente tra «cultura» e «natura» si percepisce con chiarezza. Fatti della stessa sostanza degli altri animali («fango» o «polvere» della terra), Adamo ed Eva hanno un rapporto organico con la vita non umana e devono rispondere alle necessità non solo di se stessi, ma di tutti, curandoli e coltivando la terra, il tutto come fiduciari di Dio. La loro responsabilità è servire. Il loro compito è quello di curare la terra, un compito *affidato* a loro. È un impegno etico.

Una buona etica non si basa su regole e norme, bensì sulla capacità di discernere le risposte o condotte adeguate a contesti differenti. In questo senso, l'etica della terra o della cura del pianeta «può considerarsi come una guida per affrontare qualunque situazione ecologica», dice Leopold. Egli stesso propone come guida etica il seguente assioma: «Una cosa è corretta quando tende a conservare l'integrità, la stabilità e la bellezza della comunità biotica [si legga convivenza]. È scorretta quando tende a tutto il contrario». Cosa significhi questo esattamente, verrà determinato dai diversi contesti e situazioni, ma ci

ricorda sempre la nostra responsabilità morale verso la terra.

Questa etica è urgente perché il problema ambientale, che si presenta ogni volta con più forza, significa una rottura metabolica che porta verso la morte (la «Caduta»). Questa è, come dice Leonardo Boff, «la rottura del legame universale», che non ci permette di sentirci parte di «un'immensa comunità cosmica e planetaria» (come propone la Genesi). La crisi ambientale è una crisi antropologica: una perdita del senso di appartenenza. Questa si traduce in un comportamento distruttivo verso la natura, con sequele nefaste per noi stessi.

Le cause sono molteplici ma hanno le loro radici nell'economia politica. I sistemi di produzione e commercializzazione sono determinanti. Il capitalismo, specialmente sul versante neoliberale che assolutizza il libero mercato, richiede il vorace sfruttamento dei beni della natura e del lavoro umano, senza controlli né regolamentazioni. La costante crescita o espansione economica (cioè, il maggiore consumo) è la regola di fondo e la necessaria esigenza del buon funzionamento del sistema. Così, converte tutto in merce, il cui valore è il valore di vendita. La natura ha valore se si può venderla, o fabbricare con essa qualcosa da vendere. Ma se le cause ultime si trovano nel modello di economia politica, le cause immediate stanno spesso nell'amministrazione del sistema, in quello che si può chiamare «governo ambientale». Questo ha a che vedere con le politiche e i regolamenti relativi al rapporto con la natura e all'uso e alla conservazione delle risorse naturali. Sia sotto governi democratici sia sotto quelli non democratici, il governo ambientale è determinato in larga misura da rapporti di potere che ostacolano la regolazione e i controlli ambientali o che permettono che vengano impunemente ignorati.

Infine, nel capitalismo non c'è posto per «sorveglianti», ma solo per sfruttatori e consumatori. Per questo *un'etica della cura del pianeta è un'etica sovversiva*.

Per questa ragione, inoltre, un'etica per la convivenza è un'etica radicalmente politica. La configurazione materiale della convivenza è conseguenza di una lotta sociopolitica. L'economia politica fomenta interessi potenti, gerarchici, che s'impongono in funzione delle proprie necessità e dei propri desideri. Ugualmente, è un'etica sociale, perché gli effetti della

distruzione ambientale colpiscono in maniera differente i diversi settori sociali. Sono i poveri quelli che sentono in forma diretta il deterioramento ambientale; sono coloro i cui quartieri diventano discariche dei ricchi; le cui fonti d'acqua sono inquinate dalle grandi imprese agroindustriali e le cui case non godono di salubrità basilare. È importante comprendere che il problema ambientale e il problema sociale sono uniti. Eduardo Gudynas, ambientalista uruguayano, afferma che «i sistemi umani [esistono] in continua e stretta interrelazione con i sistemi ambientali». I due problemi «sono anzitutto conseguenza di una visione della società e dell'ambiente». Le due lotte convergono in una sola.

Lottare per cambiamenti orientati verso la giustizia e il benessere delle maggioranze umane e degli uccelli, dei pesci e delle stelle sarà conflittuale politicamente e socialmente. Ciò nonostante, intraprendere la lotta è un'esigenza etica. Uno dei creatori della filosofia della liberazione, il colombiano Luis José González Álvarez, lo espone in forma ben chiara: «Il valore della vita non ci obbliga soltanto a rispettare i rapporti di equilibrio tra gli elementi di un [eco]sistema, ma esige che impediamo anche agli altri di distruggerli, e di ricostruirli quando siano già stati distrutti». La cura del pianeta esige che impediamo l'operato di coloro che lo stanno distruggendo.

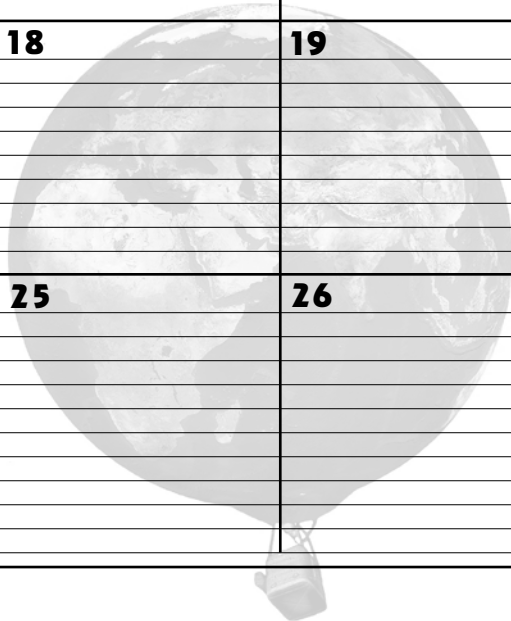
La giustizia, allora, è il fondamento dell'*etica della cura del pianeta*, perché senza la giustizia la convivenza non funziona come «il circuito naturale di tutta la vita». «La lotta per la giustizia in termini concreti di rapporti umani - dice Ivone Gebara - implica una pratica della giustizia rispetto all'ecosistema. Non ci sarà vita umana senza l'integrità della vita del pianeta, con le sue innumerevoli espressioni». Il nostro benessere è legato a quello degli uccelli, dei pesci e delle stelle.

È proprio della natura umana creare ambienti; modifichiamo la natura e dobbiamo farlo per sopravvivere. Tutto dipende da come facciamo le modificazioni. Possiamo essere «conquistatori» per imporci sulla natura, o possiamo essere «cittadini/e» e cercare forme di collaborazione con essa.

Quest'ultimo aspetto esige non solamente nuove *conoscenze*, ma una nuova *coscienza della nostra appartenenza alla natura*. Coscienza e conoscenza: ecco la nuova etica della cura del pianeta.

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4	19	20	21	22	23	24	25
5	6	7	8	9	10	11	26	27	28	29	30		
12	13	14	15	16	17	18							

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
3	4	5	6
10	11	12	13
17	18	19	20
24	25	26	27
31			



L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20

L	M	X	G	V	S	D	<i>Giugno</i>
21	22	23	24	25	26	27	
28	29	30					

Venerdì	Sabato	Domenica
	1	2
7	8	9
14	15	16
21	22	23
28	29	30

MAGGIO

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	

26 Lunedì

At 11,1-8 / SI 41
Gv 10,1-10 Zita

Marcellino

1998: Assassino in Guatemala di Mons. Gerardi, dopo la pubblicazione del documento "Nunca Más", che denuncia 55.000 violazioni dei diritti umani, attribuite per l'80% all'esercito.

27 Martedì

At 11,19-26 / SI 86
Gv 10,22-30

1977: Il sacerdote Rodolfo Escamilla, martire, Messico.
1999: Il Tribunale del Debito Estero a Rio de Janeiro, Brasile, decide che non si deve pagare.

28 Mercoledì

At 12,24-13,5 / SI 66
Gv 12,44-50

Pietro Chanel

1688: Carta Regia del Portogallo che riafferma la schiavitù e la guerra giusta contro gli Indios.
1965: Lyndon Johnson ordina l'invasione della Repubblica Dominicana.
1985: Cleúsa Carolina Coelho, missionaria agostiniana, uccisa per la sua difesa degli Indios, nella Prefettura apostolica di Lábrea in Brasile. **25 anni.**
Piena: 12h18m in Scorpione



aprile

Series of horizontal lines for writing.



3**Lunedì**

1Cor 15,1-8 / SI 18

Gv 14,6-14

Filippo e Giacomo

1500: Fra Henrique de Coimbra, primo missionario europeo sul suolo brasiliano.

1991: Felipe Huete, delegato della Parola, e 4 compagni, martiri per la Riforma Agraria, a El Astillero, Honduras.

Giornata ONU della libertà di stampa**4****Martedì**

At 14, 19-28 / SI 144

Gv 14,27-31

Floriano, *Monica*1493: Bolla *Inter Caetera* con la quale il Papa dona le terre del nuovo Continente ai re cattolici.

1521: Pedro de Córdoba, primo apostolo missionario domenicano in America, autore del primo catechismo.

1547: Cristóbal de Pedraza, vescovo dell'Honduras, "Padre degli Indios".

5**Mercoledì**

At 15,1-6 / SI 121

Gv 15,1-8

Angelo, Teodoro

1862: Il Messico sconfigge i Francesi a Puebla.

1980: Isaura Esperanza, "Chaguita", catechista della Legio Mariae, martire salvadoregna. **30 anni.**2001: Assassinio di Barbara Ann Ford, 64 anni, suora della Caritas USA. Lavorava nel Quiché dal 1989, collaboratrice di Mons. Gerardi per il rapporto *Nunca más*. Aveva aiutato le vittime di guerra a denunciare i crimini subiti e a promuovere esumazioni.**maggio**

10 Lunedì

At 16,11-15 / SI 149

Alfio, Giordano.

Gv 15,26-16,4 Anastasio

1795: Lo Zambo (figlio di un nero e di una india), José Leonardo Chirino, inizia la rivolta di Coro, Venezuela, con Indios e Neri, "per la libertà degli schiavi e l'eliminazione delle tasse".

1985: Il sacerdote Ime García e il militante Gustavo Chamorro, martiri della giustizia, Guanabanal, Colombia. **25 anni.**

1986: **Josimo Morais Tavares**, assassinato dai latifondisti, martire della Pastorale della Terra, Imperatriz, Brasile.

11 Martedì

At 16,22-34 / SI 137

Gv 16,5-11

1974: Carlos Mugica, sacerdote, martire del popolo delle "villas miseria". www.carlosmughica.com.ar

1977: Il sacerdote Alfonso Navarro e il chierichetto Luis Torres, martiri in Salvador.

1988: I militari intimidano la "Marcia per il centenario dell'abolizione della schiavitù", voluta dalle organizzazioni dei neri. Rio de Janeiro.

12 Mercoledì

At 17,15.22-18,1 / SI 148

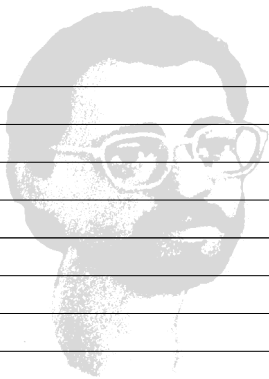
Nereo e Aquilleo, Pancrazio

Gv 16,12-15

Giorno dedicato alla schiava Anastasia, simbolo di tutte le donne nere torturate e stuprate a morte dai proprietari terrieri bianchi.

1957: L'Organizzazione Mondiale del Lavoro emana la Convenzione 107 sui Popoli Indigeni e Tribali, che prevede la protezione degli Indios.

1980: Il missionario belga Walter Voodeckers, impegnato con i contadini poveri, martire a Escuintla, Guatemala. **30 anni.**



maggio

13 Giovedì

Fatima At 18,1-8 / Sl 97
Gv 16,16-20

1829: Nasce Segundo Ruiz Belvis, patriota e rivoluzionario portoricano.

1888: Abolizione della schiavitù in Brasile, quando già il 95% dei neri aveva conquistato la libertà.

1977: Il medico Luis Aredez, medico, martire della solidarietà tra i poveri in Argentina.

1998: La sede della Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Nazionale dei Religiosi della Colombia viene distrutta dall'esercito.

14 Venerdì

Mattia, apostolo At 1,15-17.20-26 / Sal 112
Gv 15,9-17

1811: Indipendenza del Paraguay. Festa nazionale.

1904: Muore Mariano Avellana, missionario popolare claretiano in Cile.

1980: Massacro del fiume Sumpul, El Salvador, dove muoiono più di 600 persone. **30 anni.**

1980: Juan Caccya Chipana, operaio, militante, vittima della repressione della polizia in Perù. **30 anni.**

1961: Padre Carlos Gálvez, martire in Guatemala.

1988: Contadini martiri per la Pace a Catara, Perù.

1991: Porfirio Suny Quispe, educatore, martire della giustizia e della solidarietà in Perù.

Nuova: 01h04m in Toro

15 Sabato

Juana de Lestonnac At 18,23-38 / Sl 46
Gv 16,23-28

1903: Fucilazione a Panamá del generale e guerrigliero Victoriano Lorenzo, eroe nazionale.

1986: Nicolás Chuy Cumes, giornalista evangelico, martire della libertà di espressione, Guatemala.

1987: Martiri indios, vittime della rapina delle loro terre a Bagadó, Colombia.

Giornata mondiale degli obiettori di coscienza

16

Margherita, Ubaldo

Ascensione At 1,1-11 / Sl 46
Ef 1,17-23 / Lc 24,46-53

1818: Giovanni Il consente l'arrivo di coloni svizzeri nell'attuale Nova Friburgo (Stato di Rio de Janeiro), dopo la grande fame del 1917 in Svizzera.

1981: Il giornalista Edgar Castello, ucciso in Guatemala.

17 Lunedì

At 19,1-8 / SI 67
Gv 16,29-33

Pasquale Baylón

1961: Inizia il blocco USA contro Cuba, in risposta alla Riforma Agraria della rivoluzione cubana.

Giornata mondiale delle telecomunicazioni

Un invito contro gli enormi squilibri nei messaggi e nei programmi trasmessi.

18 Martedì

At 20,17-27 / SI 67
Gv 17,1-11

Rafaela M^a Porras

1525: Fondazione di Trujillo (Honduras)

1781: Uccisione di José Gabriel Condorcanqui, TupacAmaru II, rivoluzionario di Perù e Bolivia.

1895: Nasce, in Nicaragua, Augusto C. Sandino.

1950: Riunione a Rio de Janeiro del Consiglio Nazionale delle Donne Nere.

19 Mercoledì

At 20,28-38 / SI 67
Gv 17,11-19

Crispino, Celestino V

1895: Muore in combattimento per l'indipendenza di Cuba, José Martí.

1995: Muore Jaime Nevarés, vescovo di Neuquén, voce profetica della Chiesa argentina.

1997: Manoel Luís da Silva, 40 anni, agricoltore *sem terra*, ucciso dai sicari del proprietario Alcides Vieira de Azevedo, a São Miguel de Taipú, dove era accampato con più di 140 famiglie.

maggio



20 Giovedì

At 22,30; 23,6-11 / SI 15

Bernardino da Siena

Gv 17,20-26

1506: Cristoforo Colombo muore a Valladolid, Spagna.
1976: Héctor Gutiérrez e Zelmar Michellini, militanti uruguaiani, martiri della lotta del popolo.

1981: Pedro Aguillar Santos, sacerdote, martire per la causa dei poveri in Guatemala.

1993: Destituzione del Presidente della Repubblica del Venezuela, Carlos Andrés Pérez.

1998: Francisco de Assis Araújo, Cacique Xukuru, ucciso a Pesqueira, Pernambuco, Brasile.

Crescente: 23h43m in Leone



21 Venerdì

At 25,13-21 / SI 102

Ivo, Valente, Juan Eliot

Gv 21,15-19

1897: Muore a Puerto Plata, Gregorio Luperón, eroe dell'Indipendenza della Repubblica Dominicana.

1981: Pedro Aguillar Santos, sacerdote, martire, Guatemala.

1991: La missionaria Irene McCormack e i compagni martiri per la pace in Perù.

Giornata mondiale ONU per la diversità culturale, il dialogo e lo sviluppo

22 Sabato

At 28,16-20.30-31 / SI 10

Rita da Cascia

Gv 21,20-25

1937: Massacro di Caldeirão, Brasile.

1965: Su pressione USA, il Brasile invia 280 militari in appoggio al golpe a Santo Domingo.

Giornata ONU per la biodiversità

Sono in pericolo di estinzione il 20% delle specie dei mammiferi e dei rettili e il 23% di quelle dei rettili. A livello mondiale, tra il 1970 e il 2005 la biodiversità è scesa di quasi il 30%.

23

Pentecoste

At 2,1-11 / SI 103

1Cor 12,3-7.12-13 / Gv 20,19-23

Ludwig Nommensen

1977: Elisabeth Käsemann, militante luterana, martire dei poveri a Buenos Aires, Argentina.

Settimana di solidarietà

con tutti i popoli dei territori coloniali.

24 Lunedì

1Pt 1,3-9 / SI 110
Mc 10,17-27

Amalia, Vincenzo

1822: Battaglia di Pinchincha, piena indipendenza dell'Ecuador.
1986: L'infermiere spagnolo Ambrosio Mogorrón e i compagni contadini, martiri della solidarietà a San José de Bocay, Nicaragua.

2005: Edickson Roberto Lemus. Ha lottato per la riforma agraria. Assassinato. Progreso, Honduras. **5 anni.**

25 Martedì

1Pt 1,10-16 / SI 97
Mc 10,28-31

Beda, Gregorio VII

1810: Rivoluzione di Maggio. Giorno della Patria Argentina.
1987: Il sacerdote colombiano Bernardo López Arroyave, martire a opera dei latifondisti e dei militari.

26 Mercoledì

1Pt 1,18-25 / SI 147
Mc 10,32-45

Filippo Neri

1966: Indipendenza della Guyana
1969: Enrique Pereira Neto, sacerdote, di 28 anni, martire della giustizia a Recife, Brasile.

maggio

Series of horizontal lines for writing.



27 Giovedì

Gen 14,18-20 / Sl 109
1Cor 11,23-26 / Lc 9,11-17

Agostino di Canterbury
Juan Calvino

1975: Il quechua diviene lingua ufficiale in Perù.
2008: Vengono arrestati 98 ex agenti della DIN, organo repressivo della dittatura di Pinochet, coinvolti nell'«operazione Colombo», in cui furono uccise 119 persone.

Plena: 23h07m in Sagittario



28 Venerdì

1Pt 4,7-13 / Sl 95
Mc 11,11-26

María Anna de Paredes

1926: Colpo di Stato in Portogallo: la destra di Salazar al potere fino alla sua morte nel 1970.

1993: Il missionario Javier Cirujano, martire della pace e della solidarietà in Colombia.

2001: La giustizia francese chiama Henry Kissinger, ex-segretario di stato USA, implicato in omicidi di cittadini francesi durante la dittatura Pinochet.

2004: I Paesi centroamericani firmano un Trattato di Libero Commercio con gli USA, da ratificare nei Parlamenti di ciascun Paese.

29 Sabato

Gdt 17,20-25 / Sl 62
Mc 11,27-33

Massimino, *Jiri Tranovsky*

1969: Il "cordobazo": rivolta contro la dittatura di Onganía, a Córdoba, Argentina.

1978: Massacro di circa 100 Indios queq'chies a Panzós, Guatemala.

1980: Il contadino sindacalista Raimundo Ferriera Lima, "Gringo", agente della pastorale, martire a Conceição do Araguaia, Brasile.

2009: Uno dei soldati che uccisero Victor Jara viene imprigionato a Santiago del Cile, 35 anni dopo.

30

Giovanna d'Arco

1961: Assassinio del dittatore dominicano Rafael Leónidas Trujillo.

1994: María Correa, religiosa paraguayana, sorella degli Indios Mby'a e profeta della denuncia nella sua terra del Paraguay.

1996: La commissione dei *desaparecidos* politici approva l'indennizzo alla famiglia di Fiel Filho, Brasile.

Trinità

Pr 8,22-31 / Sl 8
Rm 5,1-5 / Gv 16,12-15

PISTE PER UNA NUOVA VISIONE ECOLOGICA E SPIRITUALE

LEONARDO BOFF

Petrópolis, RJ, Brasile

Oggi sono due le visioni che si confrontano riguardo al pianeta Terra, ognuna con conseguenze molto diverse.

La **prima**, moderna, dominante negli ultimi quattrocento anni, vede la Terra come una specie di arca piena di ricchezze che l'essere umano può prendere per sé, per uso personale, per il suo benessere.

La Terra è qualcosa di materiale, esterno e che si consegna a noi affinché facciamo di lei ciò che riteniamo sia il meglio, poiché ci sentiamo superiori, re regine dell'universo.

La **seconda** visione, più antica e ancora presente nei popoli originari come quelli indigeni, vede la Terra come qualcosa di vivo che produce tutte le forme di vita, la Grande Madre e Pacha Mama, come la chiamano i popoli andini. Noi siamo parte di essa e ci sentiamo, insieme a tutti gli esseri viventi, generati da essa. Non siamo sopra di lei come chi domina, ma in mezzo a lei come chi convive.

La **prima visione** è quella della società industriale moderna, nata insieme al progetto della tecnoscienza a partire dal XVI secolo. Non considera la Terra come un tutto, ma come un insieme atomizzato di risorse come acqua, foreste, minerali, animali e i loro ecosistemi. Stanno uno a fianco all'altro, senza alcuna relazione tra loro. La relazione con la Terra è di sfruttamento e di violenza perché scava i suoli, ruba dalle montagne, sbarra i fiumi, abbatte le foreste e uccide animali e uccelli. Usa agenti chimici come pesticidi e agrotossici che avvelenano il suolo e sterminano i microrganismi come i batteri, i funghi, i virus e altri organismi vivi che da soli costituiscono il 95% degli esseri viventi. Solo il 5% della vita è visibile.

Considerata una realtà senza spirito, gli esseri umani moderni hanno occupato e devastato praticamente tutte le regioni della Terra. Il proposito era accumulare ricchezza senza limiti, sfruttando tutte le risorse possibili, nel tempo più rapido possibile e con un investimento più basso possibile.

Questo progetto di civiltà ha portato incommensurabili benefici. Ci ha fatto arrivare sulla luna e tornare indietro. Ha inventato gli antibiotici e così ha salvato milioni di vite. Ma allo stesso tempo ha inventato una

macchina di morte con armi di distruzione di massa capaci di distruggere in 25 modi diversi tutta la specie umana.

Questa considerazione e modo di trattare la Terra è stato e continua ad essere proprio del processo di industrializzazione che si esprime oggi nel capitalismo, diffuso in tutti i paesi del mondo. Questi hanno in comune il fatto di usare solamente il calcolo freddo e utilitarista per analizzare le risorse naturali e ricavare da loro il massimo profitto.

Le altre dimensioni della vita umana come la sensibilità, la compassione, la capacità di stupirsi (quanto costa un tramonto?) e di venerare sono state in gran parte rifiutate e anche denigrate. È una scienza senza coscienza e senza cuore.

Attualmente questo tipo di dominio della Terra è entrato in crisi. Gli esseri umani succhieranno ancora di più le sue risorse e servizi. Dal 23 settembre del 2008 sappiamo che l'umanità consuma il 30% in più di ciò che la Terra può produrre. Che significa che abbiamo bisogno per soddisfare le domande dell'umanità, soprattutto dei maggiori consumatori e dei semplici mortali, di una Terra intera più il 30% di una Terra che non esiste.

Sono già stati fatti calcoli che se i paesi ricchi volessero universalizzare il loro benessere a tutta l'umanità, avremmo bisogno almeno di tre Terre uguali a questa, e ciò è evidentemente assurdo.

In altre parole, la Terra come un tutto non è più sostenibile. O cambiamo il nostro modello di consumo, o andiamo incontro a una grande tragedia.

Questa crisi di sostenibilità del pianeta è molto più grave della crisi economico-finanziaria che è esplosa a metà settembre del 2008 e che ha provocato tanta disoccupazione e fallimenti.

Questa abusiva devastazione della Terra ha prodotto il surriscaldamento globale. Noi stiamo andando incontro a questo, già ci siamo dentro.

La Terra diventerà più calda tra 1,4 e 6 gradi Celsius. Probabilmente si stabilizzerà intorno ai due gradi. Questi due gradi di riscaldamento produrranno grandi trasformazioni nella natura, decimeranno la biodiversità, provocheranno il disgelo delle calotte

polari e faranno aumentare esponenzialmente la desertificazione dei suoli, oltre ai mutamenti climatici che si manifesteranno attraverso tifoni, grandi siccità da un lato e inondazioni dall'altro.

I capi di stato, i leader dei popoli, tutti, alla fine devono fermarsi e decidere insieme che tipo di trattamento dobbiamo dare alla Terra se vogliamo continuare a vivere su di essa.

È in questo momento che la **seconda visione**, quella dei popoli originari, è invocata e serve come grande ispirazione. Gli yanomami, i tupí guaraní. I mapuche, i qechua, i maya, gli atzechi e gli altri popoli indigeni delle altre parti del mondo (che sono, secondo i dati dell'ONU circa 300 milioni nel mondo intero) devono essere ascoltati.

Loro hanno sviluppato una relazione con la Terra di profonda collaborazione, rispetto e venerazione.

La Terra è la madre dell'Indio, come molti di loro dicono. Si sentono uniti all'energia delle acque, delle montagne, delle foreste, del fuoco, dei venti, del sole, della luna e delle stelle. Tutti sono interdipendenti e connessi tra loro. Sono membri di questo grande tutto vivo e organico che è la Terra.

Questa visione antica si combina con ciò che c'è di più moderno nel campo della biologia e della cosmologia. Scienziati importanti, e cito solo uno di loro, James Lovelock, hanno dimostrato che gli indigeni hanno ragione. La Terra è di fatto un superorganismo vivo. Articola fisica, chimica e biologia in modo talmente interrelazionato che compone un tutto organico, buono e perfino eccellente per mantenere e riprodurre la vita. Non solo esiste la vita sulla Terra. La Terra stessa è viva. È stata chiamata Gaia, nome che i greci davano alla Terra vivente. Possiede una vitalità spaventosa.

Per esempio ogni cucchiaino di terra contiene in media tra i 40 e i 50 miliardi di microrganismi, batteri, funghi etc. Loro sono presenti a miliardi dentro il nostro corpo. Sono loro che garantiscono la vitalità del suolo e fanno in modo che dalla stessa terra nascano fiori, piante, delle specie più diverse, alberi da frutta e graminacee. Sono loro che danno equilibrio al nostro corpo in modo tale che mantenga la sua salute e vitalità.

Così è stato dimostrato anche che da milioni e milioni di anni, nonostante l'inquinamento dovuto ai vulcani e al resto, la Terra mantiene sempre il 21%

di ossigeno. Se salisse al 28% nessuno potrebbe accendere un fiammifero perché incendierebbe l'ossigeno dell'aria. Allo stesso modo il livello di sale degli oceani è sempre, da miliardi di anni, 3,4%. Se salisse al 6% sarebbe come il Mar Morto, senza vita. Se riabbassasse al 2% ci sarebbero trasformazioni nei climi che sono regolati dai movimenti degli oceani. E così tutti gli elementi della scala periodica di Mendeleev che abbiamo imparato a scuola come il ferro, lo zolfo, il magnesio e gli altri. Tutto è talmente dosato che la Terra è effettivamente viva.

Uomo viene da humus che significa terra buona. Adamo viene da adamah che in ebraico significa terra feconda. Che significa noi veniamo dalla Terra, e ancora di più, siamo la Terra stessa che in un momento avanzato della sua evoluzione ha cominciato a sentire, pensare, amare e venerare: noi siamo Terra. Abbiamo lo stesso destino della Terra. Ma riceviamo da Dio una missione, di prendersi cura e di proteggere il giardino dell'Eden, la Terra. È la nostra dimensione etica che solo noi possediamo. Prendersi cura significa avere gesti d'amore per la Terra. È la mano stesa per la carezza, per proteggerla e difenderla. Custodire oggi significa garantire la sua sostenibilità, ossia, fare in modo che ci offra tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere, preservando il suo capitale naturale per le generazioni presenti e future, oltre a prestare attenzione anche a tutta la comunità della vita.

La Terra non ha generato solo noi, esseri umani, ma tutti gli esseri vivi che sono realmente nostri fratelli e sorelle. Oggi abbiamo bisogno di tornare a questa visione della Terra come Grande madre e Gaia. Solo lei è vera. Solo lei può offrire le condizioni per un nuovo modello di produzione e di consumo che ci faccia uscire dall'attuale crisi. Solo lei ci potrà garantire un futuro comune di vita e di speranza.

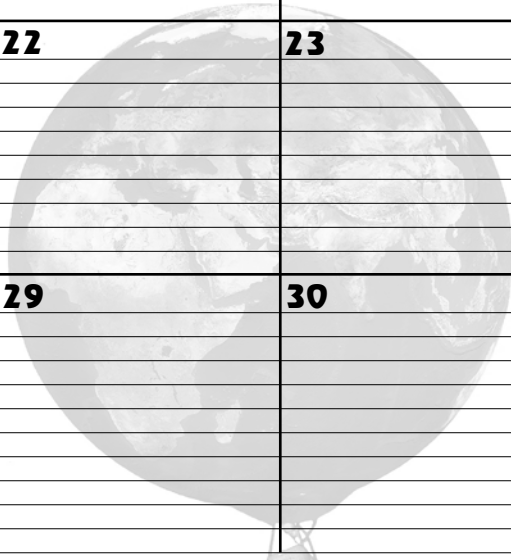
Per arrivare a questa visione abbiamo bisogno di riscattare la dimensione del cuore, il valore della ragione sensibile, dell'intelligenza spirituale e dell'affetto e dell'amore. Solo chi ama la Terra scoprirà che è la nostra madre generosa. Solo nella ragione del cuore e dello spirito sono i valori, il mondo che noi, pieni di sentimento e di allegria, vogliamo vivere. È per la nostra sensibilità che noi ci sentiamo uniti alla Terra, percepiamo la sua bellezza, ascoltiamo i messaggi che i paesaggi ci trasmettono e la profonda venerazione che il cielo stellato suscita in noi.

2010

Maggio

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
					1	2	17	18	19	20	21	22	23
3	4	5	6	7	8	9	24	25	26	27	28	29	30
10	11	12	13	14	15	16	31						

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
	1	2	3
7	8	9	10
14	15	16	17
21	22	23	24
28	29	30	



31

Lunedì

Sof 3,14-18 / Int. Is 12,2-6

Visitazione di Maria

Lc 1,39-56

Giustino

1979: Teodoro Martínez, contadino, militante cristiano, martire in Nicaragua.

1986: I° Incontro degli Agenti di Pastorale Neri della Diocesi di Duque de Caxias y São João de Meriti.

1990: Clotario Blest, profeta cristiano nel sindacato cileno. **20 anni.**

Giornata mondiale senza tabacco

1

Martedì

2Pt 3,12-15.17-18 / Sl 89

Giustino

1989: Il sacerdote Sergio Restrepo, martire della liberazione dei contadini di Tierralta, Colombia.

1991: Assassinio di João de Equino, presidente del Sindacato di Nuova Iguazú, Brasile.

2009: La General Motors dichiara la maggior sospensione degli stipendi della storia industriale degli USA, con 122.550 milioni di debito.

2

Mercoledì

2Tm 1,1-3.6-12 / Sl 122

Marcellino e Pietro

1537: Bolla *Sublimis Deus* di Paolo III, che condanna la schiavitù.

1987: Sebastián Morales, diacono della Chiesa evangelica, martire della giustizia in Guatemala.

maggio



3 Giovedì

2Tm 2,8-15 / Sl 24
Mc 12,18-34

Carlo Lwanga e compagni
Giovanni XXIII

1548: Juan de Zumárraga, vescovo del Messico, protettore degli Indios.

1758: La Commissione dei Confini incontra gli Yanomami del Venezuela.

1885: São Carlos Lunga e i compagni martiri dell'Uganda. Patroni della gioventù africana.

1963: Muore Giovanni XXIII.

4 Venerdì

2Tm 3,10-17 / Sl 118

Mc 12,35-37

Francesco Caracciolo

1559: Fernando Santillán informa la Corona dei massacri degli Indios in Cile.

1980: Il missionario José Maria Gran e il sacrestano Domingo Batz, martiri a El Quiché, Guatemala. **30 anni.**

Giornata internazionale dei bambini vittime innocenti di aggressioni

Calante: 22h13m in Ariete



5 Sabato

2Tm 4,1-8 / Sl 70

Mc 12,38-44

Bonifacio

1573: Esecuzione del cacique Tonamaco, Venezuela.

1981: Primo caso di AIDS della storia a Los Angeles.

1988: Agustín Ramírez e Javier Stelo, operai martiri della lotta degli emarginati del Gran Buenos Aires, Argentina.

2000: La Corte di Appello di Santiago ritira l'immunità all'ex presidente Pinochet, imputato di 109 capi d'accusa in Cile e ricercato a livello internazionale.

Giornata mondiale dell'ambiente



Norberto

Corpus Christi
Gen 14,18-20 / Sl 109
1Cor 11,23-26 / Lc 9,11-17

1940: Muore Marcos Garvey, leader nero giamaicano, mentore del panafricanismo.

1980: Assassinio di José Ribeiro, leader della nazione indigena Apuriña, Brasile. **30 anni.**

1989: Pedro Hernández e i compagni, leaders indigeni, martiri delle lotte per la terra in Messico.

7

Lunedì

1Re 17,1-6 / SI 120

Roberto, *Seattle*

Mt 5,1-12

1494: Trattato di Tordesillas. Spagna e Portogallo regolano le rispettive aree di espansione.

1978: Nasce il Movimento Negro Unificato (MNU).

1990: Assassinio di Suor Filomena Lopes Filha, apostolo delle favelas di Nova Iguazu.

1998: Centinaia di soldati attaccano i rappresentanti indios riuniti a El Charco, Guerrero, Messico. Muoiono 10 contadini e uno studente.

2005: Dopo 30 anni di lotta, vengono restituite le terre dei contadini delle Ligas Agrarias Paraguayas.

8

Martedì

1Re 17,7-16 / SI 4

Sallustiano, Medardo

Mt 5,13-16

1706: Una carta regia ordina il sequestro della prima tipografia del Brasile a Recife.

1982: Luis Dalle, vescovo di Ayaviri, Perù, minacciato di morte per la sua opzione per i poveri, muore in un "incidente" mai chiarito.

2001: Condanna di tre militari e un sacerdote per l'assassinio di Mons. Gerardi.

9

Mercoledì

1Re 18,20-39 / SI 15

Efrem

Mt 5,17-19

1597: José de Anchieta, originario delle Canarie, evangelizzatore del Brasile, "Gran Padre" dei guaraníes.

1971: Héctor Gallego, sacerdote colombiano, desaparecido a Santa Fe de Veraguas, Panamá, per la sua difesa dei contadini.

1979: Il sacerdote messicano Juan Morán, martire per la difesa degli Indios mazahuas.

1981: Toribia Flores de Cutina, dirigente contadina vittima della repressione in Perù.

giugno



10 Giovedì

1Re 18,41-46 / Sl 64
Mt 5,20-26

Massimo d'Aveia

1521: Gli Indios distruggono la missione di Cumaná (Venezuela) costruita da Las Casas.

1835: Pena di morte senza appello in Brasile per lo schiavo che uccida o molesti il padrone.

1993: Norman Pérez Bello, militante, martire della fede e dell'opzione per i poveri in Colombia.

11 Venerdì

Cuore di Gesù
Ez 34,11-16 / Sl 22
Rm 5,5-11 / Lc 15,3-7

Barnaba, apostolo

1980: Ismael Enrique Pineda e i compagni promotori della Caritas in San Salvador, desaparecidos in Salvador. **30 anni.**

1997: José Rainha, leader del MST, condannato a 26 anni per presunto omicidio.

12 Sabato

Cuore di Maria
Is 61,9-11 / Int. 1Sm 2,1.4-8
Lc 2,41-51

Juan de Sahagún

1514: Juan Ayora legge per la prima volta il "requerimiento" al cacique Catarapa, sulla costa di Santa Marta.

1981: Assassinio di Joaquín Neves Norte, avvocato del Sindacato dei Lavoratori Rurali di Navirat, Paraná, Brasile.

1935: Termina la guerra del Chaco.

Nuova: 11h14m in Gemelli

13

Domenica 11° tempo ordinario
2Sam 12,7-10.13 / Sl 31
Gal 2,16.19-21 / Lc 7,36-8,3

Antonio di Padova

1645: Inizia l'insurrezione pernambucana per cacciare il dominio olandese dal Brasile.

2003: La Corte Suprema del Messico concede la estradizione in Spagna, per essere giudicato, di Ricardo Cavallo, torturatore nella dittatura argentina.

14 Lunedì

1Re 21,1-16 / Sl 5
Mt 5,38-42

Rufino, *Basilio il Grande*,

Gregorio Nazianzeno, Gregorio di Nissa

1977: Mauricio Silva, uruguayano, piccolo fratello del Vangelo, spazzino a Buenos Aires, desaparecido.

1980: Cosme Spessoto, sacerdote italiano, parroco, martire in Salvador. **30 anni.**

1983: Vicente Hordanza, sacerdote missionario al servizio dei contadini in Perù.

2005: Il Tribunale Supremo argentino dichiara incostituzionali le leggi che discolpano i militari perché obbedivano agli ordini.

15 Martedì

1Re 21,17-29 / Sl 50
Mt 5,43-48

Vito e Modesto

1932: Inizia la guerra del Chaco tra Bolivia e Paraguay.

1987: Dodici persone assassinate a Santiago del Cile dai servizi di sicurezza nella cosiddetta "Operazione Albania" o "Matanza del Corpus Domini".

2005: La Suprema Corte del Messico dichiara che l'accusa di genocidio dell'ex-presidente Echeverría, per il massacro degli studenti del 1971, non è caduta in prescrizione.

16 Mercoledì

2Re 2,1,6-14 / Sl 30
Mt 6,1-6.16-18

Ferruccio

1976: Massacro di Soweto, Sud Africa: 700 bambini uccisi per essersi rifiutati di imparare l'"afrikaans", la lingua dell'oppressore.

1976: Aurora Vivar Vásquez, militante cristiana, sindacalista, martire delle lotte operale in Perù.

giugno



17 Giovedì

Sir 48,1-15 / Sl 96
Mt 6,7-15

Raniero

1703: In Inghilterra nasce John Wesley.
1983: Felipa Pucha e Pedro Cuji, contadini indios, martiri del diritto alla terra, Culluctuz, Ecuador.
1991: Fine dell'apartheid in Sud Africa.

Giornata mondiale contro la desertificazione

18 Venerdì

2Re 11,1-4,9-18.20 / Sl 131
Mt 6,19-23

Calogero

1954: Jacobo Arbenz, presidente del Guatemala, si dimette per l'invasione organizzata dalla CIA.
1997: Il Brasile approva la legge di privatizzazione delle comunicazioni.

19 Sabato

2Cr 24,17-25 / Sl 88
Mt 6,24-34

Romualdo

1764: Nasce José Artigas, liberatore dell'Uruguay, "padre" della Riforma Agraria.
1867: Fucilazione di Massimiliano, imperatore imposto al Messico.
1986: Massacro nel carcere di Lima, Perù.
Crescente: 04h29m in Vergine



A series of horizontal lines for writing notes or reflections, spanning the width of the page.

20

Domenica 12° tempo ordinario
Zc 12,10-11;13,1 / Sl 62
Gal 3,26-29 / Lc 9,18-24

Ettore

1820: Muore Manuel Belgrano, patriota argentino.
1979: Il sacerdote Rafael Palacios, martire delle comunità di base in El Salvador.
1995: Greenpeace, ottiene che Shell ed Esso rinuncino ad installare la piattaforma petrolifera Brent Spar evitando la futura installazione di altre 200.

Giornata mondiale ONU dei rifugiati

A series of horizontal lines for writing notes or reflections, located at the bottom of the page.

21 Lunedì

2Re 17,5-8.13-15.18 / SI 59

Luigi Gonzaga, *Onésimo Nesib*
1980: scompaiono 27 dirigenti sindacali della Centrale Nazionale dei Lavoratori del Guatemala. Partecipano militari degli Usa. 30 anni. **30 anni.**

1984: Sergio Ortiz, seminarista, martire della persecuzione alla Chiesa in Guatemala.

Anno nuovo andino

Solstizio: comincia l'estate al Nord, e l'inverno al Sud, alle 11h28m.

22 Martedì

2Re 19,9-11.14-21.31-36 / SI 47

Giovanni Fisher, Tommaso Moro
1534: Benalcázar saccheggia Quito.

1965: Arturo Mackinnon, missionario canadese di Scarborough, ucciso a 33 anni a Monte Plata dai militari per aver difeso i poveri, in Dominicana.

1966: Manuel Larrain, vescovo di Talca, presidente del CELAM.

23 Mercoledì

2Re 22,13;23,1-3 / SI 118

Giuseppe Cafasso
1524: I francescani "dodici apostoli della Nuova Spagna", giungono alle coste del Messico.

1936: Nasce Carlos Fonseca, Nicaragua.

1967: Massacro di San Juan, nel centro minerario "Siglo XX", in Bolivia.

giugno



24 Giovedì

Is 49,1-6 / Sal 138
At 13,22-26 / Lc 1,57-66.80

Natività di Giovanni Battista

1541: Rivolta indigena nell'Ovest del Messico (Guerra de Mixton)

1821: Battaglia di Carabobo, Venezuela.

1823: Nasce la Federazione delle Province Unite del Centroamerica, che avrà breve vita.

1935: Carlos Gardel, massimo esponente del tango argentino, muore in un incidente aereo all'aeroporto di Medellin, Colombia.

25 Venerdì

2Re 25,1-12 / Sl 136
Mt 8,1-4

Guglielmo, Massimo

Confessione di Ausburg, Filippo Melantone

1524: Colloquio di sacerdoti e saggi aztechi con i "Dodici Apostoli del Messico"

1975: Martiri di Olancho: i sacerdoti Iván Betancourt, colombiano, Miguel "Casimiro" e 7 compagni contadini honduregni.

26 Sabato

Lam 2,2.10-14.18-19 / Sl 73
Mt 8,5-17

Vigilio, Andrea

1541: Morte violenta di Pizarro.

1822: Storico incontro di San Martín e Bolívar a Guayaquil.

1945: Firma a San Francisco della Carta dell'ONU che entrerà in vigore ufficialmente il 24.10.1945.

1987: Nasce la Confederazione dei Popoli Indigeni del Messico.

Giornata internazionale di lotta contro l'uso e il traffico illecito di droga

Giornata di sostegno alle vittime della tortura

Eclissi parziale di Luna, visibile nelle regioni americane.

Piena: 11h30m in Capricorno



27

Domenica 13° tempo ordinario
1Re 19,16.19-21 / Sl 15
Gal 5,1.13-18 / Lc 9,51-62

Cirillo d'Alessandria

1552: I Domenicani Domingo de Santo Tomás e Tomás de San Martín, primi vescovi in Bolivia, difensori degli Indios.

1982: Il sacerdote indio Juan Pablo Rodríguez Ran, martire della giustizia in Guatemala.

1986: Il Tribunale Internazionale dell'Aia dichiara gli USA "colpevoli di violazione del diritto internazionale per l'aggressione contro il Nicaragua".

Già da tempo in America Latina, Leonardo Boff si è incaricato di ricordare alla Teologia della Liberazione (TdL) l'urgenza della tematica ecologica, esposta originariamente da teologi nordamericani ed europei. La sua opera *Grido della terra, grido dei poveri* (Cittadella Editrice, Assisi 1996) ha messo a fuoco l'attualità della questione ambientale per la teologia nel nostro contesto latinoamericano. Lì menzionava, tra le altre cose, ciò che hanno in comune la TdL e l'ecologia: entrambe partono da un clamore, da un grido. La prima, dal grido dei poveri per la dignità della vita. La seconda, dal grido della Terra, sfruttata e oppressa in tanti modi dagli esseri umani.

Di fronte allo stato attuale del nostro ecosistema planetario e in vista del suo futuro, che compito spetta alla TdL? Può dare qualche contributo per fecondare la prassi e la riflessione ecologica? Possiamo prendere in considerazione tre tracce per introdurci in questo rapporto possibile (e necessario) tra TdL ed ecologia. Primo, perché la TdL accompagna il cammino dei nostri popoli latinoamericani, profondamente segnati nella loro identità dal loro rapporto con la terra e la natura. È la traccia storico-culturale. Secondo, perché la TdL ha preceduto e superato pratiche che hanno coniugato gioiosamente e dolorosamente preoccupazione ecologica e opzione per i poveri. Si tratta della traccia martiriale. Infine, perché la TdL, dal suo metodo e dalle sue note particolari, può essere un'istanza critica salutare per l'ecologia. È la traccia metodologica. Approfondiamo brevemente ognuna.

La tradizione culturale latinoamericana

Da una prospettiva storica, osserviamo che la TdL ha affondato le sue radici nel cammino dei popoli latinoamericani, al ritmo dei suoi processi di liberazione alla ricerca di vita abbondante e di felicità piena. Popoli che sono vincolati alla terra dalle fibre profonde della loro identità, della loro cultura e della loro storia millenaria: la Pacha Mama, Madre Terra. Per loro la terra, l'ambiente, è costitutivo della loro identità. Senza di essa non si possono capire, raccontare, proiettare, sviluppare o sognare.

La saggezza di questi popoli ci ricorda che non possiamo violare la Pacha, che generosamente e gratuitamente ci dà i frutti del suo ventre. Siamo chiamati a curarla, trattarla con rispetto, responsabilità e perfino con venerazione. La «ragione strumentale» del mondo occidentale ci ha portati a oggettivare la Pacha, a manipolarla e a sfruttarla, al punto di abbandonarla alla sua agonia.

La ricchezza della tradizione culturale dei popoli originari latinoamericani ci parla della Pacha non come di qualcosa, come di una cosa, un oggetto inerte; bensì come di qualcuno, vitale, che distribuisce la sua vita abbondante «a piene mani».

Anche il popolo d'Israele, allo stesso modo, percepì che Dio regalava gratuitamente e con generosità la vita per mezzo della Terra. La sua esperienza è allo stesso tempo in sintonia con i nostri popoli originari circa quell'intuizione religiosa primigenia che vede nella terra una realtà profondamente vincolata al mistero divino. Da qui segue che la TdL possa continuare ad aprire questa traccia storico-culturale nella sua riflessione e articolazione con l'ecologia.

Dorothy Stang, martire dei poveri e della terra

La tradizione biblico-gesuanica in America Latina ha ereditato nei tempi recenti un'icona martiriale che ci parla chiaramente del rapporto tra preoccupazione ecologica e opzione per i poveri: suor Dorothy Stang. Assassinata il 12 febbraio del 2005 nella foresta amazzonica. Ricevette sei vigliacche pallottole che le strapparono la vita a 73 anni. Fu il tentativo violento dei potenti per far tacere il suo impegno a difesa della vita dei popoli originari che abitano l'Amazzonia. È stata la reazione fratricida che non ha sopportato la denuncia dei proprietari terrieri che sfruttano vergognosamente i lavoratori rurali. Nello Stato amazzonico del Parà (Brasile), negli ultimi 33 anni ci sono stati 772 assassinii di lavoratori rurali e di persone che li sostenevano. Dorothy è una testimone attuale di come la preoccupazione di conservare e prendersi cura della foresta si coniughi con la lotta per i diritti dei poveri alla terra e a un dignitoso lavoro per una vita

sovrabbondante e una cittadinanza piena. Da questa traccia testimoniale – di suor Dorothy e di tanti compagni e compagne - la TdL trova un alveo per la sua riflessione e articolazione con l'ecologia.

Alcune riserve critiche

La domanda circa l'attualità della TdL non cessa di risuonare da vari anni. Che sia formulata con intenzione costruttiva o con animo malintenzionato, sappiamo che alla domanda per l'attualità della TdL non si risponde avendo come parametro la sua visibilità editoriale o l'attualità accademica. L'importante non è che si perpetui come teologia egemonica, quanto piuttosto vedere in che modo, a partire dal proprio passo, ogni teologia possa essere liberatrice in America Latina o in qualsiasi altro luogo. In questo risiede anche la sua attualità. In questa linea, la TdL può dare un grande apporto alla causa ecologica.

Nella TdL si parla anche della *liberazione della teologia* (Juan Luis Segundo). In questo modo veniamo avvertiti circa i meccanismi oppressori e legittimatori propri della narrativa teologica, che hanno a che vedere con l'ambiguità della parola e l'intenzionalità del discorso. La TdL dev'essere anche liberazione della teologia e favorire, allo stesso modo, la liberazione dell'ecologia. Non sono pochi i teologi e le teologhe che oggi salgono sul cavallo dell'ecologia e si arruolano in maniera acritica nelle sue file. La TdL, in quanto liberazione della teologia, può aiutare l'ecologia a disattivare in sé lo stesso dispositivo oppressore che è presente anche nel discorso teologico: il fondamentalismo. Si tratta di un pericolo che minaccia anche l'ecologia.

L'ecologia, aiutata dalla TdL, può essere più attenta a questo rischio. Nessuno dubita dell'urgenza di dare attenzione alla Terra. I dati sono allarmanti, lo scenario futuro incerto, le azioni trasformatrici scarse. Indubbiamente, l'urgenza della causa ecologica non può autolegittimarsi, cadendo in fondamentalismi - e autoerotismi intellettuali - che perdano di vista l'orizzonte evangelico principale: l'essere umano nella sua condizione storica di oppresso.

Presentiamo tre modi concreti con cui la TdL può articolarsi con l'ecologia, a partire da quella che abbiamo chiamato «traccia metodologica». Ovviamente ce ne sono altri; indichiamo quelli che consideriamo più rilevanti. La TdL può articolarsi con l'ecologia:

a) Essendo memoria della centralità dei poveri: di fronte al pericolo di un biocentrismo astratto di alcuni ecologismi, che mettono sullo stesso piano ogni vita, da quella di un insetto fino a quella dell'essere umano. Qui la TdL deve apportare tutto il suo vigore critico. Sarebbe un errore metafisico ed etico considerare in modo indistinto la vita della balena franco australe e quella dei poveri e umiliati della terra. La TdL deve contribuire a sviluppare un'ecologia alla luce della liberazione dei poveri. Solo introducendo questa prospettiva, apporto prezioso della TdL, si può avere dialogo e articolazione fra entrambe le discipline.

b) Proponendo un'ecologia storica e politica: di fronte al pericolo di un'ecologia destoricizzata, la TdL può contribuire alla liberazione dell'ecologia incorporando la memoria dei processi storici in cui si coniugarono ambienti e territori con collettivi umani e processi politici. La terra, i luoghi, gli spazi e gli ambienti della nostra America Latina sono fortemente attraversati dalle lotte politiche e sociali. Recuperare i processi, fare memoria dei protagonisti, risaltare l'aspetto socio-politico del dramma della salvezza umana può costituire un apporto liberatore per l'ecologia. Nel mezzo della preoccupazione ecologica la TdL può riproporre l'importanza delle lotte territoriali, del possesso della terra, di ciò che è basilare per la sostenibilità della vita, delle biografie e testimonianze che nutrono gli ambienti.

c) Introducendo il «principio-sospetto»: così come esiste una teologia che legittima ciò che il mercato tiranneggia e costruisce, c'è anche un'ecologia che può rispondere a interessi estranei alla vita dei poveri. L'ecologia è soprattutto sensibile a questo tipo di manipolazioni del mercato. C'è un'ecologia «politica-mente» corretta che facilmente si allaccia alla sensibilità emozionale degli individui, ottenendo un alto livello di accettazione sul «mercato» e la cui finalità è sostenere ed estendere la dominazione dei poteri effettivi. Il sospetto attivo può aiutarci a evitare il rischio di canonizzare automaticamente ogni movimento ecologico.

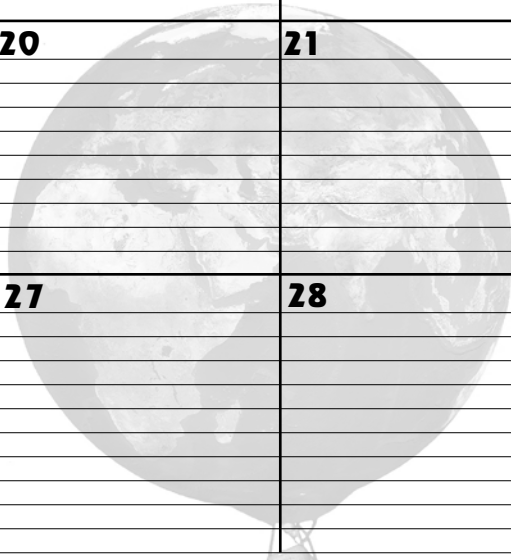
La TdL, dall'esplorazione nell'ambito di queste tre tracce, può costituire un apporto fecondo per lo sviluppo di un'ecologia latinoamericana che s'inserisca nei processi sociopolitici dei nostri popoli. Scommettiamo sulla forza di questo rapporto e sulla possibilità di coniugare entrambi i gridi che sono gridi di Dio. □

2010

Giugno

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6	21	22	23	24	25	26	27
7	8	9	10	11	12	13	28	29	30				
14	15	16	17	18	19	20							

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Lunes	Martes	Miercoles	Jueves
			1
5	6	7	8
12	13	14	15
19	20	21	22
26	27	28	29



L M X G V S D L M X G V S D Agosto
 2 3 4 5 6 7 8 16 17 18 19 20 21 22
 9 10 11 12 13 14 15 23 24 25 26 27 28 29
 30 31

LUGLIO

Venerdì	Sabato	Domenica
2 Viernes	3 Sabado	4 Domingo
9	10	11
16	17	18
23	24	25
30	31	

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31

28 Lunedì

Am 2,6-10.13-16 / SI 49

Ireneo di Leone

Mt 8,18-22

1890: Africani e Asiatici potranno entrare in Brasile solo dietro autorizzazione del Congresso.

1918: Sbarco di marines a Panamá.

1954: Destituzione di Jacobo Arbenz.

2001: Wlademiro Montesinos recluso nella base navale di El Callao in Perù, dove egli stesso aveva fatto costruire celle speciali per i terroristi.

29 Martedì

Pietro e Paolo

At 12,1-11 / SI 33

2Tm 4,6-8.17-18 / Mt 16,13-19

1995: Conflitto per la terra a São Félix do Xingú, Brasile.

Muoiono sei agricoltori e un poliziotto.

1997: Condanna di tre fazendeiros "mandanti" dell'assassinio di Josimo Tavares (Brasile, 10.5.1986).

30 Mercoledì

Am 5,14-15.21-24 / SI 49

Protomartiri di Roma

Mt 8,28-34

Juan Olof Wallin

Giorno dei martiri del Guatemala.

1520: *Notte triste*, sconfitta dei conquistadores. Messico.

1975: Dionisio Frías, contadino martire della lotta per la terra nella Repubblica Dominicana. **35 anni.**

1978: Il parroco Hermógenes López, fondatore dell'Azione Cattolica Rurale, martire per i contadini in Guatemala.

2008: Manuel Contreras, capo della polizia della dittatura è condannato a due ergastoli per l'assassinio dell'ex comandante in capo dell'Esercito cileno Carlos Prats e di sua moglie, a Buenos Aires nel 1974. Vengono condannati altri 7 agenti della DINA.

giugno



1 Giovedì

Am 7,10-17 / Sl 18

Mt 9,1-8

Ester

Catalina Winkworth, John Mason Neale

Festa nazionale del Canada.

1974: Muore Juan Domingo Perón, tre volte presidente argentino.

1981: Tulio Maruzzo, sacerdote italiano, e Luis Navarrete, catechista, martiri in Guatemala.

1990: Mariano Delaunay, maestro, martire dell'educazione liberatrice ad Haiti. **20 anni.**

2002: Entra in vigore il Tribunale Penale Internazionale, nonostante l'opposizione degli USA.

2 Venerdì

Am 8,4-6.9-12 / Sl 118

Mt 9,9-13

Bernardino Realino

1617: Rivolta dei Tupinambas (Brasile).

1823: Presa di Salvador, che conclude la guerra di indipendenza di Bahia, Brasile.

1925: Nasce il rivoluzionario africano Lumumba.

1991: L'African National Congress, del Sud Africa, tiene la prima conferenza legale dopo 30 anni.

3 Sabato

Ef 2,19-22 / Sl 116

Gv 20,24-29

Tommaso apostolo

1951: Approvazione della legge Alfonso Arinos, in Brasile, che condanna penalmente la discriminazione razziale e religiosa.

1987: Tomás Zavaleta, francescano salvadoregno, martire della solidarietà in Nicaragua.

4

Domenica 14° tempo ordinario

Is 66,10-14 / Sl 65

Gal 6,14-18 / Lc 10,1-12.17-20

Elisabetta di Portogallo

1776: Indipendenza USA. Festa Nazionale.

1974: Antonio Llido Mengua, sacerdote diocesano spagnolo, catturato e desaparecido dalla dittatura di Pinochet.

1976: I sacerdoti Alfredo Kelly, Pedro Dufau, Alfredo Leaden e i seminaristi Salvador Barbeito e José Barletti, martiri per la giustizia in Argentina.

Calante: 14h35m in Ariete



5**Lunedì**

Os 2,16-18,21-22 / Sl 144

Antonio M^a Zaccaria

1573: Esecuzione del cachique Tamanaco, Venezuela.

1811: Indipendenza del Venezuela. Festa nazionale.

1920: La Bolivia distribuisce le terre ai "nativi".

1981: Emeterio Toj, contadino indio, sequestrato in Guatemala.

Mt 9,18-26

6**Martedì**

Os 8,4-7.11.13 / Sl 113B

Maria Goretti

1415: Muore in Boemia John Huss.

1943: Muore a Buenos Aires Nazaria Ignacia March Mesa, fondatrice delle "Cruzadas de la Iglesia", e del primo sindacato operaio femminile d'America Latina a Oruro, in Bolivia.

1986: Rodrigo Rojas, militante, martire della lotta per la democrazia in Cile.

Mt 9,32-38

7**Mercoledì**

Os 10,1-3.7-8.12 / Sl 104

Claudio

1976: Arturo Bernal, contadino cristiano, dirigente delle Leghe

Agrarie, muore sotto torture in Paraguay.

1991: L'operaio Carlos Bonilla, martire del diritto al lavoro a Citaltepetl, Messico.

2005: Attentato terrorista nella metropolitana di Londra.

Mt 10,1-7

luglio

8

Giovedì

Os 11,1-4.8-9 / Sl 79

Mt 10,7-15

Priscilla

1538: Morte violenta di Almagro.

1991: Martín Ayala, martire della solidarietà con gli emarginati del suo popolo in Salvador.

9

Venerdì

Os 14,2-10 / Sl 50

Mt 10,16-23

Nicola Pick

1816: Nel Congresso di Tucumán Argentina, le Province Unite del Río de la Plata dichiarano l'indipendenza dalla Spagna. Festa nazionale.

1821: San Martín proclama l'indipendenza del Perù.

1880: Joaquín Nabuco fonda la Società Brasileira contro la schiavitù.

1920: Pedro Lersa, scaricatore a Recife, in lotta per i diritti dei lavoratori, catturato e ucciso in carcere.

10

Sabato

Is 6,1-8 / Sl 92

Mt 10,24-33

Veronica Giuliani

1509: In Francia nasce Calvino.

1973: Indipendenza delle Bahamas. Festa nazionale.

1980: Faustino Villanueva, sacerdote spagnolo, martire al servizio del popolo quiché, in Guatemala, crivellato di colpi nel suo ufficio parrocchiale. **30 anni.**

1988: L'avvocato Joseph Lafontant, martire per la difesa dei diritti umani ad Haiti.

1993: Muore il sacerdote Rafael Maroto Pérez, instancabile militante per la giustizia e la libertà in Cile.

2002: Nel Chad alla luce un cranio di 7 milioni di anni, l'ominide più antico mai conosciuto.

11

Domenica 15° tempo ordinario

Dt 30,10-14 / Sl 68

Col 1,15-20 / Lc 10,25-37

Benedetto

1968: Fondazione dell'American Indian Movement (USA).

1977: Carlos Ponce de León, vescovo di San Nicolás, martire per la giustizia in Argentina.

Giornata mondiale della popolazione**Eclissi totale di sole, visibile nel Sud dell'America del Sud.**

Nuova: 19h40m in Cancro



12 Lunedì

Giovanni Jones

1821: Bolivar crea la Repubblica della Grande Colombia.

1917: Sciopero generale e rivolta a San Paolo.

1976: Il sacerdote Aurelio Rueda, martire per gli abitanti dei tuguri in Colombia.

Is 1,10-17 / Sl 49

Mt 10,34-11,1

13 Martedì

Enrico

1900: Nasce a Santiago del Cile Juana Fernández Solar, santa Teresa de Jesús delle Ande, carmelitana scalza.

1982: Fernando Hoyos, educatore di contadini, gesuita coinvolto nella lotta guerrigliera e Chepito, chierichetto 15enne, uccisi dall'esercito in Guatemala.

1989: Natividad Quispe, india novantenne uccisa in Perù.

1991: Riccy Mabel Martinez, violentata e uccisa dai militari, simbolo della lotta del Popolo dell'Honduras contro l'impunità militare.

2007: Termina l'impunità legale in Argentina: la Corte Suprema annulla l'indulto per gli oppressori.

Is 7,1-9 / Sl 47

Mt 11,20-24

14 Mercoledì

Camillo de Lellis

1616: Francisco Solano, missionario francescano, apostolo degli Indios in Perù.

1630: "Hernandarias publica", in Paraguay le prime ordinanze in difesa degli Indios.

1969: Scoppia la "guerra del football" tra Salvador e Honduras.

Is 10,5-7.13-16 / Sl 93

Mt 11,25-27

luglio



15 Giovedì

Is 26,7-9.12.16-19 / Sl 101

Bonaventura

Mt 11,28-30

1972: Héctor Jurado, pastore metodista, martire del popolo uruguayano.

1976: Il missionario Rodolfo Lunkenbein il cacique bororo Lorenzo Simão, martiri del popolo indio, Brasile.

1981: Misael Ramírez, contadino animatore di comunità, martire della giustizia in Colombia.

1991: Julio Quevedo Quezada, catechista di El Quiché, assassinato dalle forze di sicurezza in Guatemala.

Giornata internazionale ONU della Famiglia

16 Venerdì

Is 38,1-6.21-22.7-8 / Int. Is 38

Carmen

Mt 12,1-8

1750: Il missionario José Gumilla, difensore degli Indios, cultore delle lingue indigene in Venezuela.

1982: I "senzateo" occupano 580 case a Santo André, San Paolo, Brasile.

2000: Muore Elsa M. Chaney (*1930), nota femminista statunitense per i suoi studi sulle donne in America Latina.

17 Sabato

Mq 2,1-5 / Sl 9

Alessio, *Bartolomé de las Casas*

Mt 12,14-21

1566: † Bartolomé de Las Casas, 82 anni, profeta difensore della Causa degli Indios e dei Neri.

1976: Martiri operai dell'impresa agricola Ledsama, Argentina.

1980: Cruento golpe militare in Bolivia, al comando del generale Luis García Meza. **30 anni.**

18

Domenica 16° tempo ordinario

Gen 18,1-10 / Sl 14

Col 1,24-28 / Lc 10,38-42

Bruno, Federico

1872: Muore il grande indio zapoteca Benito Juárez.

1976: I sacerdoti Carlos de Dios Muria e Gabriel Longueville, sequestrati e uccisi, martiri della giustizia a La Rioja, Argentina.

Crescente: 10h10m in Bilancia



19 Lunedì

Mi 6,1-4-6-8 / SI 49

Felice di Verona

1824: Fucilazione di Iturbide, imperatore del Messico.

1979: Trionfo della Rivoluzione Sandinista.

Mt 12,38-42

20 Martedì

Mi 7,14-15.18-20 / SI 84

Severa

1500: Bolla reale che ordina di porre in libertà tutti gli Indios, venduti come schiavi in Spagna, e di ricondurli nelle Indie.

1810: Indipendenza della Colombia. Festa nazionale.

1923: Viene assassinato Doroteo Arango, «Pancho Villa», generale rivoluzionario messicano.

1969: Il comandante Neil Armstrong dell'Apollo XI è il primo uomo a mettere piede sulla Luna. **40 anni.**

1981: Massacro di Coyá, Guatemala: 300 morti, donne, vecchi e bambini.

Mt 12,46-50

21 Mercoledì

Ger 1,1,4-10 / SI 70

Lorenzo da Brindisi

1980: Wilson de Souza Pinheiro, sindacalista per i contadini poveri, ucciso a Brasília (AC), Brasile. **30 anni.**

1984: Il seminarista Sergio Alejandro Ortiz muore in Guatemala.

1987: Alejandro Labaca, Vicario de Aguarió, e la missionaria Inés Arango muoiono nella selva ecuadoriana.

luglio



26 Lunedì

Ger 13,1-11 / SI 32

Gioachino e Anna

Mt 13,31-35

1503: Il cacique Quibian (Panama) distrugge la città di Santa María, fondata da Colombo.

1927: Primo bombardamento aereo della storia del Continente, da parte USA, contro Ocotol, Nicaragua, dove Sandino aveva sostato poche ore prima.

1953: Assalto alla caserma Moncada a Cuba.

Piena: 01h36m in Acquario



27 Martedì

Ger 14,17-22 / SI 78

Natalia

Mt 13,36-43

1909: «Settimana tragica» a Barcellona, di rivendicazioni operaie fortemente represses.

28 Mercoledì

Ger 15,10.16-21 / SI 58

Nazaro, Johann Sebastian Bach,

Mt 13,44-46

Heinrich Schütz e G.F. Handel

1821: Indipendenza del Perù Festa nazionale.

1980: Massacro di 70 contadini a San Juan Cotzal, in Guatemala.

1981: Assassinio del sacerdote Stanley Francisco Rother (USA), dopo 13 anni di servizio ai poveri di Santiago de Atitlán, Guatemala.

luglio

Lined writing area for the month of July.



29

Giovedì

Marta
Maria, Marta e Lazzaro di Betania, Olaf

1Gv 4,7-16 / Sl 33
Gv 11,19-27

30

Venerdì

Pietro Crisologo
1502: Colombo arriva in Honduras.
1811: Fucilazione di Miguel Hidalgo, parroco di Dolores, eroe dell'indipendenza del Messico.
1958: La polizia di Batista uccide per strada Frank País, leader studentesco e dirigente laico della Seconda Chiesa Battista di Cuba, coinvolto nella lotta rivoluzionaria.

Ger 26,1-9 / Sl 68
Mt 13,54-58

31

Sabato

Ignazio di Loyola
1997: Foro dei Movimenti di sinistra di A.L. a San Paolo.

Ger 26,11-16.24 / Sl 68
Mt 14,1-12

Blank lined area for notes or reflections, divided into three columns corresponding to the days of the week.

1

Domenica 18° tempo ordinario
Sir 1,2;2,21-23 / Sl 89
Col 3,1-5.9-11 / Lc 12,13-21

Alfonso M^o de Liguori

1920: Gandhi lancia in India la campagna di disobbedienza civile.

1975: La studentessa diciottenne Arlen Siu, militante cristiana, martire nella rivoluzione nicaraguense.
35 anni.

1979: Massacro di Chota, Perù.

Blank lined area for notes or reflections.

È ormai chiaro, fortunatamente, che la preoccupazione ecologica si sta diffondendo nella società, e la cosa da evitare è il fermarsi ad atteggiamenti superficiali.

Gli atteggiamenti sono due:

a) Uno è quello degli «ambientalisti». Agiscono come pompieri che devono spegnere fuochi: oggi chiedono che un parco sia dichiarato nazionale, domani protestano contro la costruzione di una diga, dopodomani contro una miniera... Va bene quello che fanno, ed è necessario farlo, però non basta, non risolve i problemi; cura semplicemente dei sintomi, mette delle toppe, ma permette che il problema principale, la causa permanga.

L'atteggiamento superficiale identifica i problemi ecologici in ciò che impedisce il funzionamento della «moderna società sviluppata» (esaurimento o inquinamento delle risorse, disastri...). Crede che le soluzioni tecnologiche siano in grado di contenere i danni entro limiti sopportabili. Non pensa di mettere in discussione il mito dello sviluppo illimitato, della crescita economica costante... Vale a dire, rimane dentro il sistema, fa riferimento alla stessa mentalità che ha causato il problema ecologico. Propone soluzioni politiche che non vanno alla radice del problema, ma lo prolungano... Diceva Einstein che un male non può essere rimediato con una soluzione che è parte della stessa mentalità che ha causato il problema. L'atteggiamento ecologico ambientalista -chiamato anche riformista o superficiale- è mosso da buone intenzioni, ma non è la soluzione.

b) Un altro atteggiamento è quello radicale, che vuole giungere alla radice dei problemi. Le varie correnti ecologiche che qui si raggruppano coincidono nell'identificare quella radice nelle *idee e rappresentazioni* che hanno reso possibile il saccheggio della natura e hanno condotto il mondo occidentale verso l'autodistruzione. Propongono di combattere per un cambiamento profondo delle idee sostenute dalla nostra civiltà e che configurano il nostro modo di relazionarci con la natura, che ha portato all'attuale disastro e alla prevedibile catastrofe.

L'atteggiamento ecologico radicale implica una critica ai fondamenti culturali dell'Occidente. Fondamentalmente mette in discussione: il primato assoluto che

diamo ai criteri economico-materiali per misurare la felicità e il progresso; la fiducia nella possibilità di una crescita costante e illimitata sia dell'economia che delle comodità e della popolazione umana, come se non esistessero dei limiti e non li stessi già superando; la fiducia che la tecnologia e la crescita saranno la soluzione di tutti i problemi; una grossolana ignoranza riguardo alla complessità della vita di questo pianeta, e l'assurdità di un'economia che quantifica tutto tranne i costi ecologici...

Questo concreto *vecchio paradigma*, questa maniera tradizionale di pensare, che ha radici filosofiche e persino religiose, è ciò che storicamente ci ha fatto dichiarare guerra alla natura, alla biodiversità, ai boschi, ai fiumi, all'atmosfera, agli oceani...

Solamente cambiando quel vecchio modo di pensare ci possiamo riconciliare col pianeta. Questo è l'atteggiamento definito «ecologia profonda» (cfr. pag. 46), eco-psicologia, ecologia fondativa, ecologia radicale o rivoluzionaria.

I due atteggiamenti ecologici a confronto

Il secondo, quello radicale, si propone di ricercare: Non solo i sintomi (inquinamento, disastri), ma le cause (modello di relazione con la natura).

Non solo il bene degli esseri umani, ma il bene della vita, di tutta la vita, a causa del suo proprio valore intrinseco.

Non solo le azioni palliative, ma la trasformazione delle idee, dei presupposti filosofici, degli stili di vita, dei valori etici, dell'autocomprensione di noi stessi... cioè una mentalità nuova, un «cambiamento di paradigma».

Non tanto di cambiare la natura, quanto di cambiare noi stessi (un'ecologia anche «interiore»).

Non considerare tutto in funzione dell'uomo (antropocentrismo), ma mettere la vita al centro (biocentrismo) e l'essere umano tra gli altri esseri (valutazione congiunta di tutti gli esseri).

Riconsiderare la nostra «superiorità» umana, superando la nostra tipica svalutazione della natura (considerandola «materia» inerte, mero insieme di oggetti e risorse...) e smettendo di considerarci i suoi padroni e signori assoluti.

Un atteggiamento ecologico integrale

Non basta dunque un atteggiamento di «cura» della natura (non dilapidare, risparmiare, calcolare e reintegrare, a partire da subito, i costi ecologici...). Questo va molto bene, ma manca molto di più. È necessario giungere a riscoprire la Natura...:

- come il nostro ambito di pertinenza,
- come una nicchia biologica, come una placenta,
- come cammino di sviluppo e cammino spirituale,
- come una più grande rivelazione per noi stessi.

È un nuovo modo di intendere non solo il cosmo, ma anche noi stessi dentro di esso, una vera «rivoluzione copernicana». Un «nuovo paradigma».

«Cambiamento di luogo cosmico» e altri cambiamenti

Così come la teologia della liberazione parla della necessità di cambiare il «luogo sociale», quel settore o polo della società da cui si sente di vivere e sperimentare la storia (sia esso il sistema o siano i poveri), anche il nuovo paradigma dell'ecologia profonda ci chiede un cambiamento di «luogo cosmico». La mentalità tradizionale ci ha fatto sentire come *al di fuori* della natura (diversi), e posti *al di sopra* di essa (completamente superiori)... Noi non ci consideravamo «natura» ma «soprannaturali», venuti «da fuori e dall'alto». Solo l'essere umano aveva anima, mente, spirito... E la storia, su un piano superiore alla natura, cominciava sempre dall'essere umano, considerando irrilevante e persino ignorando la storia cosmica dei quasi 13.700 milioni di anni antecedenti a noi...

Nel paradigma dell'ecologia profonda arriviamo a sentirci cosmo, a sapere che siamo -letteralmente, senza metafora- «polvere di stelle», natura evolutiva, terra che, in noi, giunge a sentire, a pensare, a prendere coscienza di se stessa, ad ammirare, a contemplare...

L'atteggiamento ecologico profondo ci induce ad accettare una serie di trasformazioni ad esso correlate:

-auto-detronizzazione: scendere dalla superbia in cui ci siamo collocati, e superare la rottura e l'incomunicabilità con la natura;

-superare l'antropocentrismo, l'osservare tutto in funzione dell'essere umano, per considerare la centralità della vita, il «biocentrismo», secondo cui tutte le forme di vita hanno valore per se stesse;

-prendere coscienza della nostra storia cosmica evolutiva, sapendo che siamo il suo risultato finale, il fiore che porta in se stesso, in sintesi, tutta la storia di questo caos-cosmo che si dispiega davanti a noi

grazie alla nuova cosmologia, il «nuovo racconto» che le scienze ci presentano, e non solo una storia domestica rinchiusa negli ultimi 3000 anni, a cui ci avevano abituato le grandi religioni;

-rivalorizzare l'ambito «naturale», cioè superare il pregiudizio che un «peccato originale», ai primordi, abbia rovinato tutto e reso peccaminoso e «nemico dell'anima» il mondo, il sesso, il piacere... e recuperare la sicurezza che il principio di tutto è stato piuttosto una «benedizione originale»...

-riscoprire un'idea e un'immagine di Divinità che non necessiti di trascendenza metafisica più che di immanenza di materia, e che non rimanga in nessun caso separata dalla realtà, a un secondo livello.

Una visione olistica

Tutto questo costituisce una visione nuova, non antropocentrica, ma **olistica:** adesso guardiamo a partire dal tutto (natura), invece che della parte (essere umano).

E crediamo nel primato del tutto sulla parte. L'essere umano necessita della Natura per sussistere, la Natura si arrangia molto bene senza l'uomo. L'umanesimo classico teorizzava che l'essere umano era l'unico portatore di valore e significato, e che tutto il resto era materia al suo servizio... Questa è stata una visione gravemente equivocata, che ci ha posto contro la natura, e che deve essere sradicata.

Non si tratta solo di «prendersi cura» del pianeta perché ci interessa, o perché la nostra vita è in pericolo, o per motivi economici, e nemmeno per evitare la catastrofe che si avvicina... Tutti questi motivi sono validi, ma non sono gli unici né i principali, e anche non esistessero, continueremmo ad avere bisogno di una «conversione ecologica» del nostro stile di vita, della nostra mentalità, della nostra spiritualità.

Abbiamo bisogno di «tornare alla Casa Comune», alla Natura, da cui indebitamente ci siamo autoesiliati in un certo momento -tutto indica che questo successo all'inizio del Neolitico, con la rivoluzione agricola e urbana-.

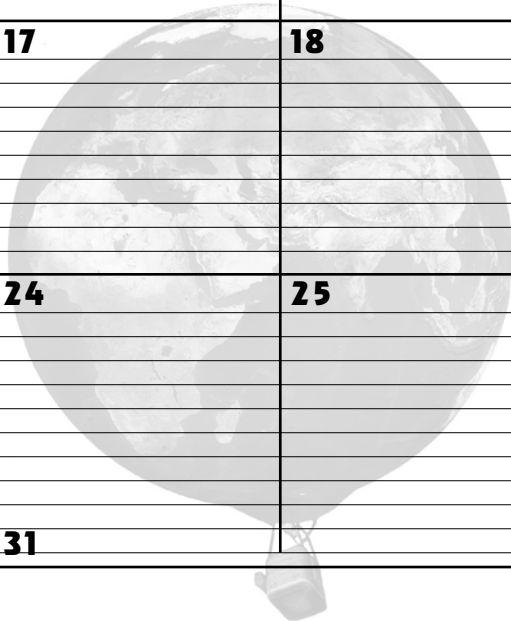
Captare questi motivi più profondi, scoprire l'ecologia come «ecosofia», come cammino di sapienza per la nostra stessa realizzazione personale, sociale e spirituale, significa essere giunti a scoprire l'«ecologia profonda» come dimensione umana ineludibile, per vivere in pienezza la comunione e l'armonia con tutto ciò che siamo, conoscendolo e assaporandolo.

2010

Luglio

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
			1	2	3	4	19	20	21	22	23	24	25
5	6	7	8	9	10	11	26	27	28	29	30	31	
12	13	14	15	16	17	18							

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
2	3	4	5
9	10	11	12
16	17	18	19
23	24	25	26
30	31		



L M X G V S D
 1 2 3 4 5
 6 7 8 9 10 11 12
 13 14 15 16 17 18 19

L M X G V S D
 20 21 22 23 24 25 26
 27 28 29 30

Settembre

AGOSTO

Venerdì		Sabato		Domenica	
Viernes		Sabado		Domingo	
				1	
				2	
				3	
				4	
				5	
				6	
				7	
6		7		8	
				9	
				10	
				11	
				12	
13		14		15	
				16	
				17	
				18	
20		21		22	
				23	
				24	
27		28		29	
				30	
				31	

2

Lunedì

Ger 28,1-17 / Sl 118
Mt 14,13-21

Eusebio di Vercelli

1981: Il sacerdote Carlos Pérez Alonso, apostolo degli infermi e dei carcerati, combattente per la giustizia, desaparecido in Guatemala.

3

Martedì

Ger 30,1-2.12-15.18-22 / Sl 101
Mt 14,22-36

Lidia

1492: Colombo salpa da Palos de la Frontera nel primo viaggio verso le Indie occidentali.

1980: Massacro di minatori a Caracoles, Bolivia, dopo il colpo di stato: 500 morti: **30 anni.**

1999: Ti Jan, sacerdote impegnato nella causa dei poveri, viene ucciso a Puerto Principe, Haiti. **10 anni.**



Calante: 04h58m in Toro

4

Mercoledì

Ger 31,1-7 / Int. Jr 31
Mt 15,21-28

Giovanni M^a Vianney

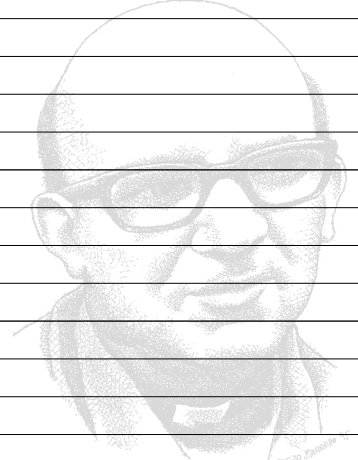
1849: Anita Garibaldi, eroina brasiliana, combattente per la libertà in Brasile, Uruguay e Italia.

1976: Enrique Angelelli, vescovo di La Rioja, Argentina, profeta e martire dei poveri.

1979: Il sacerdote Alirio Napoléon Macías, mitragliato sull'altare, martire in Salvador.

1982: Le autorità di Salvador, in Brasile, distruggono il "terreiro" Casa Blanca (o liê Axé lam Nasso—Oka), primo luogo delle danze degli schiavi.

2006: Julio Simón, condannato per terrorismo di Stato: primo caso dopo l'annullamento delle leggi che disculpavano i militari, Argentina.



agosto

5**Giovedì**

Ger 31,31-34 / Sl 50

Mt 16,13-23

1499: Alonso de Ojeda giunge a La Guajira, Colombia.

6**Venerdì**

Dn 7,9-10.13-14 / Sal 96

2Pt 1,16-19 / Mt 17,1-9

Trasfigurazione

1325: Fondazione di Tenochtitlán (Messico, DF).

1538: Fondazione di Santa Fe de Bogotá.

1524: Battaglia di Junín.

1825: Indipendenza della Bolivia. Festa nazionale.

1945: Gli USA sganciano l'atomica su Hiroshima.

1961: Nasce la Alianza para el Progreso, Punta del Este.

1962: Indipendenza di Jamaica. Festa nazionale.

1978: Muore Paolo VI.

2000: Detenuto in Italia il maggiore Jorge Olivera, per la scomparsa di una giovane francese durante la dittatura militare argentina.

7**Sabato**

Ab 1,12-2,4 / Sl 9

Mt 17,14-20

Sisto e Gaetano

1819: Con la vittoria di Boyacá, Bolívar apre il cammino alla liberazione di Nueva Granada.

1985: Il pastore evangelico Christopher Williams, martire della fede e della solidarietà in Salvador.

8

Domenica 19° tempo ordinario

Sap 18,6-9 / Sl 32

Eb 11,1-2.8-19 / Lc 12,32-48

Domenico di Guzman

1873: Nasce Emiliano Zapata, dirigente contadino della Rivoluzione Messicana.

1997: Sciopero generale in Argentina, con il 90% di adesione.

2000: La Corte Suprema del Cile ritira l'immunità parlamentare all'ex dittatore Pinochet.

9 Lunedì

Ez 1,2-5,24-28 / SI 148
Mt 17,22-27

Edith Stein

- 1945: Gli USA sganciano l'atomica su Nagasaki.
- 1984: Eduardo Alfredo Pimentel, militante cristiano per i diritti umani e contro la dittatura argentina.
- 1991: Miguel Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski, francescani, testimoni di pace e giustizia, Perù.
- 1995: A Corumbiara, Rondônia, in Brasile, in uno scontro coi lavoratori senza terra, la Polizia Militare uccide 10 lavoratori e arresta 192 persone.
- 2000: Muore Orlando Orio, desaparecido, testimone, profeta, nella Chiesa impegnata in Argentina.
- 2007: La più grande banca francese, BNP Paribas, blocca tre fondi d'investimento: inizio della crisi economica mondiale.

Giornata ONU dei popoli indigeni

10 Martedì

Ez 2,8-3,4 / SI 118
Mt 18,1-5.10.12-14

Lorenzo

- 1809: Primo grido di indipendenza in America Latina continentale, in Ecuador. Festa nazionale.
- 1974: Il dominicano Tito de Alencar, torturato fino a indurlo al suicidio, in Brasile.
- 1977: Jesús Alberto Páez Vargas, leader del movimento comunale, padre di quattro figli, sequestrato e desaparecido in Perù.

Nuova: 03h08m in Leone

11 Mercoledì

Ez 9,1-7;10,18-22 / SI 112
Mt 18,15-20

Chiara d'Assisi

- 1992: Inizia la marcia di 3000 senza terra nel Rio Grande do Sul, Brasile.
- 1997: Inizia la "crisi asiatica", che si estenderà alle Borse di tutto il mondo.

Comincia il Ramadan

agosto



12 Giovedì

Ez 12,1-12 / Sl 77

Mt 18,21-29

Aniceto

1546: Muore a Salamanca Francesco de Vitoria.

1976: 17 vescovi, 36 sacerdoti, religiosi e laici latinoamericani arrestati mentre partecipano a una riunione a Riobamba, Ecuador.

1981: IBM inizia il mercato dei personal computer, che rivoluzionerà la vita umana.

1983: Margarita Maria Alves, presidente del Sindacato Rurale di Alagoa Grande, Brasile, martire della terra.

Giornata internazionale ONU della gioventù

13 Venerdì

Ez 16,1-15.60.63 / Int. Is 12

Mt 19,3-12

Ponziano, Ippólito

1961: Costruzione del muro di Berlino.

14 Sabato

Ez 18,1-10.13.30-32 / Sl 50

Mt 19,13-15

Massimiliano Kolbe

1816: Muore in carcere Francisco de Miranda, precursore dell'indipendenza del Venezuela.

1983: † Alceu Amoroso Lima, "Tristão de Athayde", scrittore, filosofo, militante cristiano brasiliano.

1984: Martiri contadini in Pucayacu, nel dipartimento di Ayacucho, Perù.

1985: Martiri contadini di Accomarca, nel dipartimento di Ayacucho, Perù. **25 anni.**

15

Assunzione

Ap 11,19;12,1.3-6.10 / Sl 44

1Cor 15,20-27 / Lc 1,39-56

Assunzione

1914: Inaugurazione del Canale di Panamá.

1980: Assassinio di José Francisco dos Santos, presidente del Sindacato dei Lavoratori Rurali a Corrientes (PB), Brasile.

1984: Il leader sindacale Luis Rosales e i compagni martiri per la giustizia tra gli operai dei campi di banane in Costa Rica.

1989: María Rumalda Carney, catechista, del GAM, dipartimento di Escuintla, Guatemala, catturata, e desaparecida.

16 Lunedì

Ez 24,15-24 / Int. Dt 32
Mt 19,16-22

Rocco, Stefano

1976: Coco Erbetta, catechista, universitario, martire delle lotte del popolo argentino.

1993: Martiri indios yanomamis, a Roraima, Brasile.

2005: Viene assassinato Roger Schutz, fondatore del movimento ecumenico di Taizé, Francia.

2006: †Alfredo Stroessner, dittatore paraguayano, accusato di crimini contro l'Umanità, esiliato a Brasilia.

Crescente: 18h14m in Scorpione



17 Martedì

Ez 28,1-10 / Int. Dt 32
Mt 19,23-30

Giacinto

1850: In Francia muore San Martín.

1997: Il movimento dei "Sem Terra" occupa due fattorie a Pontal do Paranapanema, SP, Brasile.

18 Mercoledì

Ez 34,1-11 / Sl 22
Mt 20,1-16

Chiara da Montefalco

1527: Assassinio del cacique Lempira durante una conferenza di pace in Honduras.

1952: Albeto Hurtado, sacerdote cileno, apostolo dei poveri. Beatificato nel 1993.

1993: Martiri indios asháninkas a Tziriari, Perù.

2000: Due poliziotti militari di Rondônia riconosciuti colpevoli del massacro di Corumbiara contro i senza terra in Brasile.

Lined writing area for notes, consisting of multiple horizontal lines across the page.

agosto



23 Lunedì

2Ts 1,1-5.11-12 / SI 95

Rosa de Lima

Mt 23,13-22

1948: Nasce il Consiglio Mondiale delle Chiese.

1975: Nasce in Paraguay l'Istituto Nazionale dell'Indio.

Giornata mondiale ONU della memoria della tratta degli schiavi e sua abolizione

24 Martedì

Ap 21,9b-14 / SI 144

Bartolomeo apostolo

Gv 1,45-51

1617: Rosa de Lima, patrona e prima santa canonizzata dell'America.

1882: Muore l'abolizionista Luiz Gama.

1977: Primo congresso delle Culture Nere d'America.

1980: 17 dirigenti della confederazione Nazionale dell'Unità Sindacale, catturati illegalmente e fatti sparire, mentre erano riuniti nell'edificio Emaus del vescovado di Escuintla, Guatemala.

Piena: 17h04m in Pesci



25 Mercoledì

2Ts 3,6-10.16-18 / SI 127

Giuseppe Calansanzio

Mt 23,27-32

Ludovico IX re di Francia

1825: Indipendenza dell'Uruguay. Festa nazionale.

1991: Il missionario Alessandro Dordi Neuroni, martire della fede e della promozione umana in Perù.

Series of horizontal lines for writing.

agosto



26 Giovedì

1Cor 1,1-9 / Sl 144

Mt 24,42-51

Alessandro di Bergamo

1968: Inaugurazione della Conferenza di Medellín.

1977: Felipe de Jesús Chacón, contadino e catechista, assassinato dai militari in Salvador.

2005: La Corte Suprema del Cile condanna l'ex dittatore Pinochet.

27 Venerdì

1Cor 1,17-25 / Sl 32

Mt 25,1-13

Monica

1828: L'Accordo di Montevideo, voluto dalla Gran Bretagna, assicura l'indipendenza dell'Uruguay.

1847: Il sovrintendente inglese e il re miskito annunciano l'abolizione della schiavitù sulla Costa Atlantica del Nicaragua.

1987: Il medico Héctor Abad Gómez, martire per la difesa dei diritti umani a Medellín, Colombia.

1993: La legge 70/93 riconosce i diritti territoriali, etnici, economici e sociali delle comunità nere della Colombia.

1999: Muore Mons. Hélder Câmara, fratello dei poveri, profeta della pace, in Brasile.

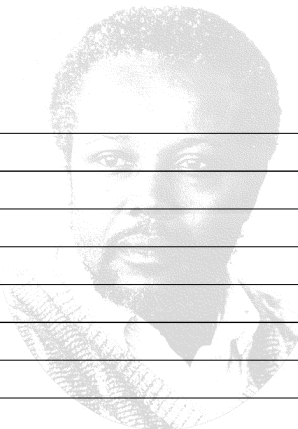
28 Sabato

1Cor 1,26-31 / Sl 32

Mt 25,14-30

Agostino

1994: Assassinio a Puerto Príncipe di Jean-Marie Vincent, religioso monfortano, impegnato per i diritti umani.



29

Domenica 22° tempo ordinario

Sir 3,17-18.20.28-29 / Sl 67

Eb 12,18-19.22-24 / Lc 14,1,7-14

Martirio di Giovanni Battista

1533: "Battesimo ed esecuzione" di Atahualpa.

1563: Creazione della Real Audiencia di Quito.

1986: Nonostante la proibizione del cardinale di Rio de Janeiro, si svolge il 3° Incontro dei Religiosi Seminaristi e Sacerdoti Neri di Rio de Janeiro.

DOVE SI VUOLE PORTARE IL PIANETA?

MULTINAZIONALI: AMBIZIONE CHE NON CESSA NEMMENO CON LA CRISI

SILVIA RIBEIRO

Uruguay - Messico, del Grupo ETC: etcgroup.org

La maggiore concentrazione corporativa della storia è avvenuta negli ultimi due decenni. Dal 1990 al 2007 l'importo globale di fusioni e acquisizioni tra imprese è aumentato di circa il 1000%, arrivando a 4,48 miliardi di dollari. Le transnazionali sono andate acquisendo sempre più sfere della vita in tutto il pianeta, convertendo quello che toccano in merci e speculazione, lasciando le maggioranze umane in una enorme crisi di salute, povertà e fame, mentre trasformano il pianeta in un immenso collettore di rifiuti e d'inquinamento. Solo nei titoli di alimentazione e farmaceutica, le dieci maggiori imprese di ciascun settore accaparrano a livello mondiale il 67% dei semi sotto proprietà intellettuale, l'89% degli agrochimici, il 26% del trattamento di alimenti e bevande, il 55% dei farmaci e il 63% della farmaceutica veterinaria.

Con poche differenze, questa concentrazione si è ripetuta in tutti i settori chiave industriali e finanziari, esercitando un'enorme ingerenza nelle politiche nazionali e internazionali, che ha avuto come risultato, allo stesso tempo, un proliferare di leggi e normative nazionali e internazionali per favorirla: accordi aggressivi di «libero» commercio, imposizione del regime dei brevetti, totale libertà e garanzia d'investimenti, lassismo nelle regolamentazioni ambientali e a riguardo della sicurezza negli alimenti, tra le altre cose.

Un altro aspetto centrale per giungere a questi livelli di dominio è stato lo sviluppo tecnologico e la sua monopolizzazione. Le nuove tecnologie, in società ingiuste, sono sempre servite per aumentare il divario tra poveri e ricchi.

Di fronte alla crisi più profonda della storia del capitalismo (alimentare, energetica, finanziaria ed economica, attraversata dalla maggiore crisi climatica, ambientale e di salute mai vista) le imprese artefici della crisi, molte delle quali appoggiate dai governi, affermano che per uscirne non è necessario un cambiamento radicale dei modelli di produzione e di consumo, né una profonda messa in discussione dell'ingiustizia sociale circa la proprietà della terra e l'accesso alle risorse, né della forma sfruttatrice e

inquinante di rapportarsi con l'ambiente e la natura, bensì, ovviamente, di nuovi aggiustamenti tecnologici.

(Dis)ordinando il clima

Davanti al cambiamento climatico, che supera tutte le previsioni, proliferano le proposte di geoingegneria: manipolare interi ecosistemi o grandi parti del pianeta, per modificare «d'un colpo» il clima. Quelli che hanno sempre argomentato che il cambiamento climatico era un fenomeno naturale (imprese petrolifere, USA, ecc.) dicono che non importano più le sue cause, bensì l'applicazione di tecnologie per controllarlo. C'è una nuova spinta all'energia nucleare, alle mega-dighe, alle mega-piantagioni di alberi e di materie prime per agrocombustibili.

Ci sono, inoltre, proposte come quella di Paul Crutzen, Premio Nobel per la Chimica, che propone di sparare nanoparticelle di diossido di zolfo nella stratosfera, simulando l'effetto di un'eruzione vulcanica, per coprire le radiazioni solari. Il costo, stimato da Crutzen tra i 25 e i 50 miliardi di dollari all'anno, non include il mezzo milione di morti premature che causerebbero le particelle inquinanti, che ricadrebbero a terra.

Altri propongono di fertilizzare gli oceani con urea o nanoparticelle di ferro che, producendo fioriture subitane e massicce di plancton, raffredderebbero la temperatura del mare e assorbirebbero diossido di carbonio.

Ci sono imprese come Climos Inc. e Ocean Nourishment Corporation, che pianificano la vendita di questo tipo di esperimenti come crediti di carbonio, trasformando l'ipotetica salvezza del pianeta in un succoso commercio.

Un'abbondante letteratura scientifica indica che questo sistema non sarebbe efficace, poiché il diossido di carbonio tornerebbe più tardi a liberarsi. Le stesse fonti segnalano che produrrebbe danni, alterando l'equilibrio di ecosistemi e catene trofiche marine, e producendo sovra-fertilizzazione, con forti impatti in zone costiere per pesci, alghe e pescatori artigiani.

Per tutto ciò, nel maggio 2008 il Convegno della Diversità Biologica ha stabilito una moratoria sulla

fertilizzazione oceanica. Era una prima allerta sui rischi della geoingegneria. Ma le imprese che vedono in questo un incredibile affare stanno ferocemente manovrando per invertire questa moratoria.

Ci sono molte altre proposte di geoingegneria che pretendono di presentarsi come alternative nella prossima riunione della Convenzione sul Cambiamento Climatico, nel dicembre 2009. Il comune denominatore è che sono proposte che implicano grandi affari per le imprese, attraverso crediti di carbonio e altri meccanismi, e che questo tipo di alterazione degli ecosistemi, inevitabilmente avrà impatti su altre regioni e paesi, al di là dei «beneficiari».

L'economia dello zucchero: assalto finale alla natura

La crisi climatica e gli alti prezzi dei combustibili servono da giustificativi anche per una serie d'iniziative che si propongono di sostituire l'economia del petrolio - o una parte significativa di questa - con una nuova «economia dello zucchero» o «economia dei carboidrati», la cui materia prima è la biomassa fermentata con microbi manipolati geneticamente. Si tratta di trasformare i «mattoni basilari» di qualunque fonte di biomassa (coltivazioni, residui, alberi, foraggi, alghe, ecc.), attraverso fermentazione e successiva costruzione di polimeri o altri blocchi costruttori molecolari, per produrre farmaci, plastiche, chimici e combustibili.

La prima generazione di agrocombustibili ha avuto grandi impatti ambientali, economici e sociali, ma è stato un pingue affare per gli agrocommerci e le compagnie petrolifere. Nella stessa linea, pretendono di arrivare molto più in là con seconde e terze generazioni, facenti parte di questa nuova economia dello zucchero.

Per accelerare la fermentazione di nuove fonti di biomassa, rendendo economicamente praticabile il trattamento, per esempio, della cellulosa, l'idea è quella di usare microbi prodotti da biologia sintetica, cioè provenienti non da altri esseri viventi - come nei transgenici - ma costruiti artificialmente in laboratorio; esseri viventi completamente sintetici, che avidi scienziati come Craig Venter mostrano già di avere brevettato. Questo prospetta incertezze e rischi per l'ambiente e la salute ancora più seri che con i transgenici.

Implica inoltre un aumento esponenziale della domanda di biomassa naturale o coltivata, in ambedue i

casi con tremendi impatti per l'ambiente, acutizzando la contesa per la terra, l'acqua e i nutrienti.

Un esempio: DuPont ha installato nel 2007 una bioraffineria nella quale si usano 150.000 tonnellate di mais per produrre 45.000 tonnellate di sorona, una sostanza simile al nailon, che nonostante provenga dal mais, non è biodegradabile. Per questo usa batteri E-Coli manipolati da biologia sintetica. In Brasile, Amyris Biotechnology ha firmato contratti con due grandi imprese brasiliane di trattamento della canna da zucchero - Crystalsev e Votorantim - per nuovi tipi di etanolo e biodiesel basati sulla biologia sintetica.

Benché le imprese di biologia sintetica usino nomi nuovi come Amyris, Athenix, Codexis, LS9, Mascoma, Metabolix, Verenium o Synthetic Genomic, chi ci sta dietro sono le principali compagnie petrolifere (Shell, BP, Marathon Oil, Chevron), le imprese che controllano più dell'80% del commercio mondiale dei cereali (ADM, Cargill, Bunge, Louis Dreyfus), l'oligopolio delle produttrici di semi, di transgenici e di agrotossici (Monsanto, Syngenta, DuPont, Dow, Basf, Bayer), le maggiori case farmaceutiche (Merck, Pfizer, Bristol, Myers Squibb), insieme a General Motors, Procter & Gamble, Marubeni e altre.

Questo implica l'appropriazione e la mercificazione della maggiore quantità possibile di biomassa del pianeta che non sia già privatizzata. Secondo un studio del Dipartimento di Energia degli USA, viene usato attualmente il 24% della biomassa del pianeta, la maggior parte sotto il controllo di imprese transnazionali. Nei loro piani c'è l'obiettivo di quintuplicare l'appropriazione di biomassa a uso di quella nazione. Affermano che usando cellulosa, alberi e residui di raccolto (ciò che provocherebbe, tra l'altro, enorme impoverimento dei terreni) non faranno concorrenza agli alimenti, il che è falso, perché questo richiederà più terra e acqua, più monocoltura e più distruzione di aree naturali.

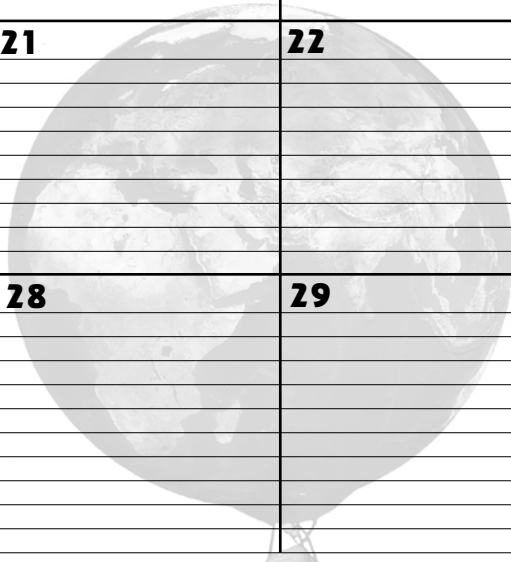
Alternative alla crisi esistono già, ma sono ignorate dai potenti, perché non producono guadagni per le transnazionali: la sovranità alimentare, basata sulla diversità di colture e di economie contadine e locali, sostenibili e decentrate, creando un rapporto più solidale campagna-città, che metta anche un freno all'urbanizzazione selvaggia e diminuisca la domanda energetica, i trasporti e i rifiuti, creando le basi per rapporti rispettosi e coscienti dei limiti della natura.

2010

Agosto

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
						1	16	17	18	19	20	21	22
2	3	4	5	6	7	8	23	24	25	26	27	28	29
9	10	11	12	13	14	15	30	31					

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miércoles	Giovedì Jueves
		1	2
6	7	8	9
13	14	15	16
20	21	22	23
27	28	29	30



30 Lunedì

1Cor 2,1-5 / SI 118

Felice
1985: 300 agenti del FBI invadono Puerto Rico e arrestano più di una dozzina di manifestanti per l'indipendenza.

1993: La polizia e uno squadrone della morte uccidono 21 persone nella favela "do Vigário Geral", a Rio de Janeiro.

Giornata internazionale dei desaparecidos
(Amnistia Internazionale e FEDEFAM)

31 Martedì

1Cor 2,10-16 / SI 144

Raimondo Nonnato
1925: I Marines USA pongono fine alla decennale occupazione di Haiti.

1962: Indipendenza di Trinidad e Tobago.

1988: Muore Leónidas Proaño, vescovo degli Indios, a Riobamba, Ecuador.

1 Mercoledì

1Cor 3,1-9 / SI 32

Egidio
Notte dell'ascensione di Maometto: portato da La Mecca a Gerusalemme, dove sali al cielo.

1971: Julio Spósito Vitali, studente di 19 anni, militante cristiano, martire delle lotte del popolo uruguayano, assassinato dalla polizia.

1976: Inés Adriana Coblo, militante metodista, martire della causa dei poveri a Buenos Aires.

1978: Nasce il gruppo di Unione e Coscienza Nera, dopo quello degli Agenti di Pastorale Neri.

1979: Il contadino Jesus Jiménez, delegato della Parola, martire della Buona Novella ai poveri, El Salvador.

Calante: 17h22m in Gemelli



6

Lunedì

1Cor 5,1-8 / Sl 5
Lc 6,6-11

Umberto, Zaccaria

1839: Impiccagione di Manuel Congo, capo del Quilombo nella Serra do Mar, distrutto da quello che sarà il futuro Duca di Caxias, Brasile.

1995: 2300 Senza Terra occupano la hacienda Boqueirão, Brasile. Verranno espulsi.

7

Martedì

Regina

1822: Indipendenza del Brasile. Grido di Ipiranga. "Grido degli Esclusi", in Brasile.

1968: Chiusura della 2ª Conferenza del CELAM a Medellín.

1981: Assemblea Nazionale per la nascita del Gruppo di Unione e Coscienza Nera.

8

Mercoledì

1Cor 6,1-11 / Sl 149
Lc 6,12-19

Natività di Maria

1522: Juan Sebastián Escano compie il primo giro del mondo.

1943: In Italia cessa la guerra fascista e l'alleanza con la Germania nazista.

1974: Ford concede a Nixon "perdono pieno e assoluto per tutti i delitti commessi durante la presidenza".

Giornata internazionale della alfabetizzazione

Nuova: 10h30m in Vergine



Multiple horizontal lines for writing notes.



13 Lunedì

1Cor 11,17-26.33 / SI 39
Lc 7,1-10

Giovanni Crisostomo

1549: Juan de Betanzos ritratta la sua affermazione che gli Indios non fossero umani.

1589: Sanguinosa rivolta mapuche in Cile.

1978: L'ONU approva una risoluzione che afferma il diritto di Puerto Rico all'indipendenza e autodeterminazione.

1980: Premio Nobel per la Pace ad Adolfo Pérez Esquivel, architetto argentino, arrestato e torturato.

14 Martedì

Nm 21, 4b-9 / Sal 77
Gv 3, 13-17

Esaltazione della Croce

1856: Battaglia di San Jacinto. Sconfitta dei filibustieri.

1992: I Assemblea del Popolo di Dio (APD). Viene coniato il termine «macroecumenismo».

15 Mercoledì

Eb 5,7-9 / Sal 30
Gv 19,25-27

Maria Addolorata

1810: "Grito de Dolores", in Messico.

1821: Indipendenza del Centroamerica. Festa nazionale in tutti i Paesi della regione.

1842: Fucilazione, a San José di Costa Rica, di Francisco de Morazán, unionista centroamericano.

1973: Il medico Arturo Hillerns, martire del servizio ai poveri. Víctor Jara viene torturato e assassinato. Entrambi in Cile.

1974: Il sacerdote spagnolo Antonio Llidó, desaparecido, martire nelle prigioni del Cile.

1981: Pedro Pio Cortés, indio achí, delegato della Parola, Baja Verapaz, Guatemala.

Crescente: 05h50m in Sagittario



Series of horizontal lines for writing, organized into three columns corresponding to the days of the week.



16 Giovedì

1Cor 15,1-11 / Sl 117

Cornelio e Cipriano
 1501: Il Re di Spagna autorizza il governatore dei Carabi a introdurre schiavi africani.
 1821: Indipendenza del Messico. Festa nazionale.
 1931: Nasce a San Paolo il Fronte Nero Brasiliano, chiuso poi violentemente da Getúlio Vargas.
 1955: Rivolta civile-militare in Argentina che destituisce il presidente costituzionale Perón.
 1983: Il gesuita Guadalupe Carney ucciso dall'esercito honduregno.

Giornata mondiale ONU per la fascia d'ozono

17 Venerdì

1Cor 15,12-20 / Sl 16

Roberto Bellarmino
 1645: Il domenicano Juan Macías, testimone della fede e servitore dei poveri nel Perù coloniale.
 1980: Augusto Cotto, battista militante salvadoregno.
 1981: John David Troyer, missionario menonita degli USA, martire per la giustizia in Guatemala.
 1982: Assassinio dei contadini Alirio, Carlos e Fabián Buitrago, Giraldo Ramírez e Marcos Marín, catechisti di Cocomá, Colombia.
 1983: Julián Bac e Guadalupe Lara, martiri in Guatemala.

18 Sabato

1Cor 15,35-37.42-49 / Sl 55

Giuseppe da Copertino
Dag Hammarskjöld
 1810: Indipendenza del Cile. Festa nazionale.
 1945: Getúlio Vargas permette l'immigrazione solo a persone che "preservino e sviluppino l'ascendenza europea nella composizione etnica del Brasile".
 1969: Il "Rosariozo". Le forze di polizia sconfitte dalla cittadinanza.
 1973: Miguel Woodward Iriberry, parroco a Valparaíso, Cile, ucciso dalla dittatura di Pinochet.
 1998: Miguel Angel Quiroga, marianista, assassinato dai paramilitari, Chocó, Colombia.

19

Domenica 25° tempo ordinario

Am 8,4-7 / Sl 112

1Tm 2,1-8 / Lc 16,1-13

Gennaio

1973: Juan Alsina, Omar Venturelli, e Etienne Marie Louis Pesle, assassinati dalla polizia di Pinochet, Cile.
 1983: Indipendenza di San Cristóbal y Nevis.
 1986: Charlot, Jacqueline e i compagni martiri per l'educazione liberatrice ad Haiti.
 1994: Gli USA sbarcano ad Haiti per reinsediare il presidente Jean Bertrand Aristide.
 1998: Il marista Miguel Angel Quiroga ucciso dai paramilitari a Chocó, Colombia.
 2001: Yolanda Cerón, direttrice della Pastorale Sociale di Tumaco, Colombia, assassinata.

Anno nuovo giudaico (5769)

23 Giovedì

Sir 1,2-11 / Sl 89
Lc 9,7-9

Lino

1868: Il "grito de Lares" (Puerto Rico): Ramón E. Betances inizia il movimento indipendentista e di emancipazione dalla schiavitù.

1905: Muore Francisco de Paula Victor, Nero, considerato santo dalla comunità nera brasiliana.

1973: Muore Pablo Neruda.

1989: Henry Bello Ovalle, militante, martire della solidarietà con i giovani, Bogotá, Colombia.

1993: L'operaio universitario Sergio Rodríguez, martire per la giustizia in Venezuela.

2008: «Giorno del superamento». Iniziamo a consumare il 30% in più delle risorse disponibili nel pianeta.

Succoth: 5771

Equinozio, di primavera al Sud, e di autunno al Nord, alle 03h09m.

Piena: 09h17m in Ariete



24 Venerdì

Sir 3,1-11 / Sl 143
Lc 9,18-22

María della Mercede

1553: Esecuzione di Caupolicán, capo mapuche.

1810: Il Vescovo di Michoacán scomunica Miguel Hidalgo, parroco di Dolores, per aver richiamato all'Indipendenza. **200 anni.**

1976: Indipendenza di Trinidad y Tobago.

1976: La studentessa operaia Marlene Kegler martire della fede e del servizio tra gli universitari di La Plata, Argentina.

25 Sabato

Sir 11,9-12,8 / Sl 89
Lc 9,43-45

Sergio de Radonez

1849: Impiccagione di Lucas de Feira, schiavo nero fuggitivo, capo dei sertanejos, abitanti del Sertão.

1963: Golpe militare promosso dagli USA nella Repubblica Dominicana. Deposizione di Bosh, favorevole alla rivoluzione cubana.

26

Domenica 26° tempo ordinario
Am 6,1,4-7 / Sl 145
1Tm 6,11-16 / Lc 16,19-31

Cosma e Damiano

1974: I contadini Lázaro Condo e Cristóbal Pajuña, martiri del popolo ecuadoregno, leaders cristiani delle loro comunità in lotta per la riforma agraria, assassinati a Riobamba, Ecuador.

Giorno della Bibbia, in vari paesi d'America

MINIERE CHE SI MANGIANO MONTAGNE

RICHARD RENSHAW

Montréal, Qc, Canada

Un documentario premiato in un festival internazionale, *El Dorado, la sed de oro*, poco tempo fa è stato proiettato a Montreal. Nella copertina del DVD compare la foto di una miniera combinata con una immagine della città di Toronto. È certo. La borsa valori di Toronto incorpora il 60% di tutte le compagnie minerarie del mondo. La ragione è evidente: Toronto non impone nessuna condizione per le operazioni delle compagnie minerarie compiute fuori dal Canada. Ma c'è di più: il governo canadese le sostiene politicamente ed economicamente nonostante l'inquinamento ambientale e le violazioni sui diritti umani che causano.

Anche la maggior parte dei governi dell'emisfero sud appoggiano le compagnie minerarie. Benché l'afflusso dei guadagni per il governo sia solo del 4%, è comunque una quantità enorme. In molti casi non pagano nessuna imposta, e non si assumono la responsabilità di ripulire e risistemare i terreni sfruttati. Così le operazioni minerarie sovvenzionate da investitori canadesi si sono moltiplicate in tutto il mondo e costituiscono una fonte enorme di ricchezza per l'economia canadese. Queste operazioni sono finanziate da fondi pubblici e privati pensionistici, da fondi fiduciari e dalle banche. Negli ultimi decenni, la prosperità del Canada si basa in gran parte su questi investimenti.

Probabilmente molti avranno ancora l'immagine di una miniera che perfora la terra in cerca di una ricca vena di metalli... Ma in realtà tutte quelle vene si sono esaurite. L'industria mineraria si è radicalmente trasformata. La tecnologia oggi è diversa: si basa sul recupero di quantità proporzionalmente minime di metallo rispetto all'enorme quantità di minerale processato, in aree molto estese. Le miniere di oggi sono enormi buche, di centinaia di metri di profondità, che divorano intere montagne. Così sono le miniere Pascua Lama in Cile, San Luis Potosí in Messico, e Marlin in Guatemala. Nel caso di San Luis Potosí, la miniera si è mangiata la metà della montagna che è il simbolo dello Stato che ne porta il nome. Ubicata solo a pochi metri dalle città, gli scarti della miniera stanno sopra la fonte di acqua potabile della città A Cerro de Pasco, in Perù, l'espansione della miniera ha forzatamente determinato l'evacuazione del centro della città. La miniera se lo stava mangiando.

Le comunità situate vicino alle miniere sono bombardate da un rumore insopportabile, anche per le esplosioni con la dinamite, e le strade sono impedito dai giganteschi macchinari che entrano ed escono dalla miniera.

Tuttavia, che vengano mangiate le montagne è solo uno dei problemi. Nella maggior parte delle regioni minerarie le comunità hanno sempre praticato l'agricoltura di sussistenza. Certamente le miniere offrono lavoro, ma non in gran quantità, e questi lavori tendono a durare, al massimo, una generazione. Una miniera normalmente non funziona più di 20 anni. I posti di lavoro con un buon stipendio richiedono specializzazione. La maggior dei lavoratori vengono dalle città, e anche dall'estero. Vicino alla miniera e in prossimità delle comunità, questi lavoratori stabiliscono la propria residenza e il proprio stile di vita, con le sue necessità urbanistiche. In alcuni casi la compagnia provvede al loro intrattenimento facendo arrivare autobus con prostitute.

L'aspetto più problematico dell'industria mineraria oggi è, sicuramente, la separazione del metallo. Il cianuro è un elemento fondamentale in questa nuova tecnologia di miniere a cielo aperto. Si usa perché gli scarti galleggino, lasciando a parte il metallo e in questo senso è un processo efficace. Tuttavia il cianuro è tossico, estremamente tossico. Se il cianuro entra nel sistema delle acque, vaste porzioni di terreno agricolo possono essere contaminate. Prove compiute dalla Diocesi di San Marcos in Guatemala hanno dimostrato che, nonostante le dichiarazioni de Goldcorp, la compagnia proprietaria della miniera Marlin, il fiume e le falde freatiche sono state ormai inquinate dal cianuro e anche dall'arsenico.

Molte miniere in America Latina sono realizzate in zone di poca acqua. Spesso la miniera sfrutta l'unica fonte di acqua: il fiume. Inoltre, in alcuni casi, quelle acque costituiscono la fonte d'acqua potabile per molte comunità umane, comprese le grandi città. Se quelle fonti sono contaminate, il rischio per la salute della popolazione è enorme. In zone come Sipacapa in Guatemala (dove si trova la miniera Marlin) sono già stati documentati problemi seri di salute, soprattutto tra i bambini. Le compagnie minerarie rispondono a

queste lamentele dicendo che si servono di nuove tecnologie che riutilizzano l'acqua per evitare l'inquinamento. Tuttavia si continua a constatare l'infiltrazione di sostanze tossiche che derivano dai rifiuti. E ciò che è peggio, quell'infiltrazione può protrarsi per secoli. La gente ha paura di bere l'acqua del fiume o dei suoi pozzi. E di mangiare i propri prodotti.

Il Perù e il Cile sono tanto convinti della necessità di promuovere l'industria mineraria nei loro territori che non tengono conto delle proibizioni costituzionali contro l'attività mineraria in sua frontiera. La miniera di Pascua Lama si trova tra Cile e Argentina, e distrugge i ghiacciai, fonte importantissima per l'acqua potabile del paese. In Perù e in Ecuador si stanno programmando attività minerarie nelle zone dell'Amazzonia, coi suoi ecosistemi tanto fragili e tutti i suoi manti acquiferi...

In tutto il mondo, le comunità indigene colpite dall'industria mineraria si uniscono ad altre organizzazioni della società civile per opporsi alle pratiche minerarie e per insistere sugli standard internazionali di responsabilità sociale. Hanno organizzato numerose manifestazioni e consulte popolari, per dimostrare la loro opposizione. In cambio, sono stati accusati dai loro governi centrali di prendere in ostaggio la nazione, benché stiano piuttosto difendendo la salute e l'economia di tutta la regione. Nelle comunità situate nelle zone delle miniere, il pericolo non è solo per la sussistenza tradizionale e la loro salute. I leaders sono stati portati in tribunale, sono stati accusati di terrorismo e sono stati persino assassinati. Le loro vite sono continuamente in pericolo.

Un passo importante è stato compiuto a settembre del 2008, quando organizzazioni di tutta l'America Latina si sono riunite a Bogotà, in Colombia. La dichiarazione finale di quell'incontro richiama a un'azione a livello di tutto il Continente contro le attività minerarie. Le conclusioni dicono: *Richiamiamo alla più ampia unità, che articoli tutte le forme di resistenza contro la devastazione delle grandi miniere, che includa i popoli direttamente colpiti, gli intellettuali e gli scrittori che compiono opera di denuncia, gli avvocati – indigeni o no – che difendono i popoli, le istituzioni dei diritti umani, i sindacati in difesa integrale dei diritti, i piccoli minatori secondo le situazioni particolari di ogni paese, le Ongs di supporto tecnico che rispettano l'autonomia delle nostre organizzazioni, i consumatori che contestano il consumismo di lusso dei metalli e i mezzi di comu-*

nicazione alternativi.

La lotta si estende necessariamente anche nei paesi da cui provengono questi consorzi minerari. Già da anni ormai, nelle assemblee degli investitori si sono fatti dei tentativi per influenzare le politiche delle compagnie. Poche volte hanno conquistato l'appoggio della maggioranza. Tuttavia, alcuni pronunciamenti hanno potuto ottenere un sufficiente sostegno perché una compagnia si veda forzata a cambiare i suoi piani o persino ad abbandonare un progetto. Così è stato per il caso di Talisman nel Sudan o di Alcan in India.

Un'altra strategia è stata coscientizzare il pubblico per forzare il governo a stabilire una politica per il funzionamento delle compagnie all'estero. Per lo meno quelle compagnie devono osservare gli stessi standard imposti nel paese in cui sono registrate. Nel 2006 una serie di Tavole Rotonde sono state organizzate dal governo canadese in risposta a un rapporto di una commissione parlamentare. Alle tavole rotonde hanno partecipato alcuni parlamentari, insieme a rappresentanti della stessa industria mineraria e delle ONGs. Sono state organizzate riunioni pubbliche in tutto il paese durante vari mesi. Alla fine sono giunti a concordare alcune conclusioni che proponevano standard per l'industria e la creazione di un ufficio di difesa del popolo. Tale rapporto, una volta presentato al Primo Ministro, è morto nel suo ufficio.

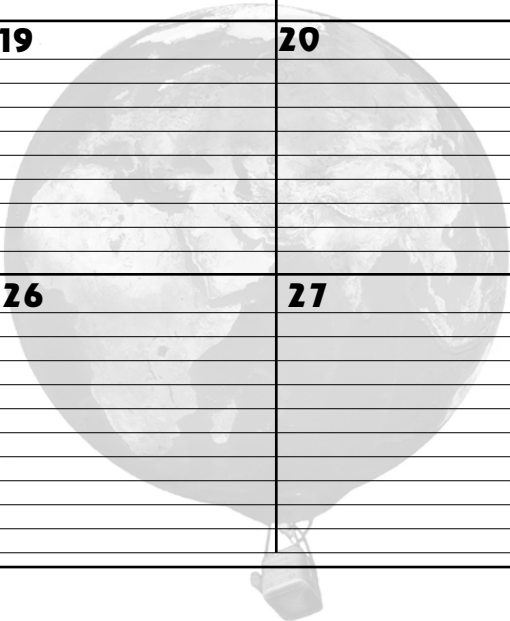
Nel 2007 un autore di Montreal ha pubblicato un libro intitolato *Noir Canada*. Si tratta di uno studio sulle attività delle compagnie canadesi, soprattutto in Africa. Tra queste Barrick Gold è la compagnia dell'oro più grande del mondo. Pascua Lama è uno dei suoi progetti. Il libro dette così fastidio a Barrick che quest'ultima querelò la piccola casa editrice, Ecosociété, esigendo 25 milioni di dollari. Inoltre minacciò di querelare chiunque insinuasse che stavano compiendo un «processo strategico contro la partecipazione pubblica», uno slapp in inglese, cioè un processo contro un individuo o un gruppo per mettere a tacere ogni opposizione. In Canada tali processi sono ancora permessi per legge. Ironicamente, la specializzazione canadese nel settore forestale e delle miniere è il risultato della sua economia di estrazione ed esportazione delle proprie risorse naturali. Avendo perfezionate le sue tecnologie, il Canada le utilizza adesso per opprimere altri popoli, nonostante l'inquinamento ambientale causato e la mancanza di rispetto dei diritti umanidelle popolazioni colpite.

2010

Settembre

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
		1	2	3	4	5	20	21	22	23	24	25	26
6	7	8	9	10	11	12	27	28	29	30			
13	14	15	16	17	18	19							

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
4	5	6	7
11	12	13	14
18	19	20	21
25	26	27	28



L M X G V S D
 1 2 3 4 5 6 7
 8 9 10 11 12 13 14
 15 16 17 18 19 20 21

L M X G V S D
 22 23 24 25 26 27 28
 29 30

Novembre

OTTOBRE

Venerdì		Sabato		Domenica	
Viernes		Sabado		Domingo	
1	2	3		1	
				2	
				3	
				4	
				5	
				6	
				7	
8	9	10		8	
				9	
				10	
				11	
				12	
				13	
15	16	17		14	
				15	
				16	
				17	
				18	
				19	
22	23	24		20	
				21	
				22	
				23	
				24	
				25	
29	30	31		26	
				27	
				28	
				29	
				30	
				31	

27 Lunedì

Gb 1,6-22 / Sl 16
Lc 9,46-50

Vincenzo de Paoli

Giorno di Enriquillo, cacique quisqueyano che resistette alla conquista spagnola nella Repubblica Dominicana.

1979: Guido León dos Santos, eroe della classe operaia, ucciso dalla repressione a Minas, Brasile. **30 anni.**

1990: Suor Agustina Rivas, religiosa del Buen Pastor, martire a La Florida, Perù. **20 anni.**

28 Martedì

Gb 3,1-3.11-17.20-23 / Sl 87
Lc 9,51-56

Venceslao e Lorenzo

551a.C.: Nascita di Confucio in Cina.

1569: Casiodoro de Reina dà alle stampe la sua traduzione della Bibbia. **Giornata della Bibbia.**

1885: Legge brasiliana del "sexagenario", con l'effetto di mettere in strada gli schiavi neri con oltre 60 anni, aumentando il numero dei mendicanti.

1871: Legge brasiliana del "vientre libre", separa i neonati dai genitori che restano schiavi, dando il via al fenomeno dei bambini abbandonati.

1990: Pedro Martínez e Jorge Euceda, giornalisti militanti, martiri della verità in Salvador. **20 anni.**

Yom Kippur: 5770

29 Mercoledì

Dn 7,9-10.13-14 / Sal 137

Michele, Gabriele e Raffaele

Gv 1,47-51

1871: I benedettini, primo ordine che libera gli schiavi in Brasile.

1906: Secondo intervento USA a Cuba, durerà due anni e quattro mesi.

1992: La Camera brasiliana destituisce il presidente Collor.

settembre



30 Giovedì

Gb 19,21-27 / Sl 26

Lc 10,1-2

Girolamo

1655: Coronilla e i compagni caciques indios, martiri della liberazione in Argentina.

1974: Carlos Prats, generale dell'esercito cileno, e la sua sposa, martiri della democrazia in Cile.

1981: Honorio Alejandro Núñez, martire per il popolo honduregno.

1991: Vicente Matute e Francisco Guevara, indios, martiri per la terra in Honduras.

1991: L'universitario José Luis Cerrón, martire della solidarietà tra i giovani di Huancayo, Perù.

1991: Colpo di stato contro il presidente costituzionale Jean-Bertrand Aristide, Haiti.

1 Venerdì

Gb 38,1.12-21;40,3-5 / Sl 138

Lc 10,13-16

Teresa di Gesù bambino

1542: Inizia la guerra dell'Araucanía.

1949: Trionfo della Rivoluzione in Cina.

1991: I militari depongono il presidente di Haiti, Aristide, e compiono un massacro.

1992: Giulio Rocca, cooperante italiano, martire della solidarietà in Perù.

Giornata mondiale degli anziani

Calante: 03h52m in Cancro



2 Sabato

Gb 42,1-3.5-6.12-16 / Sl 118

Lc 10,17-24

Angeli custodi

1869: Nasce il Mahatma Gandhi.

1968: Massacro di Tlatelolco, nella Plaza de las Tres Culturas, in Messico DF.

1972: Invasione della United Brand Company nel territorio Brunka, Honduras.

1989: Jesús Emilio Jaramillo, vescovo di Arauca, Colombia, martire della del servizio.

1992: Repressione politica sugli arrestati di Carandirú, San Paolo: 111 morti e 110 feriti.

3

Gerardo

Domenica 27^a tempo ordinario

Ab 1,2-3;2,2-4 / Sl 94

2Tm 1,6-8.13-14 / Lc 17,5-10

1980: Maria Magdalena Enríquez, battista, addetta stampa della Commissione dei Diritti Umani, impegnata nella difesa dei diritti dei poveri, El Salvador. **30 anni.**

1990: Riunificazione della Germania. **20 anni.**



Lunedì

Gal 1,6-12 / Sl 110

Lc 10,25-37

Francesco d'Assisi

Teodoro Fiedner

1555: Il Concilio provinciale del Messico vieta il sacerdozio agli Indios.

1976: Omar Venturelli, martire della dedizione ai poveri di Temuco, Cile.

Settimana mondiale dello spazio extraterrestre
(dal 4 al 10 di ottobre)

Giornata mondiale dell'Amnistia

Giornata mondiale dei senza tetto



Martedì

Gal 1,13-24 / Sl 138

Lc 10,38-42

Placido e Faustina

1995: L'esercito guatemalteco assassina 11 contadini della comunità "Aurora 8 de octubre".

Giornata mondiale ONU degli insegnanti



Mercoledì

Gal 2,1-2.7-14 / Sl 116

Lc 11,1-4

Bruno, *William Tyndal*

1981: 300 famiglie senza tetto resistono allo sgombero a J. Robru, San Paolo.



7

Giovedì

Gal 3,1-5 / Int. Lc 1 Lc 11,5-13

Rosario

Heinrich Melchor, Muhlenberg

Nostra Signora del Rosario, Patrona dei neri, Brasile.

1462: Pio II condanna la schiavitù degli africani.

1931: Nasce Desmond Tutu, arcivescovo nero sudafricano, premio Nobel per la Pace.

1973: Martiri di Lonquén, Cile.

1978: José Osán Rodríguez, contadino, delegato della Parola, martire in Honduras.

1980: Il parroco Manuel Antonio Reyes, martire della dedizione ai poveri in Salvador. 30 anni.

2001: Gli USA invadono l'Afghanistan.

Nuova: 18h44m in Bilancia



Lined writing area for the Thursday section.

8

Venerdì

Gal 3,7-14 / Sl 110 Lc 11,15-26

Giovanni Calabria

1970: Néstor Paz Zamora, seminarista, universitario, figlio di un generale boliviano, martire delle lotte di liberazione del suo popolo. 40 anni.

1974: Riunione del Primo Parlamento Indio Americano del Cono Sud ad Asunción.

1989: Muore la giornalista Penny Lernoux, difensore dei poveri dell'America Latina.

Giornata mondiale contro le calamità naturali

Lined writing area for the Friday section.

9

Sabato

Gal 3,22-29 / Sl 104 Lc 11,27-28

Dionigi

1581: Muore Luis Bertrán, missionario domenicano e predicatore spagnolo in Colombia, canonizzato nel 1671, patrono della Colombia.

1967: Ernesto Che Guevara, medico e guerrigliero internazionalista, viene assassinato in Bolivia

Giornata internazionale ONU della posta

Lined writing area for the Saturday section.

10

Domenica 28° tempo ordinario 2Re 5,14-17 / Sl 97 2Tm 2,8-13 / Lc 17,11-19

Daniele e compagni

1987: I Incontro dei Neri del Sud e Sudest del Brasile, a Rio di Janeiro.

Giornata mondiale ONU per la salute mentale

Lined writing area for the Sunday section.

11

Lunedì

Gal 4,22-24.26-27.31-5,1 / SI 112

Alessandro Sauri

Lc 11,29-32

1531: Muore in Svizzera Ulrico Zwinglio.

1629: Il francescano Luis de Bolaños, pioniere delle reducciones indigene, apostolo dei Guaranies.

1962: Apertura del Concilio Vaticano II.

1810: L'Arcivescovo del Messico, Francisco Javier Lizana, conferma la scomunica contro Hidalgo e i suoi seguaci, per aver richiamato all'Indipendenza del Messico.

1976: Marta González Baronetto e i compagni, martiri del servizio a Córdoba, Argentina.

1983: Benito Hernández e i compagni indios, martiri per la terra a Hidalgo, Messico.

12

Martedì

Gal 5,1-6 / SI 118

Pilar, Serafino

Lc 11,37-41

Grido degli esclusi in vari Paesi latinoamericani.

Nostra Signora Aparecida, patrona del Brasile.

1492: Alle due del mattino Colombo scorge l'isola di Guanahani, che chiamerà San Salvador (oggi Watling).

1925: Sbarco di 600 Marines a Panamá.

1958: Primi contatti con gli Indios Ayoreos (Paraguay).

1976: Il gesuita Juan Bosco Penido Burnier, martire della carità a Ribeirão Bonito, MG Brasile.

1983: Marco Antonio Orozco, pastore evangelico, martire per i poveri in Guatemala.

13

Mercoledì

Gal 5,18-25 / SI 1

Edoardo

Lc 11,42-46

1987: 106 famiglie senza terra occupano latifondi nel Rio Grande do Sul, Brasile.

Giorno Internazionale contro i disastri naturali
Secondo mercoledì di ottobre



14 Giovedì

Callisto



Crescente: 21h27m in Capricorno

Ef 1,1-10 / Sl 97
Lc 11,47-54

15 Venerdì

Teresa d'Avila

1535: Pedro de Mendoza si inoltra nel Rio de la Plata con 12 navi e 5000 uomini.
1980: Il presidente Figueiredo espelle dal Brasile il sacerdote italiano Victor Miracapillo.
1994: Aristide torna al potere ad Haiti dopo la parentesi del golpe militare di Raoul Cedras.
2008: Sergio Arellano Stark, capo della Carovana della Morte, messo in prigione 35 anni dopo, Cile.

Ef 1,11-14 / Sl 32
Lc 12,1-7

16 Sabato

Margherita M^a Alacoque

1952: Nasce la CNBB, Conferenza Episcopale Brasileira.
1992: Nobel per la Pace a Rigoberta Menchú.
1997: Fulgêncio Manoel da Silva, leader sindacale, ucciso a Santa Maria da Boa Vista, Brasile.
1998: Pinochet detenuto a Londra, da Garzón.
2008: Garzón apre la prima indagine giudiziaria contro il franchismo

Ef 1,15-23 / Sl 8
Lc 12,8-12

Giornata mondiale della alimentazione (FAO).

Horizontal lines for notes.

17

Ignazio d'Antiochia

Domenica 29^a tempo ordinario
Es 17,8-13 / Sl 120
2Tm 3,14-4,2 / Lc 18,1-8

1806: Muore Jean-Jacques Dessalines, capo della rivolta degli schiavi ad Haiti.
1945: La mobilitazione popolare impedisce il golpe anti-Perón in Argentina.
2003: Rovesciamento di Gonzalo Sánchez de Lozada, presidente della Bolivia. Sollevazione popolare.

Giornata mondiale di lotta contro la povertà

Horizontal lines for notes.

21 Giovedì

Ef 3,14-21 / Sl 32
Lc 12,49-53

Ilarione, Letizia

1973: Gerardo Poblete, salesiano, torturato e ucciso, martire della pace e della giustizia di Dio.

22 Venerdì

Donato

1976: Il sindacalista Ernesto Lahourcade, martire della giustizia in Argentina.
1981: Eduardo Capiay, religioso belga, martire della solidarietà in Guatemala.
1987: Nevardo Fernández, martire della lotta per le rivendicazioni indigene in Colombia.

23 Sabato

Ef 4,1-6 / Sl 23
Lc 12,54-59

Giovanni da Capestrano

Giacomo di Gerusalemme

1986: Vilmar José de Castro, agente della pastorale e militante per la terra, ucciso a Caçú, Goiás, Brasile, dalla milizia latifondista.
1987: João "Ventinha", agricoltore a Jacundá (PA), Brasile, assassinato da tre killers.

Ef 4,7-16 / Sl 121
Lc 13,1-9

Piena: 01h36m in Ariete



Series of horizontal lines for writing or reflection.

ottobre

24

Domenica 30° tempo ordinario
Sir 35,12-14.16-18 / Sl 33
2Tm 4,6-8.16-18 / Lc 18,9-14

Antonio Maria Claret,
vescovo di Santiago de Cuba

1945: Avvio ufficiale dell'ONU.

1977: Juan Caballero, sindacalista portoricano, ucciso dagli squadroni della morte.

Giornata mondiale d'informazione sullo sviluppo

Giornata delle Nazioni Unite

Series of horizontal lines for writing or reflection.

25 Lunedì

Ef 4,32-5,8 / Sl 1
Lc 13,10-17

Gaudenzio

1887: Parte dell'esercito brasiliano, solidale con la lotta popolare, rifiuta di distruggere i palenques dei Neri.

1975: Il giornalista Wladimir Herzog, assassinato dalla dittatura militare a San Paolo.

1983: Invasione USA di Grenada e fine della Rivolta del New Jewel Movement.

1987: Gli Indios Carlos Pérez e Salvador Ninco e gli operai Luz Estela e Nevario Fernández, martiri, Colombia.

1988: Alejandro Rey e Jacinto Quiroga, agenti della pastorale, martiri della fede in Colombia.

1989: Il pastore evangelico Jorge Párraga e i compagni, martiri della causa dei poveri in Perù.

2002: Muore Richard Shaull, teologo della liberazione, missionario presbiteriano in Colombia e Brasile.

26 Martedì

Ef 5,21-33 / Sl 127
Lc 13,18-21

Bonaventura

Felipe Nicolai, Johann Heemann, Paul Gerhard

1981: Assassinio di Ramón Valladares, segretario amministrativo della Commissione dei Diritti Umani in Salvador.

1987: L'avvocato Herbert Anaya, martire dei Diritti Umani in Salvador.

27 Mercoledì

Ef 6,1-9 / Sl 144
Lc 13,22-30

Gaudioso

1553: Viene condannato al rogo Miguel Servet, sia dai cattolici che dai protestanti, martire della libertà di pensiero, di coscienza e d'espressione.

1866: Pace di Black Hills tra Cheyennes, Sioux e Navajos con l'esercito USA.

1979: Indipendenza di San Vicente e las Granadinas. Festa nazionale.



28 Giovedì

Ef 2,19-22 / Sl 18
Lc 6,12-19

Simone e Giuda

Processione del Signore Nero dei Miracoli (Cristo) a Lima, secondo la tradizione afroperuana.

1492: Colombo arriva a Cuba nel suo primo viaggio.

1986: Il missionario Maurizio Maraglio, martire per la lotta della terra in Brasile.

29 Venerdì

Narciso

1626: Gli Olandesi comprano dagli Indiani del Nord America l'isola di Manhattan per 24 dollari.

1987: Manuel Chin Sooj, i compagni e i contadini catechisti martiri in Guatemala.

1989: Massacro di pescatori a El Amparo, Venezuela. **20 anni.**

30 Sabato

Fil 1,1-11 / Sl 110
Lc 14,1-6

Marciano

1950: Rivolta nazionalista, comandata da Pedro Albizu Campos, a Puerto Rico.

1979: Santo Dias da Silva, sindacalista metallurgico, militante della pastorale operaia, martire, Brasile.

1983: Raúl Alfonsín eletto presidente in Argentina dopo la dittatura militare.

1987: Statuto della Regione nicaraguense dei Carabi, prima autonomia multietnica in America Latina.

1999: Dorcelina de Oliveira Folador, disabile fisica del MST, sindaco di Mundo Novo, Brasile, martire.

Calante: 12h46m in Leone



Series of horizontal lines for writing notes.

31

Domenica 31° tempo ordinario
Sap 11,22-12,2 / Sl 144
2Ts 1,11-2,2 / Lc 19,1-10

Alonso Rodríguez

Giornata della Riforma Protestante

1553: Nasce la prima comunità nera in America Latina che non ha vissuto la schiavitù, a Esmeraldas, Ecuador, con il leader Alonso Illescas.

1973: José Matias Nanco, pastore evangelico e i compagni, martiri della solidarietà in Cile.

Giornata universale del risparmio

Series of horizontal lines for writing notes.

PER UNA RIVALUTAZIONE DEL CORPO

LUIS DIEGO CASCANTE

San José, Costa Rica

Rivalutare, in un certo senso, significa riconciliare e riconciliare è unire di nuovo. Quello che bisogna riconciliare ha a che vedere col sentirci estranei al nostro corpo - al nostro fango - e, pertanto, col guardare i corpi degli altri come lontani. La tragica separazione del corpo e dell'anima (dualismo platonico) ci ha portato nientemeno a dire che «abbiamo un corpo», quando bisognerebbe difendere la tradizione (biblica), che sostiene piuttosto che «siamo un corpo» (finitezza sessuale) o «uno spirito incarnato».

Il libro della *Genesi* (2,7) suggerisce che l'essere umano è stato formato da Dio con polvere del suolo, a cui egli ha insufflato alito di vita. Vale a dire che siamo fatti di fango, di terra, il che ci fa pensare che, dirigendo lo sguardo verso i nostri corpi, è come se lo stesso volgendo alla Terra. Ritornare ai nostri corpi equivale, se siamo onesti, a recuperare la nostra corporeità e, per l'appunto, il *nostro pianeta*.

Per questo ogni movimento che tenda a riconciliarci con il corpo ci porterà anche ad abitare la terra, cioè, a fare della Terra la *nostra dimora* e, del nostro corpo, il tempio di Dio. È un *canto cosmico* che abbraccia la totalità del creato e, ovviamente, la Terra.

Il corpo si mostra come il dato imprescindibile che la mia esistenza è vincolata all'affermazione: «esiste l'universo» e, in lui, il pianeta Terra. La nostra materialità è un dato che non ha bisogno di mediazione, perché si mostra immediatamente come presenza. L'esistenza «incarnata» mira a che l'esistenza si trovi legata al corpo. In questo modo, non «abbiamo», ma «siamo» corpo - siamo terra -, poiché l'aver implica un possesso esterno, delle cose esterne, non essendo mai noi in esse. Il corpo ci mette in determinate situazioni. Tuttavia, non importa quali siano queste situazioni, dobbiamo sempre convivere coi membri della specie umana, per cui gli altri lasciano la loro impronta in me e, naturalmente, io in loro. Il «tu» dispiega la ricchezza della convivenza perché esige che ci apriamo alle relazioni con le altre persone.

Il *ti-amo* è accompagnato da *anch'io*. Entrambe le frasi riassumono l'esperienza amorosa: è una verità pazzca, oltre il pensiero o una lenta preparazione, come di sorpresa. È un *fuoco incrociato* (in due dire-

zioni) che fonda un modello sempre nuovo (ognuno alla sua maniera) e insolito. Chi ama dev'essere capace di percepire nell'altro quello che sta dicendo di lui e capire il segno naturale che tale individuo ha in chi ama. Chi si sente amato/a accetta l'amore che lo smaschera e sollecita. *Lanch'io* è una svolta di 180 gradi, perché le regole scompaiono per dare spazio al *tutto-è-possibile*; l'amore è contrario all'infinita catena dei logori stereotipi. È qui che ci si dovrebbe aprire alla ricchezza personale di ognuno, al punto di dargli credito. [Nel bacio, per esempio, si dà credito all'altro. In rapporto al gusto, il bacio è una carezza data con le labbra, esprimendo un vincolo affettivo verso una persona. Baciare il corpo della persona amata è un'esperienza ludico-amorosa che ci apre al «più» senza mai arrivare al «totalmente». È uno *stato*, non un luogo: «Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino» (*Cantico dei cantici* 1,2)].

Ma il corpo è fragile, può «rompersi», e la Terra, senza le nostre attenzioni, pure. Questo ci deve portare, per quanto non tutto ci faccia male o bene, a favorire o costruire nuove forme di relazione- di *contatto* - con le altre persone e, in generale, con l'intera creazione. Cioè, la nostra fragilità non consiste in una mancanza di protezione, ma fa parte della nostra condizione. Non si tratta, allora, di combattere - dall'esterno - e di rendere dura la debolezza, perché il combattimento avviene nella stessa fragilità, dal corpo e nei corpi che ci circondano. I corpi nudi denotano la loro fragilità tanto che cerchiamo di coprirli e proteggerli, e in virtù di ciò sono facilmente umiliati.

(La Terra è sempre stata nuda e, benché pensiamo il contrario, anch'essa merita tenerezza quando la trattiamo). Ma, cosa devono avere le carezze per essere considerate positive? Che siano autentiche (mai false, perché perdono efficacia), libere (la coazione annienta la loro generosità), disinteressate (ogni interesse fa sì che i conti non tornino). Così le carezze devono essere date opportunamente, senza fretta e senza eccedere.

Una carezza ben data non offenderà mai la persona che la riceve, poiché sono come un nutrimento per

il nostro essere, apportatrici di un sviluppo emozionale sano. Abitare la terra, è toccare. Deplorabilmente, siamo analfabeti del tatto, di lì il nostro disprezzo per esso e per il pianeta. Ugualmente la difficoltà propria per educarlo e il fatto che riveli il dominio di sé o la mancanza di tale dominio, ci ricorda che in esso l'affettività si fa corpo e il corpo si fa affettività. Tutti gli esseri umani hanno per natura fame di pelle. A partire da questo dato della natura, la nostra maggiore creazione percettiva è la carezza.

Dobbiamo imparare a trattare con la stessa tenerezza con cui ci trattiamo, e nella vulnerabilità che ci appartiene. Coprire il nostro corpo - fragile - è segno di eccellenza, cioè, di buona vita. Curare il corpo e rispettarlo, e naturalmente amarlo - il proprio, quello del prossimo e quello del pianeta - non ha a che vedere con la forza, bensì con l'edificare una vita felice senza annientare ciò che siamo: corpi di argilla. Dobbiamo imparare a toccarci con naturalezza, nella nostra debolezza...

È tempo di ritornare al corpo, al corpo nudo, di ritrovarci in esso e toccandoci cominciare una rinnovata forma di comprensione di noi stessi, di tutti/e e di ciascuno/a.

Il paradisiaco della nudità umana mostra lo stato d'innocenza. Presentarsi nudo/a non solo è un atto che indica carenza - di beni materiali, per esempio -, ma insegna anche come i corpi siano, senz'altro, buoni in se stessi e, dunque, belli. La nudità è, allora, l'espressione immediata dell'essere amato, è un'epifania (manifestazione del divino). È un'esperienza divina che esige un'autentica liturgia (come «atto sacro», poiché l'Altro nella sua nudità è il sacro stesso), e la genuflessione dev'essere il nostro atteggiamento di fronte all'eterno mistero della nudità - propria, altrui e del pianeta Terra -. La nudità non annienta l'innocenza a motivo del suo carattere epifanico nella rinnovata liturgia dei corpi. Il divino della nudità non stanca mai ma si rinnova in ogni nudo.

I sentimenti sono fastidiosi, perché «non entrano nella calcolatrice, non pagano imposte, non convocano moltitudini [...]» (M. Benedetti). Il corpo, invece, è una festa (E. Galeano), se lo curiamo come si merita. Per questo, impadronirsi di esso è un commercio per alcuni e una colpa per altri. Non ci sono esseri umani liberi se non si autopossiedono nel loro corpo. Volendo ricorrere a César Vallejo, ripeteremmo la sua

frase: «Mettiti il corpo». Nessuno se lo mette per un altro e chi lo usurpa, lo conserva sotto chiave... ci controlla. Le conquiste dello spirito devono andare accompagnate da quelle dei corpi. Sentire vergogna per il corpo è una forma di disumanità.

Il maggiore ostacolo alla nostra corporeità sessuale è imporre soluzioni e, inoltre, imporre moralizzando.

La conseguenza è una «castità grossolana» (J.-I. González Faus) che pretende fare dell'essere umano un mezzo e non una biografia. La pura morale può presentarsi come esigente, ma non per questo risulta vincolante e, meno ancora, liberatrice. Si tratta di essere esigenti con noi stessi in un'appassionata celebrazione della vita e della Terra. Più che innalzare una lista di regole bisognerebbe pensare a rendere la nostra condotta sorprendentemente accogliente verso le persone concrete e, naturalmente, responsabile nei riguardi della nostra Terra. □

COLLANA «TEMPO AXIAL»

Imprescindibile per essere aggiornati sull'avanzamento della teologia latinoamericana della liberazione nel suo incontro con altre frontiere di pensiero.

1. ASETT, *Por los muchos caminos de Dios, I* [I volti del Dio liberatore, I, EMI, Bologna 2004].
2. John HICK, *La metáfora del Dios encarnado*.
3. ASETT, *Por los muchos caminos de Dios, II* [I volti del Dio liberatore II, EMI, Bologna 2005].
4. Faustino TEIXEIRA, *Teología de las religiones*.
5. José María VIGIL, *Teología del pluralismo religioso*. [Teología del pluralismo religioso, Borla, Roma 2008].
6. ASETT, *Por los muchos caminos de Dios, III*
7. Alberto MOLINER, *Pluralismo religioso y sufrimiento ecumano*. (Sobre P. F. Knitter).
8. ASETT, *Por los muchos caminos de Dios, IV*.
9. R. FORNET-BETANCOURT, *Interculturalidad y religión*.
10. R. LENAERS, *Otro cristianismo es posible*. [Il sogno di Nabucodonosor, Massari, Bolsena 2009].
11. Ariel FINGUERMAN, *La elección de Israel*.
12. Jorge PIXLEY, *Teología de la liberación, Biblia y filosofía procesual*.
13. ASETT, *Por los muchos caminos de Dios, V*.

Il prezzo di ogni libro, e quello dell'intera collana... è eccezionale. I volumi possono essere acquistati anche in formato digitale a metà prezzo... L'indice, la prefazione, la recensione di ogni libro... in:

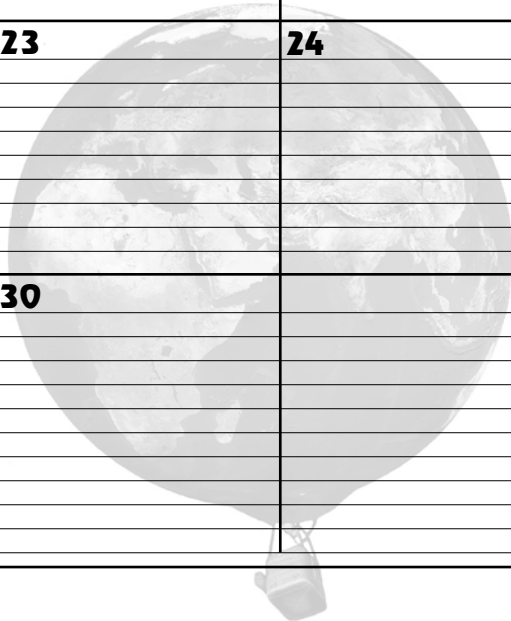
<http://latinoamericana.org/tiempoaxial>

2010

Octobre

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
				1	2	3	18	19	20	21	22	23	24
4	5	6	7	8	9	10	25	26	27	28	29	30	31
11	12	13	14	15	16	17							

Lunedì <i>Lunes</i>		Martedì <i>Martes</i>		Mercoledì <i>Miercoles</i>		Giovedì <i>Jueves</i>	
1		2		3		4	
8		9		10		11	
15		16		17		18	
22		23		24		25	
29		30					



L M X G V S D
1 2 3 4 5
6 7 8 9 10 11 12
13 14 15 16 17 18 19

L M X G V S D
20 21 22 23 24 25 26
27 28 29 30 31

Dicembre

NOVEMBRE

Venerdì		Sabato		Domenica	
5	6	7			
12	13	14			
19	20	21			
26	27	28			

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	

11 Giovedì

Martino di Tours

Soren Kierkegaard

1983: Sebastián Acevedo, militante, martire dell'amore filiale al popolo cileno.

Fm 7,20 / Sl 145

Lc 17,20-25

12 Venerdì

Giosafat

1838: Abolizione della schiavitù in Nicaragua.

1980: Nicolás Tum Quistá, ministro dell'Eucaristia, martire della solidarietà in Guatemala. **30 anni.**

2Gv 4-9 / Sl 118

Lc 17,26-37

13 Sabato

Diego d'Alcalá

1969: Indalecio Oliveira Da Rosa, sacerdote, martire dei

movimenti di liberazione del popolo uruguayano.

3Gv 5-8 / Sl 111

Lc 18,1-8

Crescente: 16h38m in Scorpione



Series of horizontal lines for writing or notes.

14

Domenica 33ª tempo ordinario

MI 3,19-20 / Sl 97

2Ts 3,7-12 / Lc 21,5-19

Giocondo

1960: Sciopero nazionale di 400.000 ferrovieri, portuali e marinai, in Brasile.

Series of horizontal lines for writing or notes.

15 Lunedì

Ap 1, 1-4; 2, 1-5 / SI 1
Lc 18, 35-43

Alberto Magno
1562: Juan del Valle, vescovo di Popayán, Colombia, pellegrino della causa indigena.
1781: Julián Apasa, "Tupac Katari", ribelle ai conquistadores, martire indio in Bolivia.
1889: Proclamazione della Repubblica in Brasile.
1904: Sbarco di marines ad Ancón, Panamá.
1987: Fernando Vález, avvocato e militante, martire dei diritti umani in Colombia.

16 Martedì

Ap 3, 1-6. 14-22 / SI 14
Lc 19, 1-10

Margherita, Gertrude
Giorno del Sacrificio, nell'Islam.
1982: Nasce il Consiglio Latinoamericano delle Chiese.
1989: Ignacio Ellacuría, i compagni gesuiti, due collaboratrici domestiche, assassinati nell'Univeristà Centroamericana de El Salvador.

17 Mercoledì

Ap 4, 1-11 / SI 150
Lc 19, 11-28

Elisabetta d'Ungheria
1985: Luis Che, delegato della Parola, martire della fede in Guatemala. **25 anni.**

Blank lined writing area for notes.



18 Giovedì

Ap 5,1-10 / SI 149
Lc 19,41-44

Elsa

1867: Il Duca di Caxias scrive all'imperatore preoccupato per la possibilità che i Neri tornino dalla guerra in Paraguay e inizino una guerra interna per i loro legittimi diritti.

1970: Gil Tablada, assassinato per essersi opposto all'invasione delle terre a La Cruz, Costa Rica. **40 anni.**

1999: Inigo Eguiluz Tellería, cooperante basco, e Jorge Luis Mazo, sacerdote, assassinati dai paramilitari, a Quibdó, Colombia.

19 Venerdì

Ap 10,8-11 / SI 118
Lc 19,45-48

Agnese d'Assisi

1681: Roque Gonzáles, primo testimone della fede nella chiesa paraguayana, e i compagni gesuiti Juan e Alfonso, martiri.

1980: I contadini Santos Jiménez Martínez e Jerónimo "Don Chomo", pastori protestanti, martiri in Guatemala. **30 anni.**

2000: Fujimori invia per fax, dal Giappone, la sua rinuncia alla presidenza del Perù.

20 Sabato

Ap 11,4-12 / SI 143
Lc 20,27-40

Felice di Valois

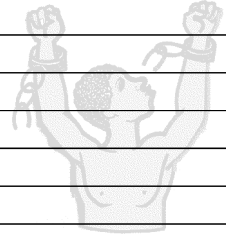
1695: Martirio di Zumbi de los Palmares, capo dei Palenques. Giornata di coscienza nera. Brasile.

1976: Il sacerdote missionario Guillermo Woods, ex militare USA in Vietnam, martire al servizio del popolo in Guatemala.

2000: Ergastolo a Enrique Arancibia, agente della DINA, cileno, per l'assassinio del generale Prats a Buenos Aires, il 30.9.1974.

Giornata mondiale dei diritti dei Bambini

Giornata per l'industrializzazione dell'Africa



21

Ultima domenica del tempo ordinario
2Sam 5,1-3 / SI 121
Col 1,12-20 / Lc 23,35-43

Presentazione di Maria

1831: La Colombia si proclama Stato sovrano, dividendosi dalla Gran Colombia.

1966: Fondazione dell'Organizzazione Nazionale delle Donne a Chicago.

1975: Massacro di La Unión, Honduras; uccisione di contadini da parte di mercenari assoldati dai latifondisti.

Giornata mondiale ONU della televisione

Piena: 17h27m in Toro



22 Lunedì

Ap 14,1-5 / SI 23
Lc 21,1-4

Cecilia
Giornata universale della musica.

1910: João Cândido, l'"almirantenero", comanda la "Revuelta de la Chibata", a Rio de Janeiro.

1980: Trinidad Jiménez, coordinatore di catechisti e animatore di CEB, assassinato dalla polizia di Hacienda nel cortile dove si riuniva la comunità, El Salvador. **30 años.**

23 Martedì

Clemente

1917: Miguel Agustín Pro, ucciso, con tre laici, su ordine del presidente del Messico, Plutarco Elias Calles, nella persecuzione religiosa dei "cristeros".

1974: Amílcar Oviedo D. muore in Paraguay.

1980: Il parroco Ernesto Abrego, desaparecido con quattro fratelli in Salvador. **30 anni.**

24 Mercoledì

Andrea Dung-Lac

1590: Agustín de la Coruña, vescovo di Popayán, arrestato ed esiliato per aver difeso gli Indios.

1807: Morte di José Brandt, capo dei Mohawk.

1980: Il Tribunale Russel esamina 14 casi di violazione dei diritti umani contro gli Indios.



200 ANNI CHE PREPARANO UN ALTRO PROGETTO DI SOCIETÀ

BICENTENARIO DELL'INDIPENDENZA DELL'AMERICA LATINA

JUAN LUIS HERNÁNDEZ AVENDAÑO

Università Iberoamericana di Puebla, Messico

Duecento anni fa il Messico si chiamava «Nuova Spagna» e durante tre secoli subì il colonialismo e la schiavitù. Per la maggioranza della popolazione questo era la normalità e non sarebbe potuto essere altrimenti. Lo spagnolo era il Padrone, gli altri i suoi servi. Due preti del popolo, innalzando l'immagine-stendardo della Vergine di Guadalupe, gridarono che la realtà poteva e doveva essere diversa. Iniziarono la lotta per l'Indipendenza, vale a dire la lotta affinché il popolo fosse il soggetto della propria storia, perché, padrone della propria libertà, si governasse da sé, perché ci fosse un progetto di vita per il maggior numero possibile di persone.

Hidalgo e Moreno furono scomunicati e i loro nemici riuscirono a vedere le loro teste impiccate a monito per gli altri. Tuttavia il seme era impiantato e il Messico vide la luce come nazione indipendente nel 1821. L'Indipendenza fu resa possibile dalla forza sociale del popolo, e questo anelito di libertà e giustizia per i poveri, per le moltitudini di emarginati, per i senza terra, si diffuse su tutto il Continente. Nei Caraibi, in Centro America e in America Meridionale grandi uomini e donne forgiarono Indipendenze, lottarono per avere diritti e, soprattutto, per creare nazioni libere.

Che cos'è una nazione? Una nazione è «l'io collettivo», il «noi» che si unisce in seguito a un sogno, a un'utopia, a una lotta. Duecento anni fa le Indipendenze in America Latina vollero costruire questo Noi che oggi chiamiamo Patria Grande, la nostra America meticcia e indigena. Al giorno d'oggi da che cosa vogliamo renderci indipendenti? Duecento anni fa le Indipendenze furono fondamentalmente politiche. Oggi che tipo d'indipendenza desideriamo per i nostri popoli? Duecento anni fa il conquistatore si portava via la ricchezza della nostra terra, teneva i nostri antenati in stato di schiavitù e non credeva che tutti fossimo figli di Dio, figli del medesimo Padre che desidera eguaglianza e fraternità fra tutti. Oggi che lotte per l'Indipendenza contribuiranno a resistere, ma soprattutto a lottare per un nuovo progetto di società?

Quest'anno, durante il quale celebriamo il bicentenario del grido d'Indipendenza messicano, possiamo recuperare questo spirito di libertà, identificando le

nuove grida d'Indipendenza del secolo XXI.

Queste grida potranno essere:

a) Indipendenza dal capitalismo, vorace, essenzialmente antisolidale e antifraterno. Oggi la forza sociale del popolo, il «Noi» che parte dall'America Latina ha nel capitalismo e nella sua scuola neoliberista un conquistatore che si rifiuta di dare vita ai deboli mentre continua a produrre sempre più depauperati. È necessario lanciare il grido dell'Indipendenza contro il capitalismo, modello economico che ha nell'egoismo e nell'avarizia i suoi principi-guida. Il grido dell'Indipendenza è incoraggiare e incrementare le reti del commercio equo, i baratti e gli interscambi di beni e prodotti, l'appoggio alle diverse forme di economia sociale e solidale, l'attivazione di un'economia basata sullo sviluppo sostenibile e l'austerità come modo di vita.

b) Indipendenza dalle multinazionali, rapaci, sfruttatrici e disumane. I conquistadores odierni vengono con nomi di marchi, vogliono portarsi via le molte risorse che la nostra terra meticcia e indigena possiede. Oggi il grido dell'Indipendenza è contro la depredazione delle multinazionali. La lotta per avere la terra continua a essere uno dei fattori più importanti che dà Indipendenza. Il popolo, quando ha la terra, è libero e indipendente.

c) Indipendenza dal colonialismo tecnologico e culturale. La nostra America Latina è enormemente ricca di cultura, identità, tradizioni, solidarietà, espressioni simboliche, arti, storia. Tuttavia la nostra regione è sempre inondata di nuove tecnologie e proposte culturali, principalmente dagli Stati Uniti, che cercano fondamentalmente consumatori, che calcolano per lo più il risultato sull'aver e non sull'essere, che sviluppano spiritualità superficiali, che fanno individui e non persone, affetti da autismo e non impegnati nel sociale. Oggi il grido dell'Indipendenza serve a irrobustire la nostra identità meticcia e indigena, per rendere possibile un progetto di società che tragga origine dagli interessi e dalla cultura delle nostre comunità, dei nostri quartieri, delle nostre nazioni.

Pensiamo alle nostre comunità, ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti. Che altre Indipendenze abbiamo bisogno di mettere in moto, a duecento anni

da quelle prime lotte che ci hanno lasciato in eredità Hidalgo, Morelos, Bolívar, San Martín e tanti sconosciuti, che credevano possibile una Patria Grande, che rovesciarono il pensiero che non fosse possibile scacciare il conquistador, che vinsero la paura di affrontare l'Inquisizione e le sue torture, che animarono altri nella loro speranza di avere un progetto di società difforme da quello che dominava allora? Duecento anni fa i liberatori conosciuti e ignoti pensarono che fosse possibile un mondo «altro» e fecero le Indipendenze. Oggi seguiamo le orme dei liberatori e conquistiamo le nostre Indipendenze. Con la forza sociale del popolo è possibile.

Nel 2010 celebriamo i 100 anni della Rivoluzione Messicana, avvenimento che spazzò via una dittatura di 33 anni, che fece della Costituzione del 1917 la prima nel garantire diritti sociali a operai e contadini, che fece di Emiliano Zapata e Pancho Villa i rappresentanti del popolo, che non vollero il potere e che finirono traditi da coloro che bramavano soltanto il potere.

La Rivoluzione Messicana è Zapata che dice «La terra è di coloro che la lavorano» e innalza il motto «Terra e Libertà». La Rivoluzione è un milione di morti che si sollevarono contro i caciques, i capi, possidenti e latifondisti, i quali, una volta di più, erano i padroni assoluti della terra. La Rivoluzione è vedere Flores Magón che promuove il diritto allo sciopero e a una giornata lavorativa di otto ore. La Rivoluzione è il grido di «diritto di voto effettivo, no alla rielezione». La Rivoluzione è vedere quelli di Abajo che cambiano le regole ingiuste della società di un tempo, è vederli protagonisti nella costruzione di un nuovo progetto di società.

Sono passati cent'anni da quando quelli di Abajo fecero la Rivoluzione. Oggi chi sta facendo le nuove Rivoluzioni? Che nuove Rivoluzioni si dovranno fare? Che nuove Rivoluzioni è necessario avviare per questo secolo XXI?

Forse potremmo individuarne due importanti:

a) La Rivoluzione contro il governo dei peggiori. Le democrazie, che nei nostri Paesi hanno preso il posto delle dittature, stanno degenerando in governi comunali, regionali e nazionali di politici corrotti, gangster, narcotrafficienti. Politici ignoranti, che non hanno la benché minima nozione dell'interesse comune e che vedono il governo soltanto come un bottino, da ripartire fra i familiari e gli amici. È necessario fare la Rivoluzione perché la politica sia rivalorizzata, la lotta civile e cittadina riprenda vitalità e sia il popolo che

veramente governi, con il suo equilibrio organizzato, con il controllo e il riscontro dell'agenda pubblica, con la mobilitazione popolare, con la resistenza attiva nella creazione di progetti alternativi.

b) Rivoluzione contro l'apatia e lo scoraggiamento.

A volte sembra che l'asse del male, ovvero l'impunità, la violenza, il consumismo, il saccheggio, lo sfruttamento delle persone, non abbia mai fine e sia più forte di noi. Vediamo frequentemente che i nostri vicini, amici o fratelli, si stancano, si fanno da parte, si scoraggiano per tanta ignominia, per tanto disinteresse sociale. Quindi è giusto che facciamo la Rivoluzione. Non vi è nulla di più rivoluzionario che provarci ancora una volta, proprio quando si è provato di tutto. L'essere umano è il solo che possa ricominciare da capo dopo aver prima fallito. La Rivoluzione contro l'apatia e lo scoramento è fondamentale in periodi nei quali lottare, resistere, creare progetti di vita o è tipico dei pazzi o di minoranze scandalose. Facciamo la Rivoluzione del giorno per giorno, dove si metta in gioco minuto dopo minuto la nostra forza fisica e spirituale, la nostra tenacia o la nostra indolenza.

Quali nuove Rivoluzioni si ravvisano dalla nostra esperienza locale? A 200 anni dalle lotte per l'Indipendenza e a 100 dalla Rivoluzione Messicana, sembrerebbe che la nostra Patria Grande, la nostra America Latina, stia premendo per nuove Indipendenze e nuove Rivoluzioni. Per le tracce dei tempi attuali queste lotte si fanno in tre trincee. In quella politica è imprescindibile il popolo come protagonista, sia come cittadino che come «io collettivo». Si chiede di più al popolo della strada perché si appropri della vita pubblica. La seconda trincea è il potenziamento del dialogo e della cultura della pace di fronte alla violenza che si annida come un cancro nelle nostre società. La violenza è di volta in volta più «utile» per molti settori sociali. Sarà fondamentale lavorare per la pace e la costruzione di accordi fra i diversi. Infine, un'altra trincea potrà essere il lavoro quotidiano per ripartire meglio la ricchezza che abbiamo, molta o poca che sia. «Non concentrare, distribuisci», potrebbe essere un motto per continuare a potenziare la solidarietà e una migliore ripartizione delle scarse risorse che vi sono nella regione più diseguale del mondo, che è la nostra Patria Grande.

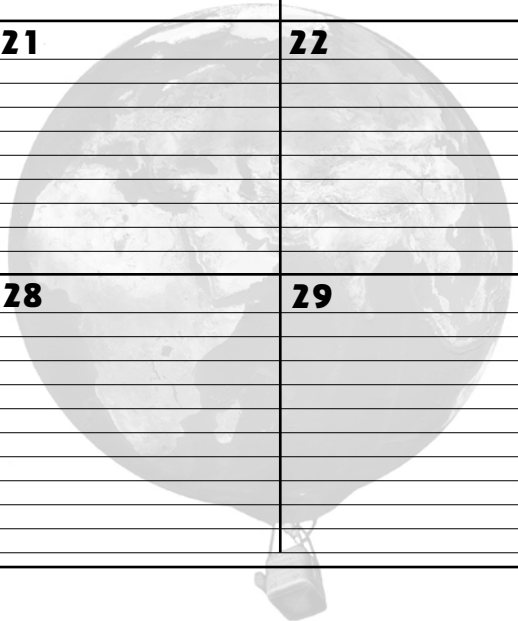
Indipendenza e Rivoluzione. Aneliti sociali da seguire come stimolo per costruire un'altra società, che possa offrire vita in abbondanza, specialmente ai più piccoli.

2010

Novembre

L	M	X	G	V	S	D	L	M	X	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7	22	23	24	25	26	27	28
8	9	10	11	12	13	14	29	30					
15	16	17	18	19	20	21							

Lunedì Lunes	Martedì Martes	Mercoledì Miercoles	Giovedì Jueves
		1	2
6	7	8	9
13	14	15	16
20	21	22	23
27	28	29	30



L M X G V S D
 1 2
 3 4 5 6 7 8 9
 10 11 12 13 14 15 16

L M X G V S D
 17 18 19 20 21 22 23
 24 25 26 27 28 29 30
 31

Gennaio 2011

DICEMBRE

Venerdì		Sabato		Domenica	
<i>Viernes</i>		<i>Sabado</i>		<i>Domingo</i>	
3		4		5	1
					2
					3
					4
					5
					6
					7
10		11		12	8
					9
					10
					11
					12
					13
17		18		19	14
					15
					16
					17
					18
					19
24		25		26	20
					21
					22
					23
					24
					25
31					26
					27
					28
					29
					30
					31

29 Lunedì

Is 2,1-5 / Sl 121

Saturnino

Mt 8,5-11

1810: Miguel Hidalgo, párroco de Dolores, promulga en Guadalajara el primer Bando de Abolición de la Esclavitud y los privilegios coloniales, México.

1916: Massiccio sbarco di Marines e protettorato USA sulla Repubblica Dominicana.

1976: Pablo Gazzari, sacerdote argentino, Piccolo Fratello del Vangelo, sequestrato e gettato in mare in uno dei tanti "voli della morte".

**Giornata internazionale dell'ONU
di Solidarietà con il popolo palestinese**

30 Martedì

Rm 10,9-18 / Sl 18

Mt 4,18-22

Andrea apostolo

1967: La Conferenza Episcopale Brasiliana protesta contro la detenzione di sacerdoti.

1 Mercoledì

Is 25,6-10 / Sl 22

Mt 15,29-37

Eligio

1981: Diego Uribe, sacerdote, martire della liberazione del popolo colombiano.

2000: Il giudice Guzmán dispone gli arresti domiciliari e il processo contro Pinochet.

Giornata internazionale di lotta contro l'AIDS



2 Giovedì

Is 26,1-6 / SI 117

Mt 7,21.24-27

Bianca di Castiglia

1823: Dichiarazione della dottrina Monroe: "l'America agli Americani".

1956: Sbarco del Granma a Cuba.

1980: Ita Catherine Ford, Maura Clarke, Dorothy Kasel e Jean Donovan, sequestrate, violentate e uccise in Salvador. **30 anni.**

1990: Contadini martiri di Atitlán, Guatemala. **20 anni.**

Giornata mondiale dell'ONU contro la schiavitù

3 Venerdì

Is 29,17-24 / SI 26

Mt 9,27-31

Francesco Saverio

1502: Montezuma sale al trono come Signore di Tenochtitlán.

1987: Muore Victor Raúl Auña, sacerdote in Perù.

2002: Muore Ivan Illich, filosofo e sociologo della liberazione.

Giornata mondiale dell'invalide

4 Sabato

Is 30,19-21.23-26 / SI 146

Mt 9,35-10,1.6-8

Giovanni Damasceno, Barbara

1677: Le truppe di Fernán Carrillo attaccano il Quilombo de Palmares, Brasile.

Giornata internazionale del volontariato

5

Sabas

Domenica 2^a di Avvento

Is 11,1-10 / SI 71

Rm 15,4-9 / Mt 3,1-12

Nuova: 17h36m in Sagittario

1810: Miguel Hidalgo promulga il Bando di Restituzione delle Terre ai Popoli Indigeni, abolendo encomiendas, affitti e tenute. Messico.

1492: Colombo giunge a La Española nel primo viaggio.

1824: La costituzione brasiliana, con la legge complementare, proibisce la scuola a Neri e lebbrosi.

2000: Due ex generali argentini condannati all'ergastolo dalla giustizia italiana: Suárez Masón e Santiago Riveros, per crimini durante la dittatura.

Giornata internazionale dell'ONU per i Volontari per lo Sviluppo.

13 Lunedì

Nm 24,2-7.15-17 / SI 24

Lucia
1968: In Brasile la Camera dei Deputati si oppone al governo e viene sciolta.

1978: Indipendenza di Santa Lucia.
Crescente: 13h59m in Pesci



14 Martedì

Sof 3,1-2.9-13 / SI 33

Giovanni della Croce
Teresa d'Avila

1890: Rui Barbosa ordina di bruciare i documenti sulla schiavitù in Brasile e cancellarne l'onta sul Paese.
1973: L'ONU definisce Puerto Rico una Colonia e ne afferma il diritto all'indipendenza.

15 Mercoledì

Is 45,6-25 / SI 84

Candido
1975: Daniel Bombara, membro della JUC, martire fra gli universitari impegnati con i poveri in Argentina.
35 anni.

A large section of the page consisting of multiple horizontal lines, serving as a writing area for notes or reflections.



16 Giovedì

Is 54,1-10 / SI 29
Lc 7,24-30

Adelaide

1984: Muore Eloy Ferreira da Silva, leader sindacale a San Francisco, MG, Brasile.
1991: Indios martiri del Cauca, Colombia.
1993: Sollevazione popolare a Santiago del Estero, Argentina, con l'incendio delle sedi dei poteri dello Stato.

17 Venerdì

Floriano

1819: Proclamazione della Repubblica della Gran Colombia ad Angostura.
1830: Muore a 47 anni vicino a Santa Marta, Colombia, Simón Bolívar, liberatore di Venezuela, Colombia, Ecuador e Perù, fondatore della Bolivia.
1994: Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay firmano a Ouro Preto l'Accordo del Mercosur.

Gen 49,2-8-10 / SI 71
Mt 1,1-17

Graziano

1979: Massacro di contadini a Ondores, Perù.
1979: Massacro di contadini a El Porvenir, Salvador.
1985: Assassinio di João Canuto, leader sindacale, e dei figli, in Brasile. **25 anni.**
1992: Il religioso Manuel Campo Ruiz, vittima della corruzione della polizia a Rio de Janeiro.
1994: Recupero dei resti di Nelson MacKay, primo dei 184 desaparecidos in Honduras negli anni '80.

18 Sabato

Ger 23,5-8 / Sal 71
Mt 1,18-24

Giornata internazionale ONU dell'emigrante

19

Domenica 4ª di Avvento
Is 7,10-14 / SI 23
Rm 1,1-7 / Mt 1,18-24

Dario

1994: Crisi economica messicana: dopo 10 giorni la svalutazione del Peso raggiungerà il 100%.
1994: Il sacerdote Alfonso Stessel, ucciso a coltellate e a colpi di arma da fuoco in Guatemala.
2001: Dopo un discorso del presidente, il popolo argentino scende in strada provocandone le dimissioni.
2001: Pocho Lepratti, 36 anni, dirigente di quartiere e catechista, militante per i diritti dei bambini, assassinato dalla polizia di Rosario, Argentina. Muoiono altre 30 persone. pochormiga.com.ar

20 Lunedì

Is 7,10-14 / SI 23

Lc 1,26-38

Liberato
1810: Miguel Hidalgo, generale d'America, pubblica a Guadalajara «El Despertador Americano», primo giornale libero del Messico anticolonialista/indipendente.

1818: Luis Beltrán sacerdote francescano, "primo ingegnere dell'esercito liberatore", delle Ande, Argentina.

1989: Gli USA attaccano e invadono Panamá per catturare Noriega.

21 Martedì

Ct 2,8-14 / SI 32

Lc 1,39-45

Pietro Canisio, *Tommaso apostolo*
1511: Omelia di Fra Antonio de Montesinos a La Española.
1907: Massacro a Santa María de Iquique, Cile: 3600 vittime, minatori in sciopero per migliori condizioni di vita.
1964: Il sacerdote Guillermo Sardiña, solidale col suo popolo contro la dittatura a Cuba.

Solstizio d'inverno nel Nord e d'estate nel Sud, alle 18h47m.

Piena: 08h13m in Gemelli



22 Mercoledì

1Sam 1,24-28 / Int.: 1Sam 2,1-8

Lc 1,46-56

Francesca Saverio Cabrini
1815: Fucilazione del sacerdote José María Morelos, eroe dell'indipendenza del Messico, dopo la condanna all'esilio da parte dell'Inquisizione.

1988: Il leader ecologista di Xapuri, Francisco "Chico" Mendes, viene ucciso dai latifondisti in Brasile.

1997: Massacro di Acteal, Chiapas. Paramilitari dei latifondisti e del PRI massacrano 46 Indios tzotziles pacifisti, raccolti in preghiera.

Lined writing area for notes.



30**Giovedì**1Gv 2,12-17 / Sl 95
Lc 2,36-40

Ruggero

1502: Parte dalla Spagna la più grande flotta di quel tempo: 30 navi con circa 1200 uomini, al comando di Nicolás de Obando.

31**Venerdì**

Silvestro

1384: In Inghilterra muore John Wiclif.
1896: Il Brasile inaugura il teatro Amazonas.
1972: Muore a San Paolo, dopo 4 giorni di tortura, Carlos Danieli, del Partito Comunista del Brasile, senza rivelare nulla.1Gv 2,18-21 / Sal 95
Gv 1,1-18**1****Sabato**

Anno 2011:**Anno Internazionale (ONU) dei boschi e della chimica**http://www.un.org/spanish/events/calendario/years/doc_y2011.html**2**

1 S	1 M	1 M
2 D	2 X	2 X
3 L	3 G	3 G
4 M	4 V	4 V
5 X	5 S	5 S
6 G	6 D	6 D
7 V	7 L	7 L
8 S	8 M	8 M
9 D	9 X	9 X <small>Ceneri</small>
10 L	10 G	10 G
11 M	11 V	11 V
12 X	12 S	12 S
13 G	13 D	13 D
14 V	14 L	14 L
15 S	15 M	15 M
16 D	16 X	16 X
17 L	17 G	17 G
18 M	18 V	18 V
19 X	19 S	19 S
20 G	20 D	20 D
21 V	21 L	21 L
22 S	22 M	22 M
23 D	23 X	23 X
24 L	24 G	24 G
25 M	25 V	25 V
26 X	26 S	26 S
27 G	27 D	27 D
28 V	28 L	28 L
29 S		29 M
30 D		30 X
31 L		31 G

1 V	1 D	1 X
2 S	2 L	2 G
3 D	3 M	3 V
4 L	4 X	4 S
5 M	5 G	5 D
6 X	6 V	6 L
7 G	7 S	7 M
8 V	8 D	8 X
9 S	9 L	9 G
10 D	10 M	10 V
11 L	11 X	11 S
12 M	12 G	12 D Pentecoste
13 X	13 V	13 L
14 G	14 S	14 M
15 V	15 D	15 X
16 S	16 L	16 G
17 D	17 M	17 V
18 L	18 X	18 S
19 M	19 G	19 D
20 X	20 V	20 L
21 G	21 S	21 M
22 V	22 D	22 X
23 S	23 L	23 G
24 D Pasqua	24 M	24 V
25 L	25 X	25 S
26 M	26 G	26 D
27 X	27 V	27 L
28 G	28 S	28 M
29 V	29 D	29 X
30 S	30 L	30 G
	31 M	

1 V	1 L	1 G
2 S	2 M	2 V
3 D	3 X	3 S
4 L	4 G	4 D
5 M	5 V	5 L
6 X	6 S	6 M
7 G	7 D	7 X
8 V	8 L	8 G
9 S	9 M	9 V
10 D	10 X	10 S
11 L	11 G	11 D
12 M	12 V	12 L
13 X	13 S	13 M
14 G	14 D	14 X
15 V	15 L	15 G
16 S	16 M	16 V
17 D	17 X	17 S
18 L	18 G	18 D
19 M	19 V	19 L
20 X	20 S	20 M
21 G	21 D	21 X
22 V	22 L	22 G
23 S	23 M	23 V
24 D	24 X	24 S
25 L	25 G	25 D
26 M	26 V	26 L
27 G	27 S	27 M
28 J	28 D	28 X
29 V	29 L	29 G
30 S	30 M	30 V
31 D	31 X	

2011

ottobre

novembre

dicembre

1 S	1 M	1 G
2 D	2 X	2 V
3 L	3 G	3 S
4 M	4 V	4 D
5 X	5 S	5 L
6 G	6 D	6 M
7 V	7 L	7 X
8 S	8 M	8 G
9 D	9 X	9 V
10 L	10 G	10 S
11 M	11 V	11 D
12 X	12 S	12 L
13 G	13 D	13 M
14 V	14 L	14 X
15 S	15 M	15 G
16 D	16 X	16 V
17 L	17 G	17 S
18 M	18 V	18 D
19 X	19 S	19 L
20 G	20 D	20 M
21 V	21 L	21 X
22 S	22 M	22 G
23 D	23 X	23 V
24 L	24 G	24 S
25 M	25 V	25 D
26 X	26 S	26 L
27 G	27 D Avvento, B	27 M
28 V	28 L	28 X
29 S	29 M	29 G
30 D	30 X	30 V
31 L		31 S

COME AIUTARE IL PIANETA

DANI BOIX E JOSÉ MARIA VIGIL

Saus, Empordà, Catalogna, Spagna / Panamá, Panamá

Le tre R: ridurre, riutilizzare, riciclare.

- Tentare di **ridurre** il consumo al necessario, nel consumo necessario riutilizzare al massimo, e infine ciò che non si può riutilizzare deve essere depositato in contenitori appositi (per garantirne il riciclaggio).

- Ridurre il consumo di acqua nelle case: meglio una doccia che il bagno; aprire il rubinetto il minimo tempo possibile; aggiustare subito le perdite d'acqua.

- Diminuire l'uso della carta. La digitalizzazione dell'informazione la rende molte volte non necessaria. Alcuni usi domestici, come i tovaglioli di carta, lo sono.

- Ridurre il più possibile i recipienti (comprare prodotti con imballaggio minimo; utilizzare recipienti riutilizzabili).

Gli imballaggi non sono ugualmente dannosi: evitare l'alluminio e utilizzare il vetro.

- Usare borse di stoffa per la spesa, o riutilizzare quelle di plastica. Fare una campagna locale per ridurre drasticamente l'attuale uso esagerato di borse di plastica.

- Non accettare di comprare posate e piatti di plastica «usa e getta».

- Una grande percentuale di spazzatura è carta. Convincere i vicini, la propria chiesa o il luogo di lavoro a raccoglierla in modo differenziato. Ogni tonnellata di carta riciclata risparmia 400 galloni di petrolio.

- Una lattina di alluminio impiega 200 anni a decomporsi. Riciclata, in 60 giorni sarà destinata a un nuovo utilizzo.

- Le bottiglie di plastica di acqua e bibite impiegano mille anni a decomporsi. Non comprarle se non si possono riciclare.

- Non è più pulito chi pulisce di più, ma chi sporca meno.

Risparmio energetico

- Favorire l'uso della bicicletta per tragitti brevi e del trasporto pubblico per quelli lunghi.

- Condividere l'automobile per gli spostamenti quotidiani.

- In inverno isolare in maniera efficace le abita-

zioni per evitare un consumo non necessario di riscaldamento.

- Utilizzare lampadine a basso consumo.

- Spegnerne completamente le apparecchiature elettriche durante la notte e quando non si usano. Anche fotocopiatrici, televisori... in stand by.

- Abbassare di un grado il termostato può far risparmiare un 10% di energia e di spesa... e si sopravvive molto bene.

Incrementare il naturalismo

- Stimolare la conoscenza di luoghi naturali vicini, e degli animali e piante che vi vivono.

- Stimolare l'uso tradizionale delle piante selvatiche. Sostenere il recupero e la diffusione della conoscenza delle loro proprietà.

- Piantare un albero con una cerimonia con amici e familiari. Col tempo la sua ombra ce lo ricorderà mentre ci proteggerà nei pomeriggi assolati.

Vita sana e consumo responsabile

- Usare solo la quantità di concime necessario. Un uso eccessivo finisce per danneggiarci (p.e. abbassa la qualità dell'acqua e danneggia gli ecosistemi naturali).

- Evitare i pesticidi. La loro presenza nel nostro corpo o negli ecosistemi genera sempre problemi. Il controllo biologico può essere un'alternativa.

- Privilegiare l'acquisto di alimenti locali e di stagione, si risparmia nel trasporto e si sostengono i produttori vicini.

- Al momento dell'acquisto fare attenzione alla composizione degli alimenti, selezionando quelli con la minor quantità di conservanti e sostanze chimiche.

- Diminuire il consumo di carne. L'attuale consumo in alcune zone del pianeta non potrebbe essere esteso a tutta l'umanità. E non è nemmeno necessario né sano.

- Esigere condizioni sane sul posto di lavoro, e misure preventive in caso di rumori, gas, ecc.

- Favorire la diminuzione dei volantini pubblicitari: un consumo non necessario di carta e colori.

- Se il tragitto è breve, si può percorrerlo a piedi. Si risparmia e fa bene alla salute.

Partecipazione/coinvolgimento

- Informarsi sulla gestione degli spazi naturali vicini a casa nostra o al posto di lavoro.
- Cercare persone, collettivi ed enti vicini con cui fare un lavoro di diffusione della nostra opinione sulla conservazione della natura, la gestione dei rifiuti, il miglioramento della qualità dell'acqua.
- Partecipare a organismi e/o fori dove si decidano o semplicemente si formulino le politiche pubbliche che riguardano la conservazione della natura.
- Promuovere reti di fiducia e reciprocità: rinforzare il capitale sociale nelle comunità rurali che si fonda su reti di cooperazione.
- Assumere un atteggiamento attivo di fronte alle decisioni politiche che riguardano la gestione degli spazi naturali, la costruzione di infrastrutture (come autostrade)...
- Partecipare alla raccolta differenziata del proprio comune. Se non c'è, promuoverne l'organizzazione.
- Non salveremo il pianeta senza sacrifici...
- Chiediamoci: cosa posso fare io per il pianeta?

Ecologia della mente

- L'umanità ha bisogno di trovare un nuovo modo di vivere e di pensare che non si scontri con il pianeta, ma che si accompagni armonicamente ad esso e con reciproco vantaggio. Bisogna collaborare. È questione di vita o di morte.
- Superare l'antropocentrismo: smettere di pensare -e aiutare in questo gli altri- che l'essere umano sia il padrone del mondo e che può fare ciò che vuole con gli animali, le piante e le risorse naturali. Smettere di pensare che siamo totalmente distinti dagli animali, perché veniamo dall'«alto», o in ogni caso da «fuori», o perché solo noi abbiamo l'anima o la mente... pensare che non proveniamo né dall'alto né da fuori, ma da sotto e da dentro, che siamo fiori dell'evoluzione, polvere di stelle, il risultato di un processo ancestrale millenario... e che gli scimpanzé, per esempio, condividono con noi il 98% del loro genoma...
- Quel qualcosa di «soprannaturale» che c'è nel mondo non può essere collocato su un piano esterno, superiore, su un «piano ulteriore» o metafisico... Quel qualcosa al di là della pura superficie che vediamo deve essere qualcosa presente nella stessa realtà, nella sua essenza più profonda... Il meglio della realtà non può starne fuori, o al di sopra, o più in là, ma proprio qui, entro di essa...

- Se voi siete tra quelli a cui di fatto è stato insegnato a vivere alle spalle della natura pensando che fossimo qualcosa a parte, diversi e superiori, e che avremmo potuto contaminarci con questo mondo, aprite nella vostra vita un'epoca di riconciliazione con la Terra, con la natura e con voi stessi. Si cerchino libri, pochi ma buoni, per cambiare idea a riguardo e «convertirsi alla natura».

- Il sacro si trova nel più profondo di ognuno di noi. La spiritualità è stare in contatto con questo centro e sentirsi fortificati da esso.

- Se siete credenti, scoprite che l'immagine tradizionale che ha rappresentato Dio fuori dal mondo (un certo cielo), come un anziano venerabile, «Signore onnipotente», legislatore vigilante... non è altro che un modello di rappresentazione proprio dei tempi antichi, quando pensavamo il mondo come fu immaginato da Aristotele e Platone, ma che oggi la nuova scienza ci permette di sentire/pensare in modo diverso la Divinità dalla stessa Realtà...

- Rallegrarsi della buona notizia della falsità di tutti i dualismi: materia/energia, corpo/anima, terra/cielo, Dio/Creazione... Approfondire le implicazioni per la propria vita della scoperta che tutto è olisticamente correlato...

- Specialmente in America latina dobbiamo passare da una spiritualità preoccupata solo per la giustizia interumana (economica, sociale, di genere...) a un'altra, sensibile anche alla natura e alla Terra.

- Informarsi sull'emergenza urgente in cui si trova il Pianeta, poiché ci sono solo alcuni anni di tempo (forse meno di 20) per frenare l'accumulo di CO2 nell'atmosfera ed evitare un riscaldamento di più di 2 gradi, limite oltre il quale le conseguenze sarebbero catastrofiche e letali per la vita; e agire di conseguenza.

- Ricercare una spiritualità incentrata sulla natura, tentare di captare la spiritualità del cosmo, di sentire il Cosmo in evoluzione, Terra che pensa e che ama, parte di Gaia vivente... Riflettere su come tutto ciò non contraddice la propria religione ma la arricchisce.

- Abbiamo dimenticato e dobbiamo prendere coscienza che la natura è il primo luogo del sacro

- Pensare globalmente e agire localmente

- Liberarsi del mito della crescita perché sì... Non si tratta di «crescere», ma di «svilupparsi», mentre decresciamo nei consumi non necessari.

DALLA DEMOCRAZIA ALLA BIOCRAZIA

MARGOT BREMER

Asunción, Paraguay

Oggi tutti noi ci troviamo di fronte a fenomeni allarmanti come l'esaurimento delle riserve naturali, l'inquinamento ambientale di aria, acqua, terra... a causa di pesticidi, rifiuti tossici, nucleari, ecc., distruzione irreversibile della cappa di ozono, perdita della biodiversità, desertificazione, ecc.

Causa principale è il nostro ritmo e il nostro modello di consumo che occultata le conseguenze per l'ambiente. Stiamo assistendo a un ecocidio, che è contemporaneamente un biocidio, poiché con la morte della natura muore ogni tipo di vita, anche quella umana.

Non possiamo vivere senza la vita della terra, ma questa dà già chiari segni di non poter sopportare oltre. Siamo arrivati a un punto di insostenibilità che non ha più scampo.

Il sistema neoliberale, il colpevole principale di questa situazione, ha trasformato la nostra «casa comune», la Terra, in mercato, sottomettendo la natura ai suoi interessi capitalisti, senza misericordia, sfruttandola fino all'esaurimento, senza pensare alle generazioni future. Il suo progetto di «sviluppo» si è mostrato insostenibile, ha aumentato le disuguaglianze sociali, ha depredato la natura, ha consumato e sta esaurendo le sue risorse.

Se non consideriamo le nostre interrelazioni e interazioni nella loro interdipendenza, non saremo a servizio della vita (bios) e continueremo a servirci di essa come di una nostra proprietà privata. Per arrivare a vivere in armonia con la natura è necessario che estendiamo il senso della comunità umana verso tutti gli esseri viventi che la Terra genera. Allorché formeremo una sola comunità cosmica che includa tutta la diversità della vita, il mondo sarà un altro. Optare per questa convivenza implica optare per un stile di vita austero, poiché la vita (bios) non cerca il consumo, il guadagno e il lusso; cerca comunione, mediante interrelazioni solidali; per questo è totalmente contraria alla logica del sistema neoliberale, che fomenta individualismo e concorrenza.

La logica privatizzatrice arriva al suo vertice nella pretesa attuale del capitalismo neoliberale di brevettare semi o conoscenze ancestrali, sviluppate dalle culture locali, che a ragione resistono oggi al capitalismo.

Alla ricerca di alternative

L'urgente necessità d'includere tutta la vita della natura dentro il nostro senso di comunità non si risolve coi bei sentimenti, bensì esige un cambiamento di visione

e di rapporto con la vita di questa terra che ci sostiene. Disse un capo tribù xavante al Vertice della Terra, Rio de Janeiro, ECO'92: ...le multinazionali che sono venute qui, non hanno passione per la terra. Non amano le piante né gli animali; amano il denaro. Non hanno nemmeno passione per il popolo...

Senza passione per il popolo non è possibile vivere veramente la democrazia (demos = popolo). Le sagge parole di quell'indigeno confermano che l'ambizione del guadagno individuale e privato s'impone sugli interessi del popolo e anche sulla sostenibilità ambientale. La sua capacità di relazione è ridotta al denaro.

La situazione attuale esige un cambiamento nella visione e nel rapporto, una transizione dalla democrazia verso una biocrazia, centrata nella vita, con la sua enorme diversità.

Vandana Shiva, ecologista indù, propone una «democrazia ecologica» che includa tutti gli esseri viventi, sia nella biodiversità sia nella diversità culturale. Sarà chiamata comunità della terra, con una economia della terra, basata sulla diversità, sulla sostenibilità e pluralità, come una economia vivente.

Questa nuova economia deve costruirsi dalle necessità locali. La futura biodemocrazia avrà il suo fondamento nell'inclusione e nella diversità, prenderà le sue decisioni dal locale verso il globale (ascendente), in un perfetto equilibrio tra diritti e responsabilità.

Rispettando le culture locali, sarà possibile globalizzare la pace, la cura e la compassione.

Due esempi verso la Biodemocrazia

Parte di queste proposte le troviamo già promosse nelle recenti Costituzioni (2008) di due paesi latino-americani: Ecuador e Bolivia. Sembra che di fronte al fallito sistema neoliberale, questi due paesi, di antica popolazione incas, vogliano offrire un altro modello di convivenza basato su saggezze ancestrali.

Con nuovo vigore hanno fatto emergere la loro antica e sempre nuova utopia del BUON VIVERE, o del VIVERE BENE, che gli antenati, da millenni sperimentarono come sostenibile nei loro rispettivi luoghi. Hanno saputo progettare un nuovo futuro su alcuni fondamenti propri, che hanno recuperato dal passato, senza dover copiare o lasciarsi imporre modelli dal Primo Mondo.

Il fatto che le due nuove Costituzioni si reggano su valori delle loro culture «precoloniali» è segno che è già

iniziato un processo di decolonizzazione da vari colonialismi di diverse epoche, colonizzazione che è avvenuta soprattutto nel campo delle loro conoscenze.

Secondo la Costituzione ecuadoriana, il vero sviluppo si ottiene solamente mediante la convivenza umana in armonia con la natura, riconoscendo e accettando l'intima interdipendenza tra umani (humus...) e terra. Tale convivenza è costitutiva del BUON VIVERE.

La società moderna non è capace di rispettare la vita della natura, a causa della sua predatrice voracità. Ma senza rispetto per la vita della terra non è possibile la vita umana. Pertanto, uno dei diritti fondamentali dei cittadini è vivere in un ambiente sano, e uno dei diritti fondamentali per la natura è la sua preservazione, conservazione e ricostituzione: ambiente sano ed ecologicamente equilibrato che garantisca la sostenibilità e il BUON VIVERE, «sumak kawsay». Si dichiara d'interesse pubblico la preservazione dell'ambiente, la conservazione degli ecosistemi, della biodiversità e dell'integrità del patrimonio genetico del paese, come la prevenzione del danno ambientale e la ricostituzione degli spazi naturali degradati (art. 14 e 15).

La nuova Costituzione proibisce l'uso d'inquinanti organici persistenti altamente tossici, agrochimici proibiti a livello internazionale, tecnologie e agenti biologici sperimentali nocivi e organismi geneticamente modificati dannosi per la salute umana che attentino contro la sovranità alimentare, come pure che s'introducano rifiuti tossici nel territorio nazionale (cf. art. 15).

Qui si manifesta chiaramente che la convivenza con la natura è concepita come parte integrale della costituzione umana, ciò che i popoli originari avevano sempre espresso con la frase «la terra non ci appartiene, ma noi apparteniamo alla Terra».

Anche la nuova Costituzione boliviana guarda all'ambiente come a un patrimonio naturale (art. 384) dei suoi abitanti. Difende la natura come un bene comune vitale, e penalizza la sua depredazione, poiché danneggia gli abitanti: Coloro che realizzano attività d'impatto sull'ambiente dovranno, in tutte le tappe della produzione, evitare, ridurre al minimo, mitigare, rimediare, riparare e risarcire i danni che vengano causati all'ambiente e alla salute delle persone, e stabiliranno le misure di sicurezza necessarie per neutralizzare i possibili effetti dei passivi ambientali (art. 347).

Entrambe le Costituzioni affermano la necessità di una convivenza tra persone e natura, poiché la natura è la nostra casa comune (eco-logia: oikos = casa).

Entrambe le Costituzioni considerano di speciale importanza le risorse naturali che fanno parte del bene comune di tutta la popolazione. Nella gerarchia dei diritti del BUON VIVERE, la Costituzione ecuadoriana menziona in primo luogo il diritto all'acqua. Per quella boliviana, l'acqua è patrimonio nazionale, e costituisce un diritto fondamentale per la vita, nel quadro della sovranità del popolo. Lo Stato promuoverà l'uso e l'accesso all'acqua sulla base dei principi di solidarietà, complementarità, reciprocità, equità, diversità e sostenibilità (art. 373).

Nella Costituzione ecuadoriana l'acqua è la cosa più essenziale per la vita e pertanto è inalienabile, imprescindibile, non sequestrabile (art. 12).

Anche la tanto necessaria produzione energetica deve cambiare per non continuare a danneggiare la vita della natura: Lo Stato svilupperà... nuove forme di produzione di energie alternative, compatibili con la conservazione dell'ambiente (art. 379).

Il BUON VIVERE dei cittadini con gli altri esseri viventi è garantito dalla Costituzione ecuadoriana con il concepire la natura come un soggetto vivo, con diritti costituzionali propri.

Nella nostra ricerca, dunque, di alternative, per camminare verso una biodemocrazia, le due Costituzioni apportano i seguenti principi fondamentali:

- convivere rispettosamente con la natura e riferirci a essa come a un essere vivo,
- cercare una convivenza sostenibile, con relazioni equilibrate tra gli abitanti e la natura,
- rispettare e proteggere la terra, utilizzando razionalmente le risorse naturali rinnovabili, e, dal momento che sono limitate, è necessario respingere il superfluo e cercare l'essenziale per una vita degna per tutti;
- una visione integratrice di fronte alla complessità e alla diversità della vita.

Troviamo qui principi che non sono lontani dal sogno di «democrazia ecologica» patrocinato da Vandana Shiva. Sono principi fondamentali che rappresentano un'autentica alternativa all'attuale sistema globalizzante, omogeneo, cumulativo e monopolizzante che pretende di essere l'unica soluzione alla crisi che esso stesso ha provocato.

Dibattiamo / dialoghiamo/ commentiamo coi nostri gruppi:

- *Le nostre Costituzioni politiche sono molto rispettose dei diritti umani, ma nemiche della natura...*
- *La natura, la fauna, i boschi... non possono votare, ma io posso rappresentare col mio voto i loro interessi...*
- *La massima forma politica non può più essere la «demo»-crazia, bensì la biocrazia.*

VERSO UN MODELLO ECOLOGICO DI ECONOMIA

JOAN SURROCA I SENS

Torroella de Montgrí, Catalogna, Spagna

Per credere che una crescita esponenziale possa proseguire indefinitamente in un mondo finito, bisogna essere dei pazzi o degli economisti. Questa è un'idea ogni giorno più comune in presenza dell'attuale situazione mondiale. Quale impresa, quale famiglia può aspettarsi ancora un futuro, anziché la rovina, se continua a far fronte alle sue spese con il capitale, invece di limitarsi agli interessi? La Terra, il nostro capitale, è in agonia perché l'umanità segue i modelli dell'economia convenzionale e non si limita a dipendere dall'energia solare, come fanno tutte le rimanenti specie esistenti. Degradiamo le risorse presenti sulla crosta terrestre trasformandoci in biocidi.

L'economia è diventata la nuova religione, ben descritta da Jean Paul Besset: «Un solo dio, il progresso; un solo dogma, l'economia politica; un solo eden, l'opulenza; un solo rito, il consumo; una sola preghiera: crescita nostra che sei nei cieli... Ovunque, la religione dell'eccesso riverisce gli stessi santi - sviluppo, tecnologia, merce, velocità, frenesia, persegue gli stessi eretici - quelli che stanno fuori della logica del rendimento e del produttivismo -, dispensa una stessa morale: avere, mai sufficiente; abusare, mai troppo; buttare, senza moderazione...». Questo genere di sentenze ha colonizzato il nostro immaginario e risulta difficile liberarci della tossicodipendenza che si è creata a partire dalle tesi dell'economia neoclassica, egemonica fino a poco fa. Questa si limita allo studio del denaro e dei prezzi e, mettendo eccessivamente l'accento sul valore economico, mercantizza tutto.

La tesi sulla quale si fonda l'economia ortodossa (credere che le risorse naturali, il capitale e il lavoro siano sostituibili) è contraddetta dalla pratica. Con una felice espressione Mauro Nonaiuti spiega: «La scienza economica vuole farci credere che si possono fare più pizze con meno farina, semplicemente facendo un forno più grande (o utilizzando più cuochi)». Ma, ci sono alternative? Dopo Margaret Thatcher, ci costa immaginare vita al di là del capitalismo, nonostante l'opinione molto diffusa che abbiamo bisogno di un cambiamento qualitativo che permetta di passare dall'economia neoclassica a un'economia ecologica.

Urge eliminare il PIL (Prodotto Interno Lordo) come indice per determinare il posto che occupano i paesi in questa corsa mortale. Bisogna costruire un nuovo sistema che tenga conto della *bioeconomia* e della *biomimesi* (imitazione della natura). È imprescindibile eliminare definitivamente l'idea della crescita senza fine.

La nuova economia ecologica si limita a far parte di un sottosistema della biosfera e valuta gli impatti dell'azione umana. L'economia diventa un mezzo al servizio della giustizia sociale e della città felice della tradizione aristotelica, l'*eudaimonia*, che non ha niente a che vedere con la «macchina dell'edonismo», come alcuni hanno battezzato la smoderatezza attuale. Non abbiamo altra ricchezza che il tempo e quanti più beni materiali accaparriamo, tanto meno tempo ci rimane per vivere gioiosamente, perché ogni acquisto richiede tempo per la sua scelta, l'uso, la conservazione, ecc. La società del bene-avere è l'opposto della società del benessere, del «buon vivere» di cui parla la saggezza indigena americana (cf. Bremer, nella propria *Agenda*, p. 212).

L'economia ecologica demitizza l'attuale sistema usato per valutare la ricchezza dei paesi. Il PIL tiene solo conto della produzione di beni e servizi e fa entrare nella somma, inoltre, le attività sviluppate per arrestare i mali provocati dalla società malata stessa: le prigioni, gli incidenti di circolazione... tutto aumenta il PIL. Robert Kennedy, persona poca sospetta di sinistrismo, ha pronunciato un testo prezioso: «Il PIL abbraccia il napalm e il costo dell'immagazzinamento di residui radioattivi. E, al contrario, il PIL non tiene conto della salute dei nostri figli, della qualità della loro educazione, della gioia dei loro giochi, della bellezza della nostra poesia o della solidità dei nostri matrimoni. Non prende in considerazione il nostro coraggio, la nostra integrità, la nostra intelligenza, la nostra saggezza. Misura tutto, tranne ciò che fa sì che la vita valga la pena di essere vissuta».

Jan Tinbergen propose di ribattezzare il PIL come FIL (Felicità Interna Lorda), cambiando i parametri per determinare il benessere. E Clive Hamilton sentenziò: «La crescita economica non crea felicità: è l'infel-

licità che sostiene la crescita economica». L'economia si sostiene a forza di provocare desideri per mezzo di una pubblicità che sa come farci sentire insoddisfatti con quello che abbiamo e desiderare quello che non abbiamo. Giusto alla rovescia di come dev'essere: «Una persona è ricca in proporzione al numero di cose delle quali è capace di fare a meno» (Thoreau).

Nicholas Georgescu-Roegen è il padre della bioeconomia, l'economia al servizio degli esseri viventi. Il suo merito è stato quello di articolare l'economia e le scienze naturali e sociali, in particolare la biologia e la fisica (la termodinamica): ogni forma di vita dipende da energia e materia in un processo di degradazione irrevocabile (legge dell'entropia). La crescita economica ha avuto costi elevati che la nostra truccata contabilità economica non ha registrato: le perdite ambientali e l'esaurimento delle risorse.

Il termine *biomimesi* è nato negli anni novanta del secolo passato, benché all'inizio ebbe solo applicazioni nell'imitazione di organismi, in particolare nella robotica. Non bisogna sottovalutare queste ricerche che rivoluzioneranno il nostro futuro. Nell'Università dell'Arizona, per esempio, si sta studiando come una foglia catturi l'energia, con la speranza di ottenere una cellula solare di dimensione molecolare. A Cambridge si è sviluppato un sistema d'immagazzinamento a temperatura stabile di vaccini che elimina la necessità di costosi sistemi di refrigerazione; questo si è ottenuto osservando la Rosa di Gerico, pianta che rimane disseccata, ma viva, durante anni. In realtà, però, si tratta dell'imitazione degli ecosistemi, oltre quella degli organismi. Adattare il nostro sistema produttivo seguendo criteri che non danneggino la biosfera. La natura ha dimostrato la sua alta capacità di adattamento e di rigenerazione niente meno che lungo 4 miliardi di anni (è «l'unica impresa che non ha mai fallito», secondo la felice espressione del biologo Frederic Vester).

Un naturalismo acritico potrebbe dare ali a sistemi di dominazione. Jorge Riechmann dà una risposta azzeccata: «Non è che il naturale superi moralmente o metafisicamente l'artificiale: è che ha più tempo di rodaggio». La biomimesi è suscettibile d'applicazione in tutti i campi: l'industriale (a differenza dell'economia industriale, gli ecosistemi naturali formano cicli chiusi: i residui di un processo sono la materia prima di un altro); l'urbanistico (i nuclei urbani si adattano ai

loro ecosistemi, ecc.). Alcuni principi della biomimesi sono: limitarsi alle energie rinnovabili, specialmente la solare; ridurre i processi produttivi alle materie i cui residui possano essere riutilizzati; molto rispetto per la diversità; evitare gli xenobiotici, come i COP (inquinanti organici persistenti) e gli OMG (organismi transgenici); i trasporti devono limitarsi a distanze brevi, il che implica una produzione che sia vicina (Serge Latouche esemplifica una situazione comica se non fosse per il CO₂ che genera: gli USA, ricchi di legname, importano fiammiferi dal Giappone che deve procurare legname saccheggiando i boschi indonesiani, mentre il Giappone importa i suoi stuzzicadenti dagli Stati Uniti). Rimando ai dettagli delle pagine web per approfondimenti del tema.

Sono molti i movimenti, le iniziative e le sperimentazioni in atto in questo momento e che hanno in comune impostazioni favorevoli a ciò che viene chiamato «de crescita», «riduzione», in quelle società in cui si è giunti ad eccessi. A lato di teorie ben fondate, sono nate un buon numero di esperienze produttive che non si possono classificare come capitaliste, e che sono insieme democratiche e sostenibili. La banca etica ha da qualche tempo incominciato a funzionare e sta aggregando nuovi utenti. Ci sono cooperative molto diversificate; associazioni con obiettivi sociali; reti d'interscambio (450 gruppi solo in Gran Bretagna, 200 in Francia, e in Argentina 300.000 persone fanno parte di «club di baratto», ecc.) che si possono includere nel nome generico di economia solidale ed ecologica.

Esistono, dunque, tentativi economici con obiettivi sociali al di sopra del mero lucro e con la coscienza di far parte di un postcapitalismo. Alcuni hanno raggiunto una coesione generale su scala locale: sono le esperienze conosciute come Transition Towns, di pionieri irlandesi che hanno ideato strategie sostenibili in ambito municipale per ottenere una vita in comunità, una sostenibilità energetica e un'efficienza produttiva. In Italia ci sono buone prove di tali pratiche (Nuovo Municipio). In altre parti d'Europa si è seguito l'esempio pionieristico irlandese della popolazione di Kindale. L'umanità ha sempre trovato soluzioni alle grandi sfide; avremo ora sufficiente coraggio per passare ordinatamente a un nuovo modello economico senza aspettare che una catastrofe ci obblighi a questo?

ECOLOGIA: UN DEBITO IN SOSPELO DELLE RELIGIONI

MARCELO BARROS

Goiânia, Brasile

La spiritualità ecologica è un debito in sospeso delle religioni monoteiste verso l'Umanità e la Terra, e una sfida urgente, perché la società non risolverà la crisi ecologica solo con soluzioni tecniche e politiche, per importanti che siano. Per salvare il pianeta e la comunità di vita è necessaria una specie di patto spirituale di rispetto e cura ecologica, che coinvolga tutte le tradizioni spirituali e le organizzazioni etiche dell'umanità.

Oggi, *riscattare la sacralità* della Terra è una sfida teologica e spirituale, ma soprattutto una questione di vita o di morte. Vandana Shiva, ecologista e pensatrice indiana, ha scritto che la maggiore sfida attuale per il pianeta consiste nel «sopravvivere al modello di sviluppo sociale, politico e scientifico che la società occidentale ha consacrato come se fosse l'unico».

La Bibbia sul banco degli accusati

Diversi studi europei e nordamericani hanno accusato la cultura giudeo-cristiana per la mentalità che ha predominato nella società occidentale, che è stata responsabile della mancanza di rispetto verso l'ambiente e della distruzione della natura. Lynn White ha scritto riguardo a «Le radici storiche della crisi ecologica». Ha detto che gli ambientalisti devono rompere con l'eredità giudeo-cristiana, che sarebbe la principale responsabile della distruzione della natura. Propone altresì che vengano riscattate le antiche religioni animiste ed elementi delle religioni orientali. L'argomento più grave è che le religioni giudaica e cristiana hanno preso troppo sul serio l'*antropocentrismo* della Bibbia, secondo la quale Dio ha creato l'essere umano come «signore della creazione», con l'ordine di addomesticare la natura e soggiogarla a suo capriccio.

È sempre la Bibbia che dice che l'uomo, tra tutti, è l'unico creato «a immagine di Dio», l'unico che può essere considerato «simile a Dio» (cf. Gn 1,28; Sl 8). In base a questa concezione biblica l'uomo avrebbe sfruttato la terra e l'avrebbe distrutta, invece di relazionarsi con essa amorevolmente. Alcune ecologiste femministe confrontano i racconti della creazione della Bibbia con i miti dell'antico Egitto e di Babilonia, e pensano che, come in quei miti orientali, anche nella Bibbia i racconti della creazione contengano la vittoria

del *Dio maschile* ordinatore, che sconfigge un principio femminile caotico.

Fondamenti di una spiritualità ecologica

Spiritualità è una parola estranea alla Bibbia e alla cultura antica. In certi circoli «spiritualità» si confonde con «spiritualismo», movimento che oppone la materia allo spirito e dà a questo priorità.

Negli ultimi 50 anni molti si sono sforzati per superare il *dualismo* tra corpo e anima, tra materia e spirito. Se si intende lo «spirituale» come ciò che non è materiale, non potremmo parlare di «spiritualità ecologica». Nelle lingue antiche come l'ebraico «spirito», *ruah*, significa vento, *alito*. Si riferisce a tutto ciò che *respira*. Ogni essere vivente, ogni essere che respira, è spirito, o portatore di spirito.

Questo principio di vita non è solo il punto di partenza per la vita animale. È la fonte dell'amore, dei sentimenti e dell'unità tra gli esseri. Avere spirito significa avere la capacità di una relazione vera e di creare unità. Secondo le più recenti ricerche scientifiche, la vita è questo tessuto di relazioni. Secondo Fritjof Capra, fisico e teorico di sistemi, c'è vita e spirito quando i primi protoni si mettono in relazione e si costituiscono come un abbozzo dell'unità primordiale: «persino nella più piccola cellula – batteri chiamati micoplasmi – una complessa rete di processi metabolici opera ininterrottamente... La vita continua non è proprietà di un unico organismo o specie, ma di un sistema ecologico... Nessun organismo vive isolato» (Capra, *Conexiones ocultas*).

Già nei primi decenni del XX secolo Teilhard de Chardin diceva che nella misura in cui questo processo di vita si va evolvendo, sta anche diventando maggiormente complesso secondo gradi di unità sempre più profondi, tanto che lo spirito umano raggiunge il livello cosmico. Questo significa che tutti gli esseri sono espressione di questa *energia di relazione cosmica* che potremmo definire «spirito»... Hanno una certa *interiorità*. Sono gravidi di Spirito, di quell'amore divino che le religioni riconoscono alla base di tutto l'Universo...

L'universo ci rimanda continuamente al suo più intimo mistero: un principio divino che è Amore creatore, perennemente operante e rinnovatore, energia

che è vita e ci dà vita. Noi vediamo in questa fonte di vita un essere personale che chiamiamo Dio...

Una spiritualità ecologica si propone di andare al di là delle religioni (senza rifiutarle), come atteggiamento d'amore che riscopre l'incanto della vita presente in noi stessi, in ogni essere umano e nell'Universo. Difendere la natura aggredita e disprezzata non è più un atteggiamento «naturale» o spontaneo, come può essere stato nelle culture ancestrali. Persino le culture ancora rurali o poco vincolate alla tecnica moderna si sentono oggi meno dipendenti dall'ambiente che le circonda, e hanno imparato che possono trasformarlo. Anche nell'antichità potevano farlo, ma dovevano prima chiedere permesso agli dei. Oggi si chiedono se gli dei continuino a rendersi conto dell'aggressione degli uomini contro gli elementi naturali. La reazione comune è la delusione e un certo allontanamento da un atteggiamento di rispetto nei confronti della natura.

Spiritualità ecologica non significa ritornare a una religione di paura o di dipendenza dalle forze cosmiche... ma instaurare una *comunione reverenziale con il mistero più profondo*, presente in ogni essere. Ciò esige da ogni persona una *continua conversione* nel suo modo di fare con se stessa, con gli altri e con la natura. Non si tratta di dover in prima istanza lavorare a livello individuale e intimo, per poi passare a quello sociale; la relazione tra il personale e il sociale è dialettica: l'uno non si manifesta completamente senza l'altro.

La spiritualità deve renderci capaci di captare in tutte le creature, nella loro dinamica evolutiva, nella loro immensa diversità e nella loro complessità, un *messaggio spirituale di bellezza e di irradiazione dell'amore universale*. La missione dell'uomo è di essere capace di ascoltare le migliaia di echi che provengono da questa grande Voce, *celebrare* la sua grandezza e *unirsi* al canto di lode che le cose intonano alla Vita e alla sua Fonte Materna, attrazione unificatrice di tutto. Solamente l'essere umano può realizzare ciò che testimoniava il poeta mistico inglese William Blake: «vedere il mondo in un granello di sabbia, sentire il cielo in un fiore di montagna, contenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora»

Piste per una spiritualità ecologica

1) Buon medico è colui che si prende cura dei suoi pazienti. Allo stesso modo, vivere una spiritualità ecologica esige: 1, la preoccupazione di conoscere bene ciò di cui si prende cura; 2, una volontà reale di

agire, anche a livello micro e quasi insignificante; e 3, la cosa più importante: un coinvolgimento amoroso.

2) Per nessun motivo si può credere in una spiritualità ecologica che non comprenda *un'ecologia sociale*. Chi distrugge la natura è l'umanità e, allo stesso tempo, l'essere umano si è rivelato come il più fragile di tutti gli esseri.

Ogni anno 30 milioni di esseri umani muoiono di fame, mentre la produzione annuale di alimenti supera del 10 % le necessità di tutti gli abitanti della terra. Perché il prezzo non si abbassi né diminuisca il sacrosanto profitto dei proprietari, i paesi ricchi preferiscono bruciare ciò che non possono vendere, o lasciano marcire le eccedenze nei magazzini.

Questa crisi di civiltà non si risolverà senza una cura speciale della vita nel pianeta. Di fatto le ricerche rivelano che la Terra ha, più o meno, 4.500 milioni di anni. Varie volte ha sofferto crisi e catastrofi molto serie. Tuttavia sette biologi su dieci credono che la minaccia che oggi grava sulla vita nel pianeta è più grave e terribile del cataclisma occorso 65 milioni di anni fa, quando scomparvero i dinosauri. Adesso il problema non sarà provocato da qualche cometa che si scontra con la Terra, né per tragedie climatiche... La distruzione del pianeta sarà provocata dall'attività dello stesso essere umano. Si calcola che durante i prossimi trent'anni, fino a un quinto di tutte le specie viventi si estinguerà...

È necessario che la cura, e un comportamento amorevole, diventino il *cammino spirituale* di ognuno di noi, in *ideale politico* per scegliere i nostri rappresentanti politici, *criterio* per organizzare nel mondo una nuova Etica. Il futuro merita che uniamo tutto ciò in un cammino di impegno per la nostra vita e quella delle future comunità.

3) La crisi ecologica mondiale proviene dai nostri «deserti spirituali», dai deserti personali e sociali dell'occidente. Per questo è urgente riprendere l'intuizione di Helder Camara di formare piccole comunità alternative, in ogni parte, che cerchino di prendersi cura della Vita, della Terra e dell'Acqua. Già ci sono, e tentano di vivere in maniera sobria secondo nuovi stili di vita. In esse si manifesta molto profondamente la dimensione della *spiritualità ecologica*, sempre unita all'impegno di *trasformare la società* e di *difendere la natura* minacciata. Come diceva Ghandi: «Dobbiamo vivere ed essere il cambiamento che proponiamo al mondo»

SOVRAPPOLAZIONE ED ECOLOGIA

SIAMO UN CANCRO PER IL PIANETA?

JOSEP IBORRA PLANS

Commissione Pastorale della Terra di Rondônia, São Francisco de Guaporé RO, Brasile

Sovrappopolazione e crisi ambientale

Gli studi sugli ecosistemi naturali hanno dimostrato che vi è una relazione diretta fra la crescita delle specie e la disponibilità delle risorse naturali che le mantengono. L'aumento smisurato della specie umana, che occupa, trasforma e contamina gli ambienti naturali, ha tramutato l'umanità nell'attuale, peggior nemico dell'ambiente naturale. In parte perché negli ultimi secoli la popolazione ha conosciuto una crescita senza precedenti.

Si dice che all'inizio del secolo XX le Filippine avevano 6 milioni di abitanti. Questa quantità si è raddoppiata ogni 20 anni, passando da 6 a 12, da 12 a 24 ... Nel 1991 la popolazione era già sui 70 milioni e continuava a raddoppiare. Si stima che per l'anno 2010 raggiunga già i 100 milioni di abitanti. Il risultato è la distruzione dei manglares [ndt.: ecosistema boschivo, resistente all'acqua di mare, formato da mangrovie e altre specie vegetali simili], mentre l'80% delle scogliere coralline è risultato seriamente danneggiato, poiché ne rimane integro soltanto il 10%.

In Brasile i problemi ambientali come la deforestazione dell'Amazzonia sembrano anche avere relazione diretta con l'aumento demografico: sono sorti con l'arrivo di migliaia di emigranti destinati a colonizzare la regione e a cercare migliori opportunità di vita.

Nel mondo intero la crescita della popolazione ha mantenuto una progressione geometrica. È passato da 1 miliardo di persone a 2 miliardi fra il 1835 e il 1925 (nello spazio temporale di 90 anni). È giunto a 3 miliardi nel 1962 (erano passati 37 anni). A 4 miliardi arriviamo nel 1975 (dopo 13 anni) e a 5 miliardi nel 1985 (soltanto 10 anni dopo), mentre i 6 miliardi sono raggiunti nel 1999. Nel 2009 siamo sui 6 miliardi 800 mila...

Il ritmo di crescita delle nascite è diminuito, tuttavia le previsioni per la popolazione mondiale nell'anno 2050 sono di... 9 miliardi. Questo aumento non è dovuto solamente alle nuove nascite, ma anche al miglioramento delle condizioni di vita e ai progressi della medicina, che hanno acceso le aspettative di durata della vita, mentre ormai siamo in maggior numero noi che viviamo nello stesso spazio temporale.

Il rapido accrescimento di una popolazione comporta il veloce aumento delle sue necessità e dei problemi

che ne conseguono: mancanza di terra abitabile, megapoli, esaurimento delle risorse naturali, eccetera.

Quando comincia a crescere a dismisura, una parte del corpo umano forma un tumore maligno che si estende, un cancro che finisce per provocare la morte di tutto l'organismo. Durante gli ultimi decenni è cresciuto il sospetto che proprio questo stia accadendo sul pianeta Terra, a causa dell'accrescimento smisurato della specie umana, poiché con la nostra crescita permanente stiamo mettendo a rischio la nostra stessa sopravvivenza e quella di tutta la natura. Noi, gli umani, ci stiamo mutando in un cancro per la Terra, in un morbo che mette in pericolo tutta la Vita del pianeta?

Il controllo sulla crescita della popolazione

Molti hanno pensato che si stesse compiendo la predizione di Malthus del 1798, che la popolazione mondiale andrebbe aumentando più di quanto aumentino le risorse alimentari. Questa sarebbe la causa delle grandi carestie nel mondo: «Soltanto una cosa potrebbe realmente aiutare un Paese povero: il controllo demografico», diceva, per esempio, Jarret Hardin nel 1989.

La Terra era vista come una nave spaziale con risorse limitate, minacciata dalla continua crescita della popolazione. Ridurre l'aumento della popolazione mondiale, specialmente nei Paesi poveri, che hanno un tasso di crescita maggiore, è stata una grave preoccupazione internazionale, trattata come una urgente necessità. L'ONU promosse diverse conferenze internazionali con questo obiettivo (Il Cairo, 1994). Molti governi passarono all'adozione di politiche di contenimento delle nascite.

Lester Wrown, del World Watch Institute, dichiarava nel 2001: «Oggi non è in discussione se ogni coppia si possa permettere di avere più di due figli... Quello che si dovrà osservare è se la Terra può permettersi che le coppie abbiano più di due figli».

Esagerati consumi e voracità capitalista

Perfino la crisi alimentare pare sia dovuta più a fattori di speculazione e all'utilizzo di derrate alimentari per la produzione di agrocombustibili che all'aumento della popolazione. Oggi si è chiarito che i principali responsabili del riscaldamento planetario non sono i Paesi con indice demografico più alto. Lo sono invece quelli

con un tasso di consumi più alto. Causa principale della crisi ambientale non è l'aumento della popolazione ma lo sono gli esagerati consumi e produzioni.

In Brasile la crescita demografica già si è ridotta di un 40% fra il 1981 e il 1993, ma questo non significa riduzione degli indici di deforestazione dell'Amazzonia... La crescita economica ha significato riduzione della natalità, eppure gli anni con maggiore indice di crescita economica coincidono con gli anni di maggiori distruzioni della selva...

Il problema ambientale fondamentale è l'attuale modello economico: la logica interna del sistema di accumulo del capitale, che cerca sempre il maggior guadagno possibile e mette il profitto al di sopra di qualsiasi altro valore, di sicurezza o di prevenzione.

Un gruppo di vescovi e pastori brasiliani diceva nel 2006: «L'aggressione, violenta e rapida, all'ambiente e ai popoli che vivono della terra rivela la crisi di un modello di sviluppo fondato sul mito del progresso, che si riassume nei risultati economici e si dimentica delle persone, soprattutto delle più povere – e di tutte le altre forme di vita» (Dichiarazione I Poveri possiederanno la Terra, 2005).

Porre limite alla crescita del consumo umano

In ogni caso, un maggior numero di abitanti significa un aumento delle necessità umane. Tuttavia il rischio ambientale più grande è provocato da una minoranza dell'umanità, che concentra su di sé il consumo della maggior parte delle risorse naturali del pianeta. E da un ingiusto modello di progresso, al quale può avere accesso il 20% della popolazione mondiale e che lascia l'80% nella povertà.

La maggiore minaccia alle biomasse naturali brasiliane, come il «cerrado» [ndt: una grande savana tropicale, una ecoregione del Brasile] e la selva [amazzone], in realtà non è costituita da un aumento delle famiglie dei piccoli agricoltori, ma dall'avanzata dell'impresa «agro-industriale» per la produzione destinata all'export, come la carne, la soia, l'etanolo e il legname. Un modello di agricoltura che provoca deforestazione, concentrazione del latifondo, lavoro in condizioni di schiavitù e degrado, violenza sui campi, uso massiccio di erbicidi tossici... e anche esclusione delle comunità tradizionali: indie, afro-americane e di contadini che vivono lungo i fiumi.

Molte persone soffrono le conseguenze della crisi economica, ma la crisi ha messo in evidenza la necessità di un nuovo modello di sviluppo. La crisi, quando è deflagrata nel 2008, ha significato un alleggerimento

riguardo a molti progetti che minacciavano gravemente gli ecosistemi e le comunità tradizionali.

La Cina, che ha applicato drastiche politiche di contenimento demografico, è oggi preoccupata per l'invecchiamento della popolazione. In Europa gli apporti degli immigranti attivi nel lavoro sostengono attualmente le pensioni degli anziani ed evitano il collasso del sistema sociale europeo.

Dove la situazione sociale migliora, automaticamente diminuisce il tasso di natalità. Questo ridurrà il rischio ambientale? Soltanto se adotteremo anche uno stile di vita di maggiore austerità e di minor consumo, modificando gli attuali modelli di produzione e consumo e le strutture di potere consolidate che oggi dominano la società.

Solidarietà per e con le generazioni future

La crisi dell'ambiente va molto al di là della crescita demografica, ma la sovrappopolazione non cessa di essere uno dei principali fattori di rischio. Le questioni sociali e ambientali hanno un'interrelazione profonda. Per questo non possiamo cercare soluzioni puramente settoriali.

Non possiamo proporre un controllo della crescita della popolazione senza pensare alla redistribuzione della terra e della ricchezza, con il controllo della dispersione delle risorse naturali, e senza correggere l'attuale sistema di produzione e consumo. Il cambio del modello di economia della produzione e del consumo dei beni creati da Dio per tutti, con destinazione universale.

La problematica del controllo della natalità non può essere vista isolatamente, senza rapporto con i problemi ambientali e i pericoli che possono essere provocati dalla sovrappopolazione per tutta la vita del Pianeta. Quando si parla di pianificazione familiare si devono prendere in considerazione sia i problemi di crescita smisurata della popolazione, sia l'impatto che questa ha sull'esaurimento delle risorse naturali. Il principio di sussidiarietà e di responsabilità delle coppie nell'esercizio della paternità responsabile deve essere attuato anche con responsabilità ecologica. Né una crescita illimitata né uno smisurato consumo possono essere voluti da Dio.

Abbiamo l'obbligo di informarci e di valutare seriamente la situazione ambientale. E di pensare alla solidarietà di vita con le generazioni future, alle quali dobbiamo lasciare una terra accogliente, prendendoci cura dell'integrità del Creato e del patrimonio costituito da tutta la biodiversità.

IL PIANETA COME GRANDE CRITERIO ETICO

GIANNINO PIANA

Milano, Italia

Siamo nel vivo di una crisi economica senza precedenti, almeno dall'ultimo dopoguerra. Una crisi che, esplosa negli USA, sta mettendo in ginocchio il mondo intero. Le cause sono molte e di diversa natura: dall'egemonia dell'economia finanziaria nei confronti di quella produttiva fino alle speculazioni criminose – si pensi soltanto ai cosiddetti «derivati» – messe in atto da alti dirigenti di banche e di assicurazioni. Ma la vera ragione – la più profonda – della attuale crisi, quella che si tende spesso a coprire, va ricercata più a monte. Ciò a cui si è assistito (e tuttora si assiste) è il fallimento di un sistema economico in cui a contare è unicamente la massimizzazione della produttività (e del profitto) con il sacrificio di qualsiasi altra istanza sia umana che ambientale.

L'allarme per questa situazione non viene soltanto da esperti di etica o da operatori sociali, che denunciano il divario crescente tra Nord e Sud del mondo e l'avanzare del disastro ecologico. Viene anche dagli stessi economisti – quelli almeno più avveduti – i quali non esitano a sottolineare come ciò che fino a ieri era giudicato eticamente inaccettabile deve essere oggi considerato anche economicamente improduttivo. Ad essere messa sotto processo è dunque l'ideologia dello sviluppo ad ogni costo, alimentata dalla presunzione di un progresso indefinito che non ha saputo fare debitamente i conti con il limite delle risorse (in molti casi non rinnovabili) e con la crescita a spirale dell'inquinamento dei beni fondamentali per la vita: l'aria, l'acqua e la terra.

Si rende perciò necessaria una svolta radicale nella concezione dello sviluppo con l'abbandono di un modello rigidamente quantitativo a favore di un modello ecosostenibile, che si misuri cioè con le risorse ambientali disponibili e abbia di mira la promozione dell'umanità presente e delle generazioni che verranno alle quali è doveroso consegnare un mondo abitabile. Questo significa che l'efficienza economica non può (e non deve) essere valutata in base alla semplice quantità di beni prodotti espropriando radicalmente la natura; ma secondo altri parametri, come l'attenzione alla bontà di quanto viene prodotto, la sua equa distribuzione e l'uso parsimonioso delle risorse naturali.

La necessità di un sistema economico alternativo

Ciò che si impone è pertanto il superamento del tradizionale binomio di Stato e mercato. I tentativi di economia pianificata, che hanno contrassegnato l'esperienza dei paesi del socialismo reale sono falliti. Ma non meno fallimentare (benché ancora largamente diffuso) è il modello capitalista che riconduce tutto al mercato, e a un mercato senza regole, dimenticando che fini e valori non possono venire da esso; che anzi non vi è nulla di meno libero di un mercato liberista, nel quale inevitabilmente affiorano (e non possono che affiorare) forme di accentramento monopolistico. Ciò che si esige è dunque una sempre maggiore partecipazione dal basso alla gestione e al controllo dei processi economici; una vera democratizzazione cioè del sistema economico che faccia riferimento come a principale attore alla società civile. Ne va del futuro della democrazia, insidiata oggi dalla presenza di poteri forti – quello economico e quello dell'informazione in primo luogo (spesso peraltro strettamente intrecciati) – che finiscono per condizionare ogni decisione umana

Le profonde disuguaglianze esistenti a livello mondiale e il consumo selvaggio delle risorse, frutto di un atteggiamento predatorio nei confronti della natura, impongono di voltare pagina, rimettendo al centro dell'economia ciò che deve avere il primato: dalla priorità del lavoro (e dell'uomo lavoratore) sul capitale a una visione del profitto come profitto sociale complessivo; dalla subordinazione dell'economia finanziaria a quella produttiva, fino alla creazione delle condizioni per un sistema che persegua una vera solidarietà tra gli uomini e con il mondo circostante.

Quali segnali di speranza?

Nonostante la convergenza tra etica e scienza economica, preoccupata quest'ultima – come si è detto – delle conseguenze devastanti già presenti (e che saranno in futuro ancor più rilevanti) dell'attuale sistema, non sembrano riscontrarsi, nell'ambito delle scelte concrete, segni di vera inversione di marcia. La maggior parte degli operatori economici in Occidente e non solo – basti pensare a quanto sta avvenendo in Cina – continua a perseguire livelli sempre più elevati

di produttività, senza alcuna preoccupazione per lo sperpero delle risorse e per l'incremento delle disuguaglianze che moltiplicano i conflitti e alimentano i focolai di guerra. L'alternativa cui si è accennato appare dunque, a prima vista, impraticabile.

Ciò non toglie che sussistano tuttavia, sia pure in termini minoritari, segnali di ordine diverso che inducono alla speranza. Si assiste infatti in diverse parti del mondo alla fioritura di iniziative produttive e commerciali, persino finanziarie, che si sviluppano secondo una logica diversa da quella dominante: si pensi ai tentativi di avvicinare produttori e consumatori senza inutili intermediari, al commercio equo e solidale, alla Banca etica (è significativo che il principale promotore di questa ultima iniziativa abbia ricevuto lo scorso anno il premio Nobel per la pace!).

D'altra parte, il disagio crescente in cui ci si dibatte, e che la recente crisi finanziaria ha contribuito in misura determinante ad accentuare, ha dato il via da qualche tempo a una serie di iniziative (anch'esse quantitativamente minoritarie ma non per questo meno significative) nello stesso ambito macroeconomico: dall'esercizio della responsabilità sociale di azienda alla considerazione del profitto sociale fino alla partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali, magari attraverso l'acquisizione di un pacchetto azionario comune gestito dal sindacato. Per quanto ancora timidi questi segnali rivelano, in ogni caso, l'avanzare di una nuova consapevolezza, destinata a crescere anche in ragione della sempre maggiore percezione delle falle del sistema.

L'esigenza di nuovi stili di vita e di azione politica

La prima condizione, perché questo nuovo corso si verifichi, è l'emergere di una piena coscienza della gravità della situazione, tale da innescare un processo

di radicale cambiamento degli stili di vita. La possibilità di far nascere un nuovo modello di sviluppo è anzitutto legata all'assunzione di atteggiamenti e comportamenti ispirati all'abbandono degli sprechi e alla riduzione dei bisogni e dei consumi; in una parola, all'adozione di uno stile di sobrietà o di austerità funzionale a vivere in modo sempre più ampio la solidarietà interumana e a migliorare la qualità della vita. Solo partendo da questa conversione di mentalità e di costume è infatti possibile dare vita a un'azione collettiva che si traduca in seria lotta nei confronti delle strutture sociali e concorra alla elaborazione di un progetto alternativo.

Ma questo non basta. E' necessario inoltre restituire un ruolo di primo ordine alla «politica», che soffre ai nostri giorni di uno stato di grande difficoltà, sia perché divenuta in molti casi una variabile dipendente dei poteri forti, quello economico in particolare, sia perché prigioniera di uno statuto provinciale legato alla realtà degli Stati-nazione, i quali non sono più in grado di governare processi che scavalcano ampiamente le loro frontiere. La ricerca del bene comune, che è il fine dell'attività politica, è d'altronde oggi ancora più urgente che per il passato, se si tiene conto dello stato di complessità di una società come la nostra nella quale cresce il tasso di frammentazione per il moltiplicarsi delle appartenenze e la pluralità delle forze in gioco spesso tra loro antagoniste.

Azione dal basso della società civile e intervento regolatore delle istituzioni pubbliche sono dunque le spinte concomitanti dalle quali può venire un radicale cambiamento del sistema economico e sociale; cambiamento assolutamente necessario se si vuole arrestare il degrado del pianeta e conferire all'umanità presente e futura nuove chances di liberazione. □

Il giorno che l'essere umano comprenda di essere figlio della natura, fratello degli animali della terra, degli uccelli del cielo e dei pesci del mare, quel giorno comprenderà quanto è insignificante e, realisticamente, sarà più umano, umile e solidale. Voglio ricordare ai più ricchi che la solidarietà è una delle poche cose che giustificano le nostre vite. Che il denaro non classifica le persone. Che ricchi e poveri siamo tutti uguali e fragili. Che condividere è il verbo più bello che esiste e che conservarlo nel cuore e seguirlo è ciò che, se Dio esiste, si aspetterebbe da noi.

Oscar NIEMEYER

Architetto e progettista di Brasilia

Ultima ora:

Il problema è noto: continuiamo a perdere 12.000 km² di selva tropicale all'anno, dice l'ONU; per uso eccessivo o inadeguato 60.000 km² di terre entrano in un processo di desertificazione ogni anno; consumiamo in risorse naturali quasi il 30% in più di quanto la biosfera planetaria possa ricostituire. Qui a Brasilia l'Amazzonia continua a perdere migliaia di km² all'anno. In qualsiasi luogo altre specie biologiche si vedono eliminate. Perciò non vediamo perché spaventarci di fronte al quadro dei disastri naturali...

Washington NOVAES

Quotidiano «Estado de São Paulo», 1 maggio 2009

SFIDE DELL'ECOLOGIA ALLE RELIGIONI

AGENDA LATINOAMERICANA

Ciò che attualmente più sta cambiando la coscienza dell'Umanità è la «nuova cosmologia», la scienza del cosmo e della natura. Per la prima volta abbiamo una visione scientifica dell'Universo: la sua origine, le dimensioni, l'evoluzione, le galassie, le stelle, i pianeti, la vita... e questo risulta essere una visione molto diversa da quella che avevamo.

Durante tutta la storia della nostra specie non abbiamo goduto di questa visione. Le religioni si sono fatte carico di supplire alla nostra ignoranza collettiva e alle nostre paure con l'immaginazione e la superstizione. I miti che creano adempiono a un ruolo sociale utile e importante. Il problema odierno è che ormai non possono continuare a essere interpretati con una «epistemologia mitica», ovvero credendoli «descrizioni obiettive della realtà»... Le religioni immaginarono un mondo piccolo, piatto, statico, fisso, creato direttamente così come lo vediamo e regolato da un Dio «là sopra, là fuori» che sarebbe la ragione ultima di tutto.

Questo «immaginario religioso», di fronte alla nuova scienza, omette elementi essenziali. Oggi non si può essere una persona moderna e continuare a partecipare di quell'immaginario e questo è il conflitto globale dell'ecologia con le religioni.

Il «nuovo rapporto» che la scienza ci presenta e che oggi è, per la prima volta, un rapporto scientifico e simultaneamente unico per tutta l'umanità, ci offre una **nuova visione del mondo**, finora sconosciuta:

- un universo in movimento totale e continuo: nulla se ne sta fermo, come sempre avevamo pensato;
- in espansione: tutto iniziò con una grande esplosione e tutto continua a espandersi, infinitamente;
- in evoluzione e sviluppo: non è un cosmo governato da eterne leggi immutabili, ma una cosmogenesi che si svolge dall'interno;
- con apparizione di caratteristiche emergenti e di auto-organizzazione dal disordine del caos: il tutto è più grande delle parti e si trova in ogni parte...
- orientato verso la complessità, la vita e la coscienza, che alla fine fiorisce nell'essere umano, si fa coscienza collettiva, assume di riflesso il cosmo e se ne rende responsabile
- collegato in modo olistico, in reti delle reti... in quelle dove ogni particella è rapportata con tutte...

Questa nuova visione ci pone in un mondo molto diverso da quello che le religioni ci hanno insegnato e ci cambia radicalmente in svariati aspetti:

• Cambia l'immagine della natura, cosicché:

- Non possiamo ora immaginare uno scenario semplice della storia umana, che sarebbe l'unico importante...
- Non è più accettabile una definizione religiosa negativa della materia (nel senso di peccaminosa) e di tutto quello che con essa ha rapporti (carne, istinto, sesso, piacere...).
- Non possiamo più accettare l'ipotesi mitologica di un «peccato originale», che avrebbe contaminato tutto sin dall'origine, bensì quella di una «benedizione originale»...
- Nella visione cosmica contemporanea non è possibile accettare un «secondo piano». Ciò che si vorrebbe indicare con quel simbolo non può stare se non «in questo stesso piano». Non c'è «metafisica» (o per lo meno non è necessario né obbligatorio credere in essa, anche se sarebbe utile immaginarla...).
- Questa vita non può essere soltanto un'illusione passeggera, una «prova» in funzione di un'altra vita, la vera e definitiva, quella molto al di là della morte, alla quale ci avrebbe destinato un Creatore... Le religioni della «salvezza eterna» hanno bisogno urgente di fornire nuove ragioni di sé, nel contesto mentale attuale.

• Cambia l'immagine dell'essere umano:

- Non veniamo da sopra, né da fuori, ma da dentro e da sotto, dalla Terra, dal Cosmo; siamo il risultato odierno, il fiore dell'evoluzione cosmica...
- Non è vero che siamo superiori, diversi e alieni dal resto della Natura, unici con mente e spirito procedenti direttamente da Dio...
- Non siamo i «padroni della creazione», siamo una specie in più, l'unica capace di assumersi responsabilità.
- Non possiamo vivere separati dalla Natura, come esseri soprannaturali, snaturalizzati artificialmente.
- Non siamo «soprannaturali», bensì molto naturali, o naturali fino a dove forse altri esseri non sono arrivati. Siamo Natura, Terra che sente, pensa e ama, materia che in noi stessi raggiunge la riflessione...

• Cambia l'immagine di Dio:

- Una visione della natura e del cosmo tanto precaria quanto quella che l'Umanità ha avuto non potrebbe dare di sé altro se non un'immagine insufficiente di Dio.

- La visione attuale della realtà ci permette già di immaginare un Dio al di fuori, al di sopra, in questo «secondo piano superiore» dal quale dipenderebbe il nostro. Oggi vediamo che non ha senso parlare né pensare in un «fuori» o in un «sopra» del cosmo.

- L'idea di un Dio separato dalla creazione, o trascendente, è uno dei nostri principali problemi.

- Non ha senso un dio antropomorfo come noi: «persona» che pensa, decide, ama e si esprime come noi... Dio, Theos o Zeus dell'Olimpo.

- E pensare che sia «Signore», Padrone, Giudice che premia e punisce, oggi è chiaramente un antropomorfismo.

- L'esistenza de «la Divinità» (dimensione reale) potrà essere trovata soltanto nell'unica realtà cosmica...

• Rivolgersi al cosmo e alla natura

San Tommaso ha detto che a un errore sulla Natura consegue un errore riguardo a Dio... Gli errori che abbiamo sopportato sulla natura e, soprattutto, l'ignoranza a suo riguardo, sono stati enormi, per cui si deve supporre che l'immagine di Dio e dell'elemento religioso, che da questa struttura è sorto, portino seco grandi deficienze, che oggi avremmo la capacità di ri-sanare.

Sembra chiaro che le religioni sono vissute a carico della natura, soprattutto perché hanno concentrato la loro attenzione su una piccola «storia sacra» iniziata soltanto 3.000 anni fa, unica «rivelazione» di cui hanno tenuto conto.


L'esplosione scientifica degli ultimi tempi è, senza dubbio, una nuova «esperienza di rivelazione», nella quale l'aspetto divino della realtà ci si manifesta in una forma nuova. Non vi è nulla attualmente che stia ispirando una presa di coscienza spirituale nel mondo come il nuovo rapporto della nostra storia cosmica. Le religioni hanno bisogno di sentire il kairòs ecologico di questo periodo e di rivolgersi al cosmo e alla natura per riconoscere in essi la nostra «storia sacra» e superare l'attuale divario fra scienza e spiritualità, fra religione e realtà. Accettare la sfida dell'ecologia non è includere la «considerazione della natura» fra gli imperativi morali; è molto più: è tutta una «riconversione ecologica» della religione.

• Sfide

Infatti non è soltanto l'immagine fisica del mondo che è cambiata, ma tutto il mondo: la sua origine, la sua architettura, le sue dimensioni, la sua complessità, il suo senso... E prima di questo cambio le religioni, che hanno elaborato tutto il loro patrimonio simbolico (categorie, teologie, liturgia, dogmi, riti, miti...) nel contesto del vecchio immaginario, appaiono profondamente antiquate, appartenenti a un mondo obsoleto, lontano, che ormai non esiste più né risulta in nessun modo immaginabile. Il linguaggio religioso tradizionale perde senso e significato e perfino si rende incomprendibile per i giovani. Le religioni, che sono servite durante millenni all'umanità per esprimere la dimensione più profonda dell'esistenza, sembra che ora non servano più...

In questa situazione le religioni sentono loro stesse come disorientate e incomprese, senza afferrare con chiarezza quale è la causa. Frequentemente reagiscono difendendo, ripetendo e riaffermando esageratamente la loro tradizione sacra, le «loro verità rivelate», le «verità eterne»... quando invece dovrebbero reinterpretarla e adeguarla al linguaggio e ai nuovi paradigmi ai quali siamo pervenuti, abbandonando quegli errori di prospettiva che tutti abbiamo subito a causa dell'ignoranza dell'umanità alla quale ci siamo visti storicamente sottomessi...

Gli anni '60 del secolo scorso furono un periodo di speranza e ottimismo nel cristianesimo in generale, quando questo sembrava aprirsi alla possibilità di un profondo rinnovamento interno e a una riconciliazione col mondo e con i valori della modernità (scienza, democrazia, valore della persona, libertà religiosa e altre libertà, possibilità per i poveri, eccetera).

Tuttavia questa primavera si è vista subito troncata, di fronte al timore prodotto dall'agitazione che permeava il rinnovamento in corso. La paura vinse, e i freni e regressi che da allora sono avvenuti non hanno fatto altro che frapporte sempre maggiore distanza fra la società e il cristianesimo istituzionale. Nell'ultimo decennio sono decine di milioni in Europa le persone che hanno abbandonato la religione, giustificandosi con il non poter accettare una visione cosmica che risulta loro essere superata e cercando la propria realizzazione spirituale su nuove strade. Soltanto una riflessione profonda –nel campo dell'ecologia e in altri svariati «nuovi paradigmi»- e un conseguente e valido rinnovamento teologico riaprirà le porte alla speranza. 

TESTIMONI...

CHICO MENDES

DOROTHY STANG

Il Brasile ha capito Chico Mendes solo dopo la sua morte. Nato nella piantagione di caucciù Porto Rico, a Xapuri, a nove anni il bambino Francisco Alves Mendes Filho diventò un lavoratore del caucciù: era la sua unica scelta, poiché gli era negata la possibilità di studiare. Fino al 1970 i padroni della terra delle piantagioni non permettevano le scuole. «Chico», soprannome di Francisco, imparò a leggere solo a vent'anni.

Diventò un difensore della foresta e dei diritti dei lavoratori del caucciù, organizzandoli per proteggere l'ambiente, le loro case e famiglie contro la violenza e la distruzione dei fazendeiros, e ottenne appoggio internazionale. Nel 1976 iniziò una forma di resistenza chiamata «empates», azioni collettive per impedire (o empatar) l'azione dei braccianti incaricati del disboscamento. Un gruppo da cento a duecento uomini, donne e bambini si dirige pacificamente agli accampamenti e convince i braccianti ad abbandonare le motoseghe.

Nell'ottobre 1985 conduce il I Incontro Nazionale dei lavoratori del caucciù, quando nacque il Consiglio Nazionale dei Seringueiros (CNS), di cui diventò il punto di riferimento. Da allora la loro lotta, sotto la sua direzione, comincia a ottenere risonanza nazionale e internazionale, principalmente con la proposta di «Unione dei Popoli della Foresta», che cerca di unire gli interessi degli indios e dei lavoratori del caucciù in difesa della foresta amazzonica.

Nel 1987, Chico Mendes inizia a ricevere visite di membri dell'Onu, a Xapuri. Riceve premi e riconoscimenti nazionali e internazionali, come una delle persone più notevoli di quell'anno per la difesa dell'ecologia, come il premio Global 500, dell'ONU.

Durante il 1988 continua la sua lotta percorrendo varie regioni del Brasile, partecipando a seminari, conferenze e congressi, denunciando l'azione depredatrice contro la foresta e le azioni violente dei fazendeiros contro i lavoratori di Xapuri. Si realizza un suo grande sogno: la creazione di una «riserva estrattiva» di caucciù nel seringal Cachoeira, nello Stato di Acre, a Xapuri. Da quel momento, le minacce di morte aumentano. Il 22 dicembre 1988, Chico Mendes viene ucciso sulla porta di casa sua. Ma non le sue idee e i suoi ideali.

CPT, Commissione Pastorale della Terra del Sud del Pará
224

Perché hanno ucciso Dorothy? La risposta consiste nel fatto che in Amazzonia ci sono due proposte di sviluppo molto diverse: quella dell'agro-business e delle miniere, che è escludente e depredatrice, e quella della conservazione della natura e della giustizia sociale.

La politica dell'agro-business e dello sfruttamento minerario sta distruggendo tutta la regione amazzonica in una corsa suicida per il profitto: tagliando illegalmente, incendiando la selva per piantare erba, abbattendo la foresta più ricca del mondo per piantare soia e aprire giganteschi crateri nel cuore dell'Amazzonia per rubare i nostri minerali.

E dall'altro lato del fiume, tra gli alberi, stanno coloro che fanno fronte a questa politica di morte e che sono disposti a fermare l'avanzamento del mostro distruttore e aiutare a costruire un'Amazzonia diversa. Economicamente sostenibile, socialmente giusta ed ecologicamente corretta.

Suor Dorothy Stang faceva parte del movimento popolare. Credeva che fosse possibile vivere in pace con la foresta e ottenere da essa il sostentamento degno per ogni famiglia dell'Amazzonia, e aveva la ferma convinzione che «la morte della foresta è la fine della nostra vita».

L'instaurazione del PDS (Progetto di Sviluppo Sostenibile) rappresentava, in pratica, una reazione alla politica dell'agro-business e una seria minaccia ai lucrativi privilegi dei potenti.

I PDS erano d'intralcio al cammino.

Per questo Dorothy è stata codardamente assassinata il 12 febbraio 2005, con nove colpi, dei quali tre sono stati fatali e simbolici: una pallottola al cervello, una al cuore, l'altra al ventre. Hanno voluto eliminare il suo pensare, il suo sentire e la capacità di generare della piccola, semplice e anziana donna.

Il suo cervello, il suo cuore, il suo utero erano una minaccia per il modello economico istituito in questo paese, specialmente in Amazzonia. La sua lotta non è terminata con la sua morte, continua viva, come disse uno dei contadini di Anapu:

«Hanno ucciso suor Dorothy,
ma il suo seme non è morto: è già germogliato».

Comitato Dorothy Stang, Belém, PA, Brasile.

...DELLA CAUSA ECOLOGICA

FRAY LUIZ CAPPIO

Vescovo di Barra, BA, Brasile

SALVARE UN FIUME, UNA CAUSA PER CUI RISCHIARE LA VITA

L'autore, vescovo brasiliano, è conosciuto a livello mondiale per i due scioperi della fame, di 11 e 24 giorni, nel 2005 e nel 2007, per impedire la deviazione del fiume San Francisco, e in difesa della riqualificazione del suo bacino.

Che mondo lasceremo ai nostri figli?

«Dio perdona sempre. Gli esseri umani solo qualche volta. La natura mai». Se la aggrediamo, prima o poi, risponderà.

La vita non si improvvisa. Un albero centenario si abbatte in cinque minuti. Saranno necessari altri cento anni per avere di nuovo un simile albero. Questo, se abbiamo cura di piantarlo.

È questione di coscienza, di appartenenza. Di sapere che il nostro pianeta è la nostra casa. Facciamo parte di esso. Ci è stato dato per viverci e per aver cura che le sue ricchezze si perpetuino e le generazioni future lo ricevano pieno di vita.

Il Rio San Francisco è il Padre e la Madre di tutto un popolo. È ciò che garantisce l'acqua che migliaia di persone bevono, le quali si nutrono della pesca e mangiano i frutti delle terre bagnate dalle sue acque. Il Rio San Francisco è fonte di vita per innumerevoli altre vite. Il «viejo Chico» non può morire. Dalla vita del «viejo Chico», la vita di milioni di altri esseri viventi.

In Brasile ci sono fiumi molto più grandi del Rio San Francisco. Ma ciò che lo rende diverso è il fatto che percorre la regione semiarida brasiliana, dove piove molto poco. Di acqua c'è una certa abbondanza, ma è concentrata in alcuni fiumi e nell'immensa rete di dighe esistenti. Abbiamo urgentemente bisogno di distribuire quest'acqua concentrata alle popolazioni disperse in tutta la regione semiarida. Democratizzare l'acqua è un compito essenziale per il mantenimento della vita, poiché nessuno può rimanerne senza.

Se il Progetto di deviazione del Rio San Francisco avesse come obiettivo la distribuzione dell'acqua alle popolazioni disperse, noi saremmo i primi ad essere d'accordo col progetto. Lo appoggeremmo incondizionatamente. Ma la priorità del Progetto è assicurare il rifornimento idrico ai grandi progetti agroindustriali. Questo utilizzo dell'acqua al servizio del commercio

prima che per la sua funzione essenziale, quella di calmare la sete umana e animale, fa sì che il progetto diventi anti-etico, poiché inverte la priorità nell'uso dell'acqua.

Il Rio San Francisco imita il santo di cui porta il nome. San Francesco nacque in una famiglia benestante. Quando conobbe la sofferenza dei poveri del suo tempo, lasciò la ricchezza della sua famiglia e andò con i poveri più poveri, che allora erano i lebbrosi, e a loro dedicò tutta la sua vita. Il Rio San Francisco nasce nella Serra da Canastra, nel sud-est dello Stato del Minas Gerais, una delle regioni più ricche del Brasile. Potrebbe imboccare la direzione Est o Sud, verso regioni ugualmente ricche del Brasile. Invece curva e si dirige verso il Nord-Est. Si mette interamente al servizio dei poveri del sertão brasiliano. Imita il santo padre del suo nome. Per questo diciamo: il Rio San Francisco è il padre e la madre di ogni popolo e soddisfa le sue necessità vitali.

Fiume vivo, popolo vivo. Fiume malato, popolo malato. Fiume morto, morte di un popolo. Essere pastore nelle valli del San Francisco è garantire la vita, e vita in abbondanza, ai suoi abitanti. Vita abbondante per loro significa vita abbondante per il «Viejo Chico».

Di fronte alle innumerevoli aggressioni causate al nostro fiume, aggressioni che causano malattia e morte, il pastore non può tacere. È sua missione e suo dovere, alzare la propria voce, impegnarsi per garantire la vita del fiume, da cui dipende la vita del popolo. Perciò, di fronte a tutte le minacce di morte causate al fiume e al popolo, il pastore si solleva, alza la voce, rischia la propria vita, perché «dove la ragione viene meno, il cammino è la pazzia». Per salvare il «Viejo Chico», per salvare la biodiversità, salvare le terre che vi si affacciano, salvare gli esseri umani, salvare il pianeta, salvare la vita... vale la pena dare la propria vita. Vale la pena morire «perché abbiamo vita e l'abbiamo in abbondanza».

ECO-MISSIONI: CAMPAGNE DI CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE

NUOVO «MINISTERO» CRISTIANO PER L'URGENZA DEI TEMPI

In memoria di

DARREL RUPIPER, OMI

L'Iniziativa Ecologica Oblata (IEO), è un ministero nuovo stabilito dalla Provincia degli Stati Uniti della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, per rispondere alla priorità di «Giustizia, Pace e integrità del Creato» decisa dalla Congregazione a livello mondiale. La sua attività più emblematica sono le «eco-missioni», una maniera di predicare la visione ecologica e di estendere la coscienza di responsabilità ambientale. Come funzionano? L'animatore dell'eco-missione si fa presente nella parrocchia per tre fine settimana di seguito e per le due settimane comprese tra essi. Tiene l'omelia in tutte le liturgie di fine settimana e in quelle di ogni giorno, liberando i pastori locali da questo lavoro. In questo modo fa arrivare l'«eco-messaggio» a tutti i cristiani attivi in quella comunità.

Nei giorni lavorativi, a tarda serata, offre due sessioni d'informazione e riflessione - o due in inglese e due in spagnolo se è necessario -: una conferenza, con mezzi audiovisivi, e un dialogo/dibattito aperto alla comunità. Una delle sere (o varie se è necessario), in una celebrazione commovente chiamata «Il cammino cosmico», fa contemplare e sperimentare ai partecipanti, in modo nuovo, la nostra storia cosmica, l'evoluzione dell'Universo, come la scienza ce la spiega oggi (la nuova cosmologia), evoluzione della quale noi siamo il risultato attuale.

Durante il secondo fine settimana i partecipanti alla liturgia domenicale ricevono una lista di 27 suggerimenti pratici per prendersi cura del pianeta. Durante la seconda settimana l'animatore invita a formulare per iscritto le misure che i partecipanti ritengono più urgenti a livello nazionale e mondiale, e quelle che loro personalmente decidono di adottare. Questi propositi sono analizzati e considerati pubblicamente, valorizzati come una preghiera e un impegno comunitario.

Durante le due settimane si mettono a disposizione dei partecipanti DVD, video, articoli, libri e informazione bibliografica su internet. Alla fine dell'eco-missione ci sono una o più riunioni organizzati-

ve, che costituiscono uno degli momenti principali. Si vuole così dare un orientamento ai partecipanti che desiderano approfondire il tema, da alcuni forse scoperto in profondità per la prima volta in vita loro. Si tratta d'incanalare verso un'azione effettiva le buone intenzioni di lavorare insieme che tutti sentono, verso azioni di protezione e conservazione dell'ambiente che nel concreto luogo in cui si trovano siano più urgenti ed educative. Si organizzano squadre, si scelgono alcuni animatori provvisori, si concertano attività pratiche e si dà a ogni gruppo una cartelletta che contiene tutti i tipi di risorse possibili da studiare e selezionare per le successive riunioni. Ogni gruppo designa una persona che farà da collegamento con l'organizzazione generale di tutti i gruppi delle eco-missioni che sono sorti.

Durante le ore libere, specialmente al mattino, l'animatore dell'eco-missione accetta volentieri tutte le occasioni che gli sono offerte per parlare ad altri gruppi, come gli anziani, la scuola primaria o secondaria. Si presta anche ad interviste coi media (radio, giornale, televisione). Prima dell'eco-missione s'invia alla comunità interessata un bollettino d'informazione e annuncio, così come alle comunità vicine.

Per le persone che vi partecipano, le eco-missioni sono, fondamentalmente, un'esperienza spirituale, una presa di coscienza ecologica e un trampolino per l'azione.

L'esperienza dice che partecipano più persone di quelle che s'aspettano i pastori abituali della comunità, che nove pastori su dieci che sollecitano l'eco-missione si stupiscono dinanzi al numero di persone che partecipano, non poche delle quali sono tra quelle che normalmente non lo fanno.

Il P. Darrel Rupiper, oblatto statunitense, coraggioso missionario nella dittatura brasiliana, dedicò i suoi ultimi nove anni di vita esclusivamente a queste «eco-missioni», convinto che per lui erano il ministero apostolico più urgente. È morto pochi giorni dopo averci inviato la documentazione per questo testo. □

L'Articolazione Continentale delle Comunità Ecclesiali di Base (CEBs) dell'America Latina e dei Caraibi, invita a partecipare al Concorso:

«RILANCIANDO LE CEBs»

Obiettivo: presentazione di una proposta di lavoro pastorale innovatore, con azioni concrete, con la finalità di rivitalizzare e dinamizzare il processo delle CEBs in America Latina e Caraibi. Può essere un progetto globale, fondato teologicamente e articolato per un'innovazione pastorale di fondo, o per un piano di azione o materiale di lavoro centrato in qualche ambito d'interesse concreto, come viene segnalato nelle seguenti...

INDICAZIONI:

1. Potranno partecipare agenti di pastorale, laici e laiche, religiosi e religiose, comunità, sacerdoti. Potrà essere una proposta individuale, oppure, elaborata collettivamente, segnalandolo in tal caso con chiarezza il nome e la composizione del gruppo.

2. Se si sceglie un campo d'interesse concreto per rilanciare e dinamizzare il processo delle CEBs, questo può realizzarsi in uno dei seguenti temi: formazione, giovani, ambiente.

3. I lavori - il testo e i suoi possibili complementi - dovranno essere presentati in formato digitale. In spagnolo o portoghese. Estensione libera.

4. L'invio dovrà essere corredato da identificazione completa dell'autore/autori (nome, indirizzo postale ed elettronico, telefono...) e da una presentazione personale o del gruppo di una pagina, che includa: tempo di partecipazione alle CEBs, servizi che ha svolto in esse, responsabilità attuale dentro il processo delle CEBs, diocesi e parrocchia di appartenenza...).

5. I lavori dovranno essere inviati al più tardi per il 15 settembre 2010, a: ceb_continental@prodigy.net.mx e a: luromac@yahoo.com.mx

6. Col partecipare, i concorrenti concedono gratuitamente all'Articolazione Continentale delle CEB, entità convocante, il diritto di pubblicare i loro lavori - sempre con il riconoscimento della loro paternità -, sia con mezzi a stampa, sia con mezzi elettronici o digitali, a scopo di divulgazione, scambio e promozione delle CEBs.

7. La Giuria sarà formata da personalità di diverse nazioni con ampia traiettoria ed esperienza nelle CEBs.

8. I risultati saranno resi noti il 1° novembre 2010 nella pagina continentale delle CEBs (www.cebcontinental.org) e in quella dell'Agenda Latinoamericana (latinoamericana.org/2011/premios)

9. Premi:

Primo: la presentazione e la diffusione del lavoro tra le CEBs di tutti i continenti e 500 \$ USA.

Secondo: la presentazione e la diffusione del lavoro tra le CEBs di tutti i continenti e 300 \$ USA.

10. Maggiori informazioni: presso Carmen Romero, in: luromac@yahoo.com.mx o in: cebcontinental@prodigy.net.mx

E al tel. (52) (55) 56 88 63 36 / fax (52) (55) 56 01 43 23.

RISORSE PEDAGOGICHE: AUDIOVISIVI SULL'ECOLOGIA

UNO SCHERMO SUPERAFFOLATO: L'ECOLOGIA NEL CINEMA

MARTÍN VALMASEDA

www.equipocauce.com, Guatemala

Scrivere di «ecologia nel cinema» è come tentare un «Breve riassunto dell'universo e dintorni»... Due i fattori che si incontrano: l'attualità del tema nei mezzi di comunicazione con attualità della crisi della natura. Questo resoconto è solo una parte minima di tutto ciò che attualmente si sta realizzando sul tema ecologico.

Indicherò alcune pellicole, ma oggigiorno è facile trovare scheda tecnica e titolo in diverse lingue con qualsiasi motore di ricerca (Google per esempio). Anche coi programmi Ares e Emule si possono scaricare o caricare film. Alcuni con buona risoluzione. E una miniera che si sta arricchendo è You Tube, dove si trova materiale interessante di cortometraggi per temi di discussione.

Indico sia documentari che film, e anche «docudrammi», che sono una combinazione tra i due. Per mantenere un po' di ordine, procediamo per argomento.

1. L'ecologia vista nel suo insieme.

Per cominciare con una visita all'Universo -una buona lezione di umiltà- vediamo Viaggio cosmico, presentato da IMAX, su schermo grande (e con la possibilità di scaricarlo dalla rete..).

Già terrorizzati, potremmo partire da una bella pellicola che presenta il processo di evoluzione della vita: Genesis, in cui l'uomo appare alla fine come una piccola scintilla persa nell'immensa evoluzione...

Ma man mano che questa piccola scintilla si consolida come «re della creazione» ha inizio la crisi del pianeta. Troviamo un'ampia descrizione nel documentario di Al Gore Una scomoda verità, una visione panoramica degli attuali problemi ecologici.

Una riflessione di forte impatto ci viene presentata dalla nota interpellanza del Capo Seattle al governo degli Stati Uniti. Tra le diverse versioni in video citiamo la più recente: il video El viejo jefe respondió... (equipocauce.com).

Il DVD Di chi è la terra, prodotto da giovani ecologisti in collaborazione con ACSUR-Las Segovias, ripercorre diversi problemi (i transgenici, uno spazio naturale trasformato in un complesso turistico, o l'azione di gruppi alternativi contro la distruzione

causata dal petrolio).

È molto valido Despertando al soñador. Cambiando sueño, una serie di programmi prodotti da «The Pachamama Alliance», che dà una visione piuttosto ampia e attraente dei problemi dell'ecologia.

2. Il clima e la terra in pericolo

L'affezione per le pellicole catastrofiche e il progredire degli effetti speciali si incontrano per annunciarci il cammino del nostro pianeta verso la sua fine. La visione futurista della pellicola The day after-Il giorno dopo descrive, con aria scientifica, il pericolo che ci minaccia se continuiamo così, con un happy end aggiunto, made in USA.

Un cortometraggio della Televisione Spagnola, vecchio e premiato, con un acre senso dell'umorismo, ci racconta perché La Gioconda está triste (rtve.es).

Un'interessante e critica visione d'insieme dell'umanità che estrae brutalmente la ricchezza dalla terra e distrugge l'ordine dell'universo è Historia de las cosas (storyofstuff.com/international); è in inglese, sottotitolato in molte lingue. Lo consiglio.

3. L'acqua e l'inquinamento

Uno dei passi più pericolosi su cui sta scivolando l'umanità è l'abuso e l'inquinamento dell'acqua. Sono molti i documentari su questo dramma del mondo attuale. Come film troviamo A civil action, che narra l'azione legale di alcune famiglie contro la fabbrica che aveva contaminato l'acqua e causato la leucemia dei propri bambini. Erin Brockovich: la donna di casa che scopre come la compagnia del gas e dell'elettricità contamina l'acqua. Vari di questi film sono basati su persone e fatti realmente accaduti.

Come breve documentario per animare una discussione in piccoli gruppi può essere utile La muerte de un río e Qué hacemos con el agua (equipocauce.com).

4. Gli animali, nostri parenti

Chi è più sensibile alle conseguenze del maltrattamento della natura sono gli animali. Gorilla nella nebbia ricorda la vita di Dan Fossey che dedicò tutta la vita a difendere questi animali dai cacciatori che li massacravano.

Alcuni documentari cercano di diffondere coscienza

za sulla somiglianza tra gli animali e l'essere umano, come La marcia dei pinguini. Questo tema, in cartone animato, ce lo presenta Happy Feet.

Due film per avvicinarsi agli animali che soffrono con sentimenti simili a quelli umani: Las tortugas también lloran, e La storia del cammello che piange, con L'orso e Due fratelli, due tigri che lottano per ritornare nella selva.

Con pazienza e osservazione il documentario Il popolo migratore ci racconta l'odissea della migrazione degli uccelli sul pianeta.

5. Industria contro ecologia

Ci sono molte ragioni del fatto che siano numerosi i film su questo tema. Alcuni di quelli riportati sopra potrebbero essere classificati anche qui. Citiamo adesso:

The end of suburbia spiega come il sogno americano dipenda dalla benzina, e cosa può succedere quando questa comincia a scarseggiare. Lo stile di un'avventura poliziesca si presenta Who Killed The Electric Car? (Chi ha ucciso l'auto elettrica). Come un'altra apparentemente poliziesca, Chinatown, dove alla fine si scopre che... (non lo racconto, per chi non l'ha visto).

Blue vinyl descrive le possibili conseguenze della fabbricazione del vinile sulla salute. Sindrome cinese ci racconta dei pericoli che corre una reporter quando scopre un incidente in un impianto nucleare.

E un film dei più sanguinosi descrive lo scontro degli egoismi occulti nella globalizzazione contro il popolo povero, che dipende dal suo ambiente naturale: Darwin's Nightmare, sulle conseguenze di aver introdotto un pesce predatore nel lago Vittoria.

6. L'essere umano nella natura

La comunione di alcuni esseri umani con la natura minacciata dal «progresso». El cielo gira riflette il vincolo tra un comune moribondo della provincia spagnola e le persone che vivono e muoiono con esso.

Il bambino che voleva diventare un orso è un cartone animato in cui un bambino viene adottato da un'orsa... Qualcosa di simile a Greystoke, una pellicola su Tarzan che ha poco a vedere con i precedenti film dell'uomo scimmia. Si tratta del contrasto tra l'evoluzione psicologica e affettiva del ragazzo accolto dai gorilla nella selva e la sua commozone nel tornare nella società

Un semplice e commovente film: Dersu Uzala, il vecchio cacciatore in comunione con il suo ambiente,

la taiga (il bosco boreale), opera maestra di Kurosawa.

Una serie di piccoli documentari realizzati da Survival: Indígenas aislados (in Brasile, nelle Isole Andaman, Perù). Descrive l'agonia di tribù che vengono circondate dall'industrializzazione. È di grande impatto soprattutto l'ultimo reportage: La última danza.

7. Utopie: lotte in difesa della terra

Molte delle pellicole citate potrebbero far parte di questo settore. Chi sta dalla parte della natura contro il potere distruttore viene considerato «utopista». In Free down below – L'inferno sepolto un

poliziotto ambientale si oppone al milionario responsabile di aver sotterrato residui tossici in una miniera. In Hoot, alcuni ragazzi lottano per salvare una comunità di gufi contro i taglialegna

Esiste un docudramma interpretato da Raúl Juliá (protagonista di Romero) sulla vita di Chico Mendes, il difensore della selva amazzonica: The burning season. Venne organizzato prima del suo assassinio.

E per addolcire il finale, termino con un amabile racconto di Jean Giono, che alcuni hanno creduto storico (e potrebbe esserlo): L'uomo che piantava gli alberi. Il film di animazione venne prodotto da Radio Canada: il pastore che pazientemente continua a seminare alberi e cambia la durezza del paesaggio (e la rudezza dei suoi uomini), trasformandolo da deserto in frutteto.

Oggi, nei documentari televisivi e nei cortometraggi di You Tube c'è un elenco sterminato di materiali per stimolare un dibattito o una discussione di gruppo, una classe o l'educazione popolare. In You Tube si può trovare, per esempio: ecologia, ecologia profonda, la terra dallo spazio, cambiamenti climatici, pianeta terra, riscaldamento, decrescita, limiti della crescita, grido di Seattle, manifesto ambientale, distruzione della terra... In inglese si può disporre di altri contributi su autori e temi: Brian Swimme, Thomas Berry, Arne Naess, Earth view, Earth globe, Earth from space/above, etc.

Con i suggerimenti di questa pagina non dubitiamo che sarà possibile organizzare una buona sessione di cineforum, attraverso un accesso multimediale per l'educazione sull'ecologia profonda...

www.equipoce.com, in collaborazione con l'Agenda Latinoamericana offre un blog con le risorse pedagogiche audiovisive sull'ecologia, in:

www.fiestablogs.com/equipoce

LA CAROVANA DELL'ACQUA

IN VIAGGIO PER IL DIRITTO ALL'ACQUA

CINZIA THOMAREIZIS

Comunità di Sant'Angelo - Italia

Carovana. Una parola che evoca lunghi convogli pronti ad attraversare deserti, qualche oasi qua e là, lunghe marce, la fatica, l'allegria dell'arrivo e l'entusiasmo del ripartire. Sempre nuove tappe e altre mete mettono in movimento una carovana, per sua natura nomade, dinamica, in divenire. Il movimento come ricerca, come possibilità di un luogo di incontro, come sogno per nuove condivisioni.

Acqua: una parola che evoca vita, fertilità, nascita e rinascita. Ma anche rivelazione, purificazione, salvezza. E poi ancora: sete, inondazione, distruzione. Ma anche campi irrigati, igiene, salute. Significati simbolici, e al tempo stesso profondamente connessi con la nostra possibilità concreta di sopravvivenza. Che cos'è allora l'acqua per noi? Cosa ne vogliamo fare? «Salveremo» l'acqua del pianeta, la sua qualità, la modalità con cui viene gestita? E noi con essa?

L'acqua ha suscitato un'intuizione in seno al Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua: riunire soggetti diversi tra loro, rappresentanti istituzionali, Ong, aziende di gestione pubblica dell'acqua, giornalisti, associazioni di solidarietà, per raggiungere regioni fortemente colpite nel diritto all'acqua ed escluse dall'interesse della comunità internazionale e dei mezzi di comunicazione. Una Carovana come momento per individuare i problemi nodali delle comunità dei paesi attraversati, per poi costruire una relazione di solidarietà politica e progettuale duratura nel tempo. Un passo per tessere quella rete indispensabile per il cambiamento.

La Carovana dell'Acqua è spinta, al fondo, dalla sete di tessere relazioni nuove, di annodare fili che parlano di lotte e speranze lontane tra loro geograficamente, ma vicine nella gravità dei diritti violati. Ed è l'acqua, uno dei diritti non riconosciuto oggi in tanta parte del mondo.

America Centrale

Nicaragua, Honduras, Guatemala, El Salvador: in questo percorso la Carovana dell'Acqua ha incontrato le comunità colpite dalla mancanza di accesso all'acqua, o ad acqua di buona qualità, i movimenti che elaborano proteste e proposte perché tale diritto

venga garantito, e infine le assemblee legislative dei vari paesi, sindaci e governatori locali.

La mancanza di accesso all'acqua non ha una relazione diretta con l'effettiva scarsità del «vital liquido»: la carovana ha infatti attraversato regioni ricche di acqua, che non sempre è a disposizione di tutti e spesso fortemente inquinata dall'uso indiscriminato di pesticidi da parte delle imprese.

La Carovana ha ascoltato la protesta delle comunità di fronte alla messa in opera delle infrastrutture, necessarie al funzionamento dei trattati commerciali, che da Puebla, in Messico, fino a Panamá stanno stravolgendo il territorio e la vita degli abitanti (secondo il Pian Puebla Panamá): comunità che verranno inondate per la costruzione di dighe, la questione dello sfruttamento minerario e del conseguente inquinamento delle acque sono solo qualche esempio. I movimenti locali si oppongono inoltre all'Ada, Acuerdo de Asociación con l'Unione Europea, che contempla tre aree complementari: Dialogo Politico, Cooperazione e un Trattato di Libero Commercio tra UE e Centro America. Gli investimenti che l'Ada prevede nel settore dell'acqua generano l'opposizione a che tali accordi ne implichino la privatizzazione.

Elemento chiave delle mobilitazioni è infatti la volontà di difendere la gestione comunitaria e partecipata delle risorse idriche: in Nicaragua, si chiamano CAP (Comité de Agua Potable), e sono la forma più diffusa con cui le comunità amministrano autonomamente la distribuzione dell'acqua a livello locale. Il Nicaragua è il primo paese del centro America dotato di una legge quadro, n.º 620 del 2007, che, pur con qualche elemento di ambiguità, riconosce l'acqua come patrimonio nazionale e il carattere pubblico del servizio di acqua potabile. In Honduras prendono il nome di «juntas de agua», preoccupate per la legge vigente dal 2003 che riconosce l'acqua come diritto, ma prevede la possibilità di municipalizzare la sua gestione. In assenza di una legislazione chiara, affidare la gestione dell'acqua a Comuni privi di risorse economiche e competenze tecniche costituisce di fatto una via di accesso alle imprese private. Ugualmente in

Salvador i «comitè de agua» denunciano l'inesistenza di una legislazione organica sull'acqua e l'inefficacia dell'azienda nazionale di gestione delle risorse idriche. Quello che i movimenti chiedono sono leggi che riconoscano l'acqua come diritto umano e bene non economico, il rafforzamento delle imprese pubbliche nazionali e il coinvolgimento dei comitati cittadini. Gestione pubblica, dunque, ma non solo: ciò che serve sono anche controllo e partecipazione delle comunità. Non è facile prevedere oggi quali prospettive si aprano in questi paesi: mentre scriviamo si è verificato da poco un cambio di governo in Salvador con la vittoria del FMLN che segna la possibilità di passi positivi per la difesa dei diritti del popolo, ma in Honduras un colpo di stato militare ha deposto il Presidente in carica, con grave violazione dei principi democratici.

Kurdistan turco

Dopo l'America centrale la Carovana visita la zona sud-orientale della Turchia, abitata in prevalenza dalla popolazione curda. Qui è previsto il Progetto Idrico Anatolia Sud Orientale (GAP) con la costruzione di 22 dighe e 19 centrali idroelettriche lungo l'alto corso del Tigri e dell'Eufrate. Siamo in Mesopotamia, nel cuore della nascita della civiltà, la zona più ricca di acqua del Medio Oriente, dove paesaggi straordinari si alternano a siti archeologici che risalgono a più di diecimila anni fa, come la cittadina di Hasankeyf, che sarà colpita da una delle opere del progetto, la diga di Ilisu. Anche agenzie di credito e banche di Austria, Germania, Svizzera sono state coinvolte per finanziare, col governo turco, questa impresa che causerebbe l'allagamento di 280 villaggi e siti archeologici, l'allontanamento di circa 78.000 persone, lo stravolgimento dell'ecosistema e la scomparsa di alcune specie endemiche. Una distruzione del tessuto sociale, culturale e dell'ambiente naturale di proporzioni enormi. A farne le spese ancora una volta sarà il popolo curdo. Lo scopo è realizzare un forte obiettivo strategico: la possibilità di gestire l'acqua nel cuore del Medio Oriente. Il riconoscimento di Hasankeyf come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco potrebbe costituire una via d'uscita per salvaguardare siti di eccezionale valore storico e culturale, e la permanenza di interi villaggi nei luoghi d'origine. Per questo anche diverse mobilitazioni internazionali stanno operando in questa direzione. Altra possibilità è il ritiro degli istituti finanziari europei, per il mancato adeguamen-

to del progetto agli standard ambientali europei.

Molte persone incontrate, a causa del loro lavoro in difesa del diritto all'acqua, mettono a repentaglio la propria vita. La strategia è nota: far tacere ogni forma di protesta sociale che, pur pacifica e democratica, corre il rischio di essere criminalizzata e repressa.

La sfida della Carovana dunque è quella di evidenziare le situazioni di violazione del diritto di accesso all'acqua ed eventuali violazioni compiute da imprese europee. Rafforzare la possibilità di sinergie a livello internazionale per la difesa dell'acqua come bene comune. Potenziare il più possibile lo scambio di esperienze dei vari paesi con l'obiettivo di promuovere l'aspetto normativo, fondamentale per un reale cambiamento: le leggi sull'acqua e le costituzioni. La Costituzione di alcuni paesi, grazie alle mobilitazioni popolari, già la riconoscono come diritto, come Uruguay, Ecuador, Bolivia. Ma il contesto mondiale va in un'altra direzione: nonostante il grido di chi l'acqua potabile non ce l'ha e le pressioni della società civile, nell'anno del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani l'Onu non si è pronunciato sul diritto all'acqua, ma ha rimandato di tre anni il rapporto su tale questione. E il V World Water Forum, tenuto a Istanbul nel marzo 2009, ha dichiarato l'acqua come una necessità umana fondamentale, ma non un diritto. Anche il Parlamento Europeo ha espresso posizioni più arretrate rispetto alle precedenti, definendo l'acqua un bene di «interesse generale a prevalenza economica». Ma queste posizioni quanti profughi dell'acqua e quanti conflitti potranno generare?

Dall'urgenza di queste domande nasce la necessità di mobilitarsi in difesa del diritto all'acqua, e di mettersi in cammino per giungere nei luoghi dove sono in atto progetti che hanno un peso politico strategico rispetto all'uso dell'acqua, per costruire e ampliare la rete mondiale di chi lotta per il diritto alla vita, dove acqua, terra, cibo sono strettamente vincolati. Per definire linee condivise di azione politica, cercando spazi di dialogo con le istituzioni. Perché l'impegno di comunità e movimenti non rimanga isolato, ma questi si rafforzino a vicenda nel promuovere una cultura dei beni comuni. Per questo altre carovane sono all'orizzonte, per un'acqua sorella e fonte di vita per tutti, per un'acqua di pace.

Approfondimenti sul blog di Radio Popolare con fotografie, testi, collegamenti radiofonici: acqua.radiopopolare.it e sul sito del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale dell'Acqua: contrattoacqua.it

INFORMAZIONI E MATERIALI COMPLEMENTARI

PER L'APPLICAZIONE PEDAGOGICA DELL'AGENDA LATINOAMERICANA 2010

La nostra Agenda è un strumento per il lavoro di coscientizzazione e di educazione popolare; di lì il suo stile grafico compatto, e la sua tradizione di offrire un complemento telematico nella Rete.

In queste due pagine presentiamo solo una piccola selezione dei materiali e delle risorse con le quali completiamo nella Rete l'offerta presentata dall'edizione cartacea di questa Agenda 2010: un'ampia bibliografia (libri), una selezionata cibergrafia (pagine di internet), e alcuni documenti storici e articoli particolarmente adatti per essere discussi ed elaborati nell'educazione popolare.

1. DOCUMENTI E ARTICOLI

A parte quelli contenuti in questa Agenda, suggeriamo:

ALVES, Rubém, *Los Ipês florecen en invierno. Spiritualità contemplativa della natura*, Agenda 1993

ANÓNIMO, *Antigénesis*, Agenda Latinoamericana 1993.

BOFF, Leonardo, <http://servicioskoinonia.org/boff>

Carta della Terra, documento internazionale.

De MELLO, Tiago, *Estatutos del ser humano*, Agenda'1993.

FRANCESCO, san, *Cantico delle creature*.

GONZALO, Manuel, *Ecología y cristianismo*, RELaT 316.

GONZALO, Manuel, *Génesis 1 narrado hoy*, dalla scienza attuale: Páginas Neobíblicas n° 22.

ICSU (icsu.org), *Estado de la investigación polar 2007-2008*.

NAESS, Arne, *Manifiesto de Ecología profunda. Manifiesto per la Terra*, rivista Biodiversity, 2004/04.

Manifiesto ecosocialista, Michael Lowy y Joel Kovel.

Intergovernmental Panel on Climate Change, Documenti: <http://www.ipcc.ch/>

PIMM, RUSSELL y otros, *The Future of Diversity*.

POPOL VUH, *Popol Vuh o Libro del Consiglio dei Maya-Quiché*, Massari, Bolsena (VT) 2006.

Protocollo di Kyoto.

SARAMAGO ed altri, *Photoclima*, da GreenPeace.

SEATTLE, Lettera del capo indiano Seattle al presidente Usa Franklin Pierce (1855). <http://digilander.libero.it/scuolaacolori/intercultura/materiali/sealth.htm>].

SWIMME, Brian, *El cosmos como revelación primordial*, RELaT 389, servicioskoinonia.org/relat

WHITE, Lynn, *The historical roots of our ecological crisis*.

WILSON, E., *La biodiversidad amenazada*, «Investigación y ciencia», 158 (1967): 64-71.

...

Tutto questo e altro in: latinoamericana.org/2010/info

232

2. CIBERGRAFIA

Pagina di collegamenti sull'ecologia: www.eco2site.com/topframe/fd.asp?tam1=75&tam2=*&scrup=links_topframe.htm&scrdown=../links/elinks.asp

pintalelaraya.org: iniziativa di varie ONG del Messico.

www.planetecologie.org/Fr_default.html: molti collegamenti web a temi di ecologia, in francese.

www.greenpeace.org: GreenPeace International.

www.manaca.org.br: Estância Mancá, Centro di esperienza ambientale.

www.yoga.pro.br: Fonte di studi di Yoga.

www.undp.org: Programma dell'ONU per lo Sviluppo.

www.fao.org: FAO.

www.worldwatch.org: World Watch Institut (e i suoi annuali su «Lo Stato del Mondo»).

www.intermonoxfam.org: Intermón - Oxfam.

www.planetecologie.org: Enciclopedia ambientale.

www.apres-developpement.org: Decrescita. Francese, spagnolo e altre lingue.

www.ecolo.asso.fr: Ecologia politica, decrescita. Francese.

www.decrecimiento.blogspot.com: Decrescita.

www.decreixement.net: Decrescita. Catalano.

www.biomimicry.org: Biomimesi. Inglese.

www.decrecista.it: Decrescita. Italiano

www.decrecistafelice.it: Decrescita. Italiano

www.redefiningprogress.org: Generico.

www.ipcc.ch: Quadro Intergovernativo sul Cambio Climatico.

...

-Video e audiovisivi: cfr questa Agenda, pp. 236-237.

-Anche in YouTube si può trovare molto materiale adatto.

-Questo e di più in: latinoamericana.org/2010/info

3. BIBLIOGRAFIA

- ARSUAGA, J.L., *La especie elegida. La larga marcha de la evolución humana*, Temas de hoy, Madrid 2003.
- ASSMAN, Hugo, *Eco-teología, um ponto cego do pensamento cristão*, in VÁRIOS AUTORES, *Teologia aberta ao Futuro*, SOTER, Loyola, São Paulo 1997.
- BELLÉS, X., *Supervivientes de la biodiversidad*, Rubes Editorial, Barcelona 1998.
- BERRY, Thomas, *The Dream of the Earth*, Sierra Club Books, San Francisco 1988.
- BERRY, Th. – CLARKE, Thomas, *Reconciliación con la Tierra. La nueva teología ecológica*, Cuatro Vientos, Santiago de Chile 1997.
- BOFF, L., *Nueva Era: La civilización planetaria*, Verbo Divino, Estella 1995.
- BOFF, L., *Ecología: grito de la tierra, grito de los pobres*, Trotta, Madrid 1996.
- BOFF, L., *Saber Cuidar - Ética do humano - Compaixão pela Terra*, Vozes Petrópolis 1999.
- BOFF, L., *La opción-Tierra. La solución para la tierra no cae del cielo*, Sal Terrae, Santander 2008.
- CAPRA, Fritjof, *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*, Feltrinelli, Milano 1989.
- CAPRA, Fritjof, *La rete della vita*, BUR Rizzoli, Milano 2001.
- EDWARDS, Denis, *Ecology at the Heart of Faith*, Orbis Books, NY 2006.
- FLANNERY, Tim, *El clima está en nuestras manos. Historia del calentamiento global*, Taurus México Madrid 2007.
- GOLEMAN, Daniel, *Inteligencia ecológica*, Vergara, Bogotá, Madrid, México, Buenos Aires, Santiago... 2009.
- GONZALO, Manuel, *Gracias, Tiburón. Un viaje por la evolución del Universo*, Editorial SB, Buenos Aires 2006.
- GORZ, André, *Capitalismo, socialismo, ecología*, Madrid, HOAC, 1995.
- GRAY, John: *Contra el progreso y otras ilusiones*, Paidós, Barcelona 2006.
- GUTIÉRREZ, Francisco y PRADO, Cruz, *Ecopedagogía y ciudadanía planetaria*, Heredia, Costa Rica, sin fecha.
- HAWKING, Stephen, *Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo*, BUR Rizzoli, Milano 2000.
- IBORRA, Josep, *Amazônia: A Igreja diante da devastação ambiental*, Avemaria, São Paulo 2007.
- LATOUCHE, Serge, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, pp. 136. *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano 2009. *Come sopravvivere allo sviluppo*, Bollati Boringhieri, Torino 2005. (Sono i libri più importanti sulla «Decrescita»).
- LOVELOCK, J., *Le nuove età di Gaia*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.
- LOVELOCK, *Gaia: manuale di medicina planetaria*, Zanichelli, Bologna 1992.
- LOVELOCK, J., *La rivolta di Gaia*, Rizzoli, Milano 2006.
- MARGALEF, R., *Planeta azul, planeta verde*, Prensa Científica, Barcellona, 265 pp.
- MARTÍNEZ ALIER, Joan y ROCA JUSMET, Jordi: *Economía ecológica y política ambiental*, México, Fondo de Cultura Económica, 2006.
- MORIN, Edgar, e HULOT, Nicolas, *L'anno 1 dell'era ecologica*, Armando Armando, Roma 2007.
- NAREDO, José Manuel, *Raíces económicas del deterioro ecológico y social. Más allá de los dogmas*, Madrid, Siglo XXI, 2007.
- PRIGOGINE, Ilya y Isabelle STENGERS, *La fine delle certezze: il tempo, il caos e le leggi della natura*, Bollati Boringhieri, Torino 1997.
- RADFORD RUETHER, Rosemary, *Gaia e Dio. Una teologia ecofemminista per la guarigione della terra*, Querini-ana, Brescia 1995.
- RIECHMANN, Jorge, *Biomímesis. Ensayos sobre imitación de la naturaleza. Ecosocialismo y autocontención*, Madrid, Catarata, 2006.
- SWIMME, Brian, *El Universo es un dragón verde. El relato cósmico de la creación*, Cuatro vientos, Santiago, Chile 1998.
- SWIMME, Brian & BERRY, Thomas, *The Universe Story*. HarperSanFrancisco, New York 1992.
- TURNER, F., *O espírito ocidental contra a natureza. Mito, História e Terras Selvagens*, Campus, Rio Janeiro 1990.
- WILSON, Edward, *La creazione*, Adelphi, Milano 2008.
- WILSON, E., *Il futuro della vita*, Codice Edizioni, Torino 2004.
- ZOHAR, ZOHAR, Danah - MARSHALL, Ian, *La coscienza intelligente*, Sperlig & Kupfer, Milano 2001.
- ZOHAR, D., *Ecological Intelligence*, Broadway Business, 2009.
- ...
- Una bibliografia più ampia si può trovare qui:
<http://latinoamericana.org/2010/info>
Qui è pure disponibile una bibliografia specifica sulla «decrescita» (cf questa *Agenda*, p. 214, Surroca). □

COL SOLE IN FACCIA

L'amore, madre, per la Patria non è l'amore ridicolo per la terra, né per l'erba che calpestanto i nostri piedi; è l'odio invincibile per chi l'opprime, è il rancore eterno per chi l'attacca. José Martí.

Cavalcherai contrordine in prima linea. Ti attirerà il pericolo, l'audacia, i desideri, la luce eterna. Cadrai da cavallo, per un colpo estraneo, sconosciuto finora. Rimarrai a pancia in su, col sole in faccia. Ti sentirai diventare un altro ma sarai sempre tu. Quando ti accorgerai del sole, quando sentirai i suoi raggi sul viso, tenderai di regalargli un sorriso. Sentirai un breve dolore, un acuto dolore, un sonoro dolore penetrare come un lampo nella tua carne. Saprà che sei proprio tu, quello stesso che assalta la caserma Moncada; che sei tu colui che reprime un grido quando gli strappano gli occhi. Ti vedrai viaggiare verso un altro paese, ne lascerai le casas de seguridad, cercando armi, facendo preparativi per la libertà. Sentirai il necessario timore quando, sbarcando nella tua patria, sarete ricevuti dalle pallolette del tiranno che annienteranno quasi completamente la spedizione, sarà solo il tuo senso dell'orientamento ciò che ti salverà. Il calore e l'umidità della sierra non ti lasceranno in pace, gli stivali diverranno pesanti, il fango ti arriverà fino al petto.

La sete, la maledetta sete, ti seccherà la bocca ma non ti impedirà di assaporare la vittoria con i tuoi quando dichiarerai che si sono guadagnati il diritto di cominciare. Ti riempirai i polmoni di eroismo a Girón. Benché l'apnea ti impedisca di respirare e tu senta quelle contrazioni nel petto, i tuoi sogni ti porteranno fino in Bolivia. Sentirai il bruciore di una pallottola nella tua gamba, sputerai a un ufficiale che vorrà umiliarti, resterai, dopo, immobile come in un sogno, senza sensazioni ma sentendo, con il tuo viso angelico. Piangerai quando la morte ti bacerà la fronte e l'asma. Ti soffocherà il caldo, neppure le palme fresche ti daranno sollievo.

In un secondo, tutto ti sembrerà un'eternità. Sdraiato, guardando il cielo, vi scoprirai verità come nelle foglie degli alberi. Ascolterai, da lontano, l'entrata dei carri armati ne La Moneda, gli spari, le ingiurie, l'ultimo messaggio di un buon uomo; ti riempiranno di sputi, sarai morto un'altra volta nello stadio, insieme ad altre migliaia. Il sudore ti scenderà sulla fronte, vorrai gridare e alzarti, andare a cavallo, cavalcare all'infinito, affogare le pene e l'angustia, farla finita

PREMIO «RACCONTO BREVE
LATINO-AMERICANO»

JOSÉ ARREOLA

Universidad Nacional Autónoma del México, México DF

con la tortura, vorrai uccidere per poter vivere. Sarai desaparecido, ti cercheranno le Nonne, le Madri di Piazza di Maggio, riderai di felicità quando ti troveranno. Piangerai inesorabilmente. La vista ti si offuscherà, poco a poco, senza altre possibilità. Ti mancherà l'aria per quanto cerchi di respirarla. Tutti i dolori della tua terra si poseranno sul tuo petto, sulla tua gamba, sulle tue braccia, nei tuoi occhi, nella tua angustia, nella tua assenza. Sentirai come le fauci della bestia in cui hai vissuto quasi ingoino questo pezzo di mondo, questa bella isola. Ti sentirai rinascere, rivivere, di nuovo litigare e vincere, benché quasi non respiri più, benché la vista venga meno.

Il calore, la sete, la stanchezza termineranno, non sentirai più dolore, né altro. I tuoi muscoli saranno rilassati sotto l'uniforme da guerrigliero che con tanto sforzo e sacrificio ti sei guadagnato; rimarranno la marina e gli occhiali nel tuo inseparabile zaino insieme al tuo personale diario delle campagne. Il sangue sgorgerà dal foro fatto dalla pallottola, irriverà la terra, le darà vita. Tutto si oscurerà. Cadrà il fucile insieme a te, dormirà alla tua sinistra. Saprà che il mondo finisce per te. Che sarai inghiottito dall'oscurità. Che la terra ti reclamerà per essere seme. Guarderai all'infinito, in esso osserverai ciò che avevi sognato, per cui avevi lottato. Vedrai i tuoi rompere le catene. Ascolterai il Venezuela gridare «yanquis di merda»; l'indigena Bolivia sollevarsi, riempirsi di giubilo e verità; l'Ecuador decidere il proprio destino. I tuoi occhi vedranno l'America meticciosa libera, indipendente, sovrana. Nessuno, José, nessuno capirà perché adesso che la pallottola ti sta uccidendo, ti si disegna un sorriso.

Nessuno, Martí, nessuno capirà perché te ne vai allegro, nonostante tutto. Nessuno, José, nessuno capirà perché te ne vai sereno, bello. Nessuno capirà che muori per iniziare a vivere eternamente con i poveri della terra. Nessuno capirà che te ne vai contento perché da Dos Ríos, a pochi istanti dalla morte, sapevi che saremmo stati per sempre liberi. Per questo tu, José Martí, hai esalato il 19 maggio 1895 l'ultimo e contento respiro, col sole in faccia, come sognavi.



ANIME CHE PROFUMANO DI CIPOLLA

PREMIO «RACCONTO BREVE
LATINO-AMERICANO»

CECILIA COURTOISIE NIN

Uruguayana residente a Buenos Aires, Argentina

Questa donna ha qualcosa di speciale nelle mani. Le sue dita grosse parlano: le sue unghie nere, le nocche appena deformate. La ruvidezza della pelle.

Stringe il coltello tra le dita e affetta la carota quasi senza fatica. Piccoli pezzi per la zuppa: zucca, porro, cipolla. Piccoli vassoi di verdura tagliata alla julienne.

Buon giorno, mi dà una banana? Una sola? Sì. Due pesos. Due pesos? È più caro per una. Va bene. Vuole altro? No, nient'altro, grazie.

Dietro l'espressione seria, un lontano dolore. Lo stomaco oppresso si nasconde nella rotondità del corpo. Corpo stanco. Lento.

Erano lontani i giorni da bambini alle spalle. Delle parole crudeli di gente simile, ma con un'altra vita. Lontani, ma presenti più che mai.

I desideri strappati per le frustate ricevute, i sogni infranti da lacrime impercettibili. Inaccettabili. Il petto che si incendia con la naturalezza dell'aria e trasmette quella forza, generazione dopo generazione, il saggio sigillo della lotta perenne.

La vittoria scalza lascia le sue orme nella pianta dei piedi. L'angustia nel silenzio. Il silenzio che assume la rabbia dell'altro, l'assurda intolleranza.

Le ossa soffrono, ma tacciono.

Lascia stare le ciliegie! Gabriel, stai attento a tuo fratello. Cosa le do, signore? Un chilo? Le zucchine due chili cinque pesos. Un chilo, tre. Gabriel, stai attento a tuo fratello, ti ho detto! I broccoli glieli lascio a due e cinquanta perché non sono buoni. Leva la mano da lì, ti ho detto! Gabriel! I pomodori in offerta sono finiti, ci sono questi a quattro pesos. Gabriel!

Molti secoli aspettando la speranza. Con la speranza in mano si sogna diversamente, si lotta diversamente, la dignità è possibile.

Il giorno inizia molto prima se si devono fare delle pratiche.

File eterne di persone accampate, in cerca di un sogno desiderato per obbligo. Lasciare un'appartenenza per essere di un'altra parte. Code interminabili per una identità legale. Prova indelebile dell'esilio.

Mattinate intere perse per un pezzo di carta.

Punto di partenza di un'apparente vita nuova. Sudamerica, fratelli latinoamericani. Buenos Aires, l'utopia travestita da desideri tangibili. Lenzuola pulite, un lavoro degno. Degno di chi? Sudamerica! Fratelli latinoamericani?

La Patria Grande.

Manca il certificato di nascita. Ma io ho portato tutto. Tutto no, le manca il certificato legale del suo paese d'origine. Ma io ho portato tutto quello che mi avete detto. Non capisce quello che le sto dicendo, signora? Manca il certificato di nascita. Vediamo, di dov'è lei? E ha famiglia là? Bene, mandi il certificato perché le facciano la pratica, e torni un altro giorno. Sono già venuta cinque volte. Le manca il certificato, signora! Torni un altro giorno, oggi non posso fare niente.

Un'altra volta il silenzio.

Le mani di questa donna hanno qualcosa. Parlano. Raccontano la sua storia.

Arriva a casa a notte fonda, tenendo per mano i suoi figli. Il più piccolo, forse, in braccio. Aperta a reincontrare ciò che l'aspetta dietro la porta, dove tutto è calmo.

La famiglia unita, per l'esilio, per la storia condivisa, per il futuro che stanno creando. Tutta la famiglia, al completo, quelli che già ci sono, quelli che stanno arrivando.

La speranza contenuta nei sapori che passano di mano in mano, uomini e donne, nucleo inseparabile, indistruttibile. L'aroma degli altri che sono là, che esistono ma non ci sono. Sconosciuti della stessa razza, umani, esseri che scoppiano di vita, di dispiacere, di aneddoti diversi e tutti uguali. Ritualità che sono di tutti e che loro hanno portato con sé da un altro luogo. Ritualità condivisi a distanza con coloro che ancora lottano nella terra che li ha portati. Pacha arroventata che custodisce in boccette venti di tempesta.

Dietro la porta l'anima si ricostruisce, si comprende.

Dietro la porta di casa, e del paese che una volta era nuovo.

QUEST'ACQUA È NOSTRA, CONDIVIDIAMOLA

PREMIO DEL CONCORSO DI
«PAGINE NEOBIBLICHE»

FRANCISCO MURRAY
Argentino residente in Indonesia

I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua sorgente. Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo «L'acqua è nostra!».

Allora egli chiamò Esech il pozzo, che significa «litigio», perché quelli avevano litigato con lui. Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna, che significa «ostilità». Allora si mosse da là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt, che significa «spazio libero». (Gen 26,19-22)

Mwadia si svegliò quella mattina -come ogni giorno- che era ancora scuro. Uscì dalla capanna e col suo bidone giallo -come tutte le mattine- si diresse a cercare acqua. Suo marito e i suoi figli -come sempre- continuavano ad approfittare ancora un po' dell'oscurità della notte. Tranne il piccolo Ze, che doveva viaggiare 3 chilometri sulle spalle di sua madre per potersi attaccare al seno all'ora della sua colazione...

Lungo il cammino incontrò le donne delle altre capanne che trasportavano un bidone giallo simile al suo, in cerca della stessa fonte di vita. Prendere l'acqua era un incontro quotidiano che Mwadia ripeteva da che aveva famiglia e, prima, nell'accompagnare sua madre ogni mattina.

In quella zona del Nord del Mozambico -come in molte altre zone dell'Africa- cercare e caricare acqua e legna erano compiti quotidiani propri delle donne e dei bambini. L'acqua, la manioca e i fagioli erano ciò di cui la famiglia viveva. A volte qualche lavoro sporadico, un regalo o un poco di cibo che qualcuno dava loro, portava un po' di novità nella dieta.

Le donne si scambiarono qualche parola durante il tragitto: l'elenco di ciò che era successo il giorno prima in ogni famiglia, commenti sul tempo o qualche dolore che di nuovo si era fatto sentire quella mattina.

Il luogo dove riempivano i bidoni si trovava fuori dal villaggio. Un posto dove ognuna si metteva in fila col suo bidone e aspettava il proprio turno per riempirlo. A volte, se si arrivava un po' tardi, potevano essere ore. Si poteva anche incaricare un'altra di farlo, mentre si andava a cercare legna.

Lì si incontravano anche donne delle due etnie -macua e maconde- che per lingua, cultura e storia si

riunivano o si separavano, si incontravano o si allontanavano. I vincoli tra le etnie erano passati attraverso diverse tappe nella storia di quella ampia zona del Mozambico. C'era stato lo stesso viavai nel villaggio.

Tuttavia ogni giorno si trovavano per cercare acqua, quell'elemento così vitale, così comune, così mondiale, che ci affratella nella necessità e nella ricerca.

Però quella mattina fu diversa dalle altre. L'acqua scarseggiava e pertanto loro, quelle della sua etnia, non avrebbero potuto prendere l'acqua. Dovevano andare al villaggio successivo a tentare la sorte. Ci fu uno scambio di parole forti nel tentativo di forzare la situazione per portare a termine il compito senza dover camminare tanto, ma senza risultato. Le altre erano più numerose e forti.

Allora, con rassegnazione, presero i loro bidoni e si misero a camminare verso il villaggio più vicino. Sette chilometri in più di cammino. Erano abituate a camminare sempre e molto, ma cercare acqua non richiedeva più di 3 chilometri. Invece quel giorno il compito quotidiano era diventato un nuovo problema senza una soluzione vicina. Per questo se ne andarono di mal animo.

Nel cammino, i bambini che le accompagnavano -passato il primo momento di tensione- si misero a giocare: che ne sapevano quei bambini del conflitto ancestrale tra le due etnie? Cosa potevano intuire di una realtà tanto più grande di loro, a cui non davano grande importanza? Cosa avrebbero potuto capire del problema della scarsità di acqua? Per loro era stato solo un contrattempo passeggero e, adesso, un'opportunità per visitare l'altro villaggio.

Il cammino verso l'acqua fu lungo e faticoso. Or-

mai il sole cominciava a brillare e, al ritorno, più che brillare, sarebbe stato soffocante.

Nel tragitto, sia di andata che di ritorno, non immaginavano che il loro conflitto non era limitato a quel piccolo spazio di mondo. Più in là dei 7 chilometri che li separavano dall'acqua, c'erano altrettanti conflitti nazionali e internazionali, anche guerre, causate dallo stesso liquido: l'acqua.

Ma... che ne sapevano Mwadia e le altre donne di quello che succedeva tanto lontano da loro?... Se ciò che dovevano fare era solo riempire il loro bidone giallo con l'acqua che sarebbe servita per quel giorno?

Perché questa risorsa, così propria e necessaria alla nostra vita, genera nel mondo sempre più scontri.

Tra gli altri... il Tibet, dove la grande fonte d'acqua sia del fiume Brahmaputra che dei suoi ghiacci è motivo di discordia e del fatto che la Cina decida sul suo futuro. Gli Stati Uniti e il Messico sono in conflitto per i fiumi Bravo e Grande. L'Etiopia, il Sudan e l'Egitto per il Nilo. La Turchia, la Siria e l'Iraq si affrontano per le acque del Tigri e dell'Eufrate.

La Cordillera delle Ande, che divide Argentina e Cile, dove ha luogo la lotta tra le popolazioni ancestrali e le industrie minerarie che, per intascare enormi ricchezze, devono utilizzare enormi quantità di acqua per lavare il metallo, inquinando l'ecosistema delle popolazioni vicine.

I conflitti tra Israele, Palestina e Libano per il possesso delle acque del Giordano e del Litani... O la scarsità di acqua a Gaza e in Cisgiordania. E l'elenco potrebbe continuare...

Tutti questi e tanti altri conflitti per l'acqua - diritto di tutti - hanno origine per la sua scarsità, la privatizzazione da parte dell'idromafia, lo spreco di chi ha accesso all'acqua potabile o il suo inquinamento da parte di chi vuole arricchirsi.

La fonte di vita si sta sempre più trasformando in motivo di morte. È urgente poter cercare uno «spazio libero» come Isacco, frutto di un altro mondo possibile, dove l'ecologia, la giustizia, l'uguaglianza e la distribuzione solidale dei beni della terra regnino sull'ambizione, sull'avarizia, sull'odio etnico, sulla logica della permanente ricerca di un nemico che giustifichi la morte.

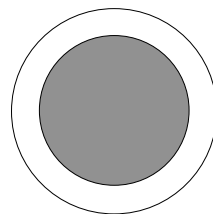
L'acqua del «litigio» e dell'«ostilità» dovrà essere sostituita da: «Quest'acqua è nostra. Prendiamocene cura, condividiamola»...

GHIACCIAI IN RETROCESSIONE IN AMERICA LATINA

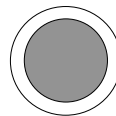
I ghiacciai tropicali si stanno ritirando più rapidamente di quelli dell'Himalaya. Rispetto al tempo di vita di un ghiacciaio, un quarto di secolo è come un battito di ciglia, ma negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a una grande trasformazione dei ghiacciai nei tropici. La loro imminente scomparsa avrà implicazioni disastrose per la società umana.

I geologi dicono che il ritmo a cui si stanno ritirando i ghiacciai in America Latina sta aumentando. Ci sono 2.500 km² di ghiacciai nelle Ande tropicali (70% in Perù, 20% in Bolivia, il resto in Colombia ed Ecuador). Dall'inizio del 1970 si calcola che la loro superficie si è ridotta tra il 20 e il 30%, e che la massa di ghiaccio di Quelccaya, nella Cordillera Blanca, sta perdendo una terza parte della sua area. Alcuni dei ghiacciai più piccoli della Bolivia sono già scomparsi. Uno studio della Banca Mondiale prevede che, tra 10 anni, molti dei ghiacciai minori delle Ande saranno solo nei libri di geografia.

Questa preoccupazione riguarda particolarmente il Perù. Le popolazioni che vivono nelle zone costiere aride, inclusa Lima, dipendono in maniera critica dal rifornimento di acqua dei ghiacciai.



Perù, nel 1970: 1.958 km²; nel 2006: 1.370 km²



Bolivia, nel 1975: 562 km²; nel 2006: 396 km²



Ecuador, nel 1976: 113 km²; nel 2006: 79 km²

Colombia, nel 1950: 109 km²; nel 2006: 76 km²

Venezuela, nel 1950: 3 km²; nel 2006: 2 km²

SAGGIO PER UN CAMBIAMENTO

PREMIO DEL CONCORSO DI
«PROSPETTIVA DI GENERE»

MAITE PÉREZ MILLET
Università di Oriente, Santiago, Cuba

« (...) Però l'essere umano non è un'astrazione immanente all'individuo singolo. Nella sua realtà esso è l'insieme dei rapporti sociali.

(...) L'individuo astratto che egli analizza, in realtà, appartiene a una determinata forma sociale. (*Tesi VI e VII di Carlo Marx, su Feuerbach*).

La comparsa della categoria genere¹ ha messo in luce, durante gli anni '60 del secolo scorso, il carattere culturale, e non naturale come si era creduto e fatto credere fino ad allora, delle caratteristiche attribuite a donne e uomini, che hanno definito fino ai nostri giorni il modo in cui abbiamo imparato a comportarci noi e loro, le attività che privilegiamo e in cui cresciamo, gli spazi che occupiamo indistintamente della società, che cosa e come dobbiamo sentire, che cosa dobbiamo esprimere e come lo dobbiamo fare. Stabi- lendo tra entrambi i generi una polarità che ci distingue in modo contrapposto ed escludente: «un uomo è tutto il contrario di una donna». Sulla base di una supposta superiorità del genere maschile², abbiamo stabilito per secoli, tra donne e uomini, relazioni di potere e dominio che hanno perpetuato la subordinazione di noi donne al controllo e al dominio maschile, situazione che è stata naturalizzata e legittimata dalla cultura, dall'intera società, dalla volontà politica, compreso l'apparato giuridico di diversi paesi per lunghi anni. Discriminazione, violenza, sottosviluppo, povertà, danni alla salute fisica e mentale delle une e della altre³, sono alcune delle conseguenze lasciateci da questa pratica millenaria che, certamente, non è l'unica causa di questi fenomeni, però, a mio giudizio, è una delle più gravi.

Fortunatamente la realtà di un nuovo secolo mostra il risultato delle lotte delle donne dall'epoca antica per la possibilità di accedere a ciò che era proibito. La mia condizione di donna e di cubana mi permette di riconoscere con sollievo i cambiamenti avvenuti: le prospettive che si aprono davanti a una donna che raggiunge ogni giorno maggiori livelli di coscienza sulla sua condizione umana e di cittadina, i suoi diritti, le possibilità e gli impegni di sviluppo;

in muri semidistrutti della rigidità maschile intorno al potere costituito; le modifiche nella valorizzazione e considerazione legale e sociale della donna e dell'uomo, diversa rispetto a epoche precedenti e in ricerca di un maggior beneficio, per il fatto di essere uguali, per entrambi. Ogni risultato, per quanto sia costato raggiungerlo e per i benefici che ha tratto, implica un impegno per gli esseri umani di oggi, un impegno col nostro tempo e soprattutto con il futuro, che deve mostrare trasformazioni ulteriori di progresso e non di retrocessione.

Tuttavia, decostruire il modo in cui ci hanno insegnato a relazionarci come donne e uomini, cambiare il modo sacrificato, nei confronti degli altri, in cui ci siamo pensate come fidanzate, spose, amiche, segretarie del capo, o anche la superiore di fronte a un subordinato, la madre di un figlio - relazione diversa da quella tra madre e figlia- costituisce ancora una sfida difficile da assumere, se e quando viene assunta; la costruzione di un modello maschile più vicino all'umano è ancora oggetto di una forte resistenza, discussione, critica, sia da un sesso che dall'altro. La volontà del governo rivoluzionario cubano, sostenitore dello sviluppo per tutti e di pratiche eque, promotore di leggi a favore delle cubane e dei cubani, ancora non riesce a influire in maniera determinante nell'ideologia.

Che cosa deve cambiare per migliorare la situazione e per combattere i flagelli derivati o aggravati dal patriarcato?

È un fatto che riguarda le relazioni tra donne e uomini, parti totalmente implicate nel perpetuare o trasformare gli stessi modelli?

O si tratta di cambiamenti in tutto il sistema, responsabile delle attribuzioni che si trasmettono da

uno spazio macro a spazi più ridotti come i gruppi, e da questi ai diversi individui?

La ricerca di risposte a queste domande mi porta⁴, al principio, al riconoscimento della condizione sociale degli esseri umani. Al riconoscimento della relazione dialettica e della interdipendenza che abbiamo istituito con la società, da essa e attraverso i vari gruppi ci giunge tutto il lascito di genere che corrisponde alla nostra identificazione sessuale, e con la stessa società stabiliamo -con maggior o minor grado di coscienza- il tacito impegno di riprodurre o modificare questo lascito alle generazioni future. Gli uomini e le donne della società costituiscono la premessa e il risultato del processo di socializzazione di genere. Da questa certezza sento l'urgenza di una presa di coscienza sociale sulla nostra responsabilità nel processo in cui si perpetuano o si smontano i modelli che sono diventati egemonici e limitano la diversità di questo tempo. La formazione di bambini e bambine oggi, nella famiglia, nella scuola e in altri ambiti, necessita obbligatoriamente di uno sguardo di genere che stabilisca il rispetto verso la diversità di capacità e di interessi, più che come uomini e donne, in quanto esseri umani diversi, che dalle loro differenze e in difesa dello sviluppo per tutti, assumono un impegno sociale. La vita quotidiana, per il fatto di costituire lo scenario del malessere e dell'insoddisfazione nelle relazioni di genere, richiede, allo stesso modo, una revisione critica costante, che permetta di mettere in luce le disuguaglianze e modificare le pratiche legittimate, dietro gli stili di vita adatti ai diversi generi. Queste rivoluzioni soggettive hanno bisogno di terra fertile per un buon raccolto, di modifiche nel sistema a partire dalla prospettiva di genere che favoriscano e istituiscano nuove relazioni di potere secondo un presupposto equo e di sviluppo; devono essere le condizioni per accompagnare la rottura con il modello patriarcale, sottosviluppato, capitalista e obsoleto⁵.

Un cambiamento nelle relazioni tra uomini e donne implica nuove relazioni di potere, e questo non è possibile senza che si modifichino i modi in cui ci si relaziona, assunti fino ad oggi da uomini e donne. Una nuova concettualizzazione del potere visto secondo l'amore, la creatività, il riconoscimento delle diverse capacità, la crescita individuale e collettiva, l'emulazione più che la competitività, un dibattito che porti allo sviluppo più che allo scontro, è possibi-

le solamente attraverso relazioni diverse tra i generi, in cui nessuno dei due sessi sia quello dominante ed eserciti il potere come strumento di controllo e di dominio.

Note:

¹ *Cuenta entre sus orígenes los estudios de la antropóloga norteamericana Margaret Mead en tres sociedades de Nueva Guinea en los años 30 del siglo XX, donde se constató que no todas las sociedades estaban organizadas de forma patriarcal, con lo cual hace un primer cuestionamiento al carácter «natural» de las diferencias entre mujeres y hombres. En 1951, Jhon Money, psicólogo de Nueva Zelanda, usa por primera vez el concepto gender para referirse al componente cultural, fundamentalmente a la influencia educativa en la formación de la identidad sexual, y es en los años 60 cuando el psicoanalista Robert Stoller elabora conceptualmente el término en su libro Sex and Gender (1967).*

² *Legitimada por el patriarcado como modo de dominación cuyo paradigma es el hombre blanco, ciudadano, inteligente, heterosexual, que discrimina todo lo que esté fuera de estas características.*

³ *Donde no cabe la menor duda de que nosotras hemos sufrido más, por la inferioridad asignada en detrimento de nuestras capacidades y deseos.*

⁴ *Como psicóloga marxista y vigotskiana.*

⁵ *Un ejemplo de las limitaciones a que nos lleva este sistema envejecido está en el sistema de salud cubano que tiene entre sus programas prioritarios el de detección temprana del cáncer cérvico-uterino y a la par, el de detección temprana del cáncer de próstata, sin embargo, por estereotipos de género y prejuicios vinculados con esto, los hombres no acuden al médico a realizarse el examen establecido periódicamente, y esto casi no es exigido por las autoridades sanitarias, quienes, si son hombres, tampoco se lo practican. En el caso de las mujeres es una exigencia cada cierto tiempo acudir a realizarse la prueba citológica y ha sido objeto de múltiples campañas de divulgación.*

ORGANIZZIAMO ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ECOLOGICA

AGENDA LATINOAMERICANA

È ovvio che ci troviamo di fronte a un'emergenza ecologica, con il pianeta che si sta scaldando, l'acqua che comincia a scarseggiare, i deserti e le foreste che avanzano, le calotte polari che si stanno sciogliendo, l'inquinamento che cresce, le catastrofi meteorologiche che aumentano...

Il pianeta sta chiaramente scoppiando, e questo a causa dell'azione umana. Tutto ciò è l'effetto di un sistema economico e di civiltà che dà assoluta priorità al profitto per il profitto, e nessuna importanza al fatto di depredare boschi, montagne, fiumi... e senza sentirsi responsabile di questi costi. Non contano, non li vede; è ecologicamente cieco. Quel sistema economico e culturale è conseguenza di una visione della natura come di una materia inerte, una dispensa di risorse, e di un'idea di superiorità dell'essere umano -padrone e signore di tutto, senza limiti- poste di fatto al servizio di un'élite che accumula guadagni, benché il pianeta affondi.

Di fronte a una tale situazione, la cosa più efficace non è accorrere, come pompieri, per attenuare disastri ecologici -impegno che non cessa di essere necessario- ma andare in profondità, giungere alla causa, e lottare soprattutto per sradicare la mentalità culturale (profondamente incosciente) che ci ha fatto vivere in guerra col pianeta e usare in modo irresponsabile la natura. Solo aprendo gli occhi e cambiando il modo di pensare, sarà possibile mettere in pratica i cambiamenti urgenti necessari al nostro stile di vita per arrivare in tempo a «salvarci con il pianeta». Uniamoci allo sforzo per cambiare la nostra mentalità ecologica, organizzando nelle nostre comunità attività di formazione.

1. Suggerimenti per attività di gruppo

Animare persone vicine (amici, vicini, familiari, compagni di lavoro o di studio...) a formare un gruppo di formazione in ecologia, e :

- scegliere alcuni articoli o documenti (per esempio di questa Agenda) e utilizzarli come materiale di riflessione e dibattito in gruppo;

- scegliere un buon libro, di livello accessibile, convincente, e organizzare uno studio attraverso una lettura progressiva commentata e condivisa in riunioni di lavoro dopo la lettura personale;

- organizzare un corso di formazione più sistemati-

co, per un approfondimento teorico sul tema (coi testi di questa stessa Agenda e consultando la pagina: latinoamericana.org/2010/info)

- vedere se Koinonía ha posto il suo «corso di rinnovamento teologico» in: servicioskoinonia.org/teologiaopopular

2. Attività per la diffusione di una mentalità ecologica

Proporsi di diffondere una nuova mentalità ecologica tra i gruppi vicini al nostro con:

- programmi di opinione alla radio, tv...
- articoli di giornale o altri mezzi di comunicazione scritta locali... (meglio una sezione fissa di dibattito).
- esporre in un tabellone del proprio centro di lavoro, scuola, associazione... articoli o materiali.
- organizzare attività libere: cine o video forum, conferenze con personaggi di rilievo, locali nazionali o stranieri.

- organizzare un'esposizione ecologica: sullo stato del pianeta e la situazione locale (dati, cause, progetti, conflitti, soluzioni...)

3. Suggerimenti per attività pratiche

Organizzare simultaneamente a queste attività di formazione e dar loro continuità con un'azione sociale ecologica concreta:

- fare un elenco di risorse e necessità locali riguardo all'ecologia (situazione del quartiere, organizzazioni ecologiste, mezzi di riciclaggio...).

- mettersi in contatto e stabilire una relazione permanente con i gruppi locali che si occupano di ecologia, coi loro leaders, con gli organismi di servizio locale (chiese, scuole, centri di formazione e consultori...).

- organizzare campagne di coscientizzazione-azione popolare, programmandole bene con anticipo, in collaborazione con le forze sociali del quartiere.

- organizzare un servizio permanente per gli insegnanti che offra corsi di aggiornamento, materiale per le attività, suggerimenti e iniziative.

- assumersi la responsabilità della realizzazione di qualche servizio di cui il quartiere o la comunità necessitano in campo ecologico (rifornimento d'acqua, zone verdi, pulizia, trattamento dei rifiuti, riciclaggio, difesa contro progetti antiecológicos, inquinamento, riforestazione, ecc.).

21 SERVIZI KOINONIA

PATROCINATI DALL'AGENDA LATINOAMERICANA

<http://servicioskoinonia.org>

1) Rivista Elettronica Latinoamericana di Teologia

<http://servicioskoinonia.org/relat>

Prima rivista di teologia in Internet.

2) Servizio Biblico Latinoamericano

<http://servicioskoinonia.org/biblico>

Un commento per tutti i giorni. Invio settimanale gratuito a chi si sottoscrive. Due traduzioni:

-portoghese: <http://www.claret.com.br/serviciobiblico>

-italiano: www.peacelink.it/users/romero/parola.htm

Per iscriversi e ricevere settimanalmente per posta elettronica i commenti biblici: vedi n° 18.

3) Calendario liturgico 2000-2036

<http://servicioskoinonia.org/biblico/calendario>

Anche in inglese:

<http://servicioskoinonia.org/BiblicalLiturgicalCalendar>

4) Pagine Neobibliche

<http://servicioskoinonia.org/neobiblicas>

Una rilettura delle scene, personaggi, temi... della Bibbia per il lavoro di educazione biblica, celebrazioni...

5) La colonna settimanale di Leonardo Boff

<http://servicioskoinonia.org/boff>

Ogni settimana, il venerdì, un breve articolo di Leonardo, agile, giornalistico, su temi di attualità.

6) Corsi di teologia popolare

<http://servicioskoinonia.org/teologiapopular>

7) Biblioteca

<http://servicioskoinonia.org/biblioteca>

Con 4 «sale»: generale, teologica, biblica e pastorale.

8) Martirologio Latinoamericano

<http://servicioskoinonia.org/martirologio>

I martiri latinoamericani di ogni giorno.

9) La Pagina di Monsignor Romero

<http://servicioskoinonia.org/romero>

Le omelie che Mons. Romero ha predicato sugli stessi testi biblici che noi oggi ascoltiamo.

10) La Pagina di Pedro Casaldàliga

<http://servicioskoinonia.org/Casaldaliga>

I suoi articoli, poesie, lettere circolari, libri, l'elenco completo delle sue opere...

11) La Pagina da Cerezo Barredo

<http://servicioskoinonia.org/cerezo>

Il disegno di ogni domenica, e altri disegni.

12) La Galleria di disegni pastorali

<http://servicioskoinonia.org/galeria>

13) Un servizio di poster per la pastorale

<http://servicioskoinonia.org/posters>

Serie di poster con risoluzione sufficiente per essere stampati col plotter, a colori e in grande formato.

14) Pagina dell'Agenda Latinoamericana

<http://latinoamericana.org>

Portale dell'Agenda Latinoamericana, per vedere il tema di ogni anno, le convocazioni e bandi dei concorsi, i diversi paesi e lingue dove trovarla ...

15) Archivio dell'Agenda Latinoamericana

<http://servicioskoinonia.org/agenda/archivo>

In tre lingue: castigliano, catalano e portoghese.

16) TAMBO

<http://servicioskoinonia.org/tambo>

Per «conversare gustosamente» nell'ambiente di una comunità telematica impegnata nelle opzioni che definiamo «latinoamericane».

17) Servizio di «Novedades Koinonia»

<http://servicioskoinonia.org/informacion/index.php#novedades>

Iscrizione gratuita. Si viene avvisati delle novità di Koinonia (libri digitali, articoli teologici...) con posta molto leggera, di solo «collegamento».

18) Mailing-list

Il servizio biblico settimanale e le «Novità Koinonia» vengono distribuite attraverso la nostra mailing-list; l'iscrizione (sempre gratuita) e la cancellazione si effettuano in: <http://servicioskoinonia.org/informacion>

19) Libri Digitali Koinonia

<http://servicioskoinonia.org/LibrosDigitales>

In diverse lingue, disponibili al pubblico e stampabili come «veri libri» con stampa digitale.

20) Informazione su Koinonia.

<http://servicioskoinonia.org/informacion>

21) Collana «Tiempo axial»

<http://latinoamericana.org/tiempoaxial>

Collana «di frontiera»: teologia della liberazione, pluralismo religioso, ecologia, teologia processuale... □

PUNTO D'INCONTRO

Vorrei dare un suggerimento: per la prossima edizione dell'Agenda: potreste segnalare l'11 settembre come il Giorno Nazionale del bioma brasiliano chiamato «Cerrado». Col «Foro Cerrado» di Goiania, stiamo cercando di unire gli sforzi per proteggere l'habitat.

La Vostra Agenda aiuta molta gente a pensare più profondamente e con una visione più ampia! Grazie.

Maura Finn, mfinn@ssjrochester.org
Gruppo "Cerrado" di CRB, Goiania, Goias, Brasile

Vorrei sapere se potete farmi avere i testi dell'Agenda dell'anno scorso e di quest'anno. Vorrei lavorare sui testi sulla «comunicazione», per la preparazione del Giorno Nazionale della Gioventù di quest'anno nella mia diocesi. Mi interessano molto anche i testi sulla «politica»... Un abbraccio militante

Joilson José Costa, militantepj2@yahoo.com.br
Pastorale della Gioventù, Arcidiocesi di San Luis MA, Brasile

Abbiamo realizzato un programma alla radio, «Segnali di fumo». Vogliamo far avanzare una nuova realtà, più giusta e fraterna, per tutti i popoli del mondo.

Abbiamo preparato inchieste e interviste che mostrano progetti e persone che hanno qualcosa da dire. È da anni che utilizziamo l'Agenda Latinoamericana come fonte di informazione e riflessione, ma ora vorremmo farla diventare protagonista di qualcuno dei nostri programmi. Trasmettiamo settimanalmente tramite due stazioni radio di Huelva (Spagna) e con Internet. Sollecitiamo la vostra disponibilità per un'intervista. Grazie.

Andrés García, andres@dosorillas.org
Associazione Progetto delle Periferie, www.dosorillas.org

Quest'anno non voglio saltellare come una palla da ping pong, da qui a là, cercando la mia Agenda... Grazie ancora una volta per tutto il prezioso materiale, che sempre trovo attuale, competente, utile, educativo... e che si mantiene, come dicono qui, aggiornato, e soprattutto con l'identità nella nostra Patria Grande.

David Calderón, dcxlatina89@yahoo.com

Desidero sapere se sarà possibile pubblicare come libro digitale il libro di Jorge Pixley, visto che ci ri-

sulta praticamente impossibile averlo in altro modo. Abbiamo già quello dei fratelli Boff. Tutto ciò che pubblicate, per noi è una guida per il cammino che stiamo facendo. Lo leggiamo in comune, confrontiamo le nostre opinioni, traiamo le conclusioni per poter cambiare nelle esperienze che ognuno vive nella propria realtà. Vi ringraziamo moltissimo. Un abbraccio.

Encarnación Moll, emoleonster@gmail.com
Comunità Pachacuti, Santiago del Cile

Lavoro all'Università e nel Consiglio Statale contro le Dipendenze in Jalisco. Come tutti gli anni, mi interessa l'Agenda. Vivo a Guadalajara, Jal. Sia a livello personale che con i miei alunni, reputo l'Agenda molto interessante. Molte grazie.

Jorge Jiménez Aguilar, jgerardo35@hotmail.com

Sono di Città del Messico. Desidero ringraziare Koinonía perché ci permette di condividere queste conoscenze teologiche. Non avete idea del bene che mi ha fatto leggere e confrontare i testi teologici... Attualmente mi trovo a Roma per prendere la laurea in Missiologia, ma mentre studiavo Teologia consultavo con molto piacere le vostre pagine... Oggi più che mai, in questo contesto ecclesiale nel quale mi trovo, è per me inestimabile il lavoro che realizzate...

Pilar Valdés, pilyvf@hotmail.com

Stimo moltissimo il servizio di Koinonía, punto di riferimento per chi cerca orientamento e ispirazione per una vita cristiana nel mondo moderno.

Che la Chiesa sappia aprirsi alla trasformazione tanto necessaria... e che non ostacoli i suoi teologi e teologhe d'avanguardia che lavorano con amore e dedizione per promuoverla... Saluti dal lago di Costanza.

Helen Buechel, wandasan@hotmail.com

Settimanalmente faccio leggere al gruppo l'ese-gesi di Boff; a lui devo l'aver mantenuto la mia fede e l'aver visto più in là di ciò che la Chiesa ci mostra. Boff e Comblin ci comprendono pienamente. Siamo un piccolo gruppo di cristiani e cristiane che, a causa delle carenze della nostra Chiesa locale ed universale, vorremmo tornare a vivere e contagiare il Messaggio di Gesù. Ci sentiamo molto soli cercando di essere

coerenti, ma ci aiutiamo reciprocamente. Abbiamo conseguito un diploma di Teologia e adesso stiamo seguendo un corso di Cristologia. Ma siamo soli, non c'è nessuno che ci possa dire se stiamo andando bene, e non sappiamo che fare o come continuare. Potete in qualche maniera consigliarci come essere una comunità di base? Siamo in 8, tutti professionisti. Viviamo a Valdivia, in Cile, a 800 km a sud di Santiago, quasi in Patagonia... Grazie

María Elena Pazos Mann, mepazos@gmail.com

Salve, amici: questa volta non scrivo per chiedere qualcosa, come sempre, ma solo per richiamare la vostra attenzione. Quasi per caso ho avuto la fortuna di conoscere questo sito fin dalla sua nascita, quando incontrai un «Un tale Gesù», i disegni di Barredo, e testi e testi... lettura indispensabile nella mia vita. Ed ora, il corso di Menaes in Atrio... Sono assolutamente incantato. Un abbraccio e, per favore, continuate così, affinché il vostro «concime» arrivi a terreni e a spiriti incredibili, ve lo assicuro. Un giorno vi dirò di più.

Alvaro Ricas, jarp97@hotmail.com

Non mi perdo niente di tutto ciò che scrivete, credo che nel mio cammino voi siate una luce. E tutto lo moltiplico e faccio in modo che ogni giorno più e più amici e amiche lo possano ricevere. I testi di Boff, li allego e li invio ai giornali, e molti li pubblicano. Saluti da Managua.

Blanca Ramos, blanco101@hotmail.com

A tutti i responsabili di questo sito Servizio Koinonia, molte, molte grazie. Per chi vive lontano da casa, in terra straniera, questo sito è una fonte inesauribile di vita. Sono nato come cristiano nelle Comunità di Base, in Rondônia, Brasile, nel 1990. In questo sito il sapere è condiviso nelle sue pagine favolose e la fede è vissuta con ardore di figli e figlie di Dio, popolo di Dio. Questa vecchia Europa mi ha fatto scoprire l'orgoglio di essere povero ed il piacere di questa eredità liberatrice. Mille grazie!

Marco Aurelio, marcofr07@hotmail.fr

Vi ringrazio di tutto cuore per tutti i vostri sforzi e tutto il contributo che ci state offrendo. Sono pastore «missionario» nella Chiesa Luterana Costaricense, inviato dalla Chiesa svedese, e desidero dirvi che nella

ILCO frequentemente facciamo uso dei vostri commenti, dei vostri disegni, ecc. Sinceramente, è un grande aiuto poter usufruire di documenti come i vostri nel mio lavoro di pastore che a volte, paradossalmente, è un po' solitario. Molte grazie per tutto.

Magnus Leonard Hedqvist, magnus@ilcocr.org
Pastorale della Diversità. Chiesa Luterana Costaricense
www.inclusion.me/www.ilcocr.org

Il vostro materiale è sempre benvenuto e utile. Quando uso una sezione pubblico il vostro indirizzo come fonte. Abbiamo una piccola congregazione nella comunità del Sud del Bronx a New York, parte della Chiesa Metodista Unita. Siamo progressisti e internazionali. Grazie per la chiarezza dei vostri materiali.

Lydia E. Lebrón-Rivera, leril@aol.com

Sono parroco di una parrocchia che non fa attività missionaria, nonostante abbiamo nel nostro vasto territorio parrocchiale 5 «cantegriles» (cittadine povere, baraccopoli o favelas, a secondo dei paesi) della mia arcidiocesi di Montevideo. Molte volte, quando il lavoro mi sembra sterile e sono vinto dallo scoraggiamento, leggo i vostri commenti biblici e tiro fuori la forza per convincere questa piccola comunità a continuare a lottare per il Regno. Vi invio la mia personale gratitudine. Fraternamente.

Pbro. Eduardo Minelli, emarce@adinet.com.uy

Vi ringraziamo molto per tutto il materiale che riceviamo, in maniera tanto generosa e di quanto sia utile il vostro sito web per il nostro compito. È nostro sincero desiderio che il «Dio dei molti Nomi» continui ad accompagnarvi e a sostenervi per il bene del vostro popolo. Pastore del Centro Cristiano della Comunità GLTB, Buenos Aires, Argentina

Roberto González, pastoraldelcentro@speedy.com.ar

Salve, sono Padre Sergio Torre, della Parrocchia Nostra Signora della Mercedes della Francia, nella diocesi di San Francisco, Córdoba, Argentina. Da molti anni uso le vostre pagine web per la mia azione pastorale. Ora, la nostra parrocchia sta creando una propria pagina web e vorremmo sapere se possiamo usare i vostri commenti biblici... Un abbraccio, e grazie per questo servizio tanto utile per la nostra pastorale.

Sergio Torre, parroquia@lafrancia.com.ar

UN'AGENDA «COMPARTIDA»

Il Gruppo America Latina della Comunità di S. Angelo di Milano conosce l'Agenda Latinoamericana da molti anni, ben prima di trovarsi coinvolto nell'avventura di curarne l'edizione italiana. Ai nostri occhi è sempre apparsa come uno strumento collettivo, comunitario, un supporto per la nostra riflessione, che ci ha accompagnato nel tempo. Ci ha aiutato a individuare i temi fondanti per le nostre scelte quotidiane, sia individuali che di gruppo, e nell'accompagnamento alle comunità latinoamericane.

Ogni anno l'Agenda affronta argomenti che sono alla radice del nostro vivere e ne approfondisce le implicazioni spirituali, etiche e concrete, dando ragione della speranza e delle prospettive possibili della comunità umana.

Per questi motivi, insieme a Josè María Vigil, auspichiamo che diventi, ancora di più, uno strumento condiviso, perché tutti coloro - gruppi, associazioni, movimenti - che si riconoscono nella metodologia latinoamericana, che sono interessati ai temi che l'Agenda sviluppa, che sono accomunati da un impegno di solidarietà con l'America Latina, se lo desiderano, partecipino e collaborino per la sua pubblicazione e diffusione.

È un cammino aperto. Chi volesse unirsi a noi, per il futuro, può scrivere a: thomare@tin.it

I PROMOTORI DELL'EDIZIONE ITALIANA

• **Il Gruppo America Latina** è parte della Comunità di S. Angelo di Milano che, insieme al sostegno a movimenti popolari e comunità in America Latina e Africa, è impegnata nella diffusione di una cultura di pace, nella promozione di attività con anziani malati cronici, in iniziative per i diritti dei minori nel mondo, per l'integrazione culturale e umana delle madri straniere nella nostra città, in progetti di finanza etica, microcredito tra comunità e consumo critico.

Il gruppo è nato nel **1976** per rispondere ad una richiesta di accompagnamento e solidarietà ad comunità del **Brasile**. Nel **1992** la relazione di scambio e sostegno si è ampliata a **El Salvador**. Da un anno il gruppo sostiene un'Associazione di Malati di AIDS nella Repubblica Democratica del **Congo** e promuove iniziative di sostegno ai **movimenti di difesa dell'acqua in Centro America**.

In **America Latina e Africa** il gruppo appoggia progetti in cui riconosce finalità di educazione e formazione, animati da referenti locali che, insieme alle comunità del luogo, individuano bisogni e metodologie volte allo sviluppo comunitario, in una prospettiva di conoscenza reciproca, fiducia e condivisione delle esperienze.

Sant'Angelo Solidale Onlus / Sede Legale: Via Marco d'Agrate, 11 - 20139 Milano / santangelosolidale@tiscali.it

• **ADISTA**, bisettimanale di informazione su politica e realtà religiose è nata nel 1967 come frutto della spinta al rinnovamento ecclesiale seguita al Concilio Vaticano II. Dissenso e fermento sono forse i poli che sintetizzano meglio la vocazione dell'agenzia, da sempre attenta alle minoranze religiose e politiche nella società, alle minoranze nella maggioranza e a quelle fuori di essa, a tutte quelle voci non allineate al coro a cui non viene data voce (o viene tolta). Adista pubblica ogni settimana un numero di notizie sul precipitato politico degli eventi religiosi e un numero di documenti, con testi, dossier, rassegne stampa, per cogliere le ragioni correlate e complesse dell'ecosistema religioso e sociale. Una volta al mese, al posto del numero «verde», viene pubblicato «Contesti», testi inediti in Italia tradotti dalle più autorevoli riviste internazionali.

Direzione e Amministrazione: via Acciaiuoli, 7 - 00186 Roma / ☎ 06/6868692 / www.adista.it / info@adista.it

• **L'Associazione S.A.L. Solidarietà con l'America Latina** ONLUS è un organismo di solidarietà e cooperazione internazionale, nata nel 1997 dall'unione di alcuni giovani romani sensibilizzati da esperienze di viaggio, condivisione e volontariato vissute in Italia e soprattutto in America Latina. Da allora realizza numerose iniziative di solidarietà, educazione scolastica e animazione del territorio: a **Roma, in Italia** dove svolge percorsi di educazione, campagne di sensibilizzazione e lavoro di rete con altre associazioni e in **America Latina**, dove accompagna e finanzia piccoli progetti di promozione umana, educazione e sviluppo comunitario in **Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, El Salvador e Messico**. I progetti, completamente autogestiti dalle realtà locali, sono visitati e verificati periodicamente dall'Associazione. Le visite sono poi occasione di viaggi/esperienze offerte ai giovani come opportunità di incontro e conoscenza della realtà latinoamericana. L'Associazione è inoltre impegnata in attività di scambio e animazione con e per le **comunità di migranti latinoamericani** presenti a Roma.

S.A.L. Via Franco Sacchetti, 133 / 00137 Roma ☎ 347.8236976 info@saldelatierra.org / saldelatierra.org

• **Il Gruppo di Volontariato «Solidarietà»** è composto da persone singole e da genitori adottivi sensibili ai problemi dei bambini, degli adolescenti e dei paesi in via di sviluppo.

Attraverso la sezione adozione reale, il gruppo opera per dare una famiglia ad ogni bambino in situazione di reale abbandono e per essere un punto di riferimento per le adozioni nazionali e internazionali o per il mantenimento agli studi dei bambini nei Paesi in via di sviluppo.

Il Gruppo di Volontariato «Solidarietà» opera per superare la divisione tra nord e il sud del mondo e per favorire un nuovo ordine economico internazionale attraverso: il sostegno a distanza, progetti di sussidiarietà e cooperazione internazionale, mostra mercato di prodotti artigianali del Sud del mondo. Favorisce in Basilicata la creazione di nuovi gruppi di giovani volontari e ospita periodicamente i referenti stranieri per dare informazioni ai sostenitori circa i progetti e favorire la sensibilizzazione di nuovi. V.le Dante 104 / 85100 POTENZA ☎ 0971.21517 / grupповolontariatosolidarieta.org / grupposol@tiscali.it

• La **Famiglia Missionaria Comboniana** da anni si prende a cuore in Italia della realtà dei giovani, accompagnandoli in un percorso di spiritualità e prassi missionaria denominato GIM (Giovani Impegno Missionario). Non è un movimento, è semplicemente un pezzo di cammino condiviso, a partire da alcuni pilastri:

- * Parola di Dio, riletta con gli occhi dei poveri e di chi è ai margini
- * accompagnamento personalizzato, per non camminare da soli
- * informazione critica, senza lasciarsi ingabbiare da chi oggi «decide cosa pensare» impegno concreto con i poveri, per sporcarsi le mani non solo a parole ma in «relazione» con il desiderio di accompagnare il giovane alla scoperta di ciò che Dio, a partire dalla propria vita, dalla storia, dal confronto con il Vangelo, gli sta dicendo, quindi verso un discernimento vocazionale.

Materiali, piste di riflessione, campagne, approfondimenti dal sud del mondo, testimoni di pace e resistenza, contatti, si possono trovare nel sito curato interamente da giovani volontari, ormai al suo ottavo anno di vita: www.giovanimissione.it.

• Il **CIPSI – Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale** – è una federazione nazionale che attualmente coordina 46 Organizzazioni Non Governative e associazioni di cooperazione internazionale, che operano nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale mediante il finanziamento di progetti di “sviluppo” in Africa, Asia e America latina, e realizzazione in Italia di iniziative di educazione allo sviluppo in Italia.

Il Cipsi attualmente, tramite le proprie associate, coinvolge 200.000 sostenitori in Italia, con 200 gruppi d'appoggio: lavora in 70 nazioni di Africa, Asia, America latina e Europa dell'Est, con 200 attività di partenariato all'estero, 185 associazioni locali partner, 6 milioni di beneficiari. Il Cipsi ha lanciato la campagna triennale “Libera l'acqua” di sensibilizzazione, informazione e raccolta di fondi. (www.liberalacqua.it) Inoltre il Cipsi pubblica la rivista “Solidarietà internazionale”: mensile di fatti, notizie e cose dal mondo. È un altro modo di leggere il mondo e, soprattutto, un modo per allargare i nostri orizzonti e scoprire l'internazionale, per leggere i fatti con gli occhi degli altri, per abbattere ogni muro di separazione, per costruire la convivialità delle differenze. È possibile richiedere una copia omaggio. (www.soint.it)

Cipsi - Via Colossi n. 53 – 00146 Roma / ☎ 06.5414894 / www.cipsi.it / cipsi@cipsi.it

• **AMISTRADA**, costituitasi nel 2001, appoggia il MOJOCA (Movimiento de Jóvenes de la Calle) movimento autogestito dei ragazzi di strada a Città del Guatemala, fondato nel 1996 da Gérard Lutte, affinché diventino cittadini responsabili, decidano del proprio destino e contribuiscano alla costruzione di una società più giusta. Ispirandosi all'amicizia liberatrice, al protagonismo dei giovani e al rispetto dei sogni di ogni persona, offre ai giovani:

- nella **strada**: interventi di igiene, salute, alimentazione, alfabetizzazione, organizzazione
- nella **casa dell'amicizia**: scuola elementare al mattino e laboratori professionali al pomeriggio.
- nella **casa 8 marzo**: ospitalità a giovani donne, molte con bambini, che si preparano alla vita indipendente.
- nella **casa degli amici**: ospitalità a ragazzi che si preparano alla vita autonoma.
- ricerca di alloggio e lavoro, aiuto giuridico, psicologico e sanitario, borse di studio e adozione a distanza dei più piccoli.
- gruppi di auto-aiuto per ragazze e ragazzi e figli di chi è uscito dalla strada.
- alleanze con organizzazioni nazionali e internazionali per costruire una società più giusta.

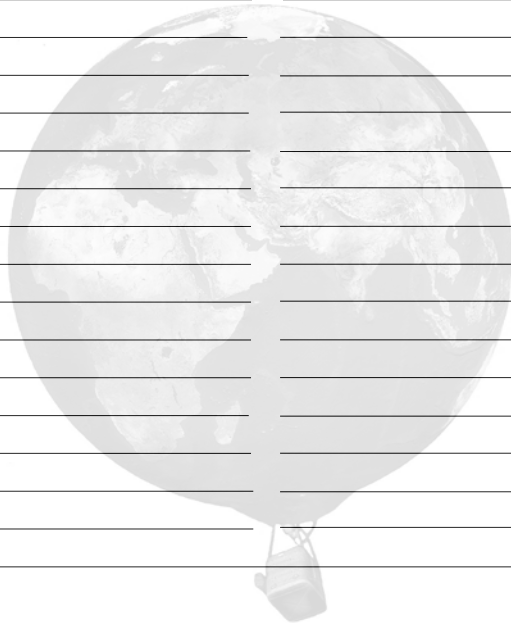
Via Ostiense 152/b - 00154 Roma / 333 4640336 / +39 3342185468

• Costituitasi sotto il patrocinio dei Missionari della Consolata, l'**Associazione Impegnarsi Serve Onlus** svolge attività di cooperazione e di educazione alla interculturalità, ispirandosi ai principi cristiani di solidarietà e di sviluppo integrale dell'uomo, perseguendo finalità di solidarietà umana e sociale. L'associazione nasce nel 1997 con la Campagna “Non di sola coca”. Si sviluppa negli anni successivi intorno a diverse attività:

• Campagne, Mostre e Convegni in Italia, tra cui ricordiamo “Nos existimos”, “Aids: rompiamo il silenzio”, “Popoli indigeni in Amazonia: presente e futuro dell'umanità”.

- Progetti educativi scolastici interculturali su coca e AIDS che partono dalla conoscenza di una realtà diversa.
- Animazione per sensibilizzare alle situazioni di bisogno e finanziare progetti di solidarietà in Africa e America Latina.
- Viaggi di conoscenza ed esperienze in missione in Brasile, Colombia, Kenya, Tanzania, Congo, Mozambico, Etiopia... “We & Creation” una diversa prospettiva è il nuovo progetto dell'associazione su ambiente, sviluppo comunitario, intercultura, per far conoscere culture diverse e il loro modo di rapportarsi con l'ambiente e di vivere le relazioni tra individui.

www.impegnarsiserve.org – info@impegnarsiserve.org / Sede legale: C.so Ferrucci 14 - 10138 Torino / ☎ 338.4109362



C



Handwriting practice area for page C, consisting of 20 horizontal lines.

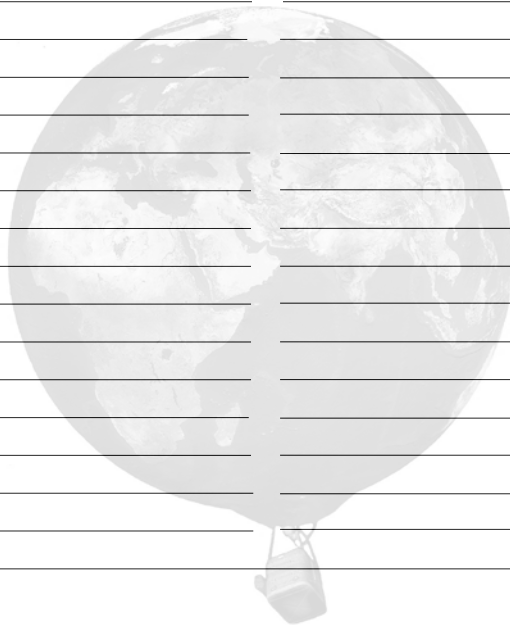
A

D



Handwriting practice area for page D, consisting of 20 horizontal lines.

Z



G



Handwriting practice area for the letter 'G'. It consists of 15 horizontal lines. The first line is a solid top line, and the remaining 14 lines are dashed lines.

A large, light gray uppercase letter 'A' is centered on the page, spanning across the middle of the handwriting practice lines.

H



Handwriting practice area for the letter 'H'. It consists of 15 horizontal lines. The first line is a solid top line, and the remaining 14 lines are dashed lines.

A large, light gray lowercase letter 'z' is centered on the page, spanning across the middle of the handwriting practice lines.

